



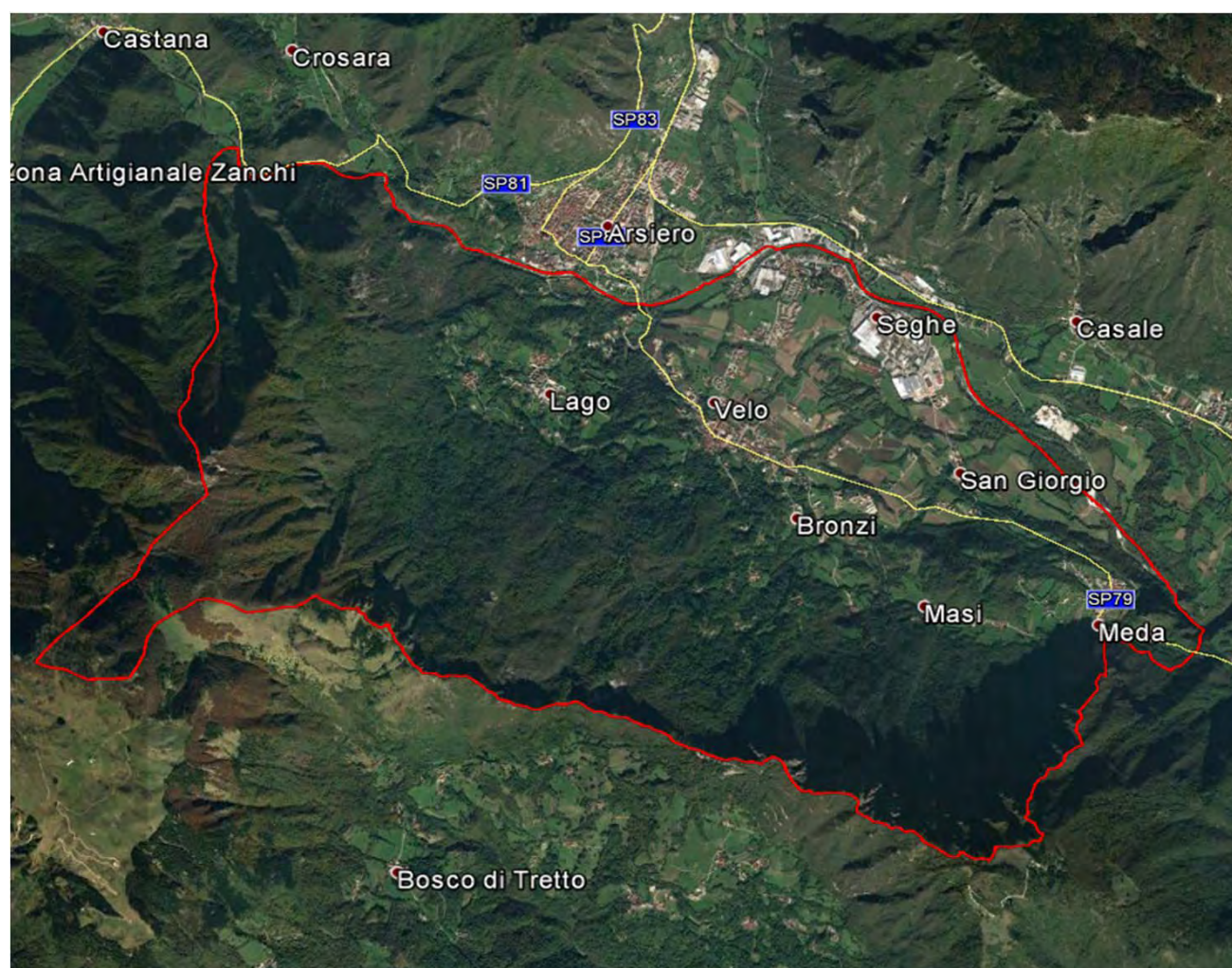
REGIONE DEL VENETO

PROVINCIA DI VICENZA



COMUNE DI VELO D'ASTICO

UNIONE MONTANA ALTO ASTICO



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

il Sindaco: dott. Giordano Rossi

Anno: 2017

Cod. ISTAT 024115

Rev. 2

*Il presente Piano contiene dati classificati come "sensibili" ai sensi del D.Lgs. 196/03.
Per nessun motivo andrà diffuso e divulgato a terzi, salvo necessità dettate dall'incarico affidato.*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI VELO D'ASTICO
(PROVINCIA DI VICENZA)



parte I^a - di pubblico dominio



0. PREMESSA

struttura e organizzazione generale del Piano; periodicità e cronologia degli aggiornamenti.



1. COMPETENZE E RESPONSABILITÀ

competenze uffici (comunali e sovracomunali) nel coordinamento attività di Protezione Civile; metodo Augustus, sussidiarietà e competenze statali, regionali, provinciali, comunali; compiti e responsabilità del Sindaco; istruzioni per l'aggiornamento; glossario termini.



2. TERRITORIO

descrizione e inquadramento del territorio comunale; dati demografici, storici, viabilità, idrografia; servizi, strutture produttive e sensibili.



3. SCENARI DI RISCHIO

elenco e descrizione tipi di rischio attesi sul territorio e loro storicità; stima loro probabilità e severità; scenari di evento; azioni prioritarie di risposta, misure di prevenzione e autoprotezione da divulgare alla Popolazione.

parte II^a - riservata agli operatori



4. RISORSE ED ELENCHI

descrizione della struttura comunale; attribuzione delle funzioni Augustus e ripartizione compiti; risorse professionali, commerciali e imprenditoriali presenti sul territorio; elenchi risorse e mezzi comunali.



5. PROCEDURE

compiti operativi in caso di emergenze ("chi-fa-cosa"); elenco funzioni e ripartizione compiti; schede di flusso operativo attività/responsabilità per gli scenari di rischio.



6. ALLEGATI E CARTOGRAFIE

schede, tabelle, elenchi e moduli operativi - [CARTOGRAFIE](#).

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI VELO D'ASTICO
(PROVINCIA DI VICENZA)



0.1 Struttura del Piano

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è articolato su TRE STRUMENTI:

- **relazione tecnica** (*questo documento*);
- **schede operative e tavole cartografiche**;
- **database GIS, utilizzabile dagli operatori competenti**.

I servizi di Protezione Civile sono organizzati dall'Unione Montana, presso la quale è attivo il **Piano Intercomunale di Protezione Civile**, complementare rispetto a quanto contenuto in questo Piano Comunale.

La relazione tecnica è articolata in una prima parte descrittiva, che potrebbe essere divulgata alla Popolazione, e una seconda parte operativa, dove compaiono indirizzi riservati o privati, informazioni commerciali e/o sanitarie, pertanto ne è consentito l'accesso solo agli operatori qualificati.

Competenze e Responsabilità (sez. 1) - presenta gli scopi del Piano comunale, le competenze e responsabilità del Sindaco e degli Enti di livello superiore; le Normative e le fonti dei dati per l'aggiornamento. Alla fine un GLOSSARIO di termini tecnici.

Territorio (sez. 2) - descrive in sintesi il territorio dal punto di vista geografico, storico, economico e demografico. Indica i principali servizi attivi e i centri di rischio primari.

Scenari di Rischio (sez. 3) - indica i più probabili scenari di rischio del territorio, con schede riportanti le misure di base per fronteggiarli. Gli scenari più rilevanti considerati riguardano rischi idrogeologici (*idraulici e meteorologici*), sismici, industriali (*compresa l'interruzione dei servizi a rete*), e quelli relativi agli incidenti stradali. Prevenzione.

seconda parte - con informazioni sensibili:

Risorse ed Elenchi (sez. 4) definisce i compiti delle funzioni Augustus in tempo di pace ed emergenza, la struttura amministrativa comunale, i riferimenti diretti e/o **riservati** delle principali risorse tecniche, professionali e commerciali utili, le regole d'impiego del Volontariato, l'elenco e descrizione dei canali di comunicazione, le strutture che possono diventare centri operativi in emergenza, l'atlante delle aree di accoglimento (*siti di accoglienza, di ricovero e ammassamento, strutture ricettive, sanitarie etc.*).

Procedure (sez. 5) - definisce il "**chi-fa-cosa**": allertamento, compiti operativi, coordinamento e dislocamento risorse disponibili (*volontariato, mezzi, attrezzature*). Le schede di intervento, in formato "**checklist**", riassumono le azioni da intraprendere per gli scenari di evento considerati.

Cartografie e Allegati (sez. 6) - schede, elenchi e moduli di pronto impiego. Facsimili di comunicazioni e Ordinanze. Tavole grafiche. Tutto il Piano è contenuto nel DVD allegato.

- ⇒ Le pagine sono numerate con **N°** di sezione più **N°** di pagina. Esempio: la pagina **2-4** è la **quarta** pagina della sezione "**2**" (Territorio).
- ⇒ Il Piano è realizzato "**a fogli staccabili**" per facilitarne l'aggiornamento (*per sostituzione fogli*). La versione informatica è caricata nel Gis; contiene tutti i materiali del Piano, e andrà aggiornata allo stesso tempo della cartacea.
- ⇒ **Nota Bene:** I limiti indicati nelle cartografie non vogliono prevedere e/o delimitare con **assoluta precisione** la zona potenzialmente interessata da un evento, ma indicano, in termini di probabilità, le aree soggette ai problemi ritenuti più rilevanti.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI VELO D'ASTICO
(PROVINCIA DI VICENZA)



Viste tutte le variabili che intervengono in emergenza, il Piano di Protezione Civile, pur descrivendo per quanto possibile tutto ciò che è necessario mettere in pratica, non dev'essere visto come un insieme di misure e procedure inderogabili: non è un "copione" da seguire, e andrà quindi applicato con criteri di **ragionevolezza e opportunità**.

Vista la loro validazione Istituzionale, le indicazioni del Piano potranno però essere disattese da parte dei Preposti solo dopo un'attenta e responsabile valutazione.

0.2 Periodicità di Aggiornamento dei Piani di Protezione Civile

La durata del Piano è illimitata, ma è obbligatorio il suo aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche nell'assetto organizzativo o territoriale.

La DGRV 3315/2010 prevede una verifica periodica del Piano da parte del Responsabile Intercomunale di Protezione Civile (RIPC), che ne accerti e attesti la validità e l'efficacia. Allo scadere dei due anni dalla prima validazione ne è prevista la completa revisione.

Le verifiche semestrali hanno come fine l'aggiornamento non sostanziale degli elenchi referenti comunali e risorse, e la conferma che non siano subentrate variazioni di rilievo nell'assetto del territorio. Se invece così fosse, sarà necessario l'aggiornamento sostanziale, che comporta una nuova approvazione Consiliare.

0.3 GIS di Protezione Civile e Basi Cartografiche

Il DVD allegato contiene i materiali del Piano, in una cartella principale denominata "**Piano comunale di Velo d'Astico**", che raggruppa:

- il database GIS regionale;
- la modulistica di emergenza in formato editabile;
- documentazione complementare (cartella "altri materiali");

La base cartografica del PCPC è costituita dalla **Carta Tecnica Regionale** alla scala 1:10000 e 1:5000, concessa ai fini della L.R. n°28/76.

L'ortofoto impiegata è la "**AGEA 2015**", con definizione grafica: 1 pixel = 0.2m x 0.2m.

La CTR è realizzata nella rappresentazione conforme di Gauss, inquadrata nel Sistema di Riferimento Geodetico ROMA40. Per il territorio comunale sono utilizzate le coordinate del Sistema nazionale Monte Mario/Italy zone 1, corrispondenti al fuso Ovest (da 6° a 12° Est di Greenwich), **Codice EPSG 3003**.

Il formato "*shape*" di interscambio dati è stato generato con il programma **ArcGis** della ESRI, versione 10.2.

Le cartografie dello studio altimetrico sono costruite sul modello TINITALY dell'INGV, con celle inquadrature nel sistema WGS84 -UTM 32, e sui rilievi LIDAR del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), inquadrature nel sistema ETRS89/UTM zone 33N, Codice **EPSG 4326**.

Le cartografie reti tecnologiche (*linee elettriche, acquedotti, oleodotti, gasdotti etc.*), ricevute in formato CAD, sono state trasposte e georiferite in formato shape.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI VELO D'ASTICO
(PROVINCIA DI VICENZA)



Gli elementi cartografici entro cui ricade il territorio comunale sono:

↓	×	103014	Velo d'Astico	1999
↓	×	103013	San Rocco	1999
↓	×	103012	Monte Summano	1999
↓	×	103011	Meda	1999
↓	×	082133	Arsiero	2001
↓	×	082132	Monte Cengio	2001
↓	×	102040	Posina	1999
↓	×	081160	Laghi	2001

Dati del Quadro Conoscitivo

I dati nel dataset GIS sono organizzati sulle prescritte tre matrici nei seguenti temi:

Matrice 1: t 01 - Relazione

- t 02 - Aree di emergenza
- t 03 - Metodi di allertamento
- t 04 - Edifici strategici
- t 05 - Opere infrastrutturali strategiche
- t 06 - Edifici rilevanti
- t 07 - Opere infrastrutturali rilevanti
- t 08 - Strutture tattiche e sensibili
- t 09 - Risorse attive
- t 10 - Elenco telefonico

Matrice 2: t 01 - Scenari di rischio

Matrice 3: t 01 - Procedure di emergenza

Facsimili messaggi e ordinanze

Raccolta organizzata di testi editabili, circolari DPC e moduli di accompagnamento.

Contenuti aggiuntivi

La cartella “**altri_materiali**” contiene fonti dati che sono state utilizzate, ma non trovano formale collocazione all'interno della struttura regionale, e che potranno essere utili per i successivi aggiornamenti del Piano.

A titolo esemplificativo:

- *Cartografie del PAI e del PGRA vigenti all'atto della formazione del presente Piano;*
- *Tabelle con elenchi imprese;*
- *Tabelle con dati sugli Allevamenti, ottenuti dal Servizio Veterinario dell'ULSS;*
- *Documenti di Enti e relazioni tecniche d'interesse generale: reti tecnologiche, schede incendi, altri Piani di emergenza, eventi pregressi, segnalazioni punti sensibili del territorio etc....*

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI VELO D'ASTICO
 (PROVINCIA DI VICENZA)



Cronologia Approvazioni e Aggiornamenti del Piano

Di seguito sono riassunti gli estremi della Pianificazione comunale e intercomunale di Protezione Civile, in conformità a quanto previsto dalla DGRV n° 573/2003 e ss.mm.ii.

Il Piano è uno strumento dinamico da tenere sempre aggiornato. La sua durata è illimitata, ma è obbligatorio il suo aggiornamento ogniqualvolta intervengano modifiche dell'assetto amministrativo, organizzativo, delle dotazioni tecniche o del territorio comunale.

Secondo quanto previsto dalla DGRV n° 3315/2010 va verificato con cadenza almeno semestrale, e rivisto ogni due anni.

Atto approvativo	descrizione
D.C.C. n°36 del 30/11/2010	Approvazione PCPC del Comune di Velo d'Astico
Del. del Consiglio dell'Unione Montana n°10 del 07/09/2016	Recepimento del trasferimento all'Unione Montana della funzione di pianificazione di PC e coordinamento di primi soccorsi da parte dei Comuni di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico.
Convenzione del 28/06/2017	CONVENZIONE PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE TRA L'UNIONE MONTANA ALTO ASTICO E LE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO
Del. C.U. n° del /12/2017	Approvazione da parte del Consiglio dell'Unione del Piano Intercomunale e dell'aggiornamento sostanziale dei Piani di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico, redatti in conformità alla DGRV n° 3315/2010.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



1. COMPETENZE E RESPONSABILITA'



1.0. SOMMARIO	<i>(questo foglio)</i>	1
1.1. PREMESSA		2
1.2. COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?		3
-	<i>GRAVITÀ DEGLI EVENTI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	4
-	<i>ISTITUZIONI SOVRAORDINATE DI PROTEZ. CIVILE: STATO, REGIONE, PROVINCIA</i>	5
1.3. GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FORMA ASSOCIATA		6
1.4. FUNZIONI E RESPONSABILITA'		8
-	<i>FUNZIONI INTERCOMUNALI</i>	8
-	<i>FUNZIONI COMUNALI</i>	8
1.5. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?		9
-	<i>RESPONSABILITÀ CIVILI E PENALI IN PROTEZIONE CIVILE</i>	14
-	<i>OBBLIGHI IN MATERIA DI SICUREZZA DEI PROPRI COLLABORATORI</i>	15
1.6. PRONTUARIO AZIONI DEL SINDACO		17
1.7. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO		18
1.8. RIFERIMENTI NORMATIVI		19
-	<i>LEGISLAZIONE NAZIONALE</i>	19
-	<i>NORMATIVA REGIONALE</i>	20
-	<i>COMPITI DELLA PROVINCIA: I DISTRETTI</i>	20
1.9. COME E QUANDO AGGIORNARE IL PIANO?		21
-	<i>PERIODICITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	21
-	<i>MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO</i>	22
1.10. FONTI DEI DATI		23
-	<i>BIBLIOGRAFIA CONSULTATA</i>	23
-	<i>FONTI DEI DATI</i>	23
1.11. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE		24

1.1. PREMESSA

Nel 2016 l'Unione Montana Alto Astico ha ottenuto dai cinque Comuni di **Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico** il trasferimento della funzione di pianificazione di Protezione Civile e coordinamento di primi soccorsi, con l'approvazione della convenzione che disciplina la gestione associata delle attività di Protezione Civile e Antincendio boschivo.

Il territorio che si estende tra il confine con la Provincia di Trento e la sinistra idrografica dei fiumi Astico e Posina presenta caratteristiche sociali, economiche, ambientali e idrografiche omogenee, per cui gli elementi di criticità e di sensibilità sono di natura ed entità comparabili. Gli elementi comuni portano a definire scenari di rischio per la Protezione Civile che trascendono i confini comunali, e impattano sull'intero territorio intercomunale.

Appare evidente che la capacità di risposta della Pubblica Amministrazione dev'essere adeguata, tecnicamente avanzata e tempestiva.

Se è vero che per eventi di grande entità e impatto, *sia come intensità dell'evento sia come estensione territoriale*, le strutture di Protezione Civile di livello provinciale e regionale sono immediatamente attivate, è altrettanto importante che le strutture operative del territorio siano immediatamente disponibili ed efficienti. La tempestività dell'intervento è fondamentale in Protezione Civile.

Per questo è istituito il Servizio denominato “**Ufficio Unico di gestione del sistema di Protezione Civile (UUPC)**”, preposto all'attuazione, in forma unitaria e coordinata, degli interventi di Protezione Civile per i cinque Comuni.

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile **non intende sostituire e inglobare i Piani dei singoli Comuni convenzionati**, ma li integra, per consentire interventi come se si trattasse di un'unica realtà territoriale, impiegando personale, volontariato, mezzi e risorse di ogni Comune in maniera sinergica ed economica.

Il presente documento definisce struttura, compiti e organizzazione del **Servizio Comunale di Protezione Civile**, che sarà supportato dal Sistema Intercomunale nell'affrontare le emergenze sia di carattere locale, sia di estensione maggiore, in autonomia o in attesa dell'intervento delle strutture sovraordinate, e poi in affiancamento e assistenza a queste.

1.2. COS'E' LA PROTEZIONE CIVILE?

Per Protezione Civile s'intendono le strutture e attività messe in campo per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

La Legge istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile (L.225/92 o Legge Zamberletti) aggiunse alle attività "storiche" della Protezione Civile (**Soccorso e Superamento dell'Emergenza**) la **Previsione** e la **Prevenzione**, imponendo nell'azione il principio della **SUSSIDIARIETA'**, che è la "gestione locale e coordinata di tutte le risorse utili e disponibili".

Tre sono i punti cardine:

1. il primo presidio è il **Comune**. L'Autorità comunale è il **Sindaco**;
2. il Sistema Protezione Civile dev'essere **preesistente** all'evento
(i soccorsi non si possono improvvisare dopo che è avvenuta la catastrofe!);
3. va valorizzato e coinvolto il **Volontariato organizzato**
(art. 8 - DPR 194/2001).

La Protezione Civile è un **SERVIZIO COMUNALE FONDAMENTALE**. **Non esiste un Ente "Protezione Civile" da chiamare quando avviene l'emergenza**: secondo la gravità dell'evento, OGNI soggetto operativo sul territorio (*pubblico o privato*) è chiamato dal **Sindaco** a collaborare, secondo le sue competenze e disponibilità. La sussidiarietà **può** essere coordinata da Enti sovraordinati (*Unioni, Province, Regione*).

Nell'ordine: i Dipendenti comunali, i Volontari di Protezione Civile, le risorse strumentali e tecniche private presenti sul territorio. Nello stesso tempo: Enti quali i VVF, il Genio Civile, l'ARPAV, le ULSS, i Consorzi di Bonifica etc.

Per eventi maggiori, che superano la capacità comunale: la Prefettura, la Regione, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile etc..

Il Piano prepara il Comune all'emergenza, cercando di rispondere a queste domande:

- o Quali eventi calamitosi (*naturali e/o antropici*) possono interessare il territorio comunale?
- o Quante persone e quali strutture e servizi saranno coinvolti e/o danneggiati?
- o Quali sono le risorse a disposizione dell'Ente?
- o Quale organizzazione è necessaria per ridurre gli effetti degli eventi, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana?
- o Quali sono le persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e quali attività devono svolgere?
- o Dove trovo una guida per la prima risposta a eventi imprevisti?

- Gravità degli eventi in Protezione Civile

Stabilito che la prima competenza è comunale, il Sindaco, proprio per il principio di sussidiarietà, potrà essere supportato da altri Enti, secondo la gravità dell'evento.

Le emergenze si suddividono in tre classi di severità crescente: **A, B, C**.

Eventi tipo A: eventi che per estensione o intensità possono essere fronteggiati **dal Comune in via ordinaria**, con propri mezzi e risorse (*tecniche, umane e finanziarie*). Obiettivo: *rimozione dei pericoli ed eventuale assistenza alla Popolazione*.

Eventi tipo B: eventi che per estensione o intensità **superano** la capacità organizzativa del Comune, e richiedono l'intervento coordinato di altre componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Il Coordinamento è affidato alla Prefettura. Il Sindaco dovrà chiedere supporto alla **Provincia**, alla **Prefettura** e alla **Regione**, rimanendo però il **coordinatore** degli interventi in ambito comunale. *Il Comune dovrà fronteggiare l'evento e attivare i primi interventi e soccorsi, almeno per le prime ore, con proprie risorse umane e finanziarie*.

Eventi tipo C: eventi **catastrofici**, che vanno fronteggiati con mezzi e poteri straordinari dello Stato. Anche in questo caso il Sindaco dovrà essere preparato a un primo momento di risposta autonoma, principalmente per il soccorso e la tutela della Pubblica Incolumità. In seguito intraderà i soccorsi provenienti dalle forze esterne, di concerto con il Prefetto e l'eventuale Commissario nominato dal DPC.

- Il Sindaco può richiedere al Presidente della Regione il riconoscimento dello **stato di crisi per eccezionale avversità atmosferica**, ex art. 106 L.R. 11/2001, o perché chieda al Presidente del Consiglio dei Ministri lo **stato di emergenza** (L.225/92 art. 5).

Il modello di riferimento è chiamato "**metodo Augustus**", che organizza i centri operativi dislocati sul territorio in **FUNZIONI di coordinamento**, ognuna delle quali opererà **autonomamente**, con propri responsabili e con proprie mansioni e competenze.

Grazie a questo metodo i diversi referenti della stessa funzione, "**parlando la stessa lingua**", potranno operare con autonomia, rendendo più rapido lo scambio di richieste tra la Popolazione e i livelli superiori.

Il Piano **non è un "copione" da lasciare in un cassetto e, nel caso servisse, da seguire in maniera rigida**, bensì uno strumento in continuo aggiornamento, che raccoglie informazioni, individua priorità del territorio, e prepara alla gestione emergenze il Personale Comunale, gli Enti operativi e la Popolazione.

Per l'efficacia del sistema comunale di Protezione Civile, i soggetti coinvolti (*Dipendenti, Volontari, Popolazione*) andranno prima **INFORMATI** (*con la divulgazione*), poi **FORMATI** (*con le esercitazioni*).

- **Istituzioni sovraordinate di Protezione Civile: Stato, Regione, Provincia**

Al vertice vi è la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il **Dipartimento della Protezione Civile (DPC)**, che ha sede a Roma, in via Ulpiano, 11.

Quando accade una calamità di rilevanza nazionale (**tipo "C"**), coordina i soccorsi di tutto il sistema attraverso le Prefetture e la struttura operativa del **DICOMAC**:

Prefettura di Vicenza - Telefono 0444 338 411

A livello regionale, la **Regione Veneto** ha istituito la Sezione Protezione Civile, con sede in via Paolucci, 34 - **Marghera-Venezia**.

In questa sede vi è la **Sala Operativa Regionale** dove, se necessario, si attiva il **Co.R.Em.** - Coordinamento Regionale di Emergenza (art. 2 L.R. 17/98, art. 104 L.R.11/01)

Telefono 800 99 00 09

La Regione si avvale delle **Province** per una più rapida risposta e per la migliore conoscenza del territorio. La Provincia di Vicenza ha istituito il **Servizio Provinciale di Protezione Civile**, con sede in Palazzo Godi-Nievo - Contrà Gazzolle 1 a Vicenza: qui hanno sede le funzioni dirigenziali, tecniche e operative.

Tel. 0444/908660 - 908628 - 908656 - mail: protezione.civile@provincia.vicenza.it

In caso di emergenza la Prefettura istituisce il CCS (*Centro di Coordinamento e Soccorso*), che diventa il **primo supporto dei Sindaci**, attivando il **Centro Operativo Misto (COM)**. Al CCS, attraverso lo strumento operativo **COM**, sono affidate 14 delle funzioni "*Augustus*":

COMPETENZE (FUNZIONI) DEL CCS:

1 - TECNICA E DI PIANIFICAZIONE GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR) - Istituto Nazionale di Geofisica - REGIONI - DIPARTIMENTO Protezione Civile - SERVIZI TECNICI NAZIONALI	8 - SERVIZI ESSENZIALI ENEL - SNAM - GAS - - TELECOM - ACQUEDOTTO - AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO - DISTRIBUZIONE CARBURANTE - ATTIVITA' SCOLASTICA
2 - SANITA' UMANA E VETERINARIA - ASSISTENZA SOCIALE RESPONSABILE 118 - REGIONE/ULSS - CRI - VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO	9 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE ATTIVITÀ PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) - OPERE PUBBLICHE - BENI CULTURALI - INFRASTRUTTURE - PRIVATI
3 - MASS MEDIA E INFORMAZIONE RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA	10 - STRUTTURE OPERATIVE DIP. Protezione Civile - VV.F. - FORZE ARMATE - CRI - C.C. - G.D.F. - CAPITANERIE DI PORTO - P.S. - VOLONTARIATO - CNSA (CAI)
4 - VOLONTARIATO DIPARTIMENTO Protezione Civile - ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI	11 - ENTI LOCALI REGIONI - PROVINCE - UNIONI MONTANE - COMUNI
5 - MATERIALI E MEZZI RISORSE DELL'AMMINISTRAZIONE - VOLONTARIATO AZIENDE PUBBLICHE E PRIVATE - FF. AA. - CRI - MINISTERO DELL'INTERNO	12 - MATERIALI PERICOLOSI VV.F. - ARPAV - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO
6 - TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA' FF.SS. - TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO, AEREO - ANAS - SOC. AUTOSTRADE - PROVINCE - COMUNI - ACI	13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE FORZE ARMATE - MINISTERO INTERNO - REGIONI - CRI - PROVINCE - COMUNI - VOLONTARIATO
7 - TELECOMUNICAZIONI POSTE ITALIANE - VOLONTARIATO - MINISTERO DELLE TELECOMUNICAZIONI - AZIENDE DI TELECOMUNICAZIONI	14 - COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI - GESTIONE DELLE RISORSE - INFORMATICA

1.3. GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE IN FORMA ASSOCIATA

Per i Comuni che hanno intrapreso forme di associazione e unione, vige la Legge n°56/2014 *"Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"* (Legge Delrio), che nell'art.1 comma 112 prevede *"per i Comuni appartenenti all'Unione che hanno conferito all'Unione la funzione della protezione civile, all'Unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza, nonché le attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i Sindaci dei Comuni restano titolari delle funzioni della predetta legge n. 225 del 1992"*.

L'istituzione del Servizio Associato di Protezione Civile consente dunque ai singoli Comuni di sgravarsi, in *"tempo di pace"*, di molti compiti istituzionali: nella gestione delle attività di pianificazione e prevenzione, nell'informazione e nella sensibilizzazione della cittadinanza, nell'aggiornamento dei documenti e degli elenchi di Protezione Civile.

La responsabilità di gestire l'emergenza all'interno dei Comuni convenzionati resta pertanto a carico dei rispettivi Sindaci.

Durante l'emergenza i Comuni convenzionati dell'Unione (*istituzione con personalità giuridica*), condividendo strutture e mezzi, potranno operare in maniera coordinata istituendo il **COI (Centro Operativo Intercomunale)**, configurandosi in questo caso quanto previsto per eventi di tipo "B": ***"eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria"***.

Composizione e compiti del COI sono meglio definiti nel Piano Intercomunale.

Il Servizio Associato non sostituisce pertanto le competenze degli Uffici comunali, **ai quali rimane l'importante compito di intervento immediato e tempestivo nelle emergenze di carattere locale e nei primi momenti di eventi di carattere intercomunale.**

Lo strumento fondamentale per il perseguimento della gestione in forma associata è la convenzione sottoscritta tra Unione e Comuni (*preliminare al REGOLAMENTO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE*), alla quale si affianca il presente PIANO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.

Nella Convenzione sottoscritta, si assegnano all'Ufficio Unico in capo all'Unione strumenti, forme organizzative, obiettivi e risorse a disposizione per la gestione intercomunale della Protezione Civile.

Per eventi di tipo "B" di maggiore gravità o impegno sarà interessata la Prefettura, la quale, se necessario, attiverà il **COM (Centro Operativo Misto)**.

Si rimarca di seguito la differenza tra competenze COMUNALI e INTERCOMUNALI, per evitare fraintendimenti e interpretazioni divergenti fra i vari soggetti coinvolti (*Comuni, Ufficio intercomunale, associazioni di Volontariato*), che in fase di

emergenza possono portare a inaccettabili ritardi e inefficienze nella gestione dei soccorsi:

IL PIANO INTERCOMUNALE NON SGRAVA I SINDACI DALLE RESPONSABILITA' IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE: la normativa identifica nel Sindaco l'autorità principale in materia di gestione dell'emergenza, assistenza alla popolazione e informazione alla cittadinanza, **consentendo però l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza a livello intercomunale;**

In caso di calamità o emergenza, quindi, saranno i Sindaci dei Comuni coinvolti a dover esercitare la propria azione istituzionale, fatta salva la potestà del Prefetto di intervenire direttamente o tramite l'apertura del COM.

CIASCUN COMUNE DEVE GARANTIRE IL FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: per espressa indicazione della Convenzione, rimane in capo al Comune l'intervento nelle emergenze di portata comunale (tipo **"A"**).

IL PIANO INTERCOMUNALE NON E' L'ASSEMBLAGGIO DEI PIANI COMUNALI; la pianificazione intercomunale porta valore aggiunto alle capacità di pianificazione, prevenzione e previsione di Protezione Civile, creando le basi per la gestione unitaria sia degli adempimenti formali, sia degli aspetti logistici e organizzativi.

IL PIANO INTERCOMUNALE E' CONNESSO ALL'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO ASSOCIATO DI PROTEZIONE CIVILE, al quale sono attribuite funzioni e compiti propri, in ausilio all'attività dei Sindaci e del COM, qualora questo sia stato attivato dal Prefetto.

1.4. FUNZIONI E RESPONSABILITA'

- Funzioni Intercomunali

In conformità all'art. 1 comma 112 della L. n°56/2014, al sistema “**Augustus**” e secondo le indicazioni contenute nella Convenzione intercomunale di Protezione Civile, sono attribuite al Servizio Associato alcune delle funzioni di supporto assegnate ai Comuni:

FUNZIONE 1 - TECNICO-SCIENTIFICA, PIANIFICAZIONE

FUNZIONE 4 - VOLONTARIATO (*formazione, approvvigionamento dotazioni, gestione operativa di emergenze sovracomunali*)

FUNZIONE 5 - MATERIALI E MEZZI (*risorse o approvvigionamenti sovracomunali*)

FUNZIONE 7 - TELECOMUNICAZIONI

FUNZIONE 9 - CENSIMENTO DANNI PERSONE COSE

FUNZIONE 10 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

A queste funzioni, che saranno insediate di norma presso l'Ufficio Intercomunale di Protezione Civile, che funge da **COI** (*Centro Operativo Intercomunale*), si aggiunge la gestione amministrativa.

Le funzioni non sono da attivare tutte obbligatoriamente: sarà il **COI**, presieduto dal Presidente dell'Unione e affiancato dagli altri Sindaci interessati, a decidere quali funzioni siano necessarie.

Si vedano le sezioni “**Risorse**” e “**Procedure**” dei Piani per gli aspetti operativi (*nomina dei referenti di funzione, attività di competenza*).

- Funzioni Comunali

Sempre in conformità all'art.1 comma 112 della L. n°56/2014, secondo il sistema “**Augustus**” e in rapporto alle indicazioni contenute nella Convenzione intercomunale sono attribuite esclusivamente al Servizio Comunale alcune funzioni di supporto irrinunciabili:

FUNZIONE 2 - SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

FUNZIONE 4 - VOLONTARIATO (*gestione emergenze comunali*)

FUNZIONE 5 - MATERIALI E MEZZI (*risorse comunali o approvvigionamenti comunali*)

FUNZIONE 8 - SERVIZI ESSENZIALI E SCUOLE

FUNZIONE 13 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Per piccole emergenze queste funzioni sono insediate nel Centro Operativo Comunale (**COC**), ma in virtù della gestione associata possono essere assegnate al **COI** se necessario e opportuno per una migliore efficacia, sentito il Presidente dell'Unione.

Le funzioni non sono da attivare tutte obbligatoriamente: sarà il **COC** (*presieduto dal Sindaco*) o, qualora attivato, il **COI** (*presieduto dal Presidente dell'Unione*), a decidere quali funzioni siano necessarie.

Si vedano le sezioni “**Risorse**” e “**Procedure**” dei Piani per gli aspetti operativi (*nomina dei referenti di funzione, attività di competenza*).

1.5. QUALI SONO I COMPITI DEL SINDACO?

In Protezione Civile il soggetto centrale è il Sindaco, coadiuvato dal **Centro Operativo Comunale (COC)**. Nella gestione associata alcune competenze sono trasferite al Presidente dell'Unione, coadiuvato dal **Centro Operativo Intercomunale (COI)**.

Il Sindaco è:		
Autorità Comunale	Capo dell'Amministrazione	Ufficiale di Governo
Effettua i primi interventi urgenti e di soccorso. Emana atti Ordinatori finalizzati alla Protezione Civile. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per emergenze sanitarie e d'igiene pubblica (art. 50 T.U.) Informa la Popolazione.	Assicura un servizio comunale indispensabile di Protezione Civile, secondo una programmazione vincolata al procedimento amministrativo. Svolge le funzioni e i compiti di cui all'art. 108 del D.Lgs. 112/98, e all'art. 6 della L.225/92. Emana atti di rilevanza locale.	Assicura l'erogazione dei servizi indispensabili di competenza Statale. Emana provvedimenti contingibili e urgenti per motivi di Pubblica Incolumità (art. 54 T.U.). Informa il Prefetto.

Ruolo n°1: Il Sindaco è Autorità Comunale di Protezione Civile

Testo aggiornato della Legge Istitutiva del Servizio Nazionale di Protezione Civile, L. 225/1992:

1. *Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii. in materia di autonomie locali, ogni Comune può dotarsi di una struttura di Protezione Civile.*

2. *La Regione, nel rispetto delle competenze a essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di Protezione Civile.*

3. *Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione Civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.*

3-bis. *Il Comune approva con deliberazione consiliare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, il piano di emergenza comunale previsto dalla normativa vigente in materia di Protezione Civile, redatto secondo i criteri e le modalità di cui alle indicazioni operative adottate dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Giunte Regionali .*

3-ter. *Il Comune provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale, trasmettendone copia alla Regione, alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo e alla Provincia territorialmente competenti.*

3-quater. *Dall'attuazione dei commi 3-bis e 3-ter non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.*

4. *Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'Autorità comunale di Protezione Civile.*

In "tempo di pace", cioè non in emergenza, il Sindaco deve svolgere le seguenti attività:

- si avvale del Comitato Intercomunale di Protezione Civile per le attività di Prevenzione e Pianificazione;
- individua i suoi collaboratori riuniti nel **COC**, *Centro Operativo Comunale* (opportuna una specifica Delibera di nomina);
- individua le sedi dove attivare la struttura comunale di indirizzo e regia che svolge le funzioni decisionali (*vedi contenuti del presente Piano: coincidono con la sede del Municipio per il COC, e la sede dell'Unione Montana per il COI*);
- individua tra i propri collaboratori i Referenti delle funzioni Augustus. Questi saranno chiamati ad attivare il Piano per gestire le emergenze;
- valuta se predisporre nei Regolamenti Comunali le procedure finanziarie per la gestione dell'emergenza (*prassi per interventi in somma urgenza, per l'assunzione di impegni e per l'effettuazione di spese anche fuori bilancio, disponibilità di apposito fondo economale....*);
- predisporre le procedure per emanare Ordinanze (*di propria esclusiva competenza anche in emergenze sovracomunali*), anche con la collaborazione delle arie strutture amministrative (*Unione, Segretario Comunale, Provincia*); Le Ordinanze possono essere Straordinarie o Contingibili e Urgenti - devono essere motivate, e possono contenere elementi di deroga rispetto alla Normativa ordinaria (*per esempio, deroghe ai vincoli ambientali nello smaltimento dei rifiuti, al patto di stabilità, al divieto di assunzioni temporanee..*);
- si tiene aggiornato su quelle che sono le previsioni meteo e idrogeologiche, attraverso l'attivazione dei canali di comunicazione (*utili **ma non vincolanti** i messaggi del CFD ricevuti via SMS, fax o [e-mail](#)*).

In emergenza svolgerà le attività di Soccorso e Superamento:

- In vista o al verificarsi dell'emergenza, il Sindaco, **eventualmente supportato dal COI**, assume la direzione delle operazioni di assistenza e soccorso, e provvede a ordinare gli interventi necessari, anche in forma preventiva, a garantire la **Pubblica Incolumità**;
- Il Sindaco assicura la salvaguardia, assistenza e informazione della Popolazione; la salvaguardia del sistema produttivo, del patrimonio culturale, della continuità amministrativa e degli altri servizi, e la gestione della viabilità nel territorio di competenza, avvalendosi della struttura comunale/intercomunale e del Volontariato;
- Attiva i primi soccorsi alla Popolazione in caso di eventi calamitosi, e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- infine vigila sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture di Protezione Civile.

Durante gli **eventi di tipo A** (di piena competenza comunale), il Sindaco o i suoi Delegati attueranno i seguenti provvedimenti:

- attivare le locali risorse umane e tecniche per il soccorso e il superamento, con l'attivazione del COC (o, se ritenuto necessario, del COI) e dei referenti di Funzione (vedi sezione Procedure);
- immediata comunicazione delle azioni intraprese al Presidente dell'Unione, al Prefetto, al Presidente della Provincia e al Presidente della Giunta Regionale (via fax e/o e-mail);
- direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- acquisire informazioni dettagliate sull'evento (natura ed estensione, località interessate, entità dei danni etc.);
- gestire in economia le risorse finanziarie;
- qualora l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del Comune (eventi tipo "B" e "C"), chiederà al Presidente dell'Unione Montana, al Prefetto e al Presidente della Regione Veneto, anche per il tramite della Provincia, l'intervento di ulteriori forze e strutture.

Durante le **emergenze di tipo B** (quando altri soggetti, quali Unione Montana, Provincia e Prefettura, hanno specifiche responsabilità di direzione e coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza), il Sindaco dovrà:

- partecipare alle attività del COI, dove ordinerà provvedimenti analoghi a quanto previsto per le emergenze tipo "A";
- coordinarsi a Presidente dell'Unione, Prefetto e Presidente della Regione, anche per il tramite della Provincia, per instradare i soccorsi nel Comune;
- informare la popolazione in ordine all'evolversi dell'evento calamitoso, sentito il Prefetto e la Provincia, per divulgare le misure adottate e impedire dannose voci incontrollate.

Durante le **emergenze di tipo C** (dove si prevede il coinvolgimento di Strutture Centrali dello Stato, se non della Presidenza del Consiglio dei Ministri), il Sindaco, oltre che i provvedimenti minimi già elencati, dovrà:

- coordinarsi al Presidente della Regione (attraverso la struttura di Protezione Civile) e/o il DPC (attraverso la DICOMAC, Direzione Comando e Controllo) per instradare le azioni di soccorso sul territorio comunale/intercomunale;
- per quanto riguarda l'ordine e la sicurezza pubblica, la competenza è di concerto con il Prefetto, al quale andranno immediatamente comunicati eventuali provvedimenti attivati per la tutela della pubblica incolumità.

Evento di tipo A (Ordinario)	Eventi di tipo B (Ordinario)	Evento di tipo C (Emergenza)
Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali	Gestione in economia Volontariato Strutture e risorse locali Intervento sussidiario di altri enti ed organi	Gestione in economia Volontariato Mezzi, risorse e strutture di carattere straordinario sia locali che di provenienza esterna sussidiaria

Ruolo n°2: il Sindaco è Autorità Sanitaria (art. 32 della L. 833/1978)

Il Sindaco vigila sulla salute pubblica: in caso di emergenze sanitarie o di igiene pubblica a carattere locale può adottare **ordinanze contingibili e urgenti**.

In casi di maggior rilevanza l'adozione dei provvedimenti d'urgenza (*compresa la costituzione di centri e organismi di referenza o assistenza*) spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione dell'interessamento di più ambiti territoriali.

Le funzioni di controllo riguardano: prodotti alimentari, inquinamenti ambientali, epidemie (umane e animali). In particolare può agire ai sensi degli:

- art. 4 del D.L. 18.06.1986 n. 282: *adozione di provvedimenti cautelari per la tutela della salute pubblica, con sospensione della produzione e della vendita di alimenti o bevande che risultino pericolosi per la salute*;
- Art. 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236 artt. 4 e 5 del D.Lgs 2.2.2001 n. 31: *divieto di potabilità delle acque destinate al consumo umano in caso di episodi di inquinamento*;
- art. 13 del D.Lgs. 5.2.1997 n. 22 e art. 191 del D.Lgs 3.4.2006 n. 152: *ricorso a forme speciali di smaltimento di rifiuti in caso di comprovata necessità*.

Ruolo n°3: il Sindaco è Autorità locale di Pubblica Sicurezza (art. 1 del R.D. 773/1931)

Al di fuori dello stato di emergenza, nei Comuni dove manca il capo dell'ufficio di Pubblica Sicurezza, il Sindaco, come Ufficiale di Governo rappresentante dello Stato, può adottare provvedimenti contingibili e urgenti al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei Cittadini (*art. 54 del D.Lgs. 267/2000*).

L'ambito di applicazione di tale potere a scala comunale è limitato alle materie di sanità pubblica, igiene, edilizia e polizia. In dettaglio il Sindaco:

- sovrintende all'emanazione degli atti di ordine e sicurezza pubblica;
- adotta provvedimenti (*Ordinanze Contingibili e Urgenti*) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità dei cittadini;
- in casi di emergenza connessa con il traffico o con l'inquinamento atmosferico/acustico, ovvero quando a causa di circostanze straordinarie si verificano particolari necessità dell'utenza o per motivi di sicurezza urbana, il Sindaco può anche modificare gli orari degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei servizi pubblici, nonché, d'intesa con i responsabili territorialmente competenti delle amministrazioni interessate, gli orari di apertura al pubblico degli uffici pubblici localizzati nel territorio.
- vigila su tutto quanto possa interessare la sicurezza e l'ordine pubblico, informandone il Prefetto;
- nel caso occorra evacuare la Popolazione, trattandosi di aspetti legati all'ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della popolazione è di concerto con il Prefetto.

Il Sindaco ha il dovere di informare la Popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, ai sensi dell'art. 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265.

Stesso dovere anche per quanto attiene ai pericoli di incidenti industriali rilevanti, ai sensi del Decreto Legislativo n. 105 del 26 aprile 2015 (Seveso III) e art. 42 Legge Regionale n. 44 del 26 aprile 2000.

Si tratta di un compito importante, più di quanto appaia in prima lettura, perché comprende la formazione della popolazione "***in tempo di pace***". Al Sindaco competono le attività:

- nella **Previsione e Prevenzione**: la formazione diventa responsabilizzazione dei Cittadini, e quindi "**autoprotezione**", da attuarsi mediante la distribuzione di opuscoli informativi, effettuando incontri con la popolazione e le scuole, predisponendo una segnaletica (*anche interattiva*) di supporto alla gestione dell'emergenza, stipulando accordi con radio e TV locali, predisponendo una sezione del sito Internet comunale o sui *Social Network*, etc.;
- durante l'**Emergenza**: deve informare la Popolazione in ordine al sopraggiungere dell'evento calamitoso e al suo evolversi;
- nelle emergenze di tipo "**B**" e "**C**": il collegamento tra Enti e Organismi sovraordinati e Popolazione rappresenta uno dei compiti più importanti del Sindaco;
- in sede di **autotutela** nei confronti delle responsabilità Civile e Penale del Sindaco e dei suoi delegati;
- l'informazione è anche strumento per autovalutare l'efficacia del Piano.

NOTA: suggerimento della massima importanza: il Sindaco (o suo delegato), in particolare all'atto dell'insediamento della nuova Amministrazione, contatti i referenti dei principali Enti e Servizi attivi sul territorio (*Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, Genio Civile, distribuzione GAS...*), in modo da poter conoscere e verificare le principali criticità presenti, e poter stabilire, in caso di emergenza, un contatto diretto e immediato con chi dovrà intervenire.

- Responsabilità Civili e Penali in Protezione Civile

Il forte ruolo del Sindaco implica l'impossibilità di delegare a terzi il "processo decisivo", quale potrebbe essere ad esempio l'evacuazione della popolazione da un centro abitato, l'ordinanza contingibile e urgente prevista dall'art. 54 del D.Lgs 267/00 per motivi impellenti di pubblica incolumità (*solo in caso di assenza o impedimento del Sindaco la può firmare il Vice, ma solo in quel caso, non per opzione!*), così come la gestione emergenziale delle prime ore dal disastro prevista dall'articolo 15 della legge 225/92 svolta in qualità di "**Autorità comunale**", fino all'informazione alla popolazione in emergenza prevista dall'articolo 12 della L.265/99, competenza che un tempo apparteneva al Prefetto.

Questi poteri richiedono certamente collaborazione e consulenza corresponsabile di altre figure, ma la responsabilità Penale, Civile e Amministrativa non è riversabile su organi e soggetti diversi dal Sindaco.

In via generale e non esaustiva, gli articoli del Codice Penale di principale interesse del Sindaco in ambito di Protezione Civile sono:

Art. 51 c.p.

Esercizio di un diritto o adempimento di un dovere

L'esercizio di un diritto o l'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica o da un ordine legittimo della pubblica Autorità, esclude la punibilità. Se un fatto costituente reato e' commesso per ordine dell'Autorità, del reato risponde il pubblico ufficiale che ha dato l'ordine. Risponde del reato altresì chi ha eseguito l'ordine, salvo che, per errore di fatto, abbia ritenuto di obbedire a un ordine legittimo. Non e' punibile chi esegue l'ordine illegittimo, quando la legge non gli consente alcun sindacato sulla legittimità dell'ordine.

Art. 54 c.p.

Stato di necessità

Non e' punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.

Questa disposizione non si applica a chi ha un particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo. La disposizione della prima parte di questo articolo si applica anche se lo stato di necessità e' determinato dall'altrui minaccia; ma, in tal caso, del fatto commesso dalla persona minacciata risponde chi l'ha costretta a commetterlo.

Art. 328 c.p.

Rifiuto o omissione di atti d'ufficio

Rifiutare indebitamente un atto del proprio ufficio che deve essere compiuto senza ritardo.

Art. 449 c.p.

Disastro colposo

Chiunque, a causa della sua azione, causa per colpa un incendio, una frana, un crollo, un'inondazione, ecc.

Art. 40 c. 2 c.p.

Reati Omissivi

Non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo.

- Obblighi in materia di sicurezza dei propri Collaboratori

In Protezione Civile, la Normativa in materia di sicurezza è rappresentata da:

- **DPR 08/02/2001, N. 194 - DISCIPLINA DELLA PARTECIPAZIONE DEL VOLONTARIATO ALLE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE;**
- **Decreto Legislativo 9 Aprile 2008, N. 81 (e ssmmii) in materia di SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO;**
- **Decreto Ministeriale 13 Aprile 2011, attuativo in Protezione Civile del D. Lgs. 81.**

In particolare è il D.M. 13/04/2011 che si propone di tutelare salute e sicurezza dei Volontari di Protezione Civile nel perseguimento degli obiettivi del Servizio Nazionale di PC.

Nell'art. 2 del D.M. si stabilisce il principio secondo il quale le norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro contenute nel D. Lgs. 81/2008 sono applicate ai Volontari di Protezione Civile, tenendo però conto delle particolari esigenze che caratterizzano le attività e gli interventi svolti.

Le attività delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile si svolgono infatti in contesti caratterizzati da **urgenza, emergenza e imprevedibilità.**

L'Organizzazione di Volontariato deve quindi dotarsi di criteri operativi idonei e di strumenti atti a tutelare, in primo luogo, la salute dei Volontari. Vi è quasi l'equiparazione del Volontario di Protezione Civile al lavoratore, con l'obbligo di:

- dotare il Volontario di sistemi di **Protezione Individuale (DPI)**;
- sottoporre il Volontario a “**controllo sanitario**” (*controllo che potrà essere assicurato dalle componenti mediche interne delle organizzazioni, ove presenti, ovvero mediante accordi tra organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate, art. 4, comma 1 e art. 5*);
- impartire agli iscritti idonea **formazione, informazione e addestramento.**

Risultano escluse dal D.M. (quindi da valutare caso per caso, con predisposizione di opportuno Piano di Sicurezza da parte della struttura comunale/intercomunale) le attività *addestrative, di esercitazione e quelle connesse a eventi programmati a **Rilevante Impatto Locale** (fiere, concerti, processioni religiose etc.), poiché non si svolgono in contesti di urgenza, emergenza e imprevedibilità.*

QUAL'E' IL SOGGETTO RESPONSABILE?

L'art. 3 del D.M. individua il principale destinatario degli obblighi e delle prescrizioni da osservarsi per la tutela della sicurezza e della salute dei Volontari in quel soggetto che detiene di norma il potere decisionale e di spesa in ordine al compimento di tutti gli atti necessari all'attività. Tale soggetto s'individua nel legale rappresentante dell'Organizzazione, o “*Preposto*”. In questo caso è il Sindaco.

Nel caso di attività svolte dalle Associazioni di Volontariato di livello intercomunale, il cui capitolo di bilancio è in capo all'Ente sovraordinato, il legale rappresentante sarà il Presidente dell'Unione.

Se nelle Organizzazioni di Volontariato il concreto ed effettivo potere decisionale e di spesa fosse esercitato da persona diversa dal legale rappresentante dell'Organizzazione, questo soggetto si aggiunge al legale rappresentante quale obbligato all'osservanza delle prescrizioni in materia di tutela delle condizioni di sicurezza e salute dell'attività dei Volontari, come sancite dall'art. 4 del DM, quali: *"Obblighi delle Organizzazioni di Volontariato della Protezione Civile"*.

OBBLIGHI DEL SINDACO NEI CONFRONTI DEL PERSONALE VOLONTARIO

1. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento, nonché sia sottoposto al controllo sanitario, anche in collaborazione con i competenti Servizi Regionali, nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, fatto salvo quanto specificato al successivo art. 5 in materia di sorveglianza sanitaria.

Il controllo sanitario potrà essere assicurato, ove presenti, dalle componenti mediche interne delle Organizzazioni, ovvero mediante accordi tra Organizzazioni, ovvero dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale pubbliche o private accreditate.

2. Le Organizzazioni curano che il Volontario aderente, nell'ambito degli scenari di rischio di Protezione Civile individuati dalle Autorità competenti, e sulla base dei compiti da lui svolti, sia dotato di attrezzature e DPI idonei per lo specifico impiego, e che sia adeguatamente formato e addestrato al loro uso conformemente alle indicazioni del fabbricante.

3. Le sedi delle Organizzazioni (*salvo i casi in cui nelle medesime si svolga un'attività lavorativa*), nonché i luoghi di esercitazione, di formazione e di intervento dei Volontari di Protezione Civile, non sono considerati luoghi di lavoro.

1.6. PRONTUARIO AZIONI DEL SINDACO

Nell'imminenza o al verificarsi di un'emergenza, il Sindaco, *sentiti formalmente gli altri Sindaci convenzionati e il Presidente dell'Unione*:

- 1) dà immediata comunicazione della situazione alla Provincia, alla Prefettura e alla Regione, mantenendole informate circa l'evoluzione dell'evento e dei soccorsi fino alla conclusione dell'emergenza;
- 2) interviene secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza, avvalendosi dei gruppi di volontariato iscritti all'Elenco Territoriale nonché delle altre risorse organizzative, umane e strumentali di cui dispone, e adotta le misure e i provvedimenti di sua competenza;
- 3) realizza gli interventi tecnici urgenti e i lavori di somma urgenza;
- 4) cura i contatti con le Comunità di riferimento, con il Distretto, con la Provincia, con le articolazioni delle Amministrazioni statali e regionali e con ogni altra Autorità pubblica, anche per promuovere l'adozione dei provvedimenti e delle misure di loro competenza. La Polizia Locale collabora alla gestione dell'emergenza per quanto di sua competenza;
- 5) conviene sul fatto che, se necessario, strutture operative della Protezione Civile della Provincia e della Regione possano supportare l'Amministrazione Comunale per la gestione dell'emergenza, sulla base dell'allertamento disposto dal COREM e delle disposizioni concordate con il DPC;
- 6) può farsi supportare dai Coordinatori (*Comunale e Distrettuale*) del Volontariato per le valutazioni tecniche dell'evento, delle criticità, dei danni attuali e potenziali; per la definizione, la programmazione e il coordinamento delle attività e degli interventi necessari per fronteggiare la situazione, compresi il presidio territoriale e il controllo dell'evoluzione della situazione;
- 7) per particolari motivi di opportunità o in speciali circostanze (*p.es. eventi a Rilevante Impatto Locale*) può affidare a un altro soggetto dotato delle necessarie competenze tecniche e organizzative, anche esterno all'Amministrazione comunale, i compiti di supporto previsti al punto 6);
- 8) se per la gestione dell'emergenza si avvale di organizzazioni di Volontariato convenzionate con la Regione, i rispettivi responsabili delle loro articolazioni presenti sul territorio supportano il Sindaco (*e il Presidente dell'Unione*) nell'individuazione, programmazione e organizzazione degli interventi specialistici a esse affidati;
- 9) conviene che per gli interventi di soccorso pubblico urgente dei Vigili del Fuoco rimangano ferme le funzioni di direzione delle operazioni di soccorso in capo al corpo dei VVF (*se attivati nel corso di un'emergenza di PC*);
- 10) prende atto che, nei casi previsti dal Piano di Emergenza, l'attivazione del Centro Operativo Intercomunale è obbligatoria. Il Piano stabilisce anche le modalità di raccordo e di collaborazione tra Centro Coordinamento Soccorsi, Centro Operativo Misto, Sala Operativa Regionale e Centro Operativo Comunale/Intercomunale;

- 11) se interessato da una Dichiarazione di stato di Emergenza emanato dal Presidente della Regione, rende noto con tempestività lo stato di emergenza alle popolazioni locali mediante avvisi esposti ai relativi albi e con altri mezzi adeguati all'urgenza;
- 12) se interessato da emergenze di estensione intercomunale o d'interesse distrettuale/provinciale/regionale, concorre alla loro gestione nel **COI**, realizzando attività e interventi di soccorso pubblico da eseguire in ambito locale, concordandone preventivamente le finalità e le caratteristiche con la Prefettura, la Provincia e la Regione;
- 13) ordina i lavori di somma urgenza e gli interventi tecnici urgenti locali di soccorso pubblico e di assistenza tecnica e logistica alle popolazioni. Nel caso di emergenze intercomunali o provinciali questi compiti sono svolti in coordinamento con l'Unione Montana, la Prefettura, la Provincia e la Regione, con le modalità previste al punto 12).
- 14) adotta le misure organizzative necessarie a garantire l'immediato ripristino dei servizi pubblici di propria competenza danneggiati a seguito delle calamità, e la riparazione delle strutture a essi funzionali.

1.7. AUTOVALUTAZIONE DEL GRADO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Il Sindaco potrà valutare il grado di attuazione di quanto sopra esposto attraverso questo semplice questionario:

AUTOVALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELLA PROPRIA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE	SI	NO
Ho ricevuto un'adeguata formazione per comprendere perfettamente il mio <u>ruolo di Autorità di Protezione Civile</u> ?		
Ho dei collaboratori che hanno ricevuto una formazione adeguata in materia di Protezione Civile?		
Ho un Piano comunale aggiornato, redatto sulla base delle più recenti Direttive?		
Ho attivo un numero per la segnalazione delle emergenze?		
Ho un costante rapporto con i Sindaci dei comuni limitrofi?		
Ho attivato contatti diretti con le altre Autorità di Protezione Civile (<i>Prefetto, Presidente Provincia, Presidente Regione</i>)?		
Ho dei collaboratori reperibili 24 ore su 24?		
Ho un contatto diretto con i referenti di zona dei principali Servizi Territoriali (<i>VVF, Consorzio di Bonifica, ENEL, Acquedotto, ARPAV, Genio Civile....</i>)?		
Ho divulgato i dati essenziali della struttura comunale di emergenza agli Enti che dispongono di un numero di soccorso?		
Ho divulgato un estratto del Piano alle strutture di primo intervento? (<i>Polizia Locale, 112, 115, 118, ...</i>)		
Ho divulgato alla Cittadinanza le informazioni base contenute nel Piano, necessarie ad affrontare situazioni che potrebbero coinvolgerla direttamente?		

1.8. RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito sono raccolte le principali Normative cogenti ai fini di Protezione Civile.

- [Legislazione Nazionale](#)

[Legge n. 225 del 24/02/1992](#)

Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile. Il Sindaco diventa "Autorità Comunale di Protezione civile"

[Decreto Ministeriale del 28/05/1993](#)

Tra i servizi indispensabili dei Comuni rientra anche la Protezione Civile, intesa non solo come soccorso, ma come prevenzione.

[Legge n. 265 del 03/08/1999](#)

Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali. Il Sindaco ha il dovere di informare la popolazione

[Decreto Presidente della Repubblica n°194 del 08/02/2001](#)

Regolamento recante norme concernenti la partecipazione delle organizzazioni di volontariato nelle attività di Protezione Civile.

[Legge n. 401 del 09/11/2001](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del DL 07/09/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di Protezione Civile.

[Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 02/03/2002](#)

Costituzione del Comitato operativo della Protezione Civile.

[Decreto 12/04/2002 Presidente Consiglio dei Ministri – Dip. Protezione Civile](#)

Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

[DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27/02/2004](#)

Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile.

[OPCM n°4007 del 29/02/2012](#): contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico - Studi di Microzonazione sismica - studio delle **CLE (Condizioni Limite per l'emergenza)**.

Per migliorare la gestione delle attività di emergenza subito dopo un terremoto, viene introdotta l'analisi della Condizione limite per l'emergenza - CLE dell'insediamento urbano. Le CLE indicano la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

[Legge n°100 del 12/07/2012](#)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante "disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile". Il Sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza sul territorio del Comune, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni e provvede agli interventi necessari.

[Legge "Delrio" n. 56 del 07/04/2014,](#)

"Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni". - [art. 112.](#) (Unioni di Comuni)

[Decreto Legislativo n° 105 del 26/06/2015 "Seveso Ter"](#)

Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incendi rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.

[Legge n. 30 del 16/03/2017](#)

"Delega al Governo per il riordino disposizioni legislative in materia di Protezione Civile".

- Normativa Regionale

LEGGE REGIONALE N.58 del 27/11/1984

Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile

LEGGE REGIONALE N°11 del 13/04/2001

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 573 del 10/03/2003

Protezione Civile - Linee guida per la Pianificazione Comunale di Protezione Civile con riferimento alla gestione dell'emergenza.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3940 del 10/02/2004

Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 273 del 04/02/2005

Protezione Civile - Programma regionale di Previsione e Prevenzione Rischio Idraulico - Progetto G.E.M.M.A. per la Gestione delle Emergenze, il Monitoraggio e la Manutenzione degli Alvei.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3437 del 15/11/2005

Protezione Civile - Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Specifiche e integrazioni alla DGR 3940/04.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1422 del 16/05/2006

Incentivo ai Comuni per la realizzazione dei "Piani comunali di Protezione Civile".

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1575 del 17/06/2008

Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 3315 del 21/12/2010

Linee guida per l'informatizzazione e lo scambio dati in materia di Protezione Civile.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 1373 del 28/07/2014

Nuove modalità operative del Centro funzionale decentrato.

LEGGE REGIONALE N°30 del 30/12/2016

Conferma competenza Province in materia di Protezione Civile e Istituzione del numero unico di emergenza 112.

- Compiti della Provincia: i Distretti

Secondo la L.R. n°11/01, alle Province sono attribuite rilevanti funzioni operative:

- verifica della compatibilità dei Piani comunali e intercomunali di emergenza di cui all'art. 108, comma 1, lettera c), numero 3 del D.lgs. n°112/98, redatti in base agli indirizzi e alle direttive regionali;
- suddividere il proprio territorio in ambiti territoriali omogenei in ragione della natura dei rischi attesi, sui quali organizzare, anche in collaborazione con comuni e comunità montane le attività di prevenzione, di concorso all'intervento di emergenza, di formazione del volontariato e informazione della popolazione, nel rispetto degli indirizzi e delle direttive regionali.
- istituzione della Consulta provinciale del Volontariato di Protezione Civile;
- predisporre strutture tecnico-amministrative, gli organi consultivi, i mezzi, le attrezzature e le risorse per concorrere alle attività di Protezione Civile e per esercitare la funzione di coordinamento in caso di emergenze di rilevanza provinciale;

Con Delibera di C.P. n. 18135/26 del 4 aprile 2007, la Provincia di **Vicenza**, approvando il Piano Provinciale di Emergenza, ha istituito 10 Ambiti Territoriali di Protezione Civile (*Distretti*).

1.9. COME E QUANDO AGGIORNARE IL PIANO?

- Periodicità di aggiornamento

Il Piano non è un documento "*blindato*" approvato una volta per sempre, ma è un documento a **struttura dinamica**, soggetta a periodici aggiornamenti, secondo quanto previsto dalla Normativa (*legge 225/92, DGRV 3315/2010*).

L'aggiornamento del Piano deve essere fatto OGNI volta che cambia il quadro di riferimento comunale/intercomunale, ed è la principale attività "*in tempo di pace*" del Servizio Intercomunale di Protezione Civile, secondo lo schema:



Dopo l'aggiornamento del Piano è compito del Responsabile Intercomunale di Protezione Civile (*RIPC*):

- 1) comunicare l'aggiornamento ai Dipendenti dell'Amministrazione e a tutte le componenti locali della Protezione Civile (*Forze di Polizia, Ditte coordinate, Volontariato, Popolazione, etc.*);
- 2) organizzare Esercitazioni di verifica del Piano (*le esercitazioni possono essere svolte anche per il solo sistema di comando e di controllo*).

Con periodicità stabilita il Funzionario affidatario valuterà la procedura da seguire e la comunicazione con gli Enti referenti:

- 1) Il responsabile della formazione del Piano è il Presidente dell'Unione; il Funzionario cui è affidato dovrà tenerlo informato circa le periodicità e le modalità di aggiornamento.
- 2) AGGIORNAMENTO NON SOSTANZIALE (*esempio: nuove ditte convenzionate, variazioni organigramma comunale/intercomunale, variazioni dotazioni tecniche, nuovi numeri di telefono etc.*): le modifiche vanno comunicate agli altri Soggetti cui è stato consegnato (vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"), che risponderanno con una "**Presa d'Atto**".
- 3) AGGIORNAMENTO SOSTANZIALE (*per esempio: variazioni consistenti nell'assetto del territorio; nuove infrastrutture idrauliche o stradali; rilevanti modifiche degli scenari di rischio, etc.*): si procederà come in 2); però il Piano dovrà essere nuovamente sottoposto ad approvazione Consiliare.

- Modalità di aggiornamento

Per aggiornare il Piano, il Funzionario Affidatario dovrà:

a) aggiornare le schede cartacee e le cartografie; **b)** modificare la parte informatica; **c)** una volta validato, trasmettere l'aggiornamento ai soggetti cui è stato precedentemente consegnato (vedi "REGISTRO DI DISTRIBUZIONE"), accompagnato da copia dell'Atto approvativo (*Delibera di Giunta se "non sostanziale"; Delibera di Consiglio se "sostanziale"*).

SEZIONE PIANO	COSA AGGIORNARE	DOVE AGGIORNARE	RESPONSABILE
PREMESSA	<i>date degli aggiornamenti trasmessi; nome Sindaco</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione; <u>tabella</u> "Atti di Approvazione"	Funzionario affidatario - cfr. RISORSE
INTRODUZIONE	<i>nuove Normative</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione	Funzionario affidatario- cfr. RISORSE
TERRITORIO	<i>modifiche alla demografia e ai servizi come scuole, strade, idrografia, aziende sensibili, allevamenti etc.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione; <u>struttura del Database</u> GIS (shape) <u>Cartografia</u> (pdf)	Funzionario affidatario, con Anagrafe e Uffici Tecnici
RISORSE ed ELENCHI	<i>componenti COI, Referenti di Funzione Augustus, nomi dipendenti comunali, rappresentanti del volontariato, riferimenti servizi base, professionisti, aziende convenzionate. elenco associazioni presenti sul territorio e mezzi a disposizione.</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>tabella</u> . III "registro di distribuzione" p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza (file pdf); <u>struttura DATABASE</u> e <u>GIS</u> (file shape + mdb)	Funzionario affidatario Volontari, Uff. Segreteria e Uffici Tecnici
EDIFICI SENSIBILI	<i>elenco, ubicazione e caratteristiche</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0104_Edifici strategici <u>DB</u> p0106_Edifici rilevanti <u>DB</u> p0201011_Sisma (file shape) <u>Cartografia</u> (pdf)	Funzionario affidatario, Uffici Tecnici
VOLONTARIATO	<i>nominativi incarichi e dotazioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0109011_OrgVolontariato	Funzionario affidatario, sentito il Coordinatore Protezione Civile
RISORSE ATTIVE	<i>elenco dotazioni e caratteristiche mezzi</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> elenchi p0109033_Materiali e p0109063_MezziAutomotoveicoli (file shape)	Funzionario affidatario, Uffici Tecnici
ELENCO TELEFONICO	<i>nominativi e funzioni attribuite</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0110010_Referenti (file mdb) <u>DB</u> p0110020_Recapiti (file mdb)	Funzionario affidatario del Piano - Segreteria
SCENARI DI RISCHIO	<i>descrizione valutazione impatti misure minime</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione <u>DB</u> p0201_Scenari_di_rischio (shape) <u>Cartografia</u> (pdf)	Funzionario affidatario, Uffici Tecnici
PROCEDURE	<i>nominativi e mansioni</i>	<u>testo</u> in p0101010_Relazione p0301: <u>schede</u> Procedure di Emergenza (file pdf)	Funzionario affidatario del Piano

1.10. FONTI DEI DATI

- Bibliografia consultata

- o Cipolla F., Sebastiani C. (1998) – Linee guida per la predisposizione del Piano comunale di Protezione Civile. Rischio idrogeologico. CNR – GNDICI – Pubblicazione n. 1890
- o Elvezio Galanti: “**Il metodo Augustus**” – DPC INFORMA – Periodico informativo del Dipartimento della Protezione Civile – Numero 4 Maggio-Giugno 1997
- o Analisi dei rischi del territorio provinciale (2007) a cura dell’Assessorato alla Protezione Civile – PROVINCIA DI VICENZA
- o LINEE GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE CON RIFERIMENTO ALLA GESTIONE DELL’EMERGENZA (DGRV N. 573 del 10 marzo 2003)
- o PROVINCIA DI VICENZA - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;
- o Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip^{to}. della Protezione Civile (2007) Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile;
- o Regione Lombardia (2007): Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli Enti locali (L.R. 16/2004 – art. 7, comma 11)
- o Provincia Autonoma di Bolzano (2009) - Direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile Comunali (PPCC).
- o Lorenzo Alessandrini - Dip.^{to} Nazionale di Protezione Civile - (2012) "Il ruolo del Sindaco: competenze e strumenti".
- o Regione Lazio (2014) – Delibera Giunta Regionale n° 363 del 17/06/2014: Linee guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza in materia di Protezione Civile.
- o ANCI Veneto (2016) – “**Il Sindaco nelle Emergenze di Protezione Civile**”.

- Fonti dei dati

Per la redazione del Piano sono state utilizzate diverse fonti di dati, alle quali si potrà far riferimento per il futuro aggiornamento:

Tipo di dato	Fonte
Pianificazione Regionale	https://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/pianificazione http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/
Dati demografico-cartografici	ISTAT - Anagrafe Comunale – Ufficio Tecnico
Allevamenti Zootecnici	Servizio Veterinario ULSS
Elenco Imprese	Camera di Commercio
Rischio industriale	http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/stabilimenti_rischio_industriale/2013/veneto_dicembre2013.pdf - http://www.arpa.veneto.it/servizi-ambientali/rischio-industriale
Dati storici alluvioni	http://www.db.gndci.cnr.it/php2/avi/catalogo_p_comune.php
Rischi Idraulici e geologici	http://www.alpiorientali.it/
Dati ambientali	http://www.pcn.minambiente.it/viewer_old/
Raccolta link informativi:	http://www.adgeo.it/linkprotciv.html
Reti Elettrica e Acquedotto	Protezione Civile Provinciale – Regione Veneto - Aziende
pericolosità idrogeologica	PRG/PAT - Consorzi di Bonifica – PGBTT – PGRA – PAI - IFFI
Sensibilità del territorio	Ufficio Tecnico – Polizia Locale - Volontariato
Fulminazioni	Norma CEI 81-3 https://www.scribd.com/doc/6669205/CEI-81-3
Dati territoriali e censuari	ISTAT - http://gisportal.istat.it/mapparischi/

1.11. GLOSSARIO DI PAROLE CHIAVE IN PROTEZIONE CIVILE

Aree di emergenza: aree destinate, in emergenza, a uso di Protezione Civile. In particolare: le **aree di attesa (A)** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse (S)** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero (R)** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture dove alloggiare la popolazione colpita.

Alluvione: piena rapida ed eccezionale in grado di procurare danni. L'ALLUVIONE è preceduta da una PIENA del fiume (*fase di preallarme*), che può essere "ORDINARIA" se minore del 75% della massima, STRAORDINARIA quando supera l'ordinaria, o ECCEZIONALE se di rilevanza storica. La Piena è monitorata in punti di misura fissi chiamati IDROMETRI, nei quali vi sono scale di riferimento che partono dal livello "ZERO" locale convenzionale fissato dalle Autorità competenti (*non è la quota zero sul livello del mare*). Alcuni IDROMETRI sono automatici, consultabili via internet; la maggior parte sono semplici aste graduate su ponti, su pilastri o su scale lato fiume, che saranno monitorati durante la piena da operatori addestrati messi in condizioni di sicurezza.

Argine: rilevato in terra con funzione di contenimento acque. È detto "in frodo" quando lambisce direttamente il corso d'acqua, e "con golena" quando c'è uno spazio interno all'argine soggetto a inondazione periodica. Altri termini di golena: **Piarda-Restara-Marezana**. Argine in CORONELLA: nuovo argine costruito a campagna per la chiusura definitiva di una rotta. La Rotta arginale avviene: per SORMONTO quando la piena lo scavalca (*rara*); per CORROSIONE quando la corrente lo erode dal basso (*se in frodo*); per SFIANCAMENTO quando la piena si apre un varco per imbibizione o per sfiancamento da tane di animali; per FONTANAZZO quando dal lato campagna avvengono fuoriuscite di acqua dal basso che asportano materiale e lo fanno crollare.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di Protezione Civile e della Popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Catastrofe: (*diverso da Calamità*) - evento provocato da cause naturali o da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti e agibili.

Calamità: evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancello: Punto obbligato di passaggio per ogni mezzo di soccorso, particolarmente se proveniente da territori confinanti, per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona di operazioni. E' presidiato preferibilmente da uomini delle forze di Polizia, eventualmente insieme a operatori del sistema di soccorso sanitario, ma comunque in collegamento con le Centrali Operative 118 o le strutture di coordinamento della Protezione Civile attivate localmente.

Centro Operativo: in emergenza è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, dove afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DICOMAC** (*Direzione Comando e Controllo*) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **CCS** (*Centro Coordinamento Soccorsi*) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **COM** (*Centro Operativo Misto*) che operano su più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **COC** (*Centro Operativo Comunale*), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune. Nel caso più Comuni siano legati da una Convenzione/Unione opererà invece il **COI** (*Centro Operativo Intercomunale*), presieduto dal Presidente dell'Unione / Sindaco del Comune capofila, e coadiuvato dai Sindaci dei Comuni interessati.

Centro Situazioni: è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di Protezione Civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Centro Funzionale Decentrato: C.F.D. è il centro tecnico regionale di supporto alle decisioni delle Autorità preposte all'allertamento. Gestisce i comunicati di allerta e allarme.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (*eventi tipo "C" - art. 2, L.225/92*).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

Evento atteso: rappresenta l'evento che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio ed entro un determinato periodo di tempo in tutte le sue caratteristiche (*intensità, durata etc.*).

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (*indicatore di evento*) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento è prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di Protezione Civile, si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 2, L.225/92).

Fasi operative: l'insieme delle azioni di Protezione Civile centrali e periferiche da intraprendere prima (*per i rischi prevedibili*), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (**attenzione, preallarme, allarme**).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto s'individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Sono stabiliti dalla Comunità Scientifica. A essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (*Parte C del Piano secondo il metodo Augustus*): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la

gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di Protezione Civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (*Parte A del Piano secondo il metodo Augustus*): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, all'elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco, normato dall'Art. 5 della L. 225/92, di agire anche per mezzo di ordinanze in deroga alle disposizioni vigenti, ma nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico-scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di Protezione Civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il Rischio totale associato a un particolare elemento a rischio "E" e a una data intensità "I" è un prodotto del tipo: $R = H(I) V(I;E) W(E)$. Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in **prevedibili** (*idrogeologico, vulcanico*) e **non prevedibili** (*sismico, chimico-industriale, incendi boschivi*).

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso dal COC+COI/COM.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: **DICOMAC -> CCS -> COM -> COI/COC.**

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i, al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "C" (*art. 2, L.225/92*) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (*scuole, palestre etc.*), mentre in emergenza diventano sede di **centri operativi**.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative a ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W(E)$.

Vulnerabilità (V): grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (*nessuna perdita*) a 1 (*perdita totale*) ed è in funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V(I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



2. TERRITORIO



2.0. SOMMARIO *(questo foglio)*

2.1. DESCRIZIONE DEL TERRITORIO 2

2.1.1.	SISTEMA INSEDIATIVO	3
1)	Capoluogo e Sede Municipale: Velo	3
2)	frazione di Meda	4
3)	frazione di Seghe	4
2.1.2.	DATI DEMOGRAFICI	5
2.1.3.	OROGRAFIA E ALTIMETRIA	8
2.1.4.	INQUADRAMENTO GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICO	9
2.1.5...	DATI METEOCLIMATICI	11
2.1.6.	RETE IDROGRAFICA	15
2.1.7.	PATRIMONIO CULTURALE E MATERIALI SENSIBILI	17
2.1.8.	RESOCONTO STORICO DI EVENTUALI PROBLEMATICHE INSISTITE SUL TERRITORIO	19

2.2. INFRASTRUTTURE E SERVIZI 21

2.2.1.	RETI STRADALE E FERROVIARIA	21
1)	Strade Provinciali	21
2)	Viabilità di competenza comunale	21
3)	Viabilità forestale	21
4)	Panelli elettronici stradali e bacheche di segnalazione elettronica	21
2.2.2.	INFRASTRUTTURE COMUNALI, AREE VERDI, PARCHI URBANI	21
2.2.3.	IMPIANTI SPORTIVI	22
2.2.4.	ULSS E OSPEDALI	22
2.2.5.	SCUOLE	23
1)	Nidi e Scuole per l'Infanzia (comunali e private)	23
2)	Scuole Primarie (Elementari)	23
3)	Scuole Secondarie di I° grado (Medie)	23
4)	Scuole Secondarie di II° grado (Superiori) :	23
2.2.6.	STRUTTURE RELIGIOSE	23
2.2.7.	CARABINIERI E POLIZIA	24
2.2.8.	INFRASTRUTTURE A RETE	24
2.3.	STRUTTURE PRODUTTIVE	26
2.3.1.	SEDI CENTRALI AZIENDE RILEVANTI E/O A RISCHIO	26
2.3.2.	ATTIVITÀ A RISCHIO RILEVANTE E/O SENSIBILI	27
2.3.3.	ELENCO IMPRESE [DA CAMERA DI COMMERCIO]	27
2.3.4.	AZIENDE ZOOTECHNICHE E ANIMALI VAGANTI	28

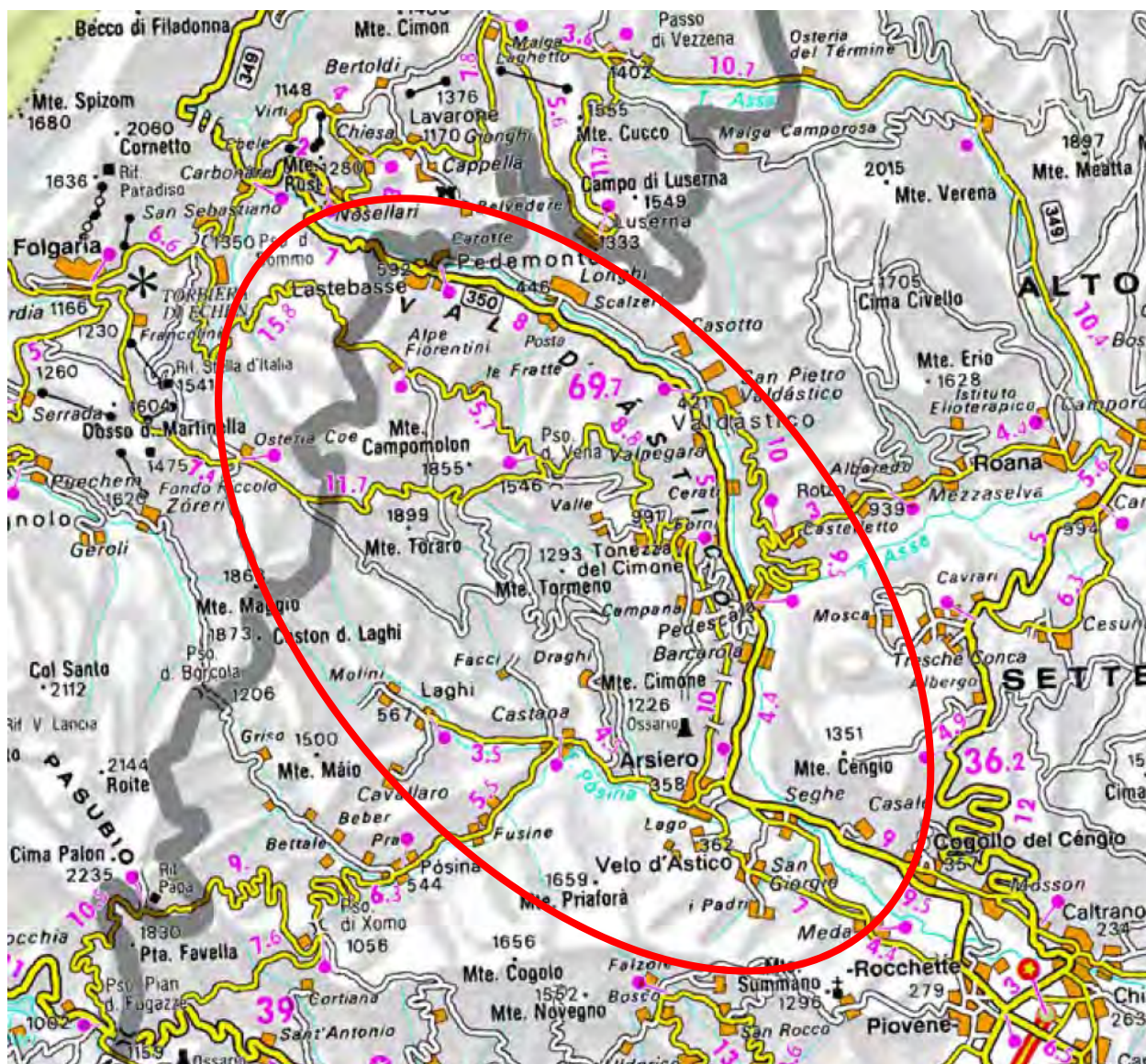
2.1. Descrizione del territorio

L'Unione Montana Alto Astico e i Comuni di Arsiero, Laghi, Lastebasse, Tonezza del Cimone e Velo d'Astico (*provincia di Vicenza*) hanno attivato una convenzione per l'esercizio delle attività di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi.

Completivamente l'Unione Montana "Alto Astico" conta otto Comuni, con un totale di 12.000 abitanti su una superficie di 191 km². La densità abitativa è bassa (63 ab/km²).

I Comuni appartengono al **Distretto di Protezione Civile N°3 - “Alto Astico e Posina”**, che conta **9 Comuni** (*Arsiero, Cogollo del Cengio, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Tonezza del Cimone, Valdastico e Velo d’Astico*).

Il territorio è posto in zona prevalentemente montana, con quote digradanti dai 1897 mslm di Arsiero ai 250 mslm di Velo d'Astico, con un dislivello di circa 1650 metri. E' attraversato da due corsi d'acqua principali: il Posina e l'Astico, tributari (*assieme al Tesina*) del fiume Bacchiglione, nel quale confluiscono a Longare.



corografia dell'area

2.1.1. Sistema insediativo

Il Comune di Velo d'Astico misura **22.0 Km²**. I Comuni confinanti sono:

confine	Comune	Prov.	Tel. Comune
NORD	ARSIERO	VI	0445 741305
NORD	COGOLLO DEL CENGIO	VI	0445 805000
EST	PIOVENE ROCCHETTE	VI	0445 696411
SUD	SANTORSO	VI	0445 649518
SUD	SCHIO	VI	0445 691111
OVEST	POSINA	VI	0445 748013



fonte: ANCITEL (<http://www.comuniverso.it/index.cfm>)

Il sistema insediativo si sviluppa principalmente nel centro (*sede municipale*), e nelle frazioni di Lago, Meda e Seghe. Altre località sono: Bronzi, Costa di Sopra, Costa di Sotto, Crosare, Lenzetti, Masi, Maso, Meneghetti, Montanina, Noni, Padri, Pavin, Peon, Salgarola, San Giorgio, Tezza del Ponte.

Fino alcuni decenni fa l'attività prevalente era la piccola agricoltura; discreto era anche il patrimonio zootecnico consistente soprattutto in bovini, che in parte prosegue con forme più moderne e industriali.

Il fiume Astico, qui incanalato in un profondo solco, è stato utilizzato fin da tempi remoti come forza motrice per mulini, magli e segherie. Dagli anni '60 le attività artigianali si sono evolute in importanti attività industriali nei campi della meccanica, che hanno contenuto l'emigrazione e permesso un discreto tenore economico.

- Periodicità del turismo: principalmente estivo e invernale.
- mercato: sabato (<http://www.italiambulante.it/mercati/>)

1) Capoluogo e Sede Municipale: Velo

Si sviluppa 43 km a nord, nord-ovest dalla città di Vicenza, lungo la S.P. 80 "Montanina" che collega la S.P. 81 "Valposina" ad Arsiero fino all'innesto con la S.P. 350 "Val d'Astico" all'altezza di Piovene Rocchette. Comprende il municipio, la chiesa, le poste, la banca, le scuole, la palestra e la piazza principale.



Stralcio ortofoto di Velo d'Astico con evidenziato il centro comunale (cerchio arancio)

2) frazione di Meda

La frazione di Meda dista poco meno di 3 chilometri a sud-est del centro di Velo. Sorge a 343 metri sul livello del mare ed è situata in prossimità del confine con il comune di Piovene Rocchette (a sud-est) e Cogollo del Cengio (a nord-est); è costituito da un agglomerato di case residenziali di modeste dimensioni lungo la S.P. 80 "Montanina" per un totale di circa 128 abitanti.

- Periodicità del turismo: non si verificano flussi turistici apprezzabili;
- Mercato: no.



Stralcio ortofoto di Velo d'Astico con evidenziato la frazione di Meda (cerchio arancio)

3) frazione di Seghe

La frazione di Seghe dista poco meno di 1,4 chilometri a nord del centro di Velo. Sorge a 266 metri sul livello del mare ed è situata in prossimità del confine con il comune di

Arsiero (a nord-ovest) e Cogollo del Cengio (a nord-est); è costituito da un agglomerato di case residenziali di modeste dimensioni lungo via Velo per un totale di circa 591 abitanti.

Della frazione di Seghe fa parte anche la Zona Artigianale e Industriale del Comune, che ospita aziende di rilevante dimensioni quali le Fucine Ricatti, Forgitai, Cabe Carpenterie, Automatismi Cab, Dalpitech, Rossi Tre.

- Periodicità del turismo: non si verificano flussi turistici apprezzabili;
- Mercato: no.



Stralcio ortofoto di Velo d'Astico con evidenziato la frazione di Seghe (cerchio arancio)

2.1.2. Dati Demografici

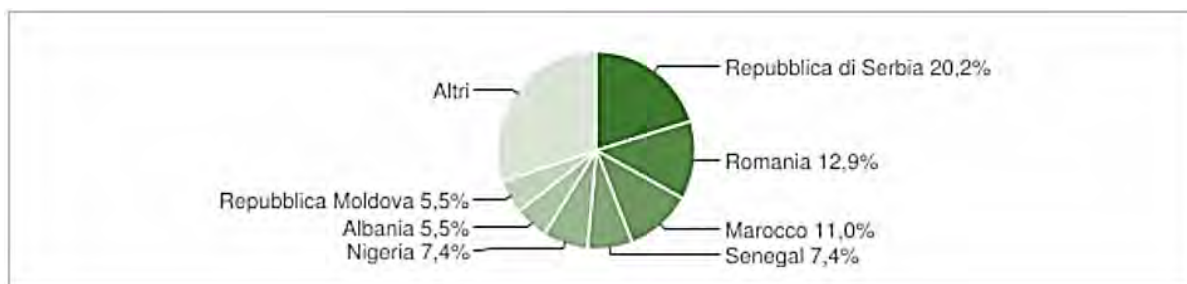
La popolazione residente a Velo d'Astico è pari a **2406** abitanti, denominati "velesi", con una densità media di 110 ab/km² (dati ISTAT aggiornati al 1° gennaio 2017, <http://www.tuttitalia.it/veneto/23-velo-d-astico/>), organizzati in 1018 nuclei famigliari.

Nel corso dell'anno sono previsti flussi turistici significativi, pertanto la popolazione massima si può discostare di circa il 15% da quella effettiva.

Il grafico seguente mostra l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Velo d'Astico dal 2001 al 2016.



La popolazione straniera (persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia) residente a Velo d'Astico al 1° gennaio 2016 è stimata pari a 163 unità e rappresentano il 6,8% della popolazione residente.

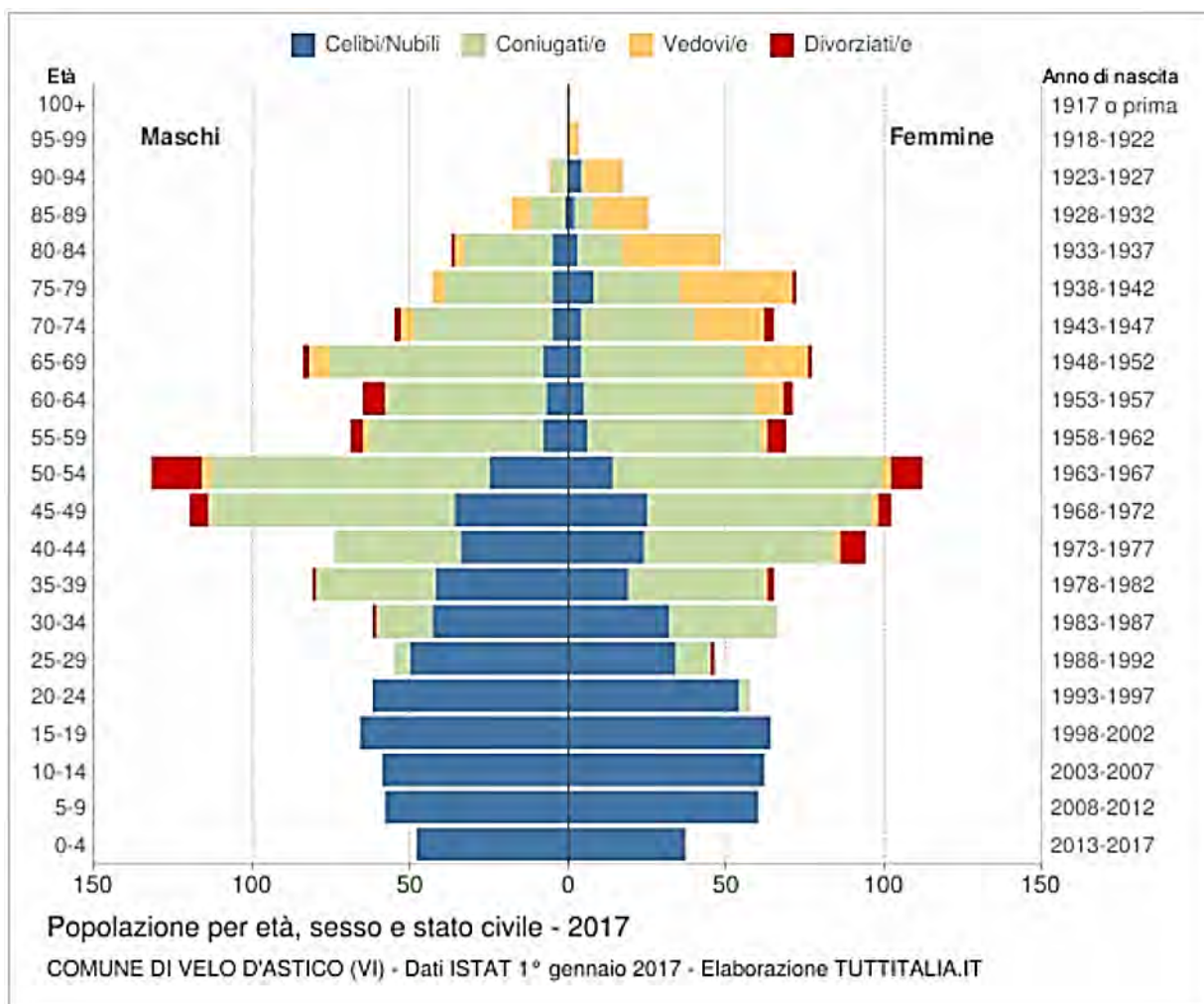


Fonte: <http://www.tuttitalia.it/veneto/23-velo-d-astico/statistiche/cittadini-stranieri-2016/>

Il grafico seguente è chiamato "Piramide delle Età": rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Velo d'Astico per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2017.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).

I colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



Fonte: <http://www.tuttitalia.it/veneto/23-velo-d-astico/statistiche/popolazione-eta-sesso-stato-civile-2017/>

Evoluzione Residenti

Della popolazione residente, poco meno del 23% è costituita da persone con più di 65 anni, mentre il 13,5 % da persone con meno di 14 anni. L'età media della popolazione è di 44,6 anni.

Distribuzione per Età



Grafico fasce d'età (elaborazione Comuni-Italiani.it) – Velo d'Astico - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	15,3%	65,2%	19,6%	2.379	128,4%	42,1
2008	15,3%	65,5%	19,2%	2.399	125,0%	42,0
2009	15,0%	65,3%	19,7%	2.404	131,4%	42,4
2010	14,9%	65,4%	19,6%	2.429	131,4%	42,7
2011	14,7%	65,7%	19,6%	2.446	133,7%	42,8
2012	15,1%	65,0%	19,9%	2.394	131,8%	42,8
2013	14,5%	65,2%	20,4%	2.422	140,9%	43,3
2014	14,2%	65,2%	20,5%	2.430	144,2%	43,5
2015	14,2%	65,0%	20,8%	2.426	146,5%	43,5
2016	14,1%	64,3%	21,6%	2.403	153,8%	43,9
2017	13,5%	63,7%	22,9%	2.406	169,8%	44,6

Fonte: <http://www.comuni-italiani.it/024/115/statistiche/eta.html>

Per rappresentare anche graficamente la densità degli insediamenti urbani (*commerciali e residenziali*) si veda l'allegata "**Carta della densità abitativa**".

2.1.3. Orografia e Altimetria

Il territorio presenta un'orografia e un'idrografia estremamente articolate, che condizionano tanto il sistema insediativo, sviluppato prevalentemente lungo il fondovalle dell'Astico, quanto le attività produttive del settore primario, incentrato su boschi, pascoli e un'agricoltura di sussistenza.

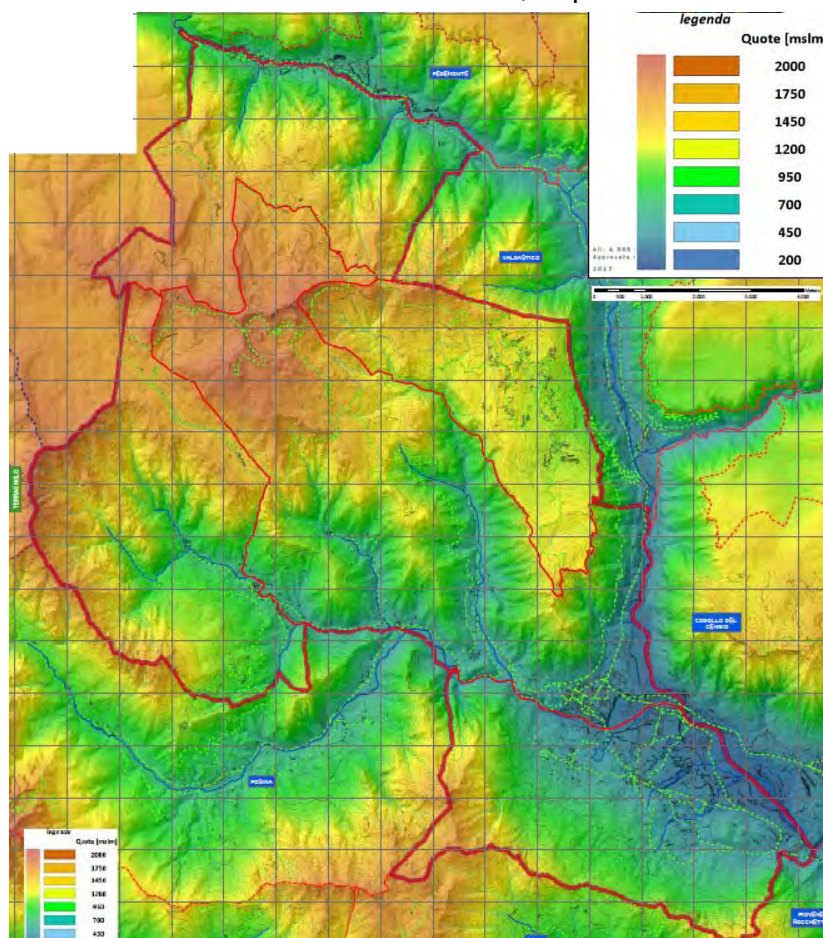
La quota media dell'area è di 936 m s.l.m.. Il 52% della superficie dell'area è compreso tra i 600 e i 1200 m di quota; il 43% della superficie si colloca ad altitudini superiori o uguali a 1000 m.

Il settore orientale dell'area è percorso dalla profonda e sinuosa valle dell'Astico che ha a monte orientamento NW-SE, più a valle assume orientamento N-S, per poi costeggiare il margine dell'altopiano dei Sette Comuni allo sbocco sulla Pianura. In destra orografica dell'Astico troviamo l'importante valle del Torrente Posina che a sua volta ha in sinistra orografica le principali valli dei Torrenti Zara e Rio Freddo. Le propaggini del gruppo del Pasubio fungono da confine occidentale della Valle del Posina mentre più a settentrione il Monte Maggio (1853 m), il Toraro (1897 m) e il Campomolon (1851 m) costituiscono il nucleo orograficamente più articolato dell'Area. Tra queste ultime cime e la valle dell'Astico si collocano anche i due modesti altipiani di Tonezza e dei Fiorentini.

La carta altimetrica è importante per valutare **le condizioni di instabilità idrogeologica e il pericolo di allagamento dei terreni**.

L'immagine seguente mostra la mappatura del territorio elaborata con un codice a colori, per il quale ai **colori "caldi"** (*arancio, giallo*) corrispondono le **quote più alte**, ai **colori "freddi"** (*azzurro, verde*) le **quote più basse**.

I dati derivano dal modello TINITALY dell'INGV, inquadrato nel sistema WGS84 -UTM 32.



2.1.4. Inquadramento geologico-geomorfologico

La storia geologica delle valli dell'Astico e del Posina è testimoniata dalle formazioni rocciose che affiorano lungo le ripide scarpate.

Le rocce prevalenti sono calcareo-dolomitiche: alla base la Dolomia Principale, roccia compatta con grande spessore (600-800 m), sovrastata dai Calcari Grigi (300-500 m di spessore). Questi litotipi formano scarpate imponenti, incise nelle ere geologiche dai torrenti Astico e Assa.

Le fratture geologiche principali (*faglie*) e quelle minori contribuiscono a "isolare" dei blocchi rocciosi di dimensioni da piccolissimi (*ghiaia*) fino a dimensioni rilevanti (*molti m³*), che con l'azione dei fenomeni naturali (*gelo, disgelo, alterazione chimica, incendi, terremoti...*) tendono a franare sul piede delle pareti rocciose.

Qui si sono infatti formati grandi depositi di detrito di fondovalle, ai quali si aggiungono depositi morenici degli antichi ghiacciai. Nei millenni la parte superficiale dei detriti si trasforma in suolo, sul quale si insediano boschi, coltivazioni e, di conseguenza, centri abitati.

Questi ultimi, spesso vicini ai corsi d'acqua, sono pertanto soggetti a due fonti principali di pericolosità idrogeologica: da una parte il crollo di detriti dall'alto, dall'altro, quando avvengono piogge intense, esondazioni dei corsi d'acqua.

A queste due pericolosità si aggiungono, sempre nei periodi di piogge intense, i fenomeni di colata e trasporto di detriti, mobilitati dalle acque che scendono dalle valli laterali verso il corso d'acqua principale. Queste frane interferiscono principalmente con le infrastrutture di comunicazione (*strade, ponti*) e a rete (*linee elettriche, acquedotti...*).

Le comunità locali si sono storicamente stabilite nelle zone meno soggette a crolli e inondazioni, che sono quindi "*relativamente*" più sicure degli insediamenti più recenti, particolarmente quelli produttivi, che per forza dovevano stabilirsi in luoghi diversi da quelli abitativi, spesso vicini al corso d'acqua o alla viabilità di fondovalle.

Va detto che le dinamiche urbanistiche degli scorsi decenni non hanno sempre considerato con la dovuta attenzione la fragilità del territorio, privilegiando "*sviluppo*" a "*sicurezza*".

Diversa la situazione di Laghi, che si trova al centro di una conca circondata da una serie di robuste vette. Qui affiorano, anche se limitatamente, rocce denominate **filladi**, che si sfaldano in scaglie, tendenzialmente degradabili, originanti una coltre incoerente, spesso verdastra (*localmente detta "Lardàro"*), potenziale causa di dissesti.

Da questo quadro di fattori predisponenti appare come le principali criticità idrogeologiche (*e quindi la definizione degli scenari di rischio*) si manifestino, a seguito di eventi pluviometrici, come frane di versante, che interrompono viabilità e servizi a rete; colate detritiche, che possono ostruire e danneggiare ponti su valli laterali; allagamenti degli insediamenti più prossimi al fondovalle, e franamenti per erosione delle sponde dei corsi d'acqua, che riescono a mobilitare anche vaste porzioni di versante boscato.

A questi scenari si aggiungono i crolli di blocchi provenienti dalle più alte pareti, di grande energia, più imprevedibili.

Per quanto riguarda la risorsa idrica idropotabile, la presenza di rocce calcaree e la morfologia di altipiano soprastante (*Tonezza, Asiago*) fan sì che siano ben presenti fenomeni di carsismo, cioè infiltrazione delle acque di pioggia e scioglimento neve entro la massa rocciosa lungo una rete di fessure, che si allargano poi a grotte. Molte sorgenti utilizzate a scopo potabile hanno questa origine. Il rischio in questo caso è legato alla relativa facilità che eventuali contaminanti chimici o biologici entrino nel suolo assieme alla pioggia,

inquinando le acque. Questo rischio è relativamente basso, poiché le aree di infiltrazione sono poco popolate e quasi prive di insediamenti industriali o centri di pericolo.

Il quadro geologico è completato dall'aspetto sismico: la presenza di grandi faglie regionali, anche molto profonde (*linea Venezia-Schio, Sinclinale di Gallio, Linea della Valsugana*) sono evidenze di una tettonica attiva, con la possibilità di eventi forti ma rari (*classe sismica 3*).



DOLOMITA PRINCIPALE. - Dolomia bianca, grigia o rossa, talora saccharoidi, stratificata o massiccia, alternata a dolomie con stratificazione millimetrica a *Worthenia costulata* COSTA (= *W. solitaria* BEN.). **NORICO** (comprende localmente il **LIAS INFERIORE** D.P.).
Breccie basali ad elementi dolomitici (Baffelan, Cornetto, ecc.) ed eruttivi (Laghi di Posina). **CARNICOLI**.

CALCARI GRIGI DI NORIGLIO. - Calcari grigi a *Lithothamnium problematicum* GÖNN.; calcari grigi a *Orthisquella proteransera* (GÖNN.), *Perobolus retusus* SCHAU., ecc., con livelli marnosi ed argillosi, talora ricchi di resti vegetali (Rotzo); calcari oolitici, calcari a *Gereidites bairdii* ZENONI (settore occidentale del foglio); calcari compatti bianco-avorio o leggermente rosei con rari brachiopodi e gastropodi (Piovene Rocchette); dolomie saccharoidi bianco-grigie, ben stratificate (M. Cengio, Cima del Pasubio) (**C'**). **LIAS MEDIO E INFERIORE.** Dolomie rosate o giallo-rossastre, spesso manganoifere, in grosse bancate, eteropiche con i «Calcari grigi di Noriglio» (**C'**).

stralcio foglio "Schio" della Carta Geologica d'Italia al 100.000 (non in scala)

2.1.5....Dati meteoroclimatici

Il clima dell'area ricade nella fascia temperata sub-continentale sino a 800 m di quota, e nella fascia temperata fresca a quote superiori a 800 m.

Arsiero e Velo d'Astico appartengono alla zona climatica E, con limite massimo consentito di accensione impianti termici di 14 ore giornaliere, dal 15 ottobre al 15 aprile.

Laghi, Lastebasse e Tonezza del Cimone appartengono invece alla zona climatica F (nessuna limitazione all'accensione).

L'analisi termica territoriale evidenzia che le temperature medie annue all'interno dell'area variano tra 6°C e 12.5°C, con gradiente termico medio annuo di 0.43°C / 100 m. L'analisi delle temperature evidenzia una media annua di 8 / 12 °C con temperature medie estive di 17/21°C e invernali di 0/2°C; il periodo mediamente più freddo è gennaio, con temperature minime in genere inferiori a - 1°C.

Il periodo più caldo cade in media nel bimestre luglio-agosto in cui la media delle massime ricade nell'intervallo 22/27°C.

Figura 1 – Medie mensili delle temperature minime

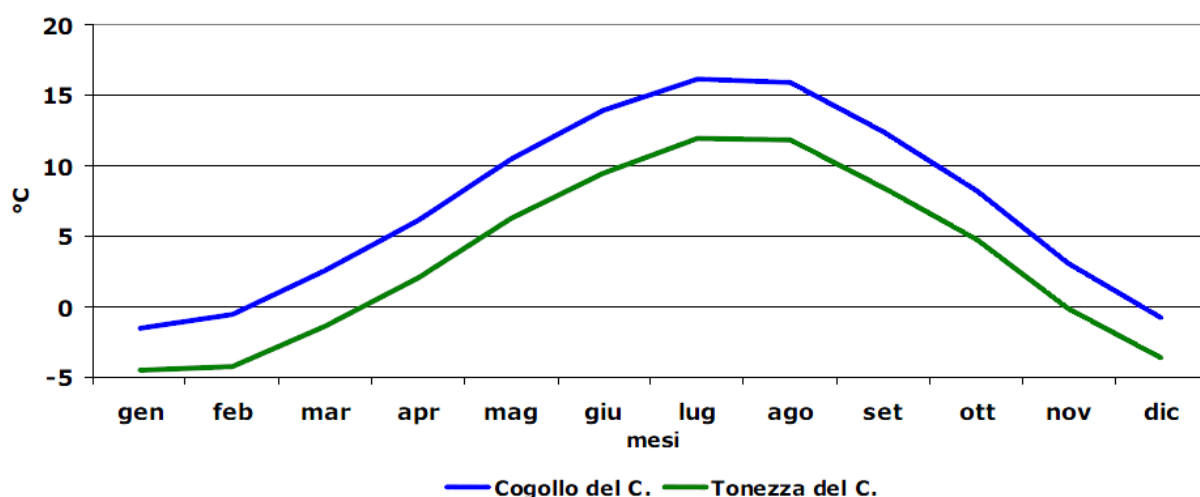
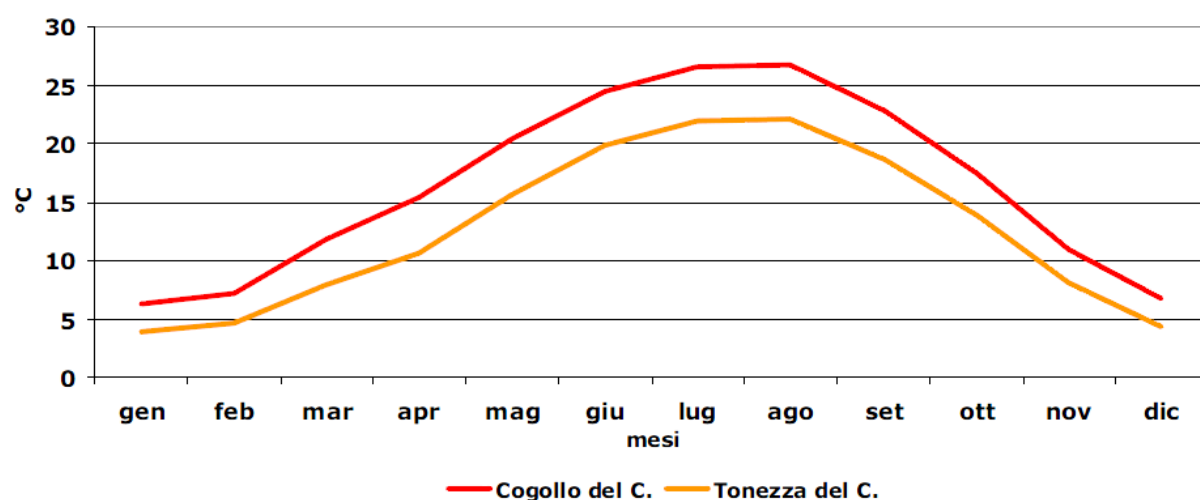


Figura 2 – Medie mensili delle temperature massime



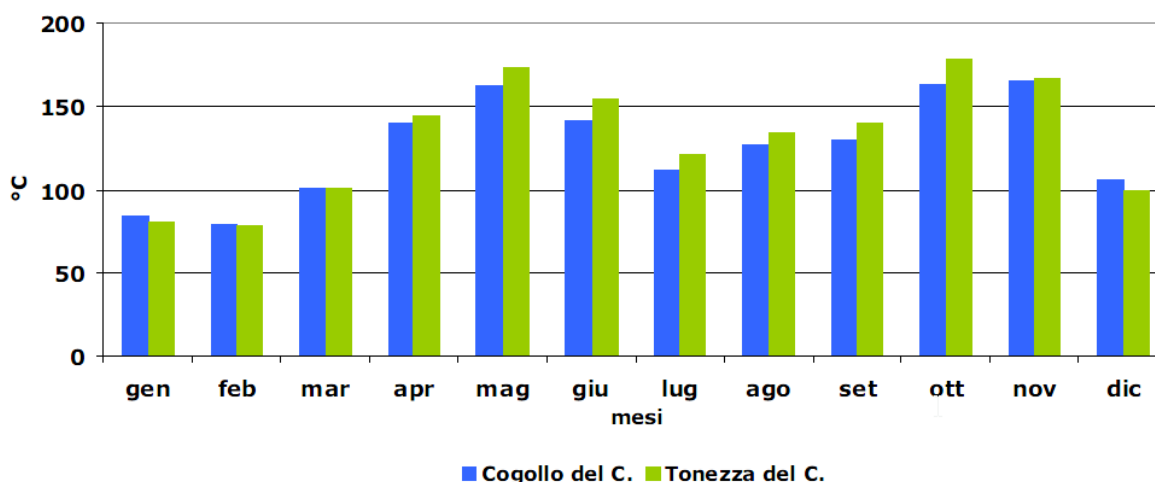
Piovosità media stagionale e frequenze dei massimi stagionali

L'analisi pluviometrica territoriale indica accumuli precipitativi elevati sull'intera zona con massimi pluviometrici di circa 1800 mm nella parte occidentale, mentre nel fondovalle della Val d'Astico, in comune di Cogollo del Cengio, si registrano valori di piovosità media annua prossimi a 1500 mm.

I centri comunali dell'area si trovano a quote comprese tra 330 e 1000 m e i relativi caratteri climatici sono riassunti nelle figure 1-3. Dall'analisi di tali dati emerge un regime pluviometrico caratterizzato da:

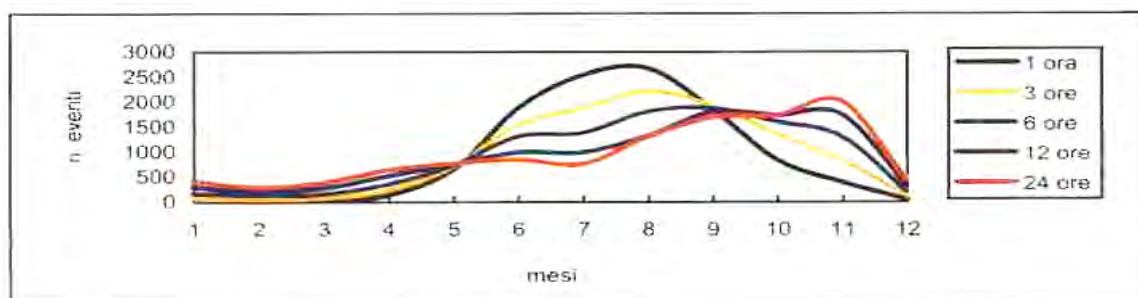
- minimo pluviometrico principale in inverno con minimi assoluti mensili fra 70 e 100 mm nel bimestre gennaio-febbraio e minimo pluviometrico secondario in estate con valori mensili di 110-130 mm a luglio;
- massimo pluviometrico primaverile con apporti mensili di 150-180 mm a maggio e massimo pluviometrico autunnale - massimo assoluto 160-210 mm a novembre.

Figura 3– Medie mensili delle precipitazioni



Precipitazioni Medie Mensili (mm) registrati presso le stazioni meteo di Cogollo e Tonezza nel periodo 01/01/1994 – 31/12/2015 (Fonte: atlante climatico ARPAV)

Se sono invece rappresentate le precipitazioni nel corso dell'anno, differenziandole in base alla durata e al numero di eventi, si vede come le precipitazioni di breve durata (1 h) siano concentrate nel periodo estivo (*luglio e agosto*), essendo queste legate a fenomeni temporaleschi convettivi.



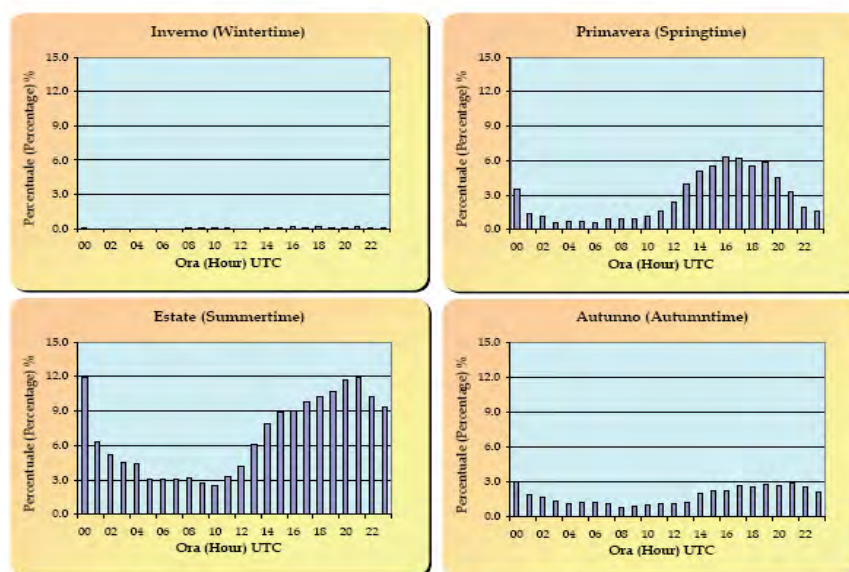
Le piogge di durata elevata (24 h) sono invece concentrate nel mese di novembre, per le frequenti situazioni di blocco depressionario che portano allo stazionamento dei sistemi nuvolosi per lungo tempo.

Gli effetti delle precipitazioni intense estive (*scrosci*), pur molto intense, sono però mitigati dall'evapotraspirazione e dalla condizione di secchezza del suolo, che viene pertanto ad assorbire un'aliquota di precipitazione molto più elevata che nel periodo autunnale, quando l'evapotraspirazione è ridotta, e il suolo è generalmente umido se non saturo d'acqua, pertanto di scarsa infiltrabilità.

Un'osservazione sull'orario di massima frequenza degli scrosci temporaleschi (*desunto da Atlante climatologico dell'Aeronautica Militare, dati estrapolati dalla più prossima stazione di aeroporto VR-Villafranca*): Per il periodo primaverile il massimo di frequenza è attorno alle ore 16, e per quello estivo è attorno alle ore 21.

VERONA/VILLAFRANCA (VR) 68 m. s.l.m. (a.s.l.)

PERCENTUALE DI CASI CON NUBI TEMPORALESCHIE NEL
PERIODO 1973-2000 NELLE VARIE STAGIONI
(PERCENTAGE OF OBSERVED CUMULONIMBUS IN THE
PERIOD 1973-2000 FOR EACH SEASON)



Direzione prevalente dei venti

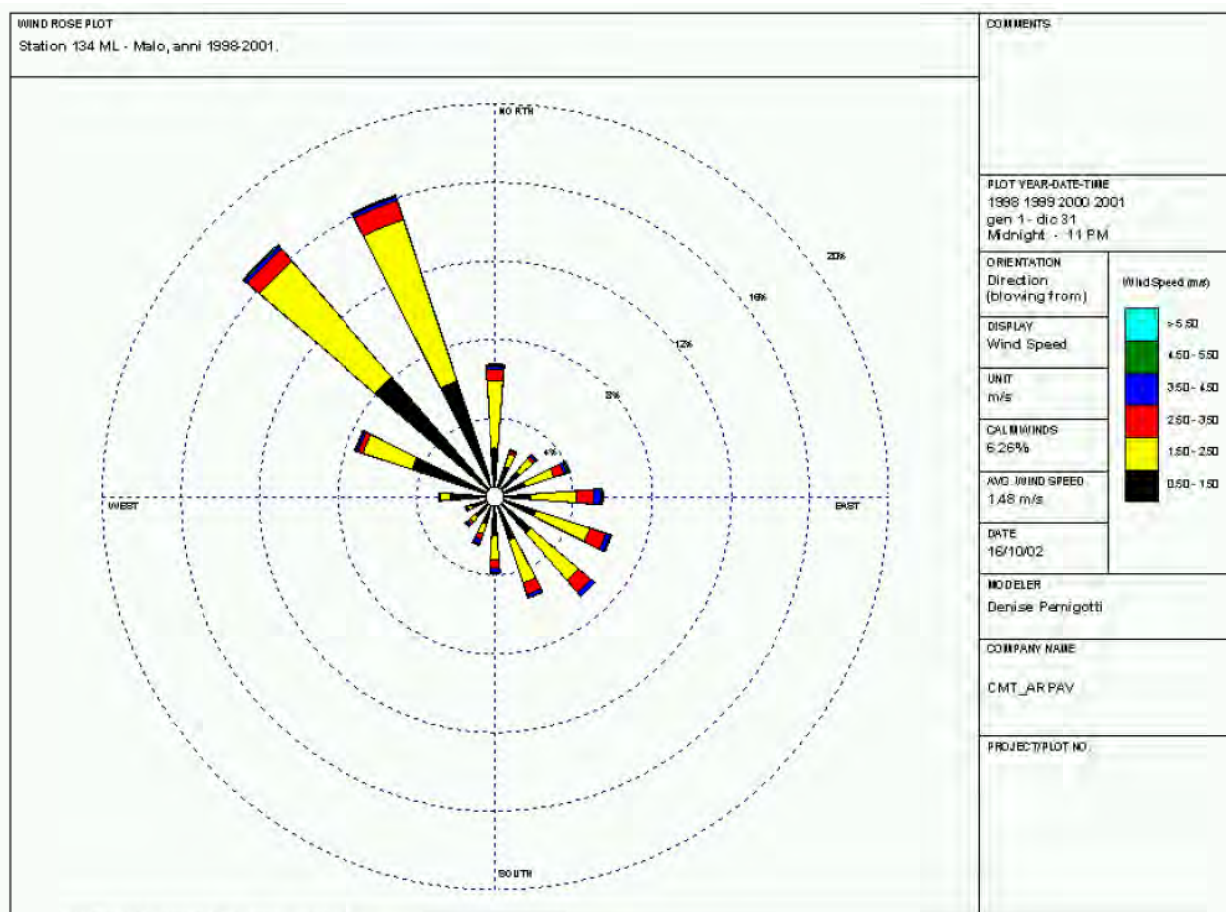
Il locale gioco dei venti presenta le caratteristiche della Val Padana. Durante la stagione fredda si forma un bacino d'aria relativamente fredda, che si muove verso un centro di convergenza posto sul medio Adriatico.

Durante la stagione estiva, il movimento delle masse d'aria è invertito. Infatti, il Comune è invaso da correnti orientali provenienti da un centro di divergenza posto sempre sull'Adriatico.

La vicina stazione di Malo è poco ventosa, con prevalenza di venti da NO e NNO.

I venti con velocità maggiore di 4 m/s sono rarissimi poiché la Bora è completamente bloccata dall'orografia Prealpina. Le classi instabili sono associate a provenienze da SE e SSE (brezze di valle)

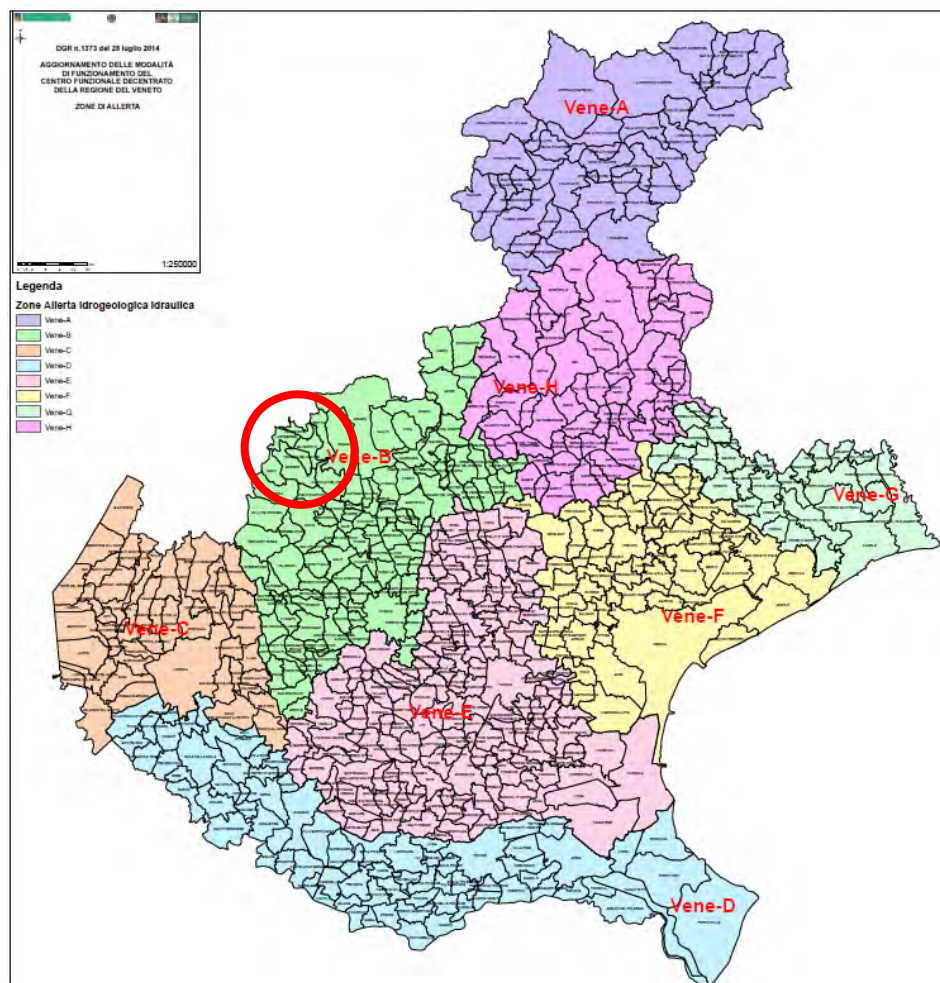
Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	51 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	25 %
2.5 ÷ 3.5 m/s	14 %
> 3.5 m/s	10 %



Direzioni stagionali dei venti – stazione di Malo (Fonte ARPAV – Piano di risanamento dell'Atmosfera).

2.1.6. Rete Idrografica

Il territorio fa parte del Bacino Idrografico dei fiumi Brenta-Bacchiglione, ed è compreso nella “**zona di allerta Vene-B**” (Bacino del Brenta fino a Bassano, Bacchiglione fino a Longare, Agno-Guà fino Montebello, Alpone):



stralcio carta zone di allertamento del CFD Veneto -
fonte: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/centro-funzionale-decentrato

NOTA: la criticità **idraulica** si riferisce alla rete dei fiumi principali.

La criticità **idrogeologica** è suddivisa in:

- **criticità idraulica sulla rete secondaria** (rete dei Consorzi di Bonifica, affossature minori, reti servizi forestali, rete fognaria comunale);
- **criticità geologica** (frane e colate rapide di fango e/o detriti).

Rischio valanghe: i Comuni fanno parte dell'area di allertamento **MONT-2C** (Altopiano, Pasubio, Carega).

gradi pericolo DN	1 DEBOLE	2 MODERATO	3 MARCATO	4 FORTE	5 MOLTO FORTE
livelli criticità (AV)	situazione ordinaria verde				
			giallo		
				arancio	
					rosso

I corsi d'acqua maggiori del territorio sono:

fiume Astico, corso d'acqua principale, nasce a quota 1441 mslm, tra il Sommo Alto e il Plant. Nel suo corso si dirige inizialmente verso Nord, Nord-Est sin presso Lavarone; piega poi a Sud-Est, Sud fino alla confluenza con il torrente Posina (*suo principale affluente di destra, che nasce dalle pendici orientali del Monte Pasubio*). L'Astico si dirige successivamente verso Sud-Est, Est e quindi dopo Calvene torna a dirigersi verso sud fino alla confluenza con il Tesina. Assunto il nome di quest'ultimo, dopo una breve ansa, prosegue in direzione sud fino a immettersi in sinistra del fiume Bacchiglione a Vicenza.

Il sistema Astico-Tesina ha uno sviluppo complessivo di circa 83 km e una pendenza media del 17‰, il suo bacino idrografico ricopre una superficie complessiva di circa 740 km².

Tra il confine di Trento e Ponte Posta (Pedemonte) è gestito dai Servizi Forestali regionali; da Ponte Posta a valle dal Genio Civile di Vicenza.

torrente Posina: confluisce nell'Astico in località Seghe di Velo. Gestito dai Servizi Forestali regionali.

La valle di Laghi, a ovest di Arsiero, è un sottobacino di forma grossolanamente circolare che assume grande rilevanza per la quantità d'acqua che convoglia, tanto da fare del Posina il più grosso tributario dell'Astico.

Un intaglio rompe, a ridosso di Arsiero, la continuità della circonferenza: è la stretta degli Stancari. Da essa il Posina erompe impetuoso, serrato tra le pendici del M. Cimone a nordest e del Priaforà a sudovest. Confluirà nell'Astico a Seghe di Velo, poco a valle di Arsiero.

Proseguendo dagli Stancari (400 m) verso nord, la linea spartiacque sale velocemente verso la vetta di M. Cimone (1226 m s.l.m.) mantenendosi prima sul ciglio di Val Rio Freddo e successivamente sul crinale che movimentata la parte mediana dell'Altopiano di Tonezza, raggiunge la cima dello Spitz (1694 m s.l.m.) per poi scendere verso occidente a Passo della Vena (1534 m s.l.m.). Da questa sella lo spartiacque sale verso il M. Campomolon (1853 m s.l.m.) per arrivare fino a Cima Valbona (1864 m s.l.m.). La strozzatura dell'omonimo valico isola a nord questa vetta dalla cima del M. Toraro (1897 m s.l.m.) che sventaglia nelle tre restanti direzioni i suoi pendii vasti e regolarissimi.

Mantenendosi in quota, continua verso le emergenze cupuliformi di Costa d'Agra (1820 m s.l.m.) e di Pioverna (1778 m s.l.m.) per poi scendere verso Passo Coe (1616 m s.l.m.) che immette nell'Altopiano di Folgaria. Da qui lo spartiacque vira a sud per salire sulla cima di M. Maggio (1853 m s.l.m.) passando sul ciglio di Val Terragnolo che scende a occidente. Segue quindi la cresta fra la valle di Laghi e la citata valle fino al Coston dei Laghi o Corona di S. Marco (1868 m s.l.m.) per poi raggiungere il M. Borcoletta (1759 m s.l.m.) e scendere a sudovest sul Passo della Borcola (1200 m s.l.m.). Dal M. Borcoletta un crinale continua a sudest verso i risalti di Corno del Coston (1651 m s.l.m.) e M. Maio (1500 m s.l.m.).

Il Passo della Borcola mette in comunicazione quest'ultima con Val Terragnolo; da qui la linea spartiacque sale in direzione sudovest sul versante nordest del Pasubio,

mantenendosi sul limite superiore del pascolo di Malga Costa e raggiungendo la sommità di Cima Palon (2232 m s.l.m.). Dirigendosi verso sud, scende a Porte del Pasubio (1934 m s.l.m.), curvando verso est attraversa le creste sommitali di Cima dell'Osservatorio (2027 m s.l.m.), del Cimon del Soglio Rosso (2040 m s.l.m.), scende al Passo Fontana d'Oro (1875 m s.l.m.) per risalire a M. Forni Alti (2023 m s.l.m.), Cima Cuaro (1939 m s.l.m.) fino alla Bella Laita (1881 m s.l.m.), quindi scende a Bocchetta Campiglia (1216m. s.l.m.) e infine a Colle Xomo (1058 m s.l.m.).

Mantenendo la stessa direzione la linea sale lungo la dorsale di M. Alba (1230 m s.l.m.), passa al Colletto Di Posina (1057 m s.l.m.) e sale alle cime del Novegno (M. Caliano, M. Cogolo, M. Rivon 1691 m s.l.m.) per poi passare al M. Priaforà (1659 m s.l.m.) da dove scende velocemente verso gli Stancari dove il cerchio si chiude.

L'idrografia minore è costituita da una fitta rete di vallecole laterali gestite in prevalenza dai Servizi Forestali.

Nella parte antropizzata sono preseti affossature, canali di scolo e condotte intubate acque bianche, i cui tracciati si presentano per lo più rettificati con andamento rettilineo e sezione trapezoidale (*nella parte più agricola*) e tratti tombinati (*prevalentemente nella zona centro abitato e zona industriale*).

2.1.7. Patrimonio Culturale e Materiali Sensibili

I beni culturali sono fragili, e devono essere tutelati. In caso di eventi catastrofici, dovranno essere messi in sicurezza da parte di operatori qualificati, sotto il coordinamento della Soprintendenza. I pericoli principali provengono dai rischi sismico, alluvione e incendio. (linee guida www.kulturisk.eu).

Pieve di San Giorgio, a San Giorgio

È il più antico e importante edificio religioso della Val d'Astico, base per l'evangelizzazione della zona in epoca paleocristiana. La sua fondazione risale probabilmente all'epoca longobarda, lo fa pensare anche la dedizione al santo particolarmente venerato da quel popolo. Dopo la separazione dalla pieve di Caltrano (*rimasta alla diocesi di Padova in seguito alla donazione di Berengario del 917*), la chiesa di San Giorgio di Velo divenne il centro spirituale del versante destro dell'Alta Valle dell'Astico e del Posina. Da semplice cappella campestre divenne pieve, ebbe il fonte battesimale, conservato, e un cimitero, ancor oggi efficiente. Ma a poco a poco la chiesa parrocchiale divenne quella di San Martino.

Nel corso dei secoli l'edificio subì ripetute modifiche e aggiunte. La struttura architettonica originaria era di stampo romanico con influenze lombarde: in origine la pianta era rettangolare prolungata dall'abside; la facciata era molto semplice, con tetto a capanna moderatamente spiovente e ornata lungo il perimetro da un fregio di archetti ciechi.

Gli affreschi più antichi sono del XII-XIII secolo, dipinti sulla parete nord dell'aula centrale raffiguranti scene di offerta. Furono in parte rovinati quando nel 1630, a causa della peste, le due pareti vennero completamente imbiancate. La riscoperta e il recupero degli affreschi avvenne nel Novecento.

Nel XV secolo la facciata fu arricchita da un porticato, mentre sul lato sud venne aperta una breccia per innestarvi una cappella dedicata a Sant'Antonio Abate, dove un tempo era sistemata l'enorme vasca battesimale del X secolo ancora visibile; voluta dal conte Buonincontro da Velo (1408), fu affrescata da ignoti autori di scuola post-giottesca; di notevole interesse è l'affresco raffigurante san Giorgio che uccide il drago.

D'impronta rinascimentale è il pronao; la scritta sull'architrave in pietra del portale d'ingresso, indica la data (1470) in cui furono conclusi i lavori di restauro della chiesa, che compresero l'erezione dell'attuale campanile, il rifacimento del tetto e del pronao, l'ampliamento dell'abside. Il campanile svetta con la sua cuspide appuntita e nella cella campanaria presenta caratteristiche bifore ogivali.

Opere preziose all'interno, oltre agli affreschi, sono anche le tavole dello Speranza sull'altar maggiore raffigurante la "Vergine col Bambino e Santi", e il polittico di Battista da Vicenza (del 1408), conservato nella cappellina di Sant'Antonio Abate.

La chiesa, scampata fortunatamente alla distruzione del 1916, attraversò un lungo periodo di semi abbandono e nel 1976, a causa del terremoto, subì rilevanti danni che richiesero subito un serio intervento conservativo, i cui lavori si conclusero nell'autunno del 1980.

Chiesa dei Santi Martino e Giorgio, a Velo

Probabilmente costruita dai conti Velo nell'area del loro castello, fu in seguito considerata "matrice" delle chiese della valle del Posina e di Forni. Nel 1775 la chiesa fu riedificata a cinque altari e consacrata nel 1812; venne distrutta durante il primo conflitto mondiale e ricostruita nel 1919.

Fra le opere d'arte degne di nota una pregevole pala di Francesco Verla e un'altra di Costantino Pasqualotto, amico del Palladio. Il primo campanile, costruito nel 1700, era uno dei più alti del Vicentino; fu ricostruito negli anni 1922-1925.

Chiesa di Sant'Ubaldo, a Lago

Costruita nel 1721 con l'aiuto della gente di Lago "per loro comodo e devozione"; alla sua custodia fino alla fine del 1700 si dedicava un eremita. Nel 1920 fu restaurata dalle rovine della guerra; eretta a parrocchiale nel 1928, è stata nuovamente restaurata nel 1972.

Chiesa della Santissima Trinità, a Meda

Forse la chiesa più antica: sorgeva sulla cima del cosiddetto Castello di Meda detto anche Capel del Doge. L'attuale fu costruita dal 1848 al 1855 e restaurata nel 1890, divenne parrocchiale nel 1946.

Chiesa di Sant'Antonio, a Seghe

Situata presso il palazzo dei conti Velo, fu fatta costruire nel 1667. La parrocchia fu costituita nel maggio 1958, in seguito al grande sviluppo della contrada; negli anni 1960-61 la vecchia chiesa è stata sostituita da un nuovo edificio.

Villa Velo Zebeo

Proprietà dei conti di Velo, di origini cinquecentesche, alla loro estinzione pervenne agli Zebeo. Nel 1952 passò al Pontificio istituto missioni estere, ma da qualche anno è stato acquisita dalla Provincia di Vicenza.

Fu fatta costruire dai conti di Velo nel XVI secolo. La parte più antica è il massiccio corpo a tre piani, che presenta elementi gotici e rinascimentali. Nel corso dei secoli ha subito rimaneggiamenti e aggiunte: nella sua forma attuale il corpo della villa preseta una scalinata centrale e decorato con stucchi e affreschi da Giambattista Canal.

La cappella è decorata da pregevoli sculture della scuola del Marinali. Di particolare rilievo il parco, opera dell'architetto Antonio Caregaro Negrin. Sulla parte prospiciente alla vallata è collocata una colonna in marmo rosso proveniente dagli scavi archeologici effettuati dal conte Girolamo Egidio di Velo presso le terme di Caracalla a Roma.

Villa Fogazzaro, detta "la Montanina"

Fu progettata e fatta costruire nel 1907 da Antonio Fogazzaro. L'edificio presenta infatti un carattere liberty (*tetti ripidi, timpani trapezoidali e vetri quadrettati*).

Distrutta dagli italiani durante la grande guerra, perché sede del comando austriaco, fu ricostruita e ampliata tra il 1927 e il 1932. Nel secondo dopoguerra qui vennero aperti le

scuole medie e l'istituto magistrale, oggi non più attivi. Resta funzionante una scuola privata per l'infanzia.

Villa Velo Lampertico Valmarana Ciscato, a Seghe

Ubicata nella frazione Seghe e risalente al Settecento, fu un'altra dimora dei Velo sino alla prima metà dell'Ottocento. Sorge sulle fondamenta di un palazzo più antico: il corpo centrale è neoclassico, settecentesca la loggia e il portico, interessante la colombara; la cappella del 1667 è dedicata a Sant'Antonio da Padova. Nel corso del tempo subì diversi interventi, radicale quello del 1843.

Castello di Velo

Pare sia sorto nel X secolo, ed è registrato in tutti i diplomi imperiali a partire dall'anno Mille. La costruzione nel corso dei secoli fu sempre più imponente e fortificata. Nel 1288 però, caduto in mano ai padovani, il castello fu distrutto. Attualmente, cadute da tempo le torri di cinta e l'ampio perimetro di mura di esso rimane soltanto una parte della torre circolare e un tratto di mura lungo una decina di metri.

Ridotto in condizioni pietose, nel 1974 fu donato al Comune di Schio, con il vincolo di darlo in uso al locale Gruppo Alpini che, dopo un restauro, nel 1977 lo hanno trasformato in sacello dedicato ai caduti di tutte le guerre.

2.1.8. Resoconto storico di eventuali problematiche insistenti sul territorio

Molti degli eventi calamitosi che si verificano sul territorio sono nuove manifestazioni di fenomeni già avvenuti in passato.

Ciò è particolarmente vero per i fenomeni idrogeologici quali alluvioni e frane.

Da questo punto di vista è quindi importante **censire** gli eventi storici per caratterizzare meglio la pericolosità attuale e futura del territorio comunale.

Per lo stesso motivo sarà opportuno, in futuro, annotare e georiferire nel Piano le segnalazioni, i luoghi e gli eventi occorsi.

EVENTI STORICI IDROGEOLOGICI

Di seguito alcuni cenni sui principali eventi, ottenuti da dati bibliografici e di archivio, tra cui il progetto AVI del CNR: <http://avi.gndci.cnr.it/>, e IFFI: <http://193.206.192.136/cartanetiffi/#>, i quali riportano più eventi, non sempre geolocalizzabili:

- 21/12/1912, Velo, località Onaro: frana crea Lesioni gravi a varie abitazioni;
- 02/11/1914, Velo, località Seghe: frana di scorrimento per erosione intensa. Quattro case distrutte;
- 1989, Velo: Propaggini della frana di Brustolè creano pericolo per la pubblica incolumità. Altra riattivazione della frana Brustolè;
- 20/9/1999, Velo: evento frana, località imprecisata;
- 22/07/2014, Velo d'Astico: evento pluviometrico di 120 mm in poche ore ha causato numerosi danni alla viabilità, alle reti elettriche e alle abitazioni in particolare nelle località Velo e Maso, con evacuazione di decine di persone;
- 08/12/2016, Velo d'Astico, località Meda: frana di crollo sulla strada provinciale.

INCIDENTI STRADALI:

La Polizia Locale ha in atto un monitoraggio statistico dal 2009 al presente. Evidenziati in **rosso** gli incidenti con feriti gravi:

Comune	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	(2017)	totale
Arsiero	0	2	2+3	2	2	2+3	4+3	2	1+2	25
Laghi	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lastebasse	2	0	1	0	0	0	0	0	1	4
Velo	1	3+1	0	0	0	1+1	1+1*	0	0	9
Tonezza	0	1+1	0	0	0	0	1	0	1+1	5
totale	3	8	6	2	2	7	9	2	(6)	/

INCENDI:

Gli ex Servizi Forestali regionali (ora U.O. Forestale Ovest) registrano sul territorio dei cinque Comuni n° 4 incendi (periodo 1981-2016), per un totale di 10.3 ettari investiti.

Nessun incendio civile rilevante segnalato invece dai VVF.

BONIFICA ORDIGNI BELLICI:

Tutta l'area è stata teatro della Prima Guerra Mondiale, quindi i ritrovamenti di ordigni sono tuttora relativamente possibili, specie in occasione di realizzazione di opere pubbliche o che comportino scavi/scassi di terreno. Gli eventi, poco frequenti, sono sostanzialmente distribuiti sull'intero territorio, e non esistono punti particolari da tenere sotto osservazione.

2.2. INFRASTRUTTURE E SERVIZI

Sul territorio operano varie Istituzioni, Aziende e Infrastrutture che, in emergenza, possono rappresentare risorse vitali, o diventare elementi moltiplicatori di rischio. Sono di seguito descritti in sintesi:

2.2.1. Reti stradale e ferroviaria

Autostrade e ferrovie non attraversano il territorio comunale. La stazione ferroviaria più vicina si trova a Thiene (**linea Vicenza - Schio**), distante 18 km da Velo.

La direttrice autostradale di riferimento è l'**Autostrada A31 Valdastico**, spostata di alcuni km a est: il casello terminale si trova a Piovene Rocchette (7 km da Velo).

Per raggiungere Velo d'Astico:

da Vicenza: autostrada A31 uscita Piovene Rocchette, , poi, seguendo l'indicazione Trento, imboccare la Provinciale SP349 che porta a Caltrano -> Velo d'Astico.

da Trento: a Calliano imboccare la SS350 "*di Folgaria e Valdastico*", direzione Schio.

1) Strade Provinciali

Il settore Viabilità della Provincia di Vicenza è gestito da **Vi.abilità S.p.A.** competente in tutta la provincia. Sede uffici: via Zamenhof, 829 - Vicenza. Tel. 0444 385711

In dettaglio, la rete stradale locale è articolata su:

SP 350 (ex SS350) "VAL D'ASTICO": dal confine con la provincia di Trento a Lastebasse località Busatti, verso Carbonare - Pedescala - Arsiero - Piovene Rocchette

SP 80 "MONTANINA": innesto con S.P. n° 350 "Val d'Astico" a Piovene Rocchette - Meda - Velo d'Astico - S.P. 81 "Valposina" ad Arsiero

NB: *l'elenco strade in capo alla Provincia, si può consultare presso:*
<http://www.provincia.vicenza.it/ente/la-struttura-della-provincia/servizi/lavori-pubblici/elenco-strade-provinciali/view>

2) Viabilità di competenza comunale

La rete stradale locale è articolata su strade comunali, e strade silvopastorali chiuse al traffico, gestite dagli Uffici Tecnici comunali. Le strade presentano talvolta carreggiate ridotte, ma rappresentano, se opportunamente regolate, una viabilità alternativa in caso di interruzioni o ostruzioni sulla rete provinciale.

3) Viabilità forestale

La viabilità silvopastorale, amministrativamente in capo all'Unione Montana, è soggetta al Piano della Viabilità Silvopastorale. I permessi di accesso sono rilasciati dai Comuni. Nel portale cartografico della Regione Veneto è cartografata nel tema **C0107071_viabsilvopast**.

4) Panelli elettronici stradali e bacheche di segnalazione elettronica

Non sono presenti sul territorio.

2.2.2. Infrastrutture comunali, Aree verdi, Parchi urbani

Sul territorio sono presenti parchi urbani e aree verdi pubbliche, gestite dall'Ufficio Tecnico comunale.

In caso di eventi meteorologici intensi (*venti impetuosi, trombe d'aria etc.*) le alberature possono rappresentare un pericolo importante, con rischio di crollo su automobili e edifici.

2.2.3. Impianti Sportivi

Sul territorio sono presenti campi e impianti sportivi, gestiti dall'Uff. Tecnico comunale.

2.2.4. ULSS e Ospedali

Fino al 1° gennaio 2017 l'Azienda ULSS competente era la n° 4 "Alto Vicentino", ex Distretto socio sanitario n°2 di Schio.

Da questa data è entrata in funzione, per accorpamento con l'ex ULSS 3 (Bassano), la **nuova ULSS 7 "Pedemontana"**, che serve 60 Comuni con circa 370.000 abitanti: in pratica l'intero territorio settentrionale della Provincia. Ha sede in Via dei Lotti, 40 a Bassano del Grappa - Tel. 0424 888111 Link www.aulss7.veneto.it - PEC: protocollo.aulss7@pecveneto.it

I servizi sul territorio d'interesse primario in Protezione Civile (*non autosufficienti*, ADI, Infermieri del territorio, Igiene e Servizi Veterinari) sono in capo al Distretto amministrativo n°2 (Ovest), che comprende l'intero territorio dell'ex ULSS 4.

La locale sede di coordinamento (*distretto socio sanitario, servizi di assistenza alle persone*) è Schio, Tel. 0445 598213 o 598214 - Sede decentrata di Arsiero in Via Cartari, 1 - Tel. 0445 742511 (*ore ufficio - presente solo in alcuni giorni*).

Il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (**S.I.S.P.**) è a Thiene - ex ospedale. Tel. 0445/389472.

Il Servizio di Continuità Assistenziale (*ex Guardia Medica, notturna e festiva*) ha sede in Arsiero. Numero telefonico: **800 239 388**.

L'elenco delle **Farmacie** (*indirizzi, orari e turni*) è consultabile presso il link http://www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/HOME_PAGE/farmacie/all/turni2017.pdf

I soccorsi sanitari in **emergenza** sono coordinati dal **Numero Unico 118**, che in caso di eventi rilevanti ha predisposto un "**piano di maxi afflusso**".

Per quanto riguarda i "**non autosufficienti**" dislocati sul territorio, la situazione aggiornata è di competenza della **COT (Centrale Operativa Territoriale)**, sede di Schio. In orario di ufficio è in grado di fornire l'elenco delle persone fragili per tutti i Comuni, categorizzate come gravità e in funzione dei bisogni e della necessità di utilizzo di apparecchiature elettromedicali (*respiratori ecc.*). Se in caso di emergenza sarà necessario allontanare o spostare persone non autosufficienti, andranno concordate con la COT le modalità di trasporto assistito, e dove è opportuno che siano trasportate.

Informazioni di contatto: Tel. 0445 388133 - cotthiene@aulss7.veneto.it - Call Center H24 (*x persone già seguite*): **800 239 797+2**. Si veda la sezione "**Risorse**" per i contatti diretti.

Si ricordano i Codici di Gravità del Pronto Soccorso:

Codice Rosso Pazienti con alterazioni in atto delle funzioni vitali.
Codice Giallo Pazienti con sintomi indicativi di una possibile patologia a rischio di morte o invalidità maggiore.
Codice Verde Pazienti con elevato grado di sofferenza.
Codice Bianco Pazienti senza specifiche priorità di rischio né di sofferenza.

2.2.5. Scuole

La Pubblica Istruzione è gestita dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. L'ambito territoriale di riferimento è il n° 06 (Venezia Nord Ovest) – vedi <http://www.istruzionevenezia.it/wordpress/wp-content/uploads/2016/03/Ambiti-Territoriali-Venezia.pdf>

Per l'elenco dinamico degli Istituti scolastici si veda la sezione risorse: <http://www.istruzionevenezia.it/wordpress/istituzioni-scolastiche-della-provincia-di-venezia-pec-e-pei-istituzionali/>

La Pubblica Istruzione è gestita dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto. L'ambito territoriale di riferimento è il n° 6 (Venezia Nord Ovest) – vedi <http://www.istruzioneVenezia.it/>

Per l'elenco dinamico degli Istituti scolastici si veda la sezione Scuole: <http://www.venetolavoro.it/aris/scuole/ANA/sub/index.asp>

Gli immobili delle scuole “*Materne, Elementari e Medie*” sono in capo ai Comuni, mentre le scuole paritarie e religiose beneficiano di autonomia.

In dettaglio risultano presenti i seguenti istituti:

1) **Nidi e Scuole per l'Infanzia (comunali e private)**

Sono presenti 2 scuole:

- **Scuola dell'Infanzia Non Statale “San Giuseppe” di Velo d'Astico (Seghe) - via C. Venini, 25 / tel. 0445 740126**
in sintesi: n° 60 alunni; 9 docenti; n° 3 classi.
- **Scuola dell'Infanzia Non Statale “S. Maria Annunciata” di Velo d'Astico - via Montanina, 1 / tel. 0445 740355**
in sintesi: n° 30 alunni; 6 docenti; n° 3 classi.

2) **Scuole Primarie (Elementari)**

E' presente n. 1 scuola:

- **Scuola Primaria Statale di Velo d'Astico (I.C. “P. MAROCCO”) - Piazza IV Novembre, 1 / tel. 0445 740060**
in sintesi: n° 115 alunni; 9 docenti; n° 7 classi.

3) **Scuole Secondarie di I° grado (Medie)**

E' presente n. 1 scuola:

- **Scuola Secondaria di I° grado Statale di Arsiero (I.C. “P. MAROCCO”) - Via Roma, 33 / tel. 0445 740328**
in sintesi: n° 167 alunni; 15 docenti; n° 9 classi.

4) **Scuole Secondarie di II° grado (Superiori) :**

Non presenti.

2.2.6. Strutture Religiose

Il territorio fa parte della Diocesi di **Venezia**, che si estende sul territorio delle province di Venezia, Padova e Venezia. La sede è in Piazza Duomo 10, a Venezia. Telefono **0444-226300**.

Il Responsabile cui far riferimento in emergenza è il **Vicario Rapporti con il Territorio**, e l'Associazione "*Oratori & Circoli NOI*", con sede in Piazza Duomo n. 2 a Vicenza. Telefono **0444-226622**.

La Caritas Diocesana è un importante Organismo pastorale che può intervenire efficacemente in caso di calamità. In caso di grave emergenza la Diocesi può disporre di strutture ricettive temporanee, capillarmente distribuite sul territorio delle Parrocchie.

2.2.7. Carabinieri e Polizia

La Stazione Carabinieri più vicina è ad Arsiero, in Via Verdi, 6. Tel.: **0445 740313** - email: stvi548450@carabinieri.it

(Per la ricerca delle Stazioni vedi: <http://www.carabinieri.it/cittadino/informazioni/dove-siamo>)

Ad Arsiero c'è la Stazione Carabinieri Forestali, in via Perozza, 1. Tel.: **0445 740246**

La **Polizia di Stato** ha sede a Vicenza presso la Questura, in viale Mazzini n.213 – tel. **0444 337511**. Per la ricerca delle funzioni specialistiche vedi link: <http://questure.poliziadistato.it/servizio/uffici/5730dc9d27ee8620563756>

2.2.8 Infrastrutture a rete

I servizi fondamentali di distribuzione sul territorio comunale sono:

RETE ELETTRICA: Il trasporto e la distribuzione dell'energia elettrica avvengono tramite elettrodotti, prevalentemente **aerei** (*sostenuti da tralicci*) e **interrati** (*in particolare nel centro urbano*). La loro importanza dipende dalla Tensione di esercizio, in kV (*migliaia di Volt*):

- “**dorsali**” ad altissima tensione (220-380 kV): sono linee d'interconnessione nazionale;
- **linee ad alta tensione** (< 132 kV): distribuiscono l'energia elettrica dai nodi nazionali (vicino a Laghi: San Bonifacio) verso le sottostazioni che alimentano i centri urbani e le aziende con elevati consumi;
- linee **a media e bassa tensione** (15kV -> 230 V): distribuiscono l'energia elettrica alle cabine elettriche di quartiere verso le abitazioni, le attività economiche e la pubblica illuminazione.

COMPETENZA:

- le reti di **trasporto** ad alta e altissima tensione sono in capo a Terna SpA. Numero Verde per Segnalazioni di Sicurezza: **800 999 666**.
- le reti di **distribuzione** dalle stazioni di trasformazione Terna fino alle utenze private sono in capo a ENEL distribuzione (*principalmente, anche se vi sono altre reti tra le quali Edison e Ferrovie*). Numero Verde GUASTI: **803 500**

RETE GAS: La rete primaria di trasporto del gas naturale è lunga circa 33000 km, con tubazioni di grande diametro e pressione (*indicativamente 1,2 m per 50-60 bar*). Parte da 5 punti di entrata (*gasdotti internazionali di Tarvisio, Gorizia, Passo Gries, Mazara del Vallo, Gela*), da 2 rigassificatori (*La Spezia e Porto Levante*), e dai pozzi nazionali http://www.snam.it/it/investor-relations/Bilanci_Relazioni/report_interattivi_04_05/bilancio_2004/management/transport.html

La rete nazionale trasferisce il gas alla rete di distribuzione secondaria, che misura complessivamente circa 200mila km, da nodi detti “punti regionali di riconsegna” (*cabine*

REMI, *Riduzione-E-Misura*), dove il gas viene ridotto di pressione, contabilizzato e odorizzato. Dalle cabine Remi parte una rete di distribuzione in media pressione che trasporta il gas agli utilizzatori industriali e le cabine di riduzione finale, vicine alle abitazioni, dove il gas viene decompresso a bassa pressione alla quale sono collegati i contatori delle abitazioni.

Per quanto riguarda la distribuzione domestica, sul territorio comunale è attivo il gestore EDISON - **servizi di pronto intervento guasti: 800 031 142**

RETE ACQUEDOTTO: distribuzione in capo ad Alto Vicentino Servizi SpA, con sede a Thiene, cui compete la gestione delle fonti di approvvigionamento idropotabile (*sorgenti*).

Sito: <http://www.altovicentinosevizi.com> - **Numero Verde segnalazione guasti: 800 991 588.**

RETE FOGNATURA: Il sistema fognario è in gestione ad Alto Vicentino Servizi SpA, con sede a Thiene. La depurazione dei reflui avviene nel depuratore di Thiene - via xxx, (*cod. regionale 00*).

Presso il depuratore non è presente una linea bottini (*presente solo a Thiene*), nella quale convergono gli spurghi fosse settiche. In caso di emergenza, sentito il Gestore, andrà convenuto un punto dove scaricare le autobotti di spurgo scantinati.

Numero Verde segnalazione guasti: 800 991 588.

ASPORTO RIFIUTI: Il servizio ordinario e straordinario di raccolta rifiuti è affidato alla società Alto Vicentino Ambiente, della quale i Comuni sono soci. La società ha sede a Schio (VI). Tel.: 0445 575707. Sito www.altovicentinoambiente.it

Sono presenti quattro Centri Comunali di Raccolta (*ecocentri*), a Tonezza del Cimone, Laghi, Arsiero e Valdastico.

Numero Verde segnalazioni e informazioni: **800 189 222 (ore ufficio)**.

PUBBLICA ILLUMINAZIONE: Sul territorio comunale sono attivi i seguenti gestori:

Velo d'Astico -servizi di pronto intervento guasti: gestito in economia dal Comune - Tel. Ufficio Tecnico: **0445 741 799 - 346 6411009**

RETI TELECOMUNICAZIONI: le linee di telecomunicazione sono principalmente su rame (*linee telefoniche e Internet ADSL*), e su fibra ottica (*Internet*).

A queste si affiancano le reti di comunicazioni radio, pubbliche (*Wi-Fi, cellulare*) e private (*ponti radio*).

Nel territorio comunale non vi sono impianti rilevanti ai fini di Protezione Civile.

RETI IDROELETTRICHE: Il territorio è attraversato da condotte forzate idroelettriche che possono comportare, in caso di rottura, rischio da allagamento e dissesto idrogeologico. Il loro funzionamento è costantemente monitorato.

2.3. STRUTTURE PRODUTTIVE

2.3.1. Sedi centrali Aziende Rilevanti e/o a rischio

Nel territorio comunale sono presenti numerose attività economiche e servizi logistici che, in caso di emergenza, possono avere necessità di supporto operativo, e/o concorrere a prestare soccorso alla Popolazione come detentori di risorse.

Tra questi si segnalano:

Forgerossi Via dell'Industria Lavorazione meccanica ferro
Cabe Via dell'Industria Carpenterie metalliche
Rossi Tecnicolor Via dell'Artigianato 4 Carpenterie meccaniche
Autofficina Marchiondo Via dell'Artigianato 2 Autofficina
F.Ili Martini Via dell'Artigianato 12 Carpenteria
B.F.S. di Busato Via dell'Artigianato 10 Meccanica
G.D.V. Via dell'Artigianato
Nuova Europ Metalli Via dell'Artigianato 18 Lavorazioni meccaniche
A.G.R. Service Via della Tecnica 28 Meccanica
Torneria Moderna Via della Tecnica 26 Meccanica
MEC LAT Brevetti Via della Tecnica 25 Meccanica
Carpenterie B.C.D. Via della Tecnica 23 Carpenteria meccanica
Meccanica 2 G Via della Tecnica 21 Meccanica
Dal Pra Claudio Via della Tecnica 19 Arredamento
Campertre Via della Tecnica 17 Allestimento Camper
G.M. di Medici Paolo Via della Tecnica 25 Lavorazione vetroresina
Panificio Stella Via della Tecnica 13 Panificio
Calgaro F.Ili Via della Tecnica 11 Carpenterie metalliche
Rossi Tre Via della Tecnica 1 Trattamenti termici
ERRE BI Via della Tecnica 3 Locazione immobili
L.C.Z. Via della Tecnica 5 Lavorazioni meccaniche
Lievore Via della Tecnica 7 Meccanica Termoidraulica
Stella Mario Via della Tecnica 2 Termoidraulica
SUMEC Via della Tecnica 4 Lavorazioni meccaniche
G.D.V. Via della Tecnica 6 Carpenteria
Rossi Tre Via della Tecnica 8 Trattamenti termici
Automatismi CAB Via della Tecnica 10 Automatismi
Indest Via dell'Industria 30 Depurazione aria
Schiro F.Ili Via dell'Industria 26 Scavi impresa edile
Forgiavelo Via dell'Industria 16 Meccanica
Forgerossi Via dell'Industria Lavorazione meccanica-ferro
Forgital Italy Via G. Spezzapria 1 Meccanica
Comune di Velo d'Astico Via della Tecnica Magazzino comunale
Forgiavelo Via dell'Industria meccanica

2.3.2. Attività a Rischio Rilevante e/o Sensibili

Secondo la Normativa vigente (D.Lgs. 105/15 "Seveso ter") gli stabilimenti industriali che, per dimensioni e quantità e pericolosità di materiali o sostanze lavorate possono, in caso di incidente, rappresentare un rischio per le persone e l'ambiente, sono definiti "**Aziende a Rischio Incidente Rilevante**".

Per queste Aziende vige il "*Piano di Emergenza Interno*" (PEI), mentre può essere operativo anche il "*Piano di Emergenza Esterno*" (PEE), di competenza della Prefettura, copia dei quali dovrà essere disponibile presso la sede del COC per essere consultati in caso di bisogno. Vedi ARPAV: <http://www.arpa.veneto.it/dati-ambientali/open-data/industria/aziende-a-rischio-di-incidente-rilevante>

Sul territorio comunale non sono attualmente presenti tali attività.

La più vicina è la ditta RIVIT SpA a Caltrano (VI), acciaieria e metallurgia.

Si dovrà comunque porre particolare attenzione anche ad alcune aziende (*depositi GPL, solventi, industrie insalubri di cui al R.D. 1265/1934*), che pur operando normalmente senza questi obblighi, svolgono attività particolari o sono poste in aree sensibili:

STELLA SILVIO – Arsiero (ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI)

2.3.3. Elenco Imprese [da Camera di Commercio]

Nel DVD allegato al Piano è contenuto un ELENCO IMPRESE, ottenuto dal SUAP dell'Unione. La tabella è riprodotta in cartaceo come ALLEGATO.

2.3.4. Aziende Zootecniche e animali vaganti

In caso di emergenza può essere necessario mettere in sicurezza o evacuare gli animali presenti sul territorio comunale.

Per quanto riguarda gli animali da compagnia va predisposta una struttura di custodia in luogo sicuro e recintato, per evitare il randagismo e l'abbandono degli animali.

I servizi Veterinari competenti (*Servizio Veterinario di Sanità Animale, Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche*) fanno capo all'ULSS7 "**Pedemontana**", sede centrale di Thiene. Tel. 0445 389428 - 0445 389136 - Link:

www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/Prevenzione/servizi_dip/vete_igiene_alimenti/sanita_animale

DISTRETTO VETERINARIO – sede di Thiene: Tel. 0445 389 136

Sede operativa di Schio: tel. 0445 634650, in via De Lellis (ex ospedale).

Mail vete@aulss7.veneto.it

SERVIZIO DI PRONTA DISPONIBILITA'

Per interventi in reperibilità notturna e/o festiva: numero 0445 571111.

Servizio urgente cani vaganti: in orario d'ufficio contattare i servizi veterinari; in orario notturno o festivo contattare il 0445 571111 (Ospedale Santorso).

L'elenco allevamenti nel territorio comunale è stato ottenuto dal **Servizio Veterinario** della nuova Azienda ULSS 7.

Le aziende ritenute più rilevanti sono inserite nella classe GIS "*p0108041_Allevamenti*" e georeferenziate.

L'elenco completo ottenuto dall'ULSS ha finalità statistiche, pertanto non è pienamente aggiornato. Inoltre gli allevamenti minori sono spesso per autoconsumo o a scopo agrituristico (*animali da cortile, cavalli...*), dunque possono variare di consistenza o mancare del tutto secondo la stagione. La tabella è comunque riportata anche integralmente, in modo da dare un riferimento generale, da verificare caso per caso in emergenza.

RACCOMANDAZIONE: nel caso sia necessario spostare gli animali, va interpellata l'ASL per comunicare le operazioni in corso, che devono essere svolte tutelando il benessere animale (*si ricorda che un bovino può rimanere in piedi poche ore*).

L'elenco completo è riprodotto alla fine come ALLEGATO.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



3. SCENARI DI RISCHIO



3.0. - SOMMARIO <i>(questo foglio)</i>	1
3.1. - DIFFERENZA TRA RISCHIO E PERICOLOSITA'	2
3.2. - SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL "RISCHIO"	3
3.2.1. - RISCHIO SISMICO	4
3.2.2. - RISCHIO BLACKOUT [+ P.E.S.S.E.]	9
3.2.3. - RISCHIO METEO - NEVE E GHIACCIO	11
3.2.4. - RISCHIO METEO - TEMPORALI, TROMBE D'ARIA, GRANDINATE	12
<i>SCHEDA: Forza dei venti impetuosi</i>	13
<i>SCHEDA: Grandinate</i>	16
3.2.5. - RISCHIO METEO - TEMPERATURE ESTREME	18
3.2.6. - RISCHIO INCIDENTI STRADALI - "PUNTI NERI"	20
3.2.7. - RISCHIO INCIDENTI STRADALI - SITUAZIONI CON ACCESSI DIFFICOLTOSI	21
3.2.8. - RISCHIO INDUSTRIALE - INCIDENTI RILEVANTI	22
3.2.9. - RISCHIO INDUSTRIALE - TRASPORTO MERCI PERICOLOSE	23
<i>SCHEDA: "Cartelli di Pericolo"</i>	25
3.2.10. - RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONE E ALLAGAMENTO	26
<i>SCHEDA: Smaltimento acque di allagamento - prescrizioni ambientali</i>	29
3.2.11. - RISCHIO IDROPOTABILE, INTERRUZIONE DI SERVIZI A RETE	32
<i>SCHEDA: norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte</i>	33
3.2.12. - RISCHIO INCENDI CIVILI E INDUSTRIALI	34
3.2.13. - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	35
3.2.14. - RISCHIO ORDIGNI BELlici	38
3.2.15. - RISCHIO SANITARIO E VETERINARIO - ATTI TERRORISTICI	39
3.2.16. - RISCHI CHIMICI E AMBIENTALI DIVERSI	40
<i>SCHEDA: Emanazioni gassose naturali - il problema del Radon</i>	41
<i>SCHEDA: Rischio Emissioni radioattive</i>	42
<i>SCHEDA: Rischio impatto con animali selvatici</i>	43
3.2.17. - RISCHIO IDROGEOLOGICO - FRANA	44
3.2.18. - RISCHIO IDROGEOLOGICO - VALANGA	46

3.1. - DIFFERENZA TRA RISCHIO E PERICOLOSITA'

Con “RISCHIO” si indica un **potenziale effetto negativo sulla Popolazione e/o su infrastrutture economiche, effetto che deriva da processi naturali o da incidenti antropici.** (cfr. linee guida regionali DGRV N. 573 del 10 marzo 2003.)

Perché il RISCHIO si avveri occorre che:

- **si verifichi un evento PERICOLOSO;**
- **questo coinvolga PERSONE e/o BENI.**

Esempio: un grave terremoto in area desertica non comporta (elevato) rischio, mentre un lieve evento sismico può comportare rischi elevati in un'area densamente popolata, con infrastrutture fragili.

In termini numerici, con **rischio “R”** s'intende la combinazione tra la **pericolosità “P”** (*probabilità di accadimento di un evento*) e la **vulnerabilità “V”** (*valore degli elementi in pericolo*):

$$R = P \times V$$

La **PERICOLOSITA'** rappresenta le condizioni fisiche e strutturali del territorio, e la probabilità che si avveri l'evento sfavorevole.

Il **VALORE** (*vulnerabilità*) dei beni esistenti in una certa zona aumenta quasi ogni giorno: aumenta il numero e valore delle abitazioni, delle attività economiche, dei beni custoditi nelle case e nelle aziende *etc.*

Anche ammettendo che la pericolosità resti invariata o addirittura ridotta (*scavando canali, rinforzando argini etc.*), il **RISCHIO** fatalmente crescerà, **perché aumenterà ancora di più il valore di beni e infrastrutture esposti al pericolo, magari richiamati dai lavori eseguiti per diminuire la pericolosità.**

Più in generale: vi sarà sempre una probabilità *non nulla* di evento estremo, che eccede il tempo di ritorno di progetto.

Importante quindi aver chiaro il significato della frase **“messa in sicurezza”**, che può ingenerare **false aspettative: il “Rischio”** nel territorio è una componente **ineliminabile e imprescindibile**, legato al concetto di *“tempo di ritorno”* di un evento calamitoso.

La PIANIFICAZIONE implica e prevede azioni di riduzione della pericolosità, **preparando però il territorio e la Popolazione anche a fronteggiare danni modesti per eventi che eccedano il tempo di ritorno di progetto** (*messa in sicurezza in termini relativi, o gestione del rischio residuo*).

Il Piano di Protezione Civile rappresenta pertanto una strategia non strutturale di adattamento e riduzione del rischio.

3.2. - SCHEDE DI VALUTAZIONE DEL “RISCHIO”

Le pagine seguenti presentano una **scheda** per ogni singolo “**Scenario di Rischio**” valutato.

Le schede, che sarà opportuno divulgare alla Popolazione per diffondere la cultura di Protezione Civile e la capacità di autoprotezione, contengono:

<u>DESCRIZIONE</u> sintetica del potenziale evento;
<u>VALUTAZIONE</u> : se si tratta di evento NON PREVEDIBILE o PREVEDIBILE (<i>prevedibile significa che esistono PRECURSORI in grado di attivare un PREALLARME</i>);
<u>STORICITA'</u> : evidenze o documentazioni che testimoniano la STORICITA' o ricorsività nel territorio del Comune di Velo o limitrofo;
<u>PERICOLOSITA'</u> : valutazione nella scala “ <i>basso ÷ medio ÷ alto</i> ”; la stima del NUMERO di persone potenzialmente interessate, o di eventuali infrastrutture VULNERABILI;
<u>MAPPATURA</u> generale del rischio nel territorio Comunale, con riferimento alle tavole allegate di dettaglio;
<u>MISURE MINIME</u> da attuare in urgenza e nel contesto di una specifica procedura di Protezione Civile;
<u>MISURE DI AUTOPROTEZIONE</u> per fronteggiare immediatamente l'evento.

Scopo delle schede è far crescere tra gli Operatori e nella Popolazione la consapevolezza che i “**rischi**” sono parte integrante e naturale della vita quotidiana, quindi da affrontare l'eccezionalità dell'evento in maniera “**possibilmente**” altrettanto naturale.

Stessa consapevolezza deve maturare sul fatto che difficilmente si presenteranno “**uno alla volta**” (*per esempio: come conseguenza del terremoto o della grande nevicata ci sarà molto probabilmente un blackout elettrico con interruzione dei servizi a rete*), e questo rafforza ancora di più la necessità di prepararsi ad affrontare l'emergenza, quando e dove avverrà.

NOTA: Le indicazioni e i riferimenti riportati nelle schede seguenti sono pubblici. I riferimenti diretti e personali, o riservati alle Autorità, compaiono invece nella sezione “4 - RISORSE” del Piano, in ossequio alla normativa sulla “Privacy” dei dati personali e sensibili.

3.2.1. - Rischio Sismico

Scheda sintetica - Rischio Sismico (p0201011)

Il terremoto è lo scuotimento verticale e orizzontale del terreno, che crea danni a edifici e strutture, e di conseguenza pericolo per le persone. In caso di sisma è certamente importante conoscere l'**ENERGIA** del terremoto, misurata dalla "**Scala Richter**", e la distanza dell'**EPICENTRO**, misurata in km.

La misura dell'energia è complessa: una prima stima provvisoria compare subito in automatico dai siti informativi ufficiali (OGS, INGV etc.), ma per la definitiva occorre qualche giorno. La scala è logaritmica: l'energia quindi **raddoppia ogni 0,2 unità**, e cresce di circa 32 volte per incremento di **1**. NB: Ogni giorno nel mondo avvengono almeno due terremoti d'intensità pari a 5÷6 Richter.

In Protezione Civile è però molto più importante valutare i danni dovuti agli effetti locali, che dipendono dallo scuotimento (*accelerazione*) del suolo. Lo scuotimento sarà diverso anche a distanze di poche centinaia di metri, amplificandosi o attenuandosi localmente (*danni a "macchia di leopardo"*).

Per questo, prima del terremoto è importante la microzonazione, e dopo la ricognizione sistematica.

Gli edifici sopportano bene lo scuotimento verticale, ma reagiscono male a quello orizzontale, specialmente quelli più vecchi, che manifestano crolli e le caratteristiche lesioni a "**X**".

Non esistono precursori affidabili: nel Comune la sismicità è prevedibile solo su base statistica, attualizzando i documenti storici e la stima degli effetti avuti con la scala **MCS** (*Mercalli-Cancani-Sieberg*).

Non è possibile correlare la scala Richter con quella Mercalli: un terremoto di grande energia in zona desertica darebbe bassissima valutazione Mercalli, mentre due terremoti di simile energia ma in zone con diversa qualità degli edifici, o suoli diversi, produrrebbe effetti Mercalli diversissimi!

A titolo puramente orientativo: nell'area geologica e con edifici come a Velo, un sisma con epicentro locale Richter 2 non sarà quasi avvertito (Mercalli II°); un Richter fino a 4 provocherà panico ma non danni rilevanti (Mercalli V°); un Richter 5 danneggerà molti edifici più scadenti e qualche vittima (Mercalli VII°); un Richter 6 creerà distruzioni quasi generali (Mercalli IX°).

La pericolosità sismica è l'insieme di studi che definisce quanto il territorio in cui viviamo sia soggetto agli effetti dei terremoti. Dopo il terremoto del Molise del 2002 sono state introdotte modifiche alla normativa sismica, che fissa le regole costruttive che si applicano ai comuni classificati sismici.

La normativa attuale, basata su una previsione locale di massima accelerazione (*vedi mappa consultabile su <http://zonesismiche.mi.ingv.it/>*), fornisce un quadro esteso al territorio nazionale.

Contro una diffusa credenza, le zone PIU' SOGGETTE A DANNI sono quelle su terreni alluvionali sciolti (*a causa della liquefazione dei suoli*), le PIU' SICURE su terreni rocciosi (*però non soggetti a crolli!*).

In ogni caso, immediatamente dopo il verificarsi di una forte scossa bisognerà verificare gli edifici che sorgono lungo le vie principali, nonché i ponti e viadotti, assieme agli edifici più vecchi e più alti, che potrebbero risultare più danneggiati.

La Normativa ha inserito l'intero territorio dell'Unione nell'elenco Comuni soggetti alla "vecchia" classe 3, con possibilità di eventi forti ma rari.

TIPO	Non Prevedibile la <u>data</u> in cui avverrà (è prevedibile la <i>probabilità</i>)
PRECURSORI	<u>Nessuno</u>
MONITORAGGIO	OGS: http://rts.crs.ogs.trieste.it/ - INGV: http://cnt.rm.ingv.it/
REFERENTE PRINCIPALE	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529; Prefettura di Vicenza - Numero di Emergenza: 0444 338 411; VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09.
STORICITA' EVENTI	Non trascurabile - Dal catalogo storico INGV (<i>dal 1000 al 2015</i>) risulta un'intensità massima (<i>Mercalli</i>) prevista pari a 5 - n°6 eventi con effetti dal 1987 al 2002. Vedi: emidius.mi.ingv.it/CPTI15-DBMI15/query_place/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	La scarsa sismicità dell'area unita alla media vulnerabilità del territorio determina una bassa criticità di questo fenomeno.
SCENARI	La scossa è avvertita da persone ferme o in moto e anche addormentate. Possibile caduta di oggetti e danni lievi a strutture e edifici. A causa della tipologia del fenomeno considerato, l'area interessata coincide con l'intero territorio comunale. Necessaria l'evacuazione precauzionale della

	Popolazione e bestiame solo dalle strutture particolarmente danneggiate. Attivare e presidiare i cancelli , individuando percorsi alternativi per evitare il transito nei pressi di strutture gravemente danneggiate. Interrompere l'erogazione del gas per evitare incendi.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio l'intero territorio , con grado P2 , suddiviso in <u>due macroaree</u> : a) <u>aree di centro</u> , dove la maggior presenza di trama edificata storica e generalmente adiacente alla viabilità comunale crea condizioni di " maggior impatto potenziale dagli agglomerati "; b) <u>aree periferiche</u> , meno urbanizzate o di edificazione più recente: la maggior rarefazione del costruito e la minor vetustà generale creano condizioni di " minor impatto potenziale dagli agglomerati ".
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale, in particolare il centro storico, con edifici in muratura di pietrame sbizzato (classi B e C) affacciati sulla strada con sfavorevole rapporto $H_{\text{edificio}}/L_{\text{strada}}$.
MISURE MINIME PREVENTIVE	Attuazione adeguamento sismico sugli edifici sensibili (OPCM 3274) - attuazione obbligatoria delle NTC 2008 nelle nuove costruzioni.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>Raccomandazioni al Sindaco</u> Le Chiese e il patrimonio storico sono in genere punti critici! Nei primi giorni, durante le repliche, il Sindaco valuta se far celebrare le funzioni religiose all'aperto o in locali più sicuri; Dopo gli eventi possono verificarsi casi (<i>spesso psicosi</i>) di sciacallaggio. Il Sindaco valuta come <u>rassicurare la Popolazione</u> mediante visibilità sul territorio di pattuglie di Polizia Locale e Carabinieri! <u>Durante e Dopo la scossa</u> Calma e comportamento disciplinato aumentano le possibilità di salvarsi; • Radunare i familiari e far indossare le scarpe; (<i>per terra potrebbero esserci vetri rotti</i>). Non precipitarsi per le scale. Mettersi sotto un mobile. • Evitare di sostare nel centro della stanza. Non uscire sul balcone! • Ripararsi sotto architravi, o, in mancanza, addossarsi ai muri maestri (<i>quelli più grossi</i>), o strutture in cemento armato; • In casa o al lavoro: stare lontani da scaffali o mobili alti (<i>armadi, librerie, etc.</i>), specchi, vetri, quadri, lampadari, suppellettili, televisori, finestre; mettere a terra ciò che è in bilico se ostacola l'esodo; • Non usare fiammiferi e candele durante o dopo la scossa: pericolo di fughe di gas, e di conseguenza di deflagrazione e incendio; • Chiudere rubinetti gas e acqua, staccare la corrente, spegnere fornelli; • Raccogliere l'essenziale in borse capaci, e abbandonare l'abitazione con calma, chiudendo la porta d'ingresso, raggiungendo velocemente <u>l'area di attesa (A)</u> prevista dal presente Piano o, almeno, uno spazio aperto! • Informati sulle condizioni dei vicini di casa; segnala alle Autorità casi di persone bloccate o ferite. Aiuta chi sta vicino a te! • Uscendo dai portoni o per strada <u>dare uno sguardo in alto</u> per verificare cadute incombenti di tettoie, cornicioni, tegole, comignoli, etc. • Evita possibilmente di passare da strade strette; rimuovere gli ostacoli; • Non circolare in automobile se non per trasportare feriti; • Tenersi aggiornati per il rientro di familiari (<i>bambini a scuola</i>), in particolare tenere accesa la radio per ascoltare la cronaca locale ed eventuali comunicati, e tenere i contatti con l'area di attesa, dove saranno diramate le informazioni specifiche; se si dispone di computer, consultare il sito Internet comunale; • Aspettarsi <u>repliche</u> (NON ESISTONO LE "SCOSSE DI ASSESTAMENTO"); • Rinchiudere in luoghi sicuri gli animali impauriti; • Usa <u>al minimo</u> il telefono (<i>solo per necessità di soccorsi urgenti</i>)

Tipologia		Classe di vulnerabilità					
		A	B	C	D	E	F
MURATURA	a sacco, o di pietra grezza	○					
	adobe (terra dissecata)	○—					
	pietre sbazzate	○—	○				
	pietre squadrate		—	○—			
	di mattoni, non armata	—	○—	—			
	non armata, con solai in c.a.		—	○—	—		
	armata o confinata			—	○—	—	

○ Classe più probabile

— Intervallo probabile

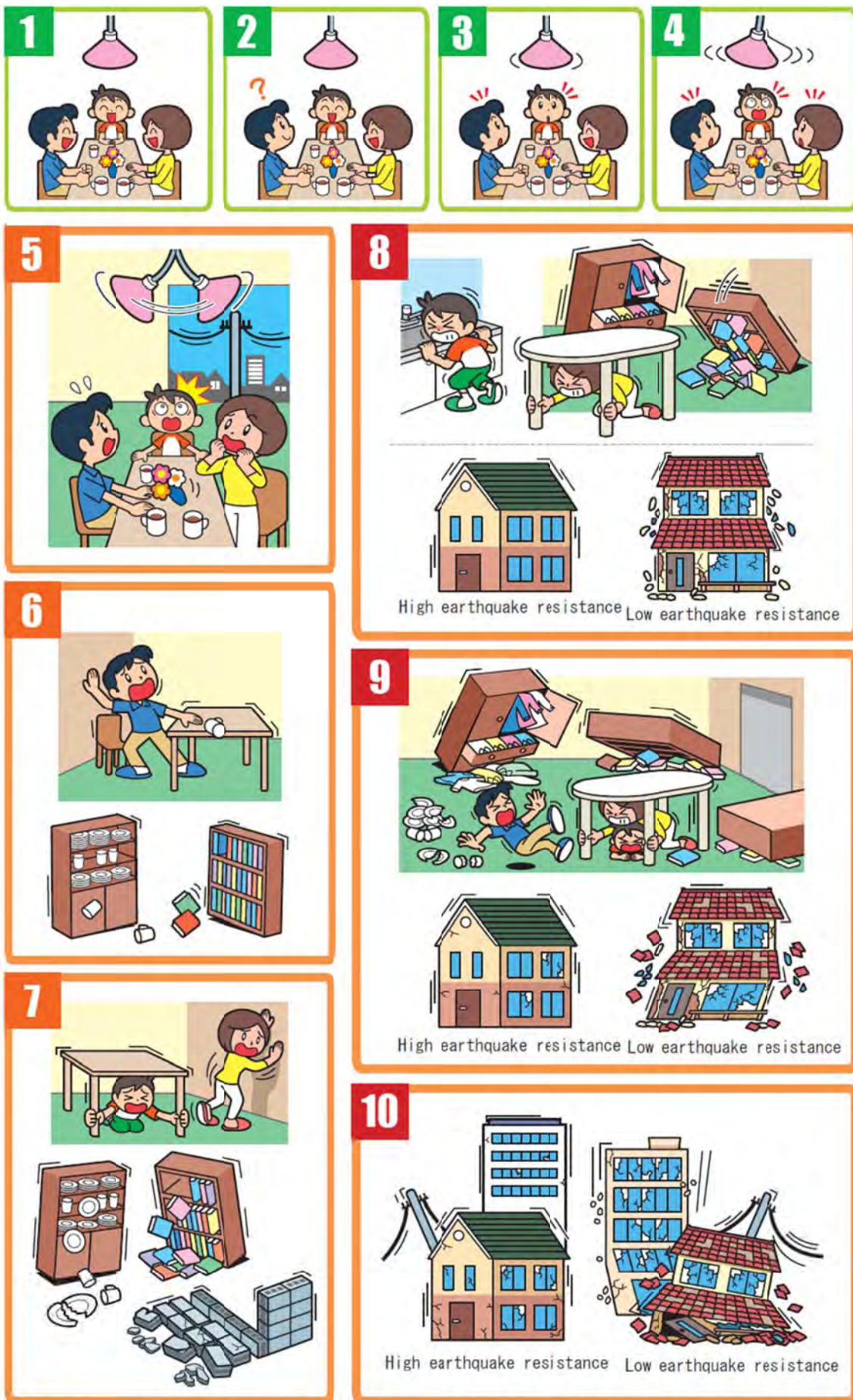
..... Intervallo poco probabile, casi eccezionali

classi di VULNERABILITA' (A= grande, E=minima) per edifici residenziali

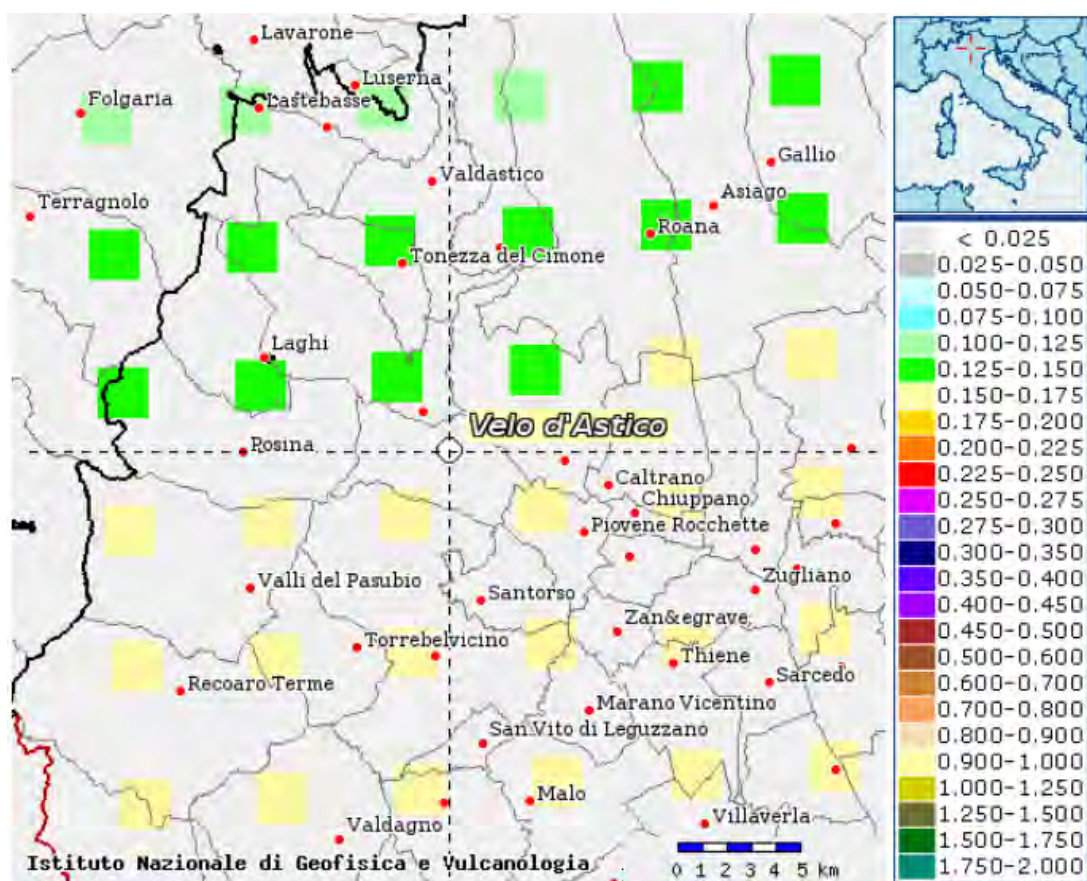
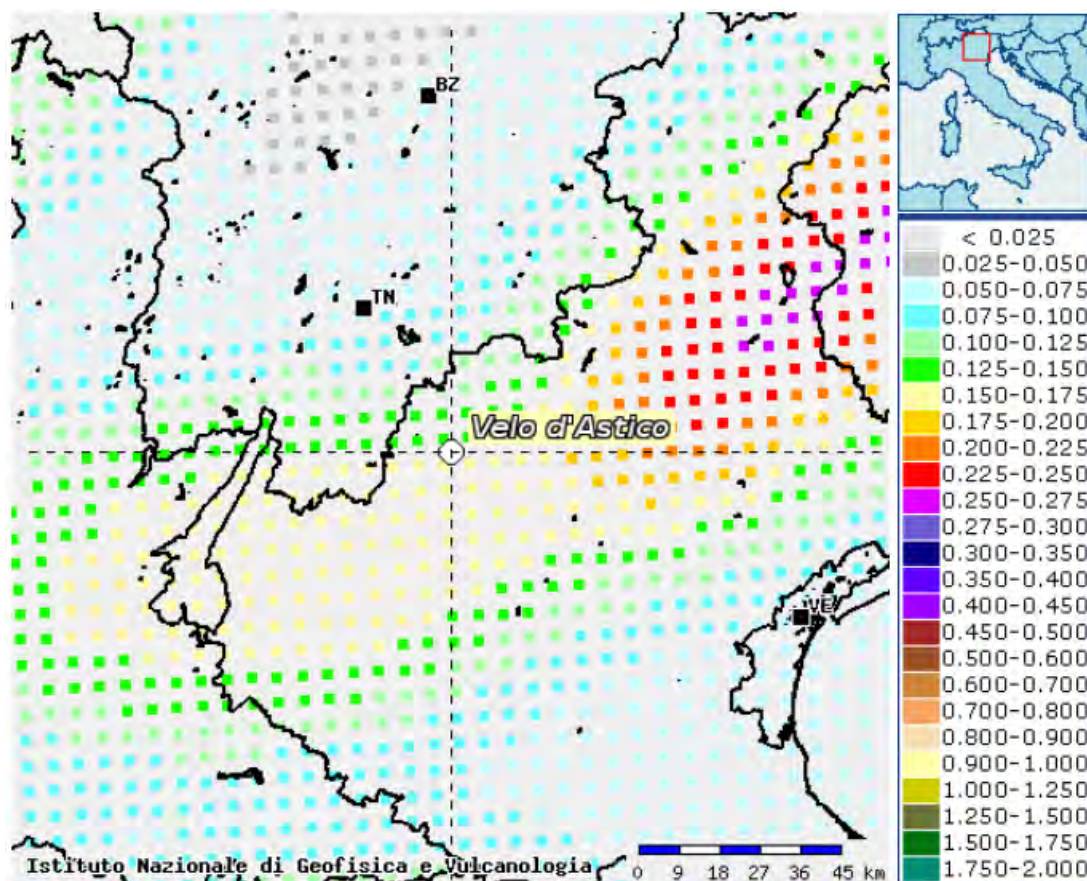
Classificazione del danno alle costruzioni in muratura

	Grado 1: Danno da trascurabile a leggero (nessun danno strutturale, danni non strutturali leggeri) Fessure millimetriche in alcune pareti. Distacco di soltanto piccole parti di intonaco. Rari casi di caduta di pietre non legate dalle parti superiori delle costruzioni.
	Grado 2: Danno moderato (danni strutturali leggeri, danni non strutturali moderati) Fessure in molte pareti. Distacco di porzioni piuttosto grandi di intonaco. Crollo parziale di camini.
	Grado 3: Danno da sostanziale a grave (danni strutturali moderati, danni non strutturali gravi) larghe ed estese fessure nella maggior parte delle pareti. Le tegole del tetto si staccano. I camini si spezzano alla linea del tetto. crollo di diversi elementi non strutturali (pareti divisorie, muri sormontati da timpano).
	Grado 4: Danno molto grave (danni strutturali gravi, danni non strutturali molto gravi) Collasso effettivo delle pareti. parziale collasso strutturale di tetti e solai.
	Grado 5: Distruzione (danni strutturali gravissimi) Collasso totale o quasi totale

Classificazione del danno alle strutture in muratura nella scala EMS98.
Da Grünthal (1998), modificato



Stima indicativa dell'intensità dello scuotimento, basata sull'intensità MERCALLI (ridisegnata da JMA, Servizio Geologico Giapponese).



Mappe interattive di pericolosità sismica

INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

<http://esse1.mi.ingv.it/>

3.2.2. - Rischio Blackout [+ P.E.S.S.E.]

Scheda sintetica - Rischio Blackout (p0201021)	
Interruzione dell'erogazione elettrica dalla rete Terna in area vasta, per cause naturali (<i>eventi meteo, sisma</i>) o tecniche (<i>guasti</i>). Nel territorio comunale non accade frequentemente; qualora avvenisse, anche in coincidenza con eventi atmosferici eccezionali, il Comune dovrà assumere funzioni di primo soccorso ai cittadini (<i>visita a persone anziane o assistite</i>), prevedere la chiusura temporanea di scuole qualora non fosse previsto il ripristino veloce della situazione, e in generale di avviso e collegamento alla cittadinanza (<i>specie se durante la stagione invernale è compromessa la funzionalità degli impianti di riscaldamento</i>). Secondo la durata dell'interruzione potrebbero poi essere attivati i servizi tipici della Protezione Civile (<i>ospitalità temporanea di anziani privi di riscaldamento, allestimento strutture di ricovero temporaneo, impiego di gruppi elettrogeni per assicurare la funzionalità dei servizi pubblici essenziali</i>).	
TIPO	Non Prevedibile (<i>anche se sono previsti turni programmati di distacco per sovraccarico conformi al "PESSE", specie nel periodo diurno estivo</i>)
PRECURSORI	Nessuno *
REFERENTE PRINCIPALE	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529 ENEL - www.prontoenel.it - N° 803 500
STORICITA' EVENTI	Black-out <u>nazionale</u> del 28/9/2003; locale per neve: febbraio 2004
PERICOLOSITA'	Bassa se diurna o estiva; Media se notturna invernale.
VULNERABILITA'	Strutture e funzioni sanitarie; fasce deboli Popolazione.
SCENARI	Il black-out prolungato (<i>oltre le 5-6 ore</i>) può interessare parte o tutto il territorio comunale, creando disagi alle fasce di popolazione più sensibili. In caso d'interruzione non programmata di energia elettrica i soggetti e le strutture maggiormente a rischio sono gli ospedali, le strutture socio-assistenziali, le scuole dell'infanzia, gli uffici pubblici, i pazienti in terapia con impiego di apparecchiature elettromedicali o in terapia domiciliare, i frequentatori degli edifici con ascensori, gli allevamenti zootecnici con mungiture automatizzate, industrie alimentari etc.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio (<i>vedi tavola allegata</i>)
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti. Persone allettate servite da <u>apparati elettromedicali</u> .
MISURE MINIME	Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e con comunicati sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e gestire le segnalazioni dei cittadini; Attiverà uno o più punti luce autonomi (<i>con generatore</i>) presso le aree di attesa, eventualmente noleggiandoli in somma urgenza. Cercherà di rendere disponibili alcune prese elettriche per la ricarica di apparecchiature urgenti (<i>telefoni, etc.</i>) Sentito il Gestore elettrico, eventualmente richiederà l'apertura straordinaria dei punti vendita carburante per approvvigionamento di generatori elettrici, privati o pubblici.

	<u>Cosa si deve fare durante un Black-out?</u> • Usare la torcia elettrica, non usare candele! • Evitare di aprire frigorifero e congelatore; • Lasciare il più possibile chiusa la porta del congelatore e del frigorifero, per mantenere il cibo il più fresco possibile;
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	• Scollegare le spine delle apparecchiature elettriche (<i>condizionatore, lavatrici..</i>) ed elettroniche che si stavano utilizzando al momento del Black-out. Al ritorno dell'energia, può essere che avvengano dei guizzi di corrente che possono danneggiare le apparecchiature! • Usare il telefono solo per le emergenze; • Ascolta le informazioni alla radio portatile; • Attenzione nei viaggi in macchina: i semafori si spengono! • Non usare gli ascensori; • Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage (<i>fumi di scarico tossici!</i>), e non connettere <u>mai</u> il generatore all'impianto elettrico generale: solo collegamenti diretti di sicurezza <u>Apparecchio-Generatore</u>. <u>Tenere pronto un kit contenente:</u> • Torcia elettrica • batterie di ricambio • Radio portatile • Un paio di litri di acqua • Una piccola scorta di cibo • In caso di blackout <u>previsto</u>, inserire nel freezer dei contenitori di plastica contenenti acqua, lasciando due dita di spazio tra l'acqua e la chiusura del contenitore stesso perché, una volta congelata, l'acqua si espande. Quest'acqua congelata (<i>o refrigerata</i>) aiuterà a mantenere fresco il cibo per diverse ore, senza bisogno di ulteriori refrigerazioni.

Scheda sintetica - APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA

ENEL, l'azienda principale in Italia tra quelle fornitrici di energia elettrica, offre la possibilità di presentare al proprio Ufficio Servizio Elettrico una ***"istanza-comunicazione relativa all'installazione di apparati di cura medica alimentati con energia elettrica"*** (*vedi modulo allegato*).

Gli interessati possono dichiarare che in una determinata abitazione/locale/edificio è presente un ammalato, pertanto richiedere una fornitura di energia elettrica privilegiata (*per usi diversi da quello abitativo*), in quanto è utilizzato un apparato di cura medica indispensabile per la sopravvivenza umana e che necessita di essere alimentato con energia elettrica.

Scheda sintetica - P.E.S.S.E.

Il **P.E.S.S.E. (Piano di Emergenza per la Sicurezza del Sistema Elettrico)** è stato predisposto per ridurre, in caso di necessità, i prelievi di energia elettrica in maniera selettiva e programmata, evitando così blackout incontrollati. *Un caso molto particolare e raro: la situazione di criticità durante un'eclisse di sole, quando viene a mancare la produzione fotovoltaica.*

Il piano di distacco è applicato da Enel Distribuzione su disposizione di Terna. *A tutt'oggi Terna non ha richiesto l'applicazione del PESSE.*

Per salvaguardare servizi fondamentali è possibile **escludere** dal blackout programmato alcune utenze per le quali la mancanza di energia elettrica potrebbe essere critica (*ospedali, case di riposo....*). Queste utenze sono incluse in un elenco, redatto dai Distributori di energia elettrica che gestiscono le reti cui queste utenze sono allacciate. Segue link per conoscere zone e orari di attivazione del PESSE: http://e-distribuzione.it/it-IT/Pagine/servizio_pesse.aspx?IDREG=05

3.2.3. - Rischio Meteo - Neve e Ghiaccio

Scheda sintetica - Rischio Neve e Ghiaccio (p0201032)	
Rischio: possibili blocchi o intralci alla circolazione, cedimento di coperture e strutture. Vanno gestite le priorità nell'esecuzione degli interventi, al fine di assicurare la sicurezza delle persone, la viabilità comunale e intercomunale, agevolare prima il transito dei mezzi di trasporto pubblico. Garantire l'accesso alle strutture pubbliche e a quelle private di prima necessità, attraverso: - il ricorso a risorse comunali e Ditte esterne (<i>terzisti agricoli e noleggiatori di macchine operatrici</i>); - la suddivisione in zone del territorio per razionalizzare l'impiego simultaneo di più squadre. La Prefettura di Vicenza - Ufficio Territoriale del Governo ha istituito un Piano di Settore per la viabilità principale e autostradale (<i>che in via prioritaria non comprende tuttavia il territorio comunale</i>), il quale prevede 5 codici di allarme: "codice zero" (<i>previsione di possibili nevicate</i>), "codice verde" (<i>precipitazione imminente</i>), "giallo" (<i>nevicata in atto</i>), "rosso" (<i>nevicata intensa in atto</i>) fino a "codice nero" (<i>precipitazione intensa in atto con blocchi del traffico a causa del fondo innevato</i>).	
TIPO	Prevedibile
MONITORAGGIO	Bollettino ARPAV: http://www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/meteo_veneto.asp Avviso criticità CFD: http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
REFERENTI PRIORITARI	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529 VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; C.O.V. (Comitato Operativo Viabilità) presso la Prefettura - UGT
STORICITA' EVENTI	Grande nevicata del Febbraio 2004
PERICOLOSITA'	Media
VULNERABILITA'	/
SCENARI	Nevicate abbondanti possono causare: - problemi di mobilità causati da rallentamenti alla circolazione; - interruzione fornitura servizi elettrici e telefonici per danni alle linee di distribuzione; - isolamento temporaneo di località; - cedimento coperture edifici, capannoni e stalle.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Territorio comunale. Viabilità principale e secondaria. Case isolate.
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME	Predisporre in autunno scorte di sale e ghiaino in funzione antighiaccio; Attivare una linea di comunicazione con il personale ENEL per fronteggiare tempestivamente eventuali interruzioni di elettricità; Individuare aree per lo scarico dei cumuli di neve rimossa dalle strade; Attivare il personale comunale per lo sgombero strade e lo spargimento sale e ghiaino con i mezzi a disposizione; Attivare se necessario le Ditte esterne convenzionate per sgombero neve; Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Se necessario, disporrà la sospensione dell'attività scolastica; Allenterà i Servizi Sociali nei riguardi dei Non Autosufficienti.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Predisporre, se possibile, fonti di riscaldamento autonome (<i>stufa a legna, GPL o petrolio</i>) in caso di concomitante blackout; Svotare gli impianti idrici qualora inutilizzati o bloccati (<i>radiatori automezzi se non provvisti di antigelo, impianti di riscaldamento in blocco, eventuali scorte liquide alimentari in cantina</i>) per proteggersi dalla rottura per congelamento dei tubi o dei recipienti impiegati; Lasciare aperti di notte i rubinetti con un " <i>filo d'acqua</i> " per evitare ghiacciamento nei tubi; Sgombrare dalla neve almeno il tratto di marciapiede davanti casa.

3.2.4. - Rischio Meteo - Temporal, Trombe d'aria, Grandinate

Scheda sintetica - TEMPORALE - TROMBA D'ARIA - VENTO IMPETUOSO - GRANDINATA

I fenomeni temporaleschi sono frequenti dalla tarda primavera a inizio autunno. Compaiono con preavvisi molto brevi, e spesso sono estremamente localizzati (*gravemente colpita una zona, ma a pochi km scarsissimi effetti*) con traiettorie poco prevedibili.

Possono durare poco (*un'ora o meno -> CELLE NON ORGANIZZATE*), procedere per linee (*FRONTI organizzati di decine di km*), o insistere per un tempo lungo scaricano grandi quantità d'acqua (*AUTORIGENERANTI*), spesso accompagnati da fulmini, venti impetuosi <-> trombe d'aria, grandine.

Le **trombe d'aria** sono moti vorticosi "a imbuto" che si generano quando si rompe l'equilibrio tra una massa di aria fredda sovrapposta a una calda e umida; l'aria calda è bruscamente aspirata verso l'alto e fatta ruotare dalle correnti fredde che si trovano in alta quota, dando origine così al "vortice ciclonico". All'interno del vortice i venti raggiungono velocità anche superiori ai 100 km/h (*eccezionalmente 400-500 km/h*). Il diametro della tromba è relativamente piccolo (*da qualche decina a qualche centinaio di metri*). Il ciclo di vita di una tromba d'aria varia generalmente dai 10 ai 30 minuti, e in tale periodo percorre distanze di alcune decine di chilometri seguendo traiettorie imprevedibili.

Il "**vento impetuoso**" (*downburst*) è un fenomeno diverso ma con effetti simili: una colonna d'aria in discesa particolarmente rapida, che incontra la superficie del suolo circa perpendicolarmente e si espande orizzontalmente in tutte le direzioni. La violenta espansione, paragonabile a un improvviso scoppio (*burst*) investe alberi, edifici e strutture in un'area sensibilmente più estesa di quella della tromba d'aria; gli alberi divelti sono generalmente allineati in una sola direzione.

La **grandine** è un tipo di precipitazione atmosferica solida formata da chicchi di diametro variabile da 5 a 50 mm, che cadono dalle nubi cumulonembi, nembrostrati e altostrati alte fino a 20-30 km. La grandine colpisce in genere a "strisce" (*corridoi*).

TIPO	Non Prevedibile (<i>scala estremamente locale.</i>)
PRECURSORI	Bollettino ARPAV: http://www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/meteo_veneto.asp Avviso criticità CFD: http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
MONITORAGGIO	<u>Indiretto</u> : le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, le trombe d'aria, la pioggia forte, sono quasi sempre associate ai fulmini . Visualizzando i fulmini che stanno cadendo è possibile seguire lo spostamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza "prevedere" le aree che potrebbero essere colpite. Siti di documentazione: Fulmini: http://it.blitzortung.org/live_dynamic_maps.php www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agrometeo/riferimenti/documenti-1/ Grandine (<i>ditta specializzata</i>): www.meteograndine.com Immagini radar ARPAV: www.arpaveneto.it/bollettini/meteo/radar/radar.php
REFERENTI PRINCIPALI	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529 VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; (Regione Veneto - Co.R.Em.: 800 99 00 09).
PERICOLOSITA	Bassa
VULNERABILITA'	Elevata
SCENARI	Danni a edifici, alberi, reti, agricoltura da: Grandine, vento, fulmini.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio (<i>in particolare alberi lungo viabilità</i>).
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME	Attuare misure di Preallarme subito dopo il bollettino ARPAV. Avvisare la Popolazione con un comunicato immediato (<i>sito Internet, social network, display stradali</i>). Si valuterà se attivare un servizio " CallCenter " presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini.

MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Fin dalla prima manifestazione della tromba d'aria, evita di rimanere in zone aperte, <u>allontanati da piante ad alto fusto</u>; Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche può essere opportuno ripararsi in questi, o meglio nei fabbricati di solida costruzione più vicini. Se sei in casa, non uscire, barrica porte e finestre; mettiti in ascolto di radio o televisori per tenersi informati sull'evento. Metti in sicurezza oggetti esterni potenzialmente pericolosi per se stessi e gli altri (<i>vasi di fiori su balconi, arredamenti da giardino etc.</i>). In casa, stai lontano da finestre, porte o da qualunque altra area dove sono possibili cadute di vetri, arredi, etc. Prima di uscire da un edificio interessato dall'evento, accertati che l'esterno e le vie di fuga siano privi di elementi sospesi o in procinto di cadere. Se stai guidando fermati e accovacciati più basso dei finestrini riparandoti la testa con le mani o un telo. Riguardo ai fulmini, considera che mediamente ogni anno cadono 5 fulmini per km², e che in Veneto una o due persone perdono la vita: all'aperto resta lontano da strutture metalliche, tralicci elettrici, laghetti e alberi. In casa stacca le spine elettriche degli apparecchi e le antenne; non usare il telefono fisso. Evita di usare acqua o fare il bagno.
---	---

SCHEDA: Forza dei venti impetuosi

Il vento è la velocità dell'aria. Si tratta di una grandezza composta da un'intensità, una direzione e un verso.

L'**intensità** si misura in metri per secondo (*m/s*). Altre unità di misura tradizionali i nodi (*miglia marine di 1852 m per ora*), oppure i chilometri per ora.

Il **verso** del vento è di **PROVENIENZA**. Il Maestrale, ad esempio, è il vento che proviene da Nord-Ovest, *non quello che si dirige a Nord-Ovest*.

La **direzione** si misura in gradi: 0° corrisponde al Nord, Est=90°, Sud=180° e Ovest=270°.

La scala di misura dell'intensità del vento, di tipo "**descrittivo**" è la scala **Beaufort**. La scala si compone di un grado (*detto forza*), di una descrizione e di un commento visivo degli effetti.

Tradizionalmente si sono attribuiti nomi ai venti provenienti da una determinata direzione. Ogni tradizione ha i suoi nomi, spesso legati a termini geografici o a particolari fenomeni.

Nella Rosa dei Venti che segue sono riportati i nomi tradizionali italiani.

Nel Veneto il vento da Nord-Nord-Est è spesso chiamato **Borin**; da sud: **Ostro**; da Sud-Ovest: **Garbìn**, e da Ovest: **Buriana**



La scala Fujita è una misura empirica dell'intensità di una tromba d'aria, e descrive i danni inflitti alle strutture costruite.

Nel Veneto il primato spetta al tornado abbattuto sulla provincia di Treviso il 24/07/1930. Per alcuni classificato un **F4 ÷ F5**, danneggiò il paese e la chiesa di Volpago del Montello, proseguendo poi per il trevigiano, dove cagionò la morte di almeno 23 persone.

L'11/09/1970 un tornado, sviluppato a ridosso dei colli Euganei, si spostò verso il padovano, la laguna di Venezia e la città, affondando un vaporetto, per poi esaurirsi nel litorale del Cavallino lasciandosi alle spalle ben 36 vittime! Si stima che raggiunse un'intensità pari a **F4**.

L'8/07/2015 un tornado, poi classificato come F4 investì gli abitati di Dolo, Mira, Sambruson e Cazzago di Pianiga. Il bilancio fu un morto, 90 feriti e parecchi milioni di danni.

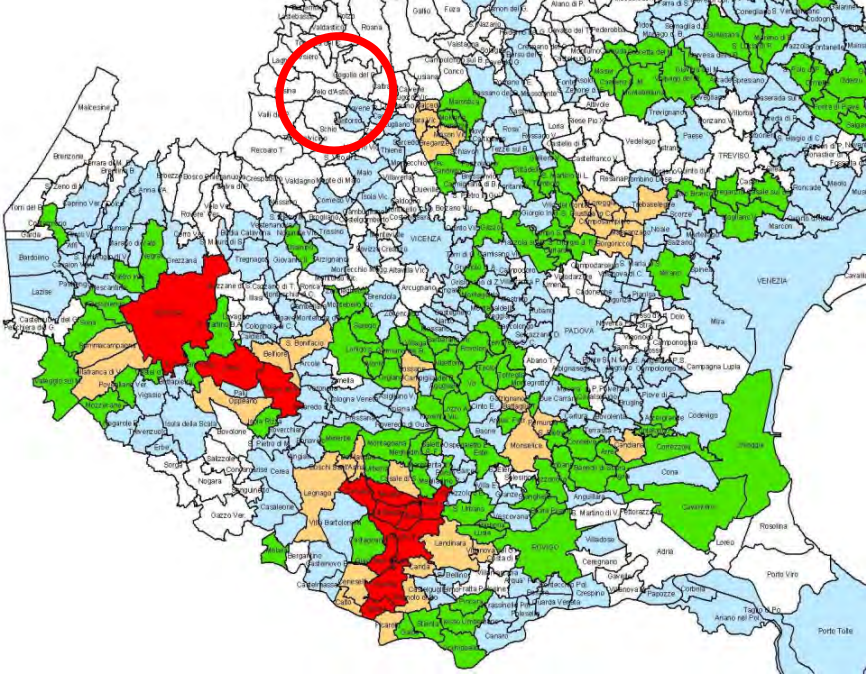
In questi casi va immediatamente concordata con ARPAV, Regione e ULSS una procedura semplificata per lo smaltimento delle macerie, tra le quali è regolarmente presente Eternit.

Categoria	Velocità del vento		Frequenza relativa	Danni potenziali	
	nodi	km/h			
F0	<73	<116	38.9%	Danni leggeri. Alcuni danni ai comignoli e caduta di rami, cartelli stradali divelti.	
F1	73–112	116–180	35.6%	Danni moderati. Asportazione di tegole; danneggiamento di case prefabbricate; auto fuori strada.	
F2	113–157	181–253	19.4%	Danni considerevoli. Scoperchiamento di tetti; distruzione di case prefabbricate; ribaltamento di camion; sradicamento di grossi alberi; sollevamento di auto da terra.	
F3	158–206	254–332	4.9%	Danni gravi. Asportazione tegole o abbattimento di muri di case in mattoni; ribaltamento di treni; sradicamento di alberi anche in boschi e foreste; sollevamento di auto pesanti dal terreno.	
F4	207–260	333–418	1.1%	Danni devastanti. Distruzione totale di case in mattoni.; strutture con deboli fondazioni scagliate a grande distanza; sollevamento totale di auto ad alta velocità.	
F5	261–318	419–512	Meno dello 0.1%	Danni incredibili. Case sollevate dalle fondazioni e scaraventate talmente lontano da essere disintegrate; automobili scaraventate in aria come missili per oltre 100 metri; alberi sradicati.	

scala Beaufort delle intensità del vento

grado	velocità (km/h)	velocità (m/s)	tipo di vento	nodi	condizioni ambientali
0	0-1	< 0.3	calma	0-1	<i>il fumo sale verticalmente; il mare è uno specchio.</i>
1	1-5	0.3-1.5	bava di vento	1-3	<i>il vento devia il fumo; increspature dell'acqua.</i>
2	6-11	1.6-3.3	brezza leggera	4-6	<i>le foglie si muovono; onde piccole ma evidenti.</i>
3	12-19	3.4-5.4	brezza	7-10	<i>foglie e rametti costantemente agitati; piccole onde con creste che cominciano a infrangersi.</i>
4	20-28	5.5-7.9	brezza vivace	11-16	<i>il vento solleva polvere e foglie secche, i rami sono agitati; piccole onde che diventano più lunghe.</i>
5	29-38	8-10.7	brezza tesa	17-21	<i>oscillano gli arbusti con foglie; si formano piccole onde nelle acque interne; onde moderate allungate.</i>
6	39-49	10.8-13.8	vento fresco	22-27	<i>grandi rami agitati, sibili tra i fili telegrafici; si formano marosi con creste di schiuma bianca, e spruzzi.</i>
7	50-61	13.9-17.1	vento forte	28-33	<i>interi alberi agitati, difficoltà a camminare contro vento; il mare è grosso, la schiuma comincia a essere sfilacciata in scie.</i>
8	62-74	17.2-20.7	burrasca moderata	34-40	<i>rami spezzati, camminare contro vento è impossibile; marosi di altezza media e più allungati, dalle creste si distaccano turbini di spruzzi.</i>
9	75-88	20.8-24.4	burrasca forte	41-47	<i>camini e tegole asportati; grosse ondate, spesse scie di schiuma e spruzzi, sollevate dal vento, riducono la visibilità.</i>
10	89-102	24.5-28.4	tempesta	48-55	<i>rara in terraferma: alberi sradicati, gravi danni alle abitazioni; enormi ondate con lunghe creste a pennacchio.</i>
11	103-117	28.5-32.6	fortunale	56-63	<i>raro, gravissime devastazioni; onde enormi e alte, che possono nascondere navi di media stazza; ridotta visibilità.</i>
12	oltre 118	32.7 +	uragano	64 +	<i>distruzione di edifici, manufatti, etc.; in mare la schiuma e gli spruzzi riducono assai la visibilità.</i>

SCHEDA: Grandinate

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Indiretti: le manifestazioni dei temporali come colpi di vento, le trombe d'aria e d'acqua, la pioggia forte sono quasi sempre associati ai fulmini. Visualizzando i fulmini che stanno cadendo sarà possibile seguire lo spostamento dei fronti temporaleschi, e di conseguenza “prevedere” le aree che potrebbero essere colpite. Siti di documentazione: www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/agrometeo/riferimenti/documenti-1/ Grandine (sito ditta specializzata): www.meteograndine.com Immagini radar ARPAV: http://www.arpaveneto.it/bollettini/meteo/radar/radar.php Fulmini: http://it.blitzortung.org/live_dynamic_maps.php
MONITORAGGIO	Bollettino ARPAV: http://www.arpa.veneto.it/bollettini/htm/meteo_veneto.asp Avviso criticità CFD: http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
REFERENTI PRINCIPALI	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529; VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002.
PERICOLOSITA	Bassa
STORICITA' EVENTI	<i>Eventi grandinigeni segnalati e risarciti nel Veneto - periodo 1990-2004. Fonte: A. Chiodani, ARPAV</i> Eventi risarciti ≤ 2 3 - 5 6 - 9 > 9 
VULNERABILITA'	Allevamenti, serre, strutture temporanee, allevamenti.
SCENARI	Danni a edifici, autoveicoli, alberi, attività umane.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME	Si valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Inviare squadre di rilevatori per censimento danni e segnalazione interventi urgenti. Controllo esteso ad anziani che vivono da soli.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Parcheggiare automobili al riparo! Allontanarsi da coperture in vetro (serre - lucernai).

Le tabelle che seguono, utili per una prima segnalazione di evento, fanno riferimento ai danni causati, secondo la “**scala Torro**” (*Tornado and storm research organisation*):

Scala TORRO	Descrizione del danno	scala di riferimento	misura dei chicchi (cm)
H0	Nessun danno	piselli	1
H1	Cadono le foglie, e i petali sono asportati dai fiori	fagioli	1 - 3
H2	Foglie strappate, frutta in genere graffiata o con piccoli fori	nocchie	1 - 4
H3	Alcuni segni sui vetri delle case, lampioni danneggiati, il legno degli alberi inciso. Vernice dei bordi delle finestre graffiata, segni sulla carrozzeria delle auto e piccoli buchi sulle tegole leggere	ciliegie	2 - 5
H4	Vetri rotti (case e veicoli) pezzi di tegole cadute, vernice asportata dai muri e dai veicoli, carrozzeria leggera visibilmente danneggiata, piccoli rami tagliati, piccoli uccelli uccisi	noci	3 - 6
H5	Tetti danneggiati, tegole rotte, finestre divelte, lastre di vetro rotte, carrozzeria visibilmente danneggiata. Ferite mortali a piccoli animali. Danni ingenti ai tronchi e ai manufatti in legno.	castagne	4 - 7
H6	Molti tetti danneggiati, tegole rotte, mattonelle non di cemento seriamente danneggiate. Metalli leggeri scalfiti o bucati, mattoni leggermente incisi e infissi di finestre di legno divelte	uova	5 - 8
H7	Tutti i tipi di tetti, eccetto quelli in cemento, divelti o danneggiati. Coperture in metallo segnate come anche mattoni e pietre murali. Infissi divelti, carrozzerie di automobili irreparabilmente danneggiate	mele	6 - 9
H8	Mattoni di cemento anche spaccati. Lastre di metallo irreparabilmente danneggiate. Pavimenti segnati. Aerei commerciali seriamente danneggiati. Piccoli alberi abbattuti. Rischio di seri danni alle persone	grosse arance	7 - 10
H9	Muri di cemento segnati. Tegole di cemento rotte. Bucate le mura delle case di legno. Grandi alberi spezzati e ferite mortali alle persone	pompelmi	8 - 10
H10	Case di legno distrutte. Case di mattoni seriamente danneggiate e ferite mortali per le persone	noci di cocco	9 - 10

3.2.5. - Rischio Meteo - temperature estreme

Scheda sintetica - RISCHIO BOLLE DI CALORE

L'impatto sulla Popolazione delle ondate di calore (*heat-waves*) è rilevante. Le temperature elevate, di sopra dei valori usuali, possono durare giorni o settimane. Queste condizioni diventano particolarmente critiche negli agglomerati urbani per effetto del fenomeno denominato "**isola di calore urbano**" (*urban heat island effect*) che è tanto più accentuato quanto maggiore è la dimensione della città.

La cappa d'aria surriscaldata che ristagna in permanenza sopra le grandi città, alta non più di 200-300 metri, forma una vera e propria isola di calore con temperature dell'aria superiori anche di 3 gradi rispetto alla campagna circostante, dovuto al riverbero emesso da asfalto e murature, che assorbono e intrappolano il calore molto più della vegetazione, moltiplicandone l'effetto dell'insolazione estiva, addirittura prolungandolo alla notte. L'assenza di vegetazione peggiora il microclima locale, limitando l'evapotraspirazione e riducendo l'ombreggiamento.

Le persone più esposte agli effetti del caldo sono di conseguenza quelle che rimangono nelle città durante i mesi estivi, specialmente se si tratta di anziani senza aiuto o supporto familiare.

Si ricorda che alcune categorie di persone sono particolarmente a rischio per le conseguenze sull'organismo delle ondate di calore:

- anziani;
- bambini da 0 a 4 anni;
- persone non autosufficienti;
- persone con malattie croniche (*diabetici; ipertesi; bronchitici cronici; cardiopatici; malattie renali*);
- persone che assumono farmaci salvavita in modo continuativo.

Tra gli anziani in particolare sono più a rischio le persone di oltre 75 anni, con una preesistente malattia, con un basso livello socio-economico, che vivono da soli, in una casa piccola, ai piani alti e priva di condizionamento d'aria.

TIPO	Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	ULSS 7 (attivazione protocollo "emergenza caldo") Pronto Intervento: n° 118 / Famiglia sicura: n° 800 46 23 40
STORICITA' EVENTI	Estate calda del 2003
PERICOLOSITA	Bassa
VULNERABILITA'	Anziani, cardiopatici, bambini: a rischio di colpo di calore.
SCENARI	Durante i mesi caldi, le elevate temperature che si manifestano nelle ore centrali della giornata, unite a una condizione di elevato contenuto di umidità nell'aria e da assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano è <u>maggiore</u> di quello reale; tali condizioni possono provocare seri problemi a persone affette da malattie respiratorie e asma, anziane, diabetiche, cardiopatici, ipertesi e bambini. La difficoltà di respirazione è legata al fatto che la termoregolazione corporea, che avviene tramite la sudorazione, è impedita dall'elevato contenuto di umidità presente nell'atmosfera di conseguenza aumenta la quantità di vapore espulso tramite la respirazione, rendendola più gravosa.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio, in particolare il <u>centro storico</u> .
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.

MISURE MINIME	Il COC valuterà se disporre azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>), sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio “CallCenter” presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Gestione socio-sanitaria dell'emergenza (<i>alertamento Medici di Medicina generale</i>), individuazione dei soggetti a rischio, gli interventi da attivare in sostegno delle persone più fragili (<i>individuazione dei siti pubblici e privati con ambienti climatizzati, scorte di acqua naturale, animazione</i>), e gli strumenti per il monitoraggio.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	- evitare di esporsi al sole e di svolgere attività fisiche nelle ore più calde della giornata, in particolare nella fascia che va dalle 12 alle 17, soprattutto per le persone che soffrono di problemi respiratori - soggiornare in ambienti rinfrescati da ventilatore o climatizzatore con deumidificatore e comunque mantenere la differenza di temperatura tra l'ambiente climatizzata e quello esterno contenuto entro i 3 - 4 °C - bere molti liquidi (<i>almeno 2 litri al giorno</i>) senza aspettare di aver sete, evitando bevande troppo fredde, gassate, troppo dolci o alcoliche; - nelle ore più calde, in assenza di un condizionatore, fare delle docce extra o recarsi in luoghi vicini dotati di climatizzazione; - evitare l'esposizione diretta al sole; se ciò non fosse possibile utilizzare cappelli a tesa larga; - vestirsi con abiti leggeri, di colore chiaro e possibilmente non attillati; - limitare le attività sportive all'aperto alle ore mattutine e serali; - fare pasti leggeri, consumando soprattutto frutta e verdura; - aiutare e mantenere i rapporti con gli anziani e persone con disabilità che abitano sole; - rinfrescare la casa nelle ore notturne lasciando aperte le finestre.

3.2.6. - Rischio incidenti Stradali - “Punti Neri”

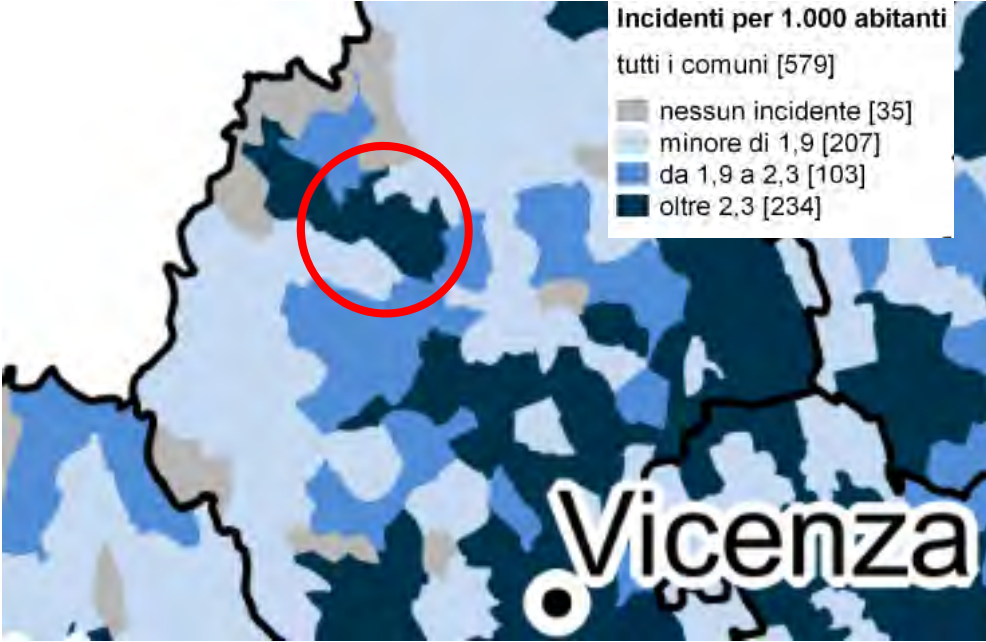
Scheda sintetica - Rischio Incidenti Stradali (p0201042)

La stragrande maggioranza dei trasporti avviene via gomma; le conseguenze di blocchi del traffico, dovuti a condizioni meteo avverse, dissesti, manifestazioni di protesta o incidenti, sono tali da comportare congestione della rete e disagi notevoli, specie in concomitanza a condizioni climatiche sfavorevoli (*gelo o caldo*).

I dati statistici 2015 diffusi dall'ISTAT mostrano come nel Veneto si siano verificati 13.867 incidenti stradali, con 315 morti (*quasi uno al giorno*), e il ferimento di altre 19.156 (*più di 52 al giorno*). Vedi anche www.aci.it/fileadmin/documenti/studi_e_ricerche/dati_statistiche/atlanter2014/mobile/index.html#p=42.

Nel territorio comunale, secondo la Polizia Locale, non vi sono punti che mostrino incidentalità particolarmente ricorsiva.

Gli interventi sono di competenza degli Organi di Polizia. Al Comune compete, in caso di eventi rilevanti, l'individuazione di viabilità alternativa in grado di sopportare il traffico deviato e, nel caso di blocchi importanti o in condizioni climatiche sfavorevoli, l'eventuale esecuzione di interventi di soccorso e assistenza agli automobilisti rimasti bloccati.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale Alto Vicentino - 0445 690 111 Servizio Vi.abilità (provinciale): 0444 385711 - 348 150 6490 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113
STORICITA' EVENTI	<i>circa 1 incidente grave/anno (media 2009-2017)</i>
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	La frazione di Popolazione interessata dall'evento è molto variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica.
SCENARI	Congestione rete viaria a seguito di incidente - persone bloccate a lungo con necessità di assistenza - Particolare attenzione nei mesi freddi, quando le persone bloccate in auto possono aver necessità di supporto, alloggio e bevande calde. Congestione sovracomunale legata a chiusura della viabilità
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Fonte: ISTAT - Incidenti stradali in Veneto 
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale (<i>strade provinciali, principalmente la SP350</i>).

MISURE MINIME	Necessaria l'individuazione di viabilità alternativa con cancelli per deviare il traffico e favorire il deflusso dei mezzi sopraggiungenti. In caso d'interruzione stradale predisporre percorsi alternativi, mantenendo presidi ai " cancelli ". Avvisare la Popolazione con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e con comunicati sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.7. - Rischio Incidenti Stradali - Situazioni con Accessi Difficoltosi

Scheda sintetica – accessi difficoltosi, restrizioni viabilità, sottopassi, PMA (p0201043)	
Nel territorio comunale sono presenti gallerie, viadotti, sottopassi e ponti rilevanti su fiumi e canali. Ognuno di questi manufatti è soggetto a rischi dovuti al blocco del traffico	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale Alto Vicentino - 0445 690 111 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113 Servizio Vi.abilità (provinciale): 0444 385711 - 348 150 6490 VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Popolazione limitrofa e viabilità
SCENARI	Sono possibili i seguenti eventi: - incastro di mezzi fuori sagoma nei sottopassi e gallerie; - allagamento dei sottopassi a seguito temporale eccezionale; - incendio mezzi e conseguente blocco di entrambe le corsie.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Punti critici: strettoie nel centro comunale
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME	Necessario il blocco del traffico sopraggiungente con l'individuazione di viabilità alternativa; approntare " cancelli " presidiati per deviare il traffico e favorire il deflusso dei mezzi sopraggiungenti. Predisporre percorsi alternativi, mantenendo presidi ai cancelli. Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, se necessario con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.8. - Rischio Industriale - Incidenti Rilevanti

Scheda sintetica - Rischio Industriale - Incidenti Rilevanti (p0201051)

La pericolosità industriale sul territorio è associata agli stabilimenti a **rischio incidente rilevante** (D.Lgs. 105/15 - "Seveso Ter"). Tali aziende sono assoggettate a tre obblighi: **Obbligo di Relazione** (*dei processi industriali*), **Obbligo di Notifica** (*delle sostanze detenute*), **Obbligo di Piani di Emergenza**: Interno (PEI) e, se necessario, Esterno (PEE).

Delle aziende presenti nella provincia di Vicenza che rientrano nel campo di applicazione RIR, nessuna ha sede ad Arsiero.

Anche nelle aziende non RIR possono però verificarsi incidenti, sia pur più limitati, come conseguenza di incendi o inondazioni; per esempio vi sono diverse falegnamerie con depositi di legname più o meno rilevanti, depositi e magazzini con sostanze chimiche e fitofarmaci, industrie di produzione asfalti o chimiche con solventi.

Le attività produttive che possono produrre danni ambientali significativi necessitano di una speciale autorizzazione rilasciata dalla Provincia: l'AIA (*Autorizzazione Integrata ambientale*).

Questa fonte può essere fondamentale per individuare potenziali centri di pericolo (CdP).

Un'altra fonte d'informazioni per stabilire quali sostanze possano essere presenti in un'azienda è il MUD (*modello unico di dichiarazione ambientale*). Per informazioni in merito è possibile fare riferimento ad ARPAV -Osservatorio Regionale Rifiuti.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Polizia Locale Alto Vicentino - 0445 690 111 VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (<i>attraverso i VVF - 115</i>)
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA	Media
VULNERABILITA'	Popolazione limitrofa e viabilità
SCENARI	Incendio depositi carburante, pericolo sulla Popolazione per incendio, formazione di fumo e inquinamento del suolo. Interessata la viabilità principale (<i>prossimità a stazioni di rifornimento - zona industriale</i>), circa 200 residenti.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	<i>Tutto il territorio urbanizzato - vie di comunicazione - vedi cartografie</i>
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME	Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>), sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Istituirà cancelli stradali. Si valuterà se attivare un servizio " CallCenter " presso il N° comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini;
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

3.2.9. - Rischio Industriale - trasporto merci pericolose

Scheda sintetica - Rischio Industriale: Trasporto merci pericolose (p0201072)

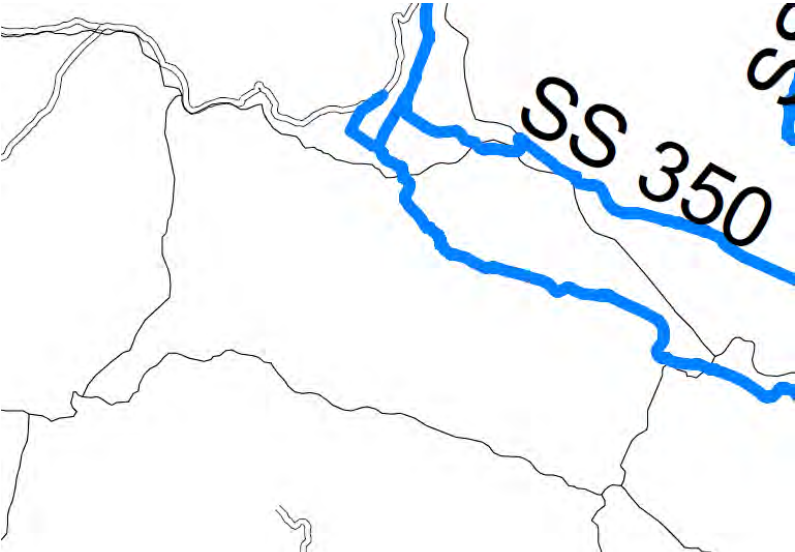
Il trasporto di merci pericolose (*stradale, ferroviario o pipeline*) è di elevato rischio, poiché fa transitare carichi pericolosi fino all'interno dei centri abitati, con mezzi di trasporto soggetti a imprevedibili incidenti stradali, con operatori soggetti a stanchezza o errore.

Lungo le strade principali (*provinciali*) possono in ogni momento transitare ad esempio:

- Combustibili estremamente infiammabili o solventi (*benzina, GPL, gasolio ...*);
- Liquidi tossici o corrosivi (*cloro, acidi industriali, perossidi ...*);
- Materie infettanti, radioattive o esplosivi;
- Gas industriali di vario tipo, ecc.

Il rischio è difficilmente inquadrabile poiché molto diverse le potenziali sostanze in ballo. In linea generale si tratterà di avvisare subito i Vigili del Fuoco, ARPA e ULSS, circoscrivere per quanto possibile l'evento nei primi momenti, e isolare l'area interessata per impedire l'accesso a estranei in caso di pericolo. Di solito la zona pericolosa è un cerchio attorno al vettore, anche se il vento può trasportare i gas e i fumi a maggior distanza.

In primo luogo è importante conoscere le codificazioni delle sostanze pericolose trasportate, grazie alla cartellonistica internazionale ADR (*per il trasporto su strada*) in modo da poter contattare e informare gli Enti preposti. Grande attenzione dovrà essere posta dai primi soccorritori, che dovranno cercare di non esporsi a pericoli di intossicazione.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; Polizia Locale Alto Vicentino - 0445 690 111 Carabinieri 112 - Polizia Stradale 113 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (<i>attraverso i VVF - 115</i>)
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Media
VULNERABILITA'	Secondo il Piano Provinciale il rischio di incidente è stimato come medio-basso, per il passaggio di automezzi che trasportano liquidi infiammabili e sostanze corrosive. La frazione di popolazione interessata dall'evento è estremamente variabile in funzione del punto e dell'ora in cui l'incidente si verifica; si possono presumere fino 300 abitanti coinvolti. Le principali vie di comunicazione sono la strada provinciale n. 79 che passa lungo il fondovalle dell'Astico e la strada provinciale n. 80 che attraversa il centro urbano di Velo d'Astico.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO Transiti (veic./anno) 1 - 2636 2637 - 6605 6606 - 15417 15418 - 34145 34146 - 62030	

SCENARI	Le principali vie di comunicazione a rischio di incidente, già individuate dalla Prefettura in conformità al DPCM 10/02/2006 sono: Autostrade, tangenziali, ferrovie, Strade Regionali, Provinciali. Le principali sostanze sono: - Gas o liquidi estremamente infiammabili: GPL, benzina - Liquidi tossici: cloro, acidi - sorgenti radioattive orfane, esplosivi (<i>compresi fuochi artificiali</i>) Possibilità di contaminazione di: acque, suolo, aria; Possibilità di: incendio, esplosione. <table><tr><th>Comune</th><th>Transiti totali</th><th>Gas infiammabili</th><th>Gas tossici</th><th>Liquidi infiammabili</th><th>Solidi infiammabili</th><th>Sostanze comburenti</th><th>Sostanze tossiche</th><th>Sostanze corrosive</th><th>Sostanze che reagiscono con acqua</th><th>FREQUENZA</th></tr><tr><td>Velo d'Astico</td><td>222</td><td>0</td><td>0</td><td>222</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0</td><td>0,00058150</td></tr></table>	Comune	Transiti totali	Gas infiammabili	Gas tossici	Liquidi infiammabili	Solidi infiammabili	Sostanze comburenti	Sostanze tossiche	Sostanze corrosive	Sostanze che reagiscono con acqua	FREQUENZA	Velo d'Astico	222	0	0	222	0	0	0	0	0	0,00058150
Comune	Transiti totali	Gas infiammabili	Gas tossici	Liquidi infiammabili	Solidi infiammabili	Sostanze comburenti	Sostanze tossiche	Sostanze corrosive	Sostanze che reagiscono con acqua	FREQUENZA													
Velo d'Astico	222	0	0	222	0	0	0	0	0	0,00058150													
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.																						
MISURE MINIME	Avvisare immediatamente i VVF per le valutazioni di pericolosità, l'identificazione e il contenimento dei centri di pericolo (CdP). Si valuterà come avvisare la Popolazione (<i>megafoni su autoveicoli, comunicati scritti in punti frequentati quali bar - negozi - bacheche comunali</i>), e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; La massima area di danno calcolata teoricamente, con riferimento alle sostanze più frequenti, è pari a circa 800 m dal punto di un eventuale evento incidentale. L'area di attenzione è preliminarmente stimabile con un raggio di 1.500 metri. Può rendersi necessario l'allontanamento dei presenti (<i>conducenti dei veicoli bloccati sulla strada interessata</i>), ovvero l'evacuazione, di persone presenti in edifici interessati dall'incendio, esplosione o nube tossica verso le aree di raccolta che saranno individuale dal COC. Se caso, procurare "PANNE" semigalleggianti per il contenimento dei liquidi sversati, e inoltre dei sacchi di materiali adsorbenti. E' necessaria una circoscrizione dell'area coinvolta dal rilascio, con cancelli sulla viabilità presidiati dalle Forze dell'Ordine.																						
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	- Non avvicinarsi - Portarsi sopravento rispetto al carro o alla cisterna; - Se del materiale finisce nei canali o nella rete fognaria, impedire la sua diffusione utilizzando delle "PANNE" e avvisare il Consorzio di Bonifica; - Non fumare; - Non provocare fiamme né scintille; - Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito; - Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"; - Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso; - Contattare subito il 115 (Vigili del Fuoco) comunicando numeri e sigle presenti, in particolare i codici KEMLER.																						

Nota Bene: L'ordine di evacuazione della Popolazione, che in caso di problemi relativi alla pubblica sanità è di competenza del Sindaco, qualora interessi l'ordine e la sicurezza pubblica, è di competenza del Prefetto e del Questore.

SCHEDA: “Cartelli di Pericolo”

I mezzi che trasportano merci pericolose devono essere dotati di almeno DUE cartelli: un **panello arancione** (*fonte del pericolo*), e **uno a rombo** (*pittogramma della pericolosità*). Spesso è anche presente una targhetta di piccole dimensioni o adesivo con indicata la ditta specializzata di supporto per le eventuali bonifiche o messe in sicurezza del carico, nel caso il conducente non possa attivarsi spontaneamente. *In ogni caso: ATTENZIONE nell'avvicinarsi!*

PRIMA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO ARANCIO

È diviso in due parti orizzontalmente in cui sono riportati numeri: nella parte superiore è riportato il Numero Identificativo del Pericolo (**numero Kemler - 2 cifre**) e nella parte inferiore il Numero Identificativo della Materia (**numero ONU - 4 cifre**).



Chi chiama i soccorsi è bene comunichi il numero inferiore di 4 cifre, ma soprattutto il numero superiore a due/tre cifre (il *Numero di Pericolo*).

Come guida tascabile si può scaricare l'App gratuita per smartphone “Kemler ONU” dei VVF.

SECONDA INDICAZIONE DA COMUNICARE AI VVF: IL PANNELLO A ROMBO

Etichetta che evidenzia il tipo di contenuto con un disegno:



3.2.10. - Rischio Idraulico - Alluvione e Allagamento

Il rischio idraulico è correlato alla pericolosità da sommersione di terreni, abitazioni e infrastrutture. Cause principali:

- 1) **ESONDAZIONE** di un corso d'acqua principale, per tracimazione o rottura degli argini;
- 2) **ALLAGAMENTO DA PIOGGIA INTENSA**: stato di crisi della rete di scolo dovuta a insufficiente capacità di allontanamento delle acque.

Il **primo** scenario (*esondazione*) fa capo principalmente alle competenze della Regione, poiché le dimensioni dell'evento (*ampiezza delle aree e impatto sulla Popolazione*) sono molto rilevanti, e per questo oggetto di controllo da parte degli Enti responsabili.

Si tratta di evento **prevedibile**, cioè accompagnato da precursori importanti e sottoposti a monitoraggio (*telemisura rete idrometrica nonché polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia*), che lo rende meno pericoloso per le vite umane, ma in grado di arrecare forti danni alle attività residenziali ed economiche.

L'Ente di riferimento è la Direzione Operativa "Genio Civile" di Vicenza, mentre la funzione di pianificazione è svolta dall'Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali, che redige le cartografie del **PAI** (*Piano Assetto Idrogeologico*) e del più recente **PGRA** (*Piano Gestione Rischio Alluvioni*) - vedi cartografie allegate.

Il secondo scenario (*allagamento*) fa riferimento principalmente ai Consorzi di Bonifica, alla rete minore acque bianche comunali e ai proprietari privati. L'allagamento del territorio per sommersione è di norma dovuto a eventi pluviometrici intensi (*di difficile previsione*), e causato da fattori legati alla cura del territorio, quali: insufficienza delle tombinature, ostruzione delle caditoie dovute a scarsa manutenzione o per momentaneo intasamento per fogliame in caso di grandinata, depressioni morfologiche del territorio non adeguatamente drenate, malfunzionamenti agli impianti idrovori, intensità e durata degli eventi, etc.

Anche reti generosamente dimensionate possono entrare in crisi con eventi rari e intensi, generando deflussi superficiali verso le zone più depresse del territorio, e quindi locali allagamenti.

I periodi in cui si possono manifestare tali eventi sono primaverili e autunnali (*precipitazioni meno intense, ma di durata superiore*) ed estivi (*eventi brevi ma potenzialmente intensi*).

Il Piano provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi non individua aree soggette a rischio idraulico. Lungo il corso del T. Posina, a sud del centro abitato di Arsiero, sono segnalate nello studio del PAI due aree soggette a pericolosità idrogeologica, legate però a fenomeni alluvionali indotti dal potenziale verificarsi di frane a monte con conseguente ostruzione dell'alveo. Per tale motivo sono state inserite nella carta del rischio idrogeologico. Sul sito ISTAT (<http://gisportal.istat.it/mapparischi/>) si può stimare la frazione di popolazione esposta a pericolosità PAI, che risulta:

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica bassa (**P1**): 0 ab.

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (**P2**): 0 ab.

Popolazione residente in aree a pericolosità idraulica elevata (**P3**): 0 ab.

Lo strumento pianificatorio di valutazione delle criticità a scala comunale è il PAT. Non risulta avviata la formazione del "**Piano Comunale delle Acque**" (PCA) mentre gli studi condotti più recentemente dal Distretto Idrografico Alpi Orientali nel quadro del Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) mostrano l'assenza di aree a rischio di alluvione.

Scheda sintetica 1 - Rischio Allagamenti (da fiumi maggiori/bonifica) (p0201081)

E' causata dall'esondazione di un corso d'acqua principale per tracimazione o per rottura degli argini. Le dimensioni dell'evento (*per ampiezza delle aree e per impatto sulla Popolazione*) sono molto rilevanti, e proprio per questo oggetto di precise analisi da parte degli Enti responsabili.

Si tratta dunque di evento prevedibile, accompagnato da precursori importanti e normalmente sottoposti a monitoraggio (*rete pluviometrica e idrometrica nonché attività di polizia idraulica attraverso le attività di vigilanza e guardia*), che lo rende di fatto meno pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività residenziali ed economiche.

TIPO	Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense e innalzamento dei Livelli Idrometrici
REFERENTE PRINCIPALE	Avviso criticità CFD: http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd (anche attraverso http://www.adgeo.it/linkprotciv.html) Direzione operativa Genio Civile di Vicenza: 0444 337811- 337819 Sala operativa servizio di piena Genio Civile: 0444 337844
STORICITA' EVENTI	1966 (alluvione torrente Posina)
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Insedimenti produttivi, abitazioni, strade - <i>NOTA: Possono manifestarsi disagi relativamente a persone anziane che vivono da sole, che potrebbero aver bisogno di supporto per il ripristino delle normali condizioni di vita (sgombero acque e/o fango, ripristino scorta alimentare domestica e/o fornitura medicinali).</i> La frazione di popolazione esposta a rischio alluvione è nulla http://gisportal.istat.it/mapparischi/
SCENARI	La saturazione e infiltrazione nei corpi arginali genera fontanazzi, con conseguente sifonamento arginale. Meno probabile la tracimazione arginale.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: non ci sono aree segnalate dal Piano Provinciale di Emergenza - sono possibili tuttavia eventi localizzati, o per occlusione dei corsi d'acqua a seguito frana
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di anziani fragili e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME	Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Predisporrà, e se necessario attuerà l'evacuazione della Popolazione; Monitoraggio delle tratte arginali; distribuire riferimenti visivi (<i>picchetti, segnalini</i>) per contrassegnare i punti da tenere sotto controllo e confrontare i livelli; Arginatura di contenimento con muri di sacchi di terra o sabbia disposti a cerchio attorno al punto di zampillio, secondo le regole fondamentali: <i>a. Prima di procedere alla realizzazione del muro di sacchi,</i>

	<i>verificare sempre se il fontanazzo butta sabbia in modo copioso, e l'acqua è torbida: se ciò non avviene probabilmente non è necessario procedere alla sua chiusura.</i> <i>b. Non mettere i sacchi di sabbia direttamente sopra allo zampillo; infatti la pressione dell'acqua sotterranea e le dimensioni della falda affiorante tenderebbero a generare altri zampilli attorno ai sacchi appena posati, allargando l'area del fontanazzo stesso.</i> <i>c. Saggiare sempre il terreno per verificare l'ampiezza dell'affioramento della falda freatica dalla quale è emerso il fontanazzo.</i> <i>d. Il muro di sacchi che deve racchiudere il fontanazzo deve avere un diametro di almeno 4 metri.</i> <i>e. La chiusura di un fontanazzo non deve avere la pretesa di arrestare il flusso d'acqua attraverso il foro, ma quello di bloccare il trasporto di sabbia di falda verso la superficie. Un fontanazzo si potrà definire arginato quando lo zampillio sarà rallentato di quel tanto che basta per interrompere l'uscita di sabbia.</i>
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>Solo se non c'è pericolo immediato di essere travolto nel garage,</u> porta la macchina in posizione più sicura (<i>fuori dall'interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario, evita di sostare su ponti, sotto alberi isolati, in locali seminterrati o vicino a scarpate Porta i beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) ai piani alti delle abitazioni - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori; Prepara una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona - <i>è opportuno etichettare con nome e cognome la borsa, nel caso sia depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>; Poni paratie (<i>tavole di legno, sacchi..</i>) a protezione dei locali situati al piano strada, e chiudi le porte di cantine o seminterrati; Metti in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose! Nelle zone colpite chiudere gas, impianto elettrico e riscaldamento; Prepara una scorta d'acqua di ACQUEDOTTO in recipienti puliti (<i>taniche - pentole - vasca da bagno</i>); Non usare acqua di pozzo (<i>può essere inquinata!</i>); Non scendere in locali interrati o cantine per salvare oggetti o scorte (<i>pericolo!</i>); Aiuta disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall'acqua; Nei casi in cui non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani alti delle abitazioni e attendere i soccorsi; Attenzione a percorrere strade vicino a corsi d'acqua, che possono cedere o nascondere tratti franati, e attenzione nell'attraversare i sottopassi; Getta alimenti e oggetti che sono stati bagnati dal fango: l'acqua

	è inquinata, e può trasportare sostanze luride o pericolose. Dopo l'allagamento, lavare gli ambienti prima con acqua abbondante in pressione, poi disinfettare con varechina. Consigliata profilassi antitetanica.
--	---

SCHEMA: Smaltimento acque di allagamento - prescrizioni ambientali

Nel caso sia necessario svuotare con autobotte l'acqua che ha allagato locali interrati, garage, cantine, bisogna essere molto cauti dal punto di vista normativo e ambientale: potrebbero essere contenute sostanze velenose o pericolose.

Se vi è un immediato pericolo per le persone, si può agire in somma urgenza scaricando con le modalità del caso; se invece il danno riguarda beni, occorre procedere dopo aver caratterizzato il potenziale inquinamento, smaltendo il liquame presso centro autorizzato (non su affossatura!).

Ai sensi del D.Lgs. 152/06, le acque pompate o sollevate possono essere considerate:

- di semplice RILASCIO: acque senza problemi chimico-ambientali. L'intervento di Protezione Civile asseconda il naturale deflusso, se temporaneamente impedito. ESEMPIO: disostruzione caditoie pluviali, installazione di pompe per velocizzare il deflusso a causa sottodimensionamento delle vie ordinarie, svuotamento locali interrati vuoti o comunque senza nessuna contaminazione, né chimica (*gasolio, mangimi etc.*) né biologica (*vasche fognarie, concimaie etc.*).
- per SCARICO, acque che possono essere lievemente alterate, ma assimilabili a reflue civili e come tali gestite. Occorre ordinanza contingibile e urgente, adeguatamente motivata, che autorizza lo scarico in deroga alla Normativa, allo scopo di salvaguardare spazi abitativi e beni "sospendendo" temporaneamente la tutela ambientale.
- come RIFIUTO LIQUIDO, da smaltire presso impianto di depurazione (*centro bottini depuratore*) - Nel caso pratico, l'allagamento di locali interrati, raramente abitativi, porta spesso con sé la contaminazione delle acque con idrocarburi, antiparassitari e quant'altro, per cui l'Ordinanza difficilmente potrà autorizzare il rilascio o lo scarico di tali acque su affossature o canali

Scheda sintetica 2 - RISCHIO IDRAULICO: ALLAGAMENTO da PIOGGIA INTENSA

Può essere causato dallo stato di crisi della rete di scolo e drenaggio, dovuta a insufficiente capacità di trasporto delle acque o carente manutenzione della rete scolante minore privata (*vedi le tavole allegate*).

Si tratta di evento poco prevedibile, di fatto poco pericoloso per le vite umane ma in grado di arrecare forti disagi alle attività residenziali ed economiche.

TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Precipitazioni intense
REFERENTE PRINCIPALE	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529 Avviso criticità CFD: http://www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Bassa
SCENARI	Eventi di pioggia intensa, prolungata e diffusa possono causare allagamento di aree comunali anche estese, però con tiranti idrici generalmente limitati, causati da difficoltà di sgrondo delle acque per carenza di franco di bonifica, strozzature nelle affossature o ridotte sezioni di invaso della rete scolante. Possibile rigurgito delle fognature. Possibile allagamento dei sottopassi presenti. Possono manifestarsi danni alle attività commerciali e manifatturiere (<i>magazzini</i>) e all'agricoltura (<i>colture da semina</i>).
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: non ci sono aree segnalate dal Piano Provinciale di Emergenza - sono tuttavia possibili eventi localizzati
PRIORITA'	Interpellare Servizi Sociali e Medici di Medicina Generale per individuare situazioni prioritarie di bambini, anziani e persone non autosufficienti.
MISURE MINIME	Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Valuterà se attivare un servizio " CallCenter " presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini. Si raccomanderà di circolare con attenzione e allontanare, a scopo precauzionale, disabili, anziani e minori da abitazioni invase dall'acqua. Se il fenomeno è particolarmente rilevante si predisporranno sacchetti a terra come misura di ostacolo al deflusso, e transenne o cancelli nei punti strategici della rete viaria, presidiati dalle Forze dell'Ordine, onde regolarizzare il traffico e impedire l'accesso in determinate zone. Inviare degli operatori a verificare l'intasamento delle caditoie fognarie. Sensibilizzare il personale del Comune e la Popolazione. Da parte degli Organi Tecnici del Comune andrà stagionalmente verificato il grado di efficienza dei mezzi in dotazione e della rete di fognatura bianca, particolarmente nei riguardi dei nuovi insediamenti (<i>lottizzazioni</i>) di recente insediamento non ancora ben "collaudati".

	Concertare con gli Enti di riferimento (<i>Consorzio, Genio Civile...</i>) l'invio e/o la pronta disponibilità di mezzi meccanici per prevenire locali ostruzioni e, se caso, arginare e deviare le acque altrimenti dirette verso gli obiettivi sensibili e gli allevamenti. Sul lungo periodo, sarà opportuno attuare, di concerto con il Consorzio di Bonifica, il Piano Comunale delle Acque che tenga conto delle criticità nell'individuare aree ad allagamento controllato; Si ricorda che, ai sensi della Legge Urbanistica Regionale 11/04, è esplicitamente previsto che nell'attuazione del PAT (<i>Piano Assetto Territorio</i>) siano considerati i contenuti del Piano di Protezione Civile.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>Solo se non c'è pericolo immediato di essere travolto nel garage</u>, porta la macchina in posizione più sicura (<i>fuori dall'interrato, in posizione più elevata possibile</i>); non circolare se non assolutamente necessario, evita di sostare su ponti, in locali seminterrati o vicino a scarpate; Porta i beni di prima necessità (<i>acqua - viveri - medicinali</i>) ai piani alti delle abitazioni - munirsi di pila elettrica - non usare ascensori; Prepara una borsa con i materiali minimi personali per ogni persona - (<i>vedi lista</i>) - <i>è opportuno etichettare con nome e cognome la borsa, nel caso sia depositata assieme ad altre in uno spazio comune</i>; Poni delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudi o blocca le porte di cantine o seminterrati; Metti in alto e al sicuro anche eventuali sostanze pericolose! Nelle zone colpite chiudere gas, impianto elettrico e riscaldamento; Prepara una scorta d'acqua di ACQUEDOTTO in recipienti puliti (<i>taniche - pentole - vasca da bagno</i>), e non usare acqua di pozzo per bere (<i>può essere inquinata!</i>) Getta alimenti e oggetti che sono stati bagnati dal fango: l'acqua è inquinata, e può trasportare sostanze <u>luride o pericolose</u>. Non dormire in locali interrati, e non scendere per salvare oggetti o scorte; Aiuta disabili, anziani e minori ad allontanarsi da abitazioni invase dall'acqua; Nei casi in cui non sia possibile allontanarsi dalle zone colpite in tempo utile, recarsi ai piani alti delle abitazioni e attendere i soccorsi; Attenzione a percorrere strade vicino a corsi d'acqua, che possono cedere o nascondere tratti franati, e attenzione nell'attraversare i <u>sottopassi</u>;

3.2.11. - Rischio Idropotabile, Interruzione di servizi a Rete

Scheda sintetica - RISCHIO INTERRUZIONE ACQUEDOTTO - GAS - RETI e PIPELINE	
Per rischio Interruzione SERVIZI A RETE si considerano i guasti alle reti: ACQUEDOTTO, FOGNATURA, GAS, TELEFONI, PUBBLICA ILLUMINAZIONE e, se <i>presenti</i>, TELERISCALDAMENTO etc. Le possibilità di interruzione o riduzione del servizio dipendono da eventi naturali (<i>sismi, inondazioni, dissesti idrogeologici, periodi siccitosi...</i>) e/o incidentali (<i>scavi lungo strade, perforazioni geotecniche o per pozzi non autorizzate, sversamento accidentale di sostanze inquinanti nel corpo idrico di approvvigionamento, etc.</i>).	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Acquedotto: AVS - N° Verde guasti: 800 991 588; Rete Gas: EDISON - N° Verde guasti: 800 031 143; Telecom: N°187 se privato -191 se affari; ENEL distribuzione www.prontoenel.it - n°803 500 Pubblica illuminazione: <i>gestita in economia dal Comune</i> Derivazioni e Condotte Idroelettriche (Enti gestori)
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Medio-Bassa
VULNERABILITA'	/
SCENARI	Riduzione della quantità o peggioramento della qualità dell'acqua potabile erogata; In caso di totale sospensione del servizio acquedottistico, per supplire al mancato servizio di erogazione di acqua potabile, occorre provvedere alla distribuzione di acqua alla Popolazione mediante autobotti o serbatoi mobili posizionati in punti strategici del territorio, supportate da una certa quota di bottiglie di acqua minerale, che saranno messe a disposizione ricorrendo alla rete commerciale. Le competenze sono esercitate dall'azienda acquedottistica mediante distribuzione con autobotti, mentre il Comune provvede a mettere a disposizione e presidiare le aree di parcheggio dei mezzi di distribuzione. Esplosione/incendio conseguente a fuoriuscita di gas metano a seguito di problemi di escavazioni o per procedure di esercizio disattese o per problemi di corrosione; eventuale effetto domino. Problemi di interruzione rete di fognatura nera, con interruzione servizio e necessità di ripristino immediato, anche conseguenti a blackout.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio (<i>vedi tavola allegata</i>).
PRIORITA'	l'intero territorio, specie lungo i tracciati delle reti tecnologiche (<i>vedi tavole in allegato</i>).
MISURE MINIME	Avvisare la Popolazione con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di incidente alle linee GAS l'Amministrazione Comunale ha funzioni di supporto e affiancamento (<i>trasferimento e ricovero di eventuali cittadini sgomberati etc.</i>). <u><i>NB: Necessità di sostegno ad anziani o non autosufficienti per il riscaldamento domestico nei mesi invernali.</i></u>

	L'erogazione media di acqua potabile in condizioni normali (<i>comprendendo anche le perdite in rete, stimate dal 25-30%</i>), è di circa 200 litri/abitante/giorno. A ciascun abitante presente sul territorio comunale deve essere comunque garantita una quantità d'acqua pari circa 80 l/giorno, in accordo con quanto stabilito dall'OMS (<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>) che fissa come valore di riferimento del fabbisogno idrico pro capite la quantità di circa 100 l/giorno e come soglia minima, al disotto della quale si parla di sofferenza idrica, il valore di 50 l/giorno. Individuati i punti strategici di distribuzione del territorio, si può risalire al numero di abitanti serviti per ciascuna zona e quindi al volume d'acqua necessario da fornire giornalmente. In caso di prolungarsi dell'emergenza, il quantitativo minimo (<i>alimentazione-lavaggio stoviglie</i>) è di circa 20 litri/giorno. <table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)</th> </tr> <tr> <th>Litri</th><th>Uso</th></tr> </thead> <tbody> <tr> <td>2</td><td>Potabile</td></tr> <tr> <td>5</td><td>Preparazione cibi</td></tr> <tr> <td>10</td><td>Lavaggio Stoviglie</td></tr> <tr> <td>20</td><td>Igiene personale</td></tr> <tr> <td>10</td><td>Lavaggio biancheria</td></tr> <tr> <td>30</td><td>Scarichi WC</td></tr> <tr> <td>77</td><td>TOTALE</td></tr> </tbody> </table>	FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)		Litri	Uso	2	Potabile	5	Preparazione cibi	10	Lavaggio Stoviglie	20	Igiene personale	10	Lavaggio biancheria	30	Scarichi WC	77	TOTALE
FABBISOGNO IDRICO MEDIO GIORNALIERO PRO CAPITE (in caso di emergenza)																			
Litri	Uso																		
2	Potabile																		
5	Preparazione cibi																		
10	Lavaggio Stoviglie																		
20	Igiene personale																		
10	Lavaggio biancheria																		
30	Scarichi WC																		
77	TOTALE																		
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Realizzare scorte domestiche di acqua potabile; Economizzare l'acqua chiudendo i rubinetti appena possibile; Ridurre l'innaffiamento e l'irrigazione delle piante ornamentali, riciclando l'acqua di lavaggio alimenti o piovana.																		

SCHEDA: norme igieniche per rifornimento acque potabili da autobotte

In materia di rifornimenti potabili temporanei vale il Decreto Legislativo n°31/2001, e in particolare il Decreto **DDRV n°15 del 15/02/2009 - punto 4.5.1:**

4.5.1 Approvvigionamenti mediante autocisterna

- 1) acqua proveniente esclusivamente da pubblici acquedotti ed idonea al consumo umano.
- 2) cisterne preferibilmente destinate ad esclusivo uso per acqua potabile; possono essere utilizzate autobotti idonee al trasporto di alimenti ad uso umano a condizione che prima del carico di acqua si provveda ad una accurata pulizia e disinfezione dell'autobotte.
- 3) Disponibilità nell'automezzo della seguente documentazione:
 - a) registrazione dell'automezzo al trasporto di alimenti ai sensi del Regolamento CE n. 852/2004 e successive integrazioni.
 - b) dichiarazione dell'Ente gestore che ha fornito l'acqua, con la denominazione dell'acquedotto da cui è stata prelevata, del punto di prelievo, della quantità e della sua destinazione;
 - c) procedura prevista nel piano di autocontrollo per le operazioni di carico e scarico, che devono avvenire osservando le seguenti norme di corretta prassi igienica:
 - buone condizioni igieniche del punto di prelievo;
 - mancanza di punti critici prima del prelievo quali addolcitori o trattamenti vari se non quelli autorizzati dal gestore;
 - buona tenuta e condizione delle tubazioni e della raccorderia varia;
 - pulizia e disinfezione di cisterna, tubazioni, raccordi;
 - data e luogo dell'ultima pulizia e disinfezione effettuata sull'autobotte.

3.2.12. - Rischio Incendi Civili e Industriali

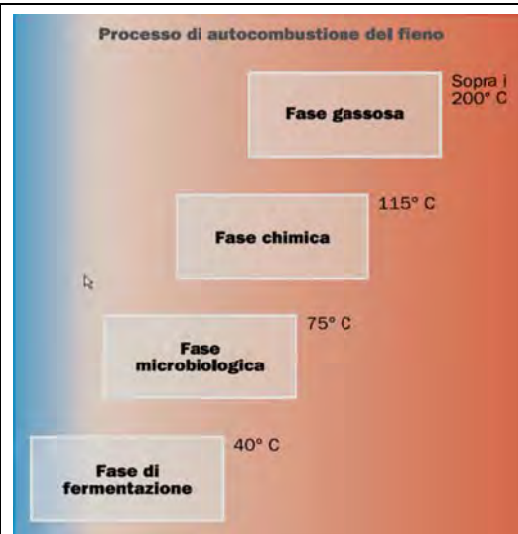
Scheda sintetica - RISCHIO INCENDI CIVILI E INDUSTRIALI	
Il territorio presenta estensioni con boschi, che sono di competenza delle Unità Organizzative Forestali Regionali. Stagionalmente però possono esserci depositi di materiali derivati dall'attività agricola (<i>rotoballe di fieno...</i>), o civili (<i>autoveicoli, attrezzature, legna da riscaldamento</i>). Per quanto riguarda le attività produttive non RIR, il rischio è limitato. Va però attentamente monitorata, nel caso di incendio industriale, l'emissione di fumi verso zone abitate.	
TIPO	Parzialmente Prevedibile
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; Polizia Locale Alto Vicentino - 0445 690 111 ARPAV, Servizio Reperibilità ambientale (<i>attraverso i VVF - 115</i>)
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Bassa
VULNERABILITA'	Limitata
SCENARI	L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali. L'incendio di rilevanti quantità di materiali plastici o sostanze chimiche (<i>quali imballaggi, teli di pacciamatura agricola, materiali per l'edilizia</i>) causerà fumi tossici.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale. In particolare: la zona industriale.
MISURE MINIME	Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Transennamento strade interessate dall'incendio; individuazione di percorsi alternativi, istituzione di <u>cancelli</u> . Allontanamento personale aziendale e insediamenti limitrofi. Valutare le direzioni del vento per la previsione di ricaduta sostanze inquinanti al suolo. Concordare con ARPAV e ULSS eventuali misure di tutela della salute della Popolazione.
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Attività industriali/artigianali con deposito di solventi e/o bombole GPL; magazzini fitofarmaci. Depositi di rifiuti; distributori di carburante.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Evitare di porre sostanze infiammabili vicino a fornelli o fonti di calore; non fumare a letto; tenere in casa un estintore; se capita una fuga di gas non accendere luci elettriche o candele prima di aver ventilato i locali.

SCHEDA: incendio spontaneo nei fienili

Il fieno è soggetto ad autocombustione per il calore provocato dai batteri che, in condizioni di umidità, lo fanno **fermentare**.

Caratteristica principale del surriscaldamento delle cataste di fieno è un odore pungente e, in stadio avanzato, un lieve abbassamento della catasta.

La fermentazione è causata da **scorretto** stoccaggio del fieno. Può raggiungere temperature **molto elevate**, che causano autoaccensione della catasta. Per ridurre questo rischio l'Azienda Agricola dovrà operare seguendo le Buone Pratiche del settore, comprese anche dal DM 16/02/1982, che comprendono lo stoccaggio del fieno in condizioni di completa essiccazione, e la ventilazione della catasta.



3.2.13. - Rischio Incendi Boschivi

Scheda sintetica - RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

L'incendio boschivo è rappresentato da fuoco che si espande in modo incontrollato su aree boscate, cespugli o vegri. Può interessare infrastrutture e terreni coltivati. Gli incendi boschivi causano un danno economico diretto per la perdita di legname, comportano danni ambientali, aumentano il rischio di frana e possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone.

In genere, gli incendi "**di interfaccia**" (cioè *al limite tra edifici, campi e bosco*) sono di prevalente competenza dei VVF, mentre gli **incendi boschivi** competono alle Unità Organizzative Forestali Regionali.

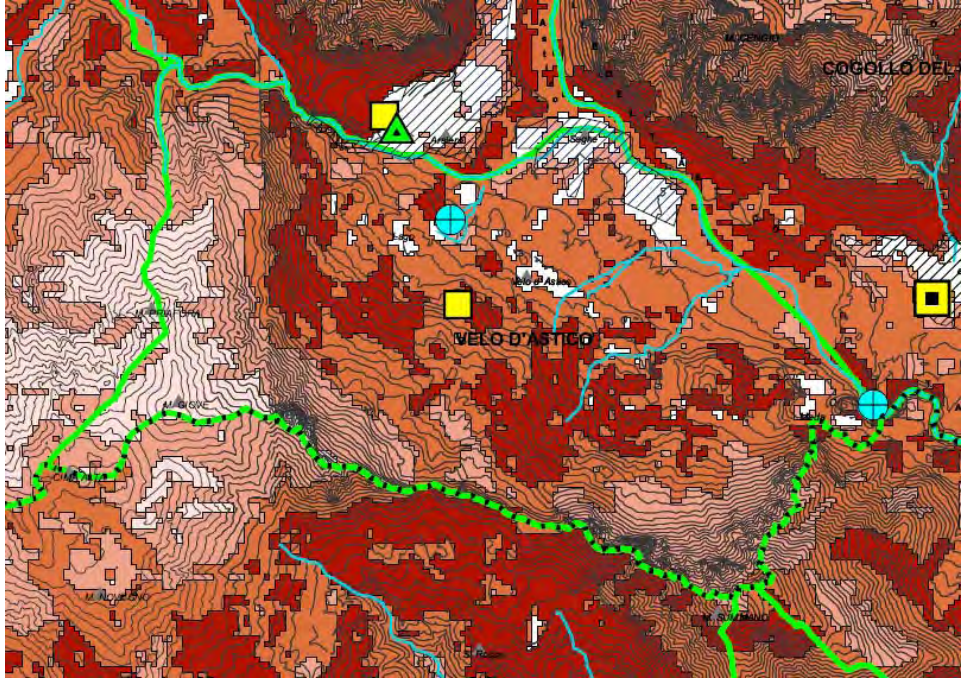
Questi sono di tre tipi: **RADENTE** che interessa il solo sottobosco, **di CHIOMA** (*più pericoloso*) con le maggiori velocità di avanzamento, e **SOTTERRANEO** (*muschi, torba e radici*), più raro.

Statisticamente il 3% degli incendi ha cause naturali (*fulmini*); il 2% cause accidentali (*scintille da freni, scariche da linee elettriche*); il 25% da disattenzione (*mozziconi, braci ardenti*) ma il 50% è di origine dolosa.

Nelle aree incendiate per 10 anni è vietata l'edificazione, e per 5 anni la caccia.

In genere gli incendi sono più frequenti nei mesi invernali e in primavera (*minimo di precipitazioni, con la vegetazione in stasi e quindi disidratata*). In ambito collinare invece sono più frequenti nei mesi estivo-autunnali (*regime mediterraneo*). Gli orari di più probabile sviluppo sono, statisticamente, tra le ore 13 e le 16.

TIPO	Parzialmente Prevedibile
PRECURSORI	Stagioni secche prolungate
REFERENTE PRINCIPALE	VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002; COR-AIB - Centro Operativo Regionale: tel. 041 531 0466 - (H24) Polizia Locale Alto Vicentino - 0445 690 111 COP (Centro Operativo Polifunzionale) di Velo d'Astico
STORICITA' EVENTI	Dal 1981 al 2016, sono registrati in Velo d'Astico n°9 incendi, per un totale di 10.3 Ha investiti.
PERICOLOSITA'	Media - Bassa
VULNERABILITA'	Media
SCENARI	L'incendio boschivo può interessare zone abitate o depositi di prodotti derivanti da attività agricola (<i>balle di fieno o paglia</i>). In questo caso vanno messe in sicurezza prioritariamente la popolazione e le strutture L'incendio in aree forestali o terreni agricoli va contenuto seguendo i tracciati delle strade forestali (<i>tagliafuoco</i>). L'incendio di vegetazione lungo le strade può causare fumo e conseguenti incidenti stradali; l'incendio di rilevanti quantità di materiali plastici (<i>quali imballaggi, rifiuti o teli di pacciamatura agricola</i>) può causare fumi tossici.
PRIORITA'	Parte abitata dei rilievi, case sparse (<i>vedi carta dei rischi</i>).
MISURE MINIME	Le attività di spegnimento sono di competenza REGIONALE, il Sindaco dovrà assicurare supporto logistico al ROS (se VVF) o al DOS (se AIB), e curare l'assistenza alla popolazione <i>eventualmente</i> coinvolta. Il Sindaco è tenuto a mantenere aggiornati i contatti con i Referenti ROS, DOS e con il Volontariato Antincendio. Dotare il personale volontario dei necessari DPI . Mantenere percorribili e pulite dalla vegetazione lungo i bordi le strade forestali di competenza.
	Il rischio è basso in tutta la parte pianeggiante mentre varia in funzione delle caratteristiche della copertura boschiva e della morfologia del terreno nella parte montana del territorio comunale.

MAPPA GENERALE DEL RISCHIO Rischio incendi Basso Medio Elevato Molto elevato	
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>Prudenza!</u> La legge proibisce di accendere fuochi nei boschi nei periodi di grave pericolosità. Tale restrizione vale anche per l'accensione di fuochi nei bracieri preposti nelle aree attrezzate. Le scintille, trasportate dal vento o dal moto convettivo dell'aria calda, possono appiccare il fuoco alle aree circostanti o alle chiome degli alberi vicini. Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi accesi; inoltre nei periodi di massima pericolosità, è vietato fumare nei boschi. Non parcheggiare la macchina in aree con erba secca: la marmitta rovente dell'auto a contatto con l'erba secca può innescare un incendio. Non abbandonare i rifiuti nel bosco o nelle discariche abusive. In particolare, carta e plastica sono combustibili altamente infiammabili, quindi raccogliarli negli appositi contenitori. Non bruciare stoppie, paglia e altri residui vegetali. Chi possiede un giardino o un prato deve tagliare l'erba secca e cercare di irrigarlo con una certa frequenza, in modo da mantenerlo sempre verde, quindi non infiammabile. <u>Avvisare in caso di incendio il 115!</u> Fornire le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada dove si trova. Se possibile dare qualche indicazione sulla dimensione dell'incendio, su quello che brucia, sull'aspetto del fumo, sulla direzione e intensità del vento. Non spegnere il cellulare dopo la chiamata: le squadre di soccorso potrebbero avere bisogno di contattarvi per avere ulteriori indicazioni su come raggiungere l'incendio. All'arrivo delle squadre antincendio cercate di indicare le strade e i sentieri che conoscete. Mettete a disposizione riserve d'acqua e altre attrezzature.

	Non ingombrare le strade, ostruendo o rallentando il passaggio degli automezzi antincendio. Non parcheggiare lungo le strade. L'incendio non è uno spettacolo! <u>E se ci si trova nel mezzo di un incendio?</u> Non fatevi prendere dal panico. Cercate una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Attraversate il fronte del fuoco dove è meno intenso, per mettersi dalla parte già bruciata. Se vi è preclusa ogni via di fuga, stendetevi a terra dove c'è dell'erba verde, quindi meno infiammabile. Cospargetevi d'acqua o, se questa non è disponibile, copritevi con della terra. Proteggetevi dal fumo respirando attraverso un panno bagnato. Non abbandonate una casa se non siete certi della via di fuga. Avvertite della vostra presenza con grida di richiamo. Sigillate, con carta adesiva e panni bagnati, porte e finestre.
--	--

3.2.14. - Rischio Ordigni Bellici

Scheda sintetica - RISCHIO ORDIGNI BELLICI	
Dopo 70 anni dal termine dell'ultimo conflitto mondiale sono ancora presenti numerosi residui bellici inesplosi (<i>bombe, granate, proiettili di artiglieria...</i>). Si stima che delle 350.000 tonnellate di bombe da aereo sganciate nel corso della II^a guerra mondiale, il 10% non sia esploso, per un numero stimato di 25000 ordigni tuttora inesplosi. Per questo è abbastanza frequente che imprese o privati cittadini, durante lavori di scavo o aratura, ritrovino ordigni anche a non elevate profondità. La rimozione e messa in sicurezza dei residui ("<i>bonifica occasionale</i>") <u>esula</u> dalle competenze del Comune (<i>Legge 177/2012</i>), ma è compito del Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, collaborare con Prefettura, Artificieri e Forze dell'Ordine al fine di garantire l'incolumità pubblica. Secondo il tipo di ordigno e del luogo dove è stato ritrovato, gli Artificieri competenti individuano procedure per il trasporto o il disinnescamento sul posto. Per documentarsi: http://www.esplisivistica.com - http://biografiadiunabomba.anvcg.it/	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529 Carabinieri 112 - Polizia 113 Sala Operativa Comando Forze di Difesa Interregionale - Padova
STORICITA' EVENTI	alla Polizia Locale non risultano bonifiche ordigni bellici recenti.
PERICOLOSITA'	Incerta valutazione
VULNERABILITA'	Operatori agricoli e personale delle aziende di scavo, cantieri stradali - infrastrutture a rete.
SCENARI	L'intero territorio comunale è a rischio ritrovamento - in particolare durante i lavori di scavo per realizzazione infrastrutture e/o lavorazioni agricole profonde.
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale
MISURE MINIME	Chiunque ritrovi un ordigno bellico inesploso è tenuto a effettuarne immediatamente la segnalazione a <u>Polizia di Stato o Carabinieri.</u> In attesa delle operazioni di bonifica da parte dei soggetti competenti, si dovrà immediatamente segnalare il sito e porre in atto restrizioni di accesso, eventualmente trasferendo provvisoriamente la popolazione più prossima.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	<u>COSA FARE:</u> Segnalare e contrassegnare il luogo del rinvenimento; Tenersi a debita distanza dall'ordigno; <u>COSA NON FARE:</u> Maneggiare o spostare l'ordigno; Cercare di disinnescare o neutralizzare l'ordigno; Coprire l'ordigno con oggetti o materiali; Sostare nel sito di ritrovamento.

3.2.15. - Rischio Sanitario e Veterinario - Atti Terroristici

Scheda sintetica - RISCHIO SANITARIO	
Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da insorgere di pandemie, inquinamento di acqua e aria, tossinfezioni alimentari, eventi catastrofici con elevato numero di vittime. L'epidemia più probabile è l'influenza, sia umana sia animale (<i>aviaria</i>). Il territorio è monitorato dai Servizi Sanitari che attuano il controllo su epidemie e infezioni.	
TIPO	Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	ULSS 7 - Servizio Igiene e Sanità Pubblica: tel. 0445 389472 ULSS 7 - Ufficio Veterinario - Sede di Schio: tel. 0445 634650 CRI - Comitato Locale (<i>solo per grandi emergenze</i>)
STORICITA' EVENTI	Pandemie negli anni 1919 - 1957 - 1968 - Zika e West Nile
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione
VULNERABILITA'	La Popolazione, in particolare riguardo a quella parte che frequenta luoghi affollati (<i>uffici pubblici, cinema, treni....</i>) Per la parte veterinaria: gli allevamenti (<i>vedi elenco allegato</i>).
SCENARI	Epidemie infettive con elevato numero di vittime umane. Epidemie animali, con necessità di sopprimere e smaltire un elevato numero di animali.
MAPPA GENERALE DEL RISCHI	A rischio: l'intero territorio.
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME	Mantenere costante rapporto con le Autorità sanitarie; Il COC valuterà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>) e sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio " CallCenter " presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; Piano di disinfestazione comunale insetti; rispetto delle Ordinanze Sindacali di Igiene Pubblica rivolte a eliminare i ristagni d'acqua. Verificare il rispetto delle norme igieniche nelle mense scolastiche.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Consultare il Distretto Sanitario e i Medici di Medicina Generale; Mantenere un'accurata Igiene personale; Ridurre per quanto possibile la frequentazione di luoghi affollati.

PIANI SOVRAORDINATI: EMERGENZA PROVINCIALE A SEGUITO DI ATTI TERRORISTICI

Gli atti terroristici esulano dalle competenze di Protezione Civile, rientrando in quelle della Difesa Civile.

Trattandosi di ordine e sicurezza pubblica, l'ordine di evacuazione della Popolazione è di competenza del Prefetto e del Questore.

Il Sistema Protezione Civile agisce quale eventuale supporto per operazioni di assistenza alla popolazione.

3.2.16. - Rischi Chimici e Ambientali diversi

Scheda sintetica - RISCHI CHIMICI e AMBIENTALI DIVERSI	
Varie situazioni di criticità sanitaria che derivano da condizioni ambientali, naturali o indotte. Fanno parte di questa categoria: - le discariche abusive, da considerare durante eventi emergenziali; - le emissioni di gas Radon, <i>da considerare in sede di pianificazione (vedi scheda)</i>; - le emissioni Radioattive (<i>vedi scheda successiva</i>); - sversamenti potenziali di acque salse o metanifere, associate a idrocarburi; - morie di pesci o animali a seguito di shock termici (<i>grandinate estive..</i>) - rischio impatto con animali selvatici.	
TIPO	Prevedibile / Non Prevedibile
PRECURSORI	Nessuno
REFERENTE PRINCIPALE	Unione Montana - Protezione Civile: tel. 0445 740529 ULSS 7 - Servizio Igiene e Sanità Pubblica: tel. 0445 389472 Regione Veneto - Direzione Tutela Ambiente 041/2792143-2186
STORICITA' EVENTI	/
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Bassa.
VULNERABILITA'	La Popolazione, con riferimento a quella prossima al sito potenzialmente generatore di rischio, o posta a valle del vettore acqua.
SCENARI	/
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	A rischio: l'intero territorio - <i>vedi cartografia allegata al Piano.</i>
PRIORITA'	Tutto il territorio comunale.
MISURE MINIME	Mantenere costante rapporto con le Autorità sanitarie; Il COC disporrà azioni informative alla Popolazione, con megafoni su autoveicoli, con comunicati scritti in punti frequentati (<i>bar - negozi - bacheche comunali</i>), sul sito Internet comunale, sui social network, sui display stradali. Si valuterà se attivare un servizio "CallCenter" presso il numero comunale di emergenza, per raccogliere e smistare le segnalazioni dei cittadini; In caso di grave emergenza, porre molta attenzione alla salubrità dell'area dove verrà impiantata la tendopoli, per scongiurare il rischio di allestirla sopra una discarica abusiva. Anche in caso di eventi climatici avversi possono verificarsi morie di animali (pesci in canali o allevamenti a seguito di forti grandinate che raffreddano bruscamente le acque, o per inquinamenti delle stesse; le gradinate possono ferire o uccidere animali allevati a terra: dovrà essere disposta la raccolta e l'invio alla distruzione delle carcasse tramite ditte autorizzate.
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Nel caso, attenersi alle raccomandazioni diramate dal Comune.

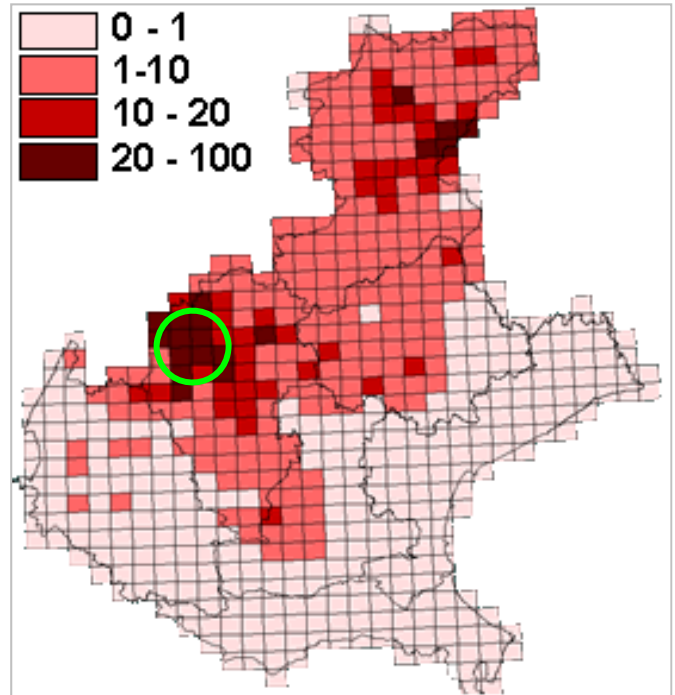
SCHEDA: Emanazioni gassose naturali - il problema del Radon

Il **Radon** è un gas radioattivo naturale che proviene dal sottosuolo, e che può diventare pericoloso se si accumula all'interno degli edifici.

Il rischio da Radon si manifesta a lungo termine: respirato a lungo in concentrazioni relativamente elevate può provocare il tumore polmonare (*del quale rappresenta, a scala mondiale, la causa principale dopo il fumo da sigaretta*).

I monitoraggi condotti dal 1996 da parte di **ARPAV** hanno permesso di individuare (*in maniera preliminare*) alcune aree che sono più a rischio per motivi geologici, climatici e architetturici.

- In figura è indicata la percentuale di abitazioni con un livello di riferimento superiore al limite normativo (*Fonte ARPAV*);
- la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di Radon è il **10% di locali sopra i 200 Bq/m³**;
- L'indagine non ha finora interessato la parte di pianura, ritenuta di minor pericolosità;
- Va tuttavia considerato che possono essere comunque delle **situazioni anomale localizzate**, soprattutto in presenza di locali interrati o nel caso di costruzioni realizzate con specifici materiali come **blocchi di tufo, riolite e trachite**.



Il **D.Lgs. 241** del 26/05/2000, riguardante i soli luoghi di lavoro, indica un valore di concentrazione il cui superamento richiede l'adozione di azioni di rimedio, pari a **500 Bq/m³** (*valore medio annuo*).

La **Regione Veneto** ha in seguito emanato una specifica e più restrittiva normativa per la riduzione degli effetti pericolosi del Radon sia per le abitazioni esistenti, sia per i nuovi edifici da costruire, raccomandando un valore di concentrazione limite pari a **200 Bq/m³** (*DGRV n°79/2002, recepimento direttiva CEC 90/143*).

La bonifica degli ambienti è attuabile con semplici accorgimenti (*ventilazione, pressurizzazione, impermeabilizzazione...*) che mirano alla riduzione della presenza di gas nei locali, accorgimenti che vanno accuratamente valutati e realizzati, dato che il Radon è inodore, incolore e insapore.

Nel caso degli ambienti di lavoro, il datore di lavoro è ritenuto responsabile dell'eventuale eccesso di rischio l'esposizione al Radon dei lavoratori.

Nelle abitazioni, è a carico del proprietario far eseguire gli eventuali accertamenti e interventi, eventualmente di concerto con le Amministrazioni Comunali, le quali sono tenute a valutare tale aspetto in sede di pianificazione e di nuove aree edificabili.

SCHEDA: Rischio Emissioni radioattive

l'emergenza nucleare è riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali che diano luogo o possano dar luogo a un'immissione di radioattività nell'ambiente, tale da comportare dosi per la Popolazione superiori ai limiti stabiliti. Riferimenti normativi:

D. Lgs. n. 230/95 "Attuazione delle direttive EURATOM 80/836, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641, 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti";

D. Lgs. n. 52/2007 "Attuazione della direttiva 2003/122/CE EURATOM sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane".

La contaminazione può avvenire secondo modalità diverse, ma è possibile individuare, per il territorio qui considerato, tre fonti principali che potrebbero renderlo soggetto al rischio nucleare:

- ricaduta sul territorio dall'estero, a causa delle centrali nucleari presenti in Francia e in Svizzera, oltre a quelle presenti in Germania e Slovenia, tutte a meno di 200 km dal confine italiano;
- trasporto di sostanze radioattive, il cui rischio connesso ha storicamente effetti limitati dal punto di vista territoriale, e richiede l'intervento di personale tecnico specializzato (ARPA e VVF);
- rilascio di sostanze radioattive industriali nei luoghi in cui queste sono impiegate, o al di fuori di essi per motivi accidentali (*furto, incidente stradale autoveicoli di trasporto, etc.*).

Le sorgenti radioattive trovano oggi numerose applicazioni nell'industria, nella Medicina, nella biologia, nella chimica, nella fisica, nell'agricoltura, etc.

Ad esempio:

- a) **Radiografie industriali:** molte industrie hanno necessità di eseguire esami non distruttivi su materiali e manufatti metallici, per verificare il loro stato di integrità, la loro compattezza, etc. Le sorgenti radioattive γ emittenti sono particolarmente idonee per queste verifiche perché le radiazioni γ sono in grado di attraversare anche notevoli spessori di metallo e impressionare una lastra fotografica posta oltre lo spessore.
- b) **Misuratori di spessore:** molti impianti destinati alla produzione di laminati impiegano sorgenti di radiazioni β per il controllo degli spessori e per l'automatica regolazione delle distanze dei rulli di laminazione.
- c) **Indicatori di livello:** funzionano sullo stesso principio dei misuratori di spessore e sono utilizzati per il controllo di riempimento dei serbatoi. Utilizzano radiazioni γ .
- d) **Sterilizzazione e conservazione degli alimenti:** le sorgenti radioattive γ si utilizzano anche per la sterilizzazione degli ortaggi e di materiali sanitari e per la conservazione dei cibi, tenuto conto del potere battericida e di inibizione al germogliamento delle radiazioni ionizzanti.
- e) **Diagnostica e terapia:** vari radionuclidi sono usati come traccianti per rivelare il sito, il meccanismo o lo sviluppo di un processo biologico patologico atto in un organismo umano.

Le sorgenti impiegate per questi scopi sono definite "**ORFANE**". Di norma si tratta di contenitori sigillati, marchiati con scritta RADIOATTIVO e pittogramma giallo/nero.



IL SINDACO IN TUTTI I CASI DI PRESUNTO RITROVAMENTO DI SOSTANZE RADIOATTIVE DOVRA' IMMEDIATAMENTE AVVISARE PREFETTO E VVF.

SCHEDA: Rischio impatto con animali selvatici

Il territorio dell'Unione Montana e più in generale la fascia prealpina sono sempre più interessati dalla proliferazione di fauna selvatica di media taglia (*Tassi e specialmente Cinghiali*).

I cinghiali possono provocare incidenti con auto in transito durante l'attraversamento improvviso della carreggiata stradale, il danneggiamento delle colture nei campi e giardini, l'attacco agli animali domestici, e in casi isolati anche all'uomo.

In particolare il fenomeno può riguardare un rischio maggiore per gli appassionati di cicloturismo (MTB) e per guidatori di motoveicoli.

Per segnalare la presenza dei cinghiali è opportuno contattare il servizio caccia della Provincia di Vicenza **al numero 0444 908344**, oppure si potranno segnalare alla Polizia Provinciale eventuali avvistamenti, episodi o quant'altro in cui i cinghiali si sono resi protagonisti.

Per gli aspetti legati ai risarcimenti si veda la pagina regionale (2017): http://www.regione.veneto.it/web/guest/dettaglio-giunta-news? spp_detailId=3057467



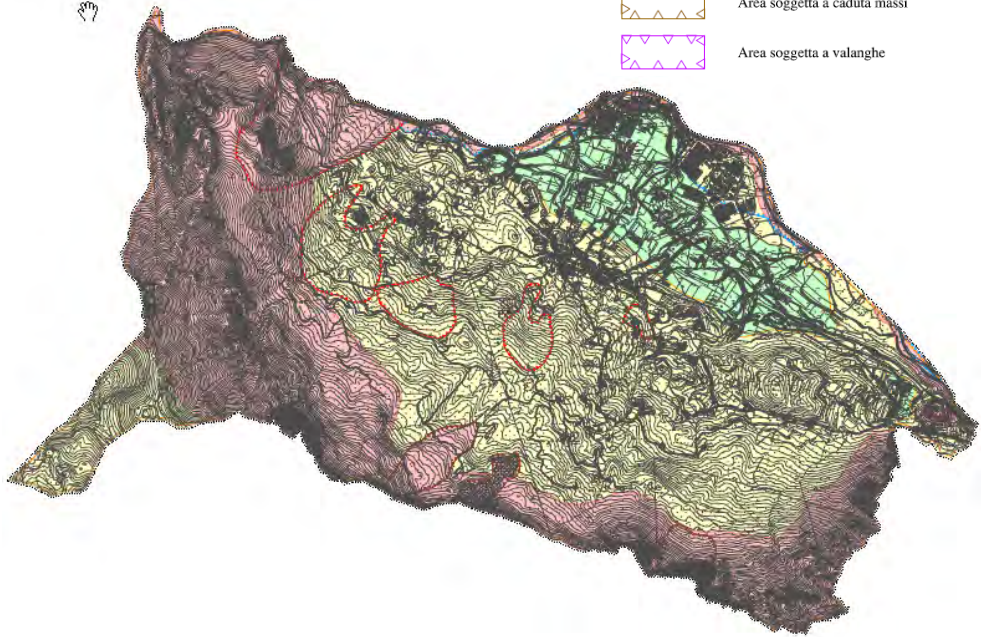
3.2.17. - Rischio Idrogeologico - Frana

Scheda sintetica - RISCHIO FRANA

Il rischio frana deriva dal movimento o caduta di materiale roccioso o sciolto, per effetto di forze gravitative o di disequilibrio idrologico lungo un pendio. Secondo la mappatura eseguita dall'Autorità di Bacino (pai.adbve.it), che classifica zone con livelli di pericolosità crescenti da P1 a P4, sul territorio dell'Unione Montana si riconoscono tre principali tipologie di dissesto:

- la prima legata a **scivolamento rotazionale/traslativo**. Il PAI individua e cartografa numerose aree con coltri superficiali di alterazione e accumuli di detrito. In genere presentano un movimento LENTO. Interessano principalmente aree boscate e specialmente coltivate, nelle quali si verifichi una scorretta regimazione delle acque. Questa favorisce, in particolare dopo periodi piovosi, l'imbibizione del materiale argilloso, con perdita di coesione e aumento del peso di volume.
- la seconda legata a **sprofondamenti** dovuti al crollo delle volte di cavità sotterranee, in genere VELOCI. Meno pericolose in quanto circoscritte a zone non frequentate, distribuite nella parte sommitale, dove si presenta la fenomenologia carsica.
- una terza fonte di criticità è dovuta al **crollo di massi** nelle parti sovrastate da ripide pareti rocciose, dove possono verificarsi improvvisi distacchi di massi calcarei e loro conseguente rotolamento a valle.

TIPO	(parzialmente) Prevedibile
PRECURSORI	Durante i periodi eccezionalmente piovosi monitorare eventuali fessurazioni del terreno o dei muri di sostegno, formazione di avvallamenti, rottura di condutture, inclinazione di pali, intorbidamento acque di sorgente o loro scomparsa, allargamento di fratture o rombi di crollo.
REFERENTE PRINCIPALE	Genio Civile di Vicenza: 0444 337811 - 0444 337819 Sala operativa Genio Civile di Vicenza: 0444 337844 Servizio Forestale Regionale - settore Ovest (VI): 0444 337089 Servizio Vi.abilità (provinciale): 0444 385711 - 348 150 6490 VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002 Regione Veneto - Direz. Difesa del Suolo: 041/279 2357-2772
STORICITA' EVENTI	21/12/1912, Velo, località Onaro: frana crea Lesioni gravi a varie abitazioni; 02/11/1914, Velo, località Seghe: frana di scorrimento per erosione intensa. Quattro case distrutte; Storica frana di Brustolè (1966) classificata dal PAI a pericolosità 4. 1989, Velo: Propaggini della frana di Brustolè creano pericolo per la pubblica incolumità. Altra riattivazione della frana Brustolè; 20/9/1999, Velo: evento frana, località imprecisata; 22/07/2014, Velo d'Astico: evento pluviometrico di 120 mm in poche ore ha causato numerosi danni alla viabilità, alle reti elettriche e alle abitazioni in particolare nelle località Velo e Maso, con evacuazione di decine di persone; 08/12/2016, Velo d'Astico, località Meda: frana di crollo sulla strada provinciale
PERICOLOSITA'	Di difficile valutazione - Media.
VULNERABILITA'	Zona abitata del centro comunale e delle frazioni: infrastrutture, edifici e aree agricole a valle o nelle vicinanze del sito generatore di rischio. La frazione di popolazione esposta a rischio frana risulta: 5 persone in P4 molto elevata; 3 in P3 elevata; 25 in P2 media e 274 in P1 moderata, su una superficie investita di 1.23 Ha - http://gisportal.istat.it/mapparischi/

SCENARI	Il fenomeno franoso può interessare aree abitate o infrastrutture, con interruzione della viabilità, rottura delle infrastrutture a rete (<i>acquedotto, fognature, gas ed elettrica</i>), dissesto di edifici con necessità di sgombero e puntellamento, aree agricole e boscate.
MISURE MINIME	Verifica della sicurezza dell'infrastruttura stradale, interessando i Tecnici del Genio Civile e del settore Viabilità della Provincia. Verificare anche con i Tecnici dei servizi a rete (<i>acquedotto ecc.</i>). Monitoraggio e documentazione dell'evoluzione del fenomeno attraverso fotografie, picchetti e misure topografiche speditive. Valutare in via precauzionale la chiusura della strada o lo sgombero dell'edificio eventualmente coinvolto: compete al Sindaco l'eventuale interruzione in urgenza del traffico, con Ordinanza sindacale. Attuare in somma urgenza misure e opere di monitoraggio, drenaggio e stabilizzazione del movimento franoso.
PRIORITA'	Strade e parte abitata del territorio comunale, case sparse (<i>vedi cartografia dei rischi</i>).
MAPPA GENERALE DEL RISCHIO	Zone censite dal PAT comunale – <i>vedi cartografia allegata al Piano</i>  Aree soggette a dissesto idrogeologico  Area soggetta a sprofondamento carsico  Area di conoide soggetto a debris-flow  Area soggetta ad erosione  Area esondabile o a ristagno idrico  Area soggetta a caduta massi  Area soggetta a valanghe
MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE	Durante periodi piovosi prestare attenzione al formarsi di avvallamenti, segni e lesioni nelle abitazioni e al formarsi di pozze d'acqua anomale nei terreni, e segnalarle al più presto agli Uffici comunali; Preparare un kit di materiali personali in caso di evacuazione dall'abitazione (<i>vedi allegati al Piano</i>).

3.2.18. - Rischio Idrogeologico - Valanga

Scheda sintetica - RISCHIO da VALANGA

Le valanghe sono un evento di crollo di massa nevosa dovuto all'improvvisa perdita di stabilità della neve presente su di un pendio e al successivo scivolamento verso valle della porzione interessata dalla frattura. Il distacco può essere di tipo spontaneo o provocato.

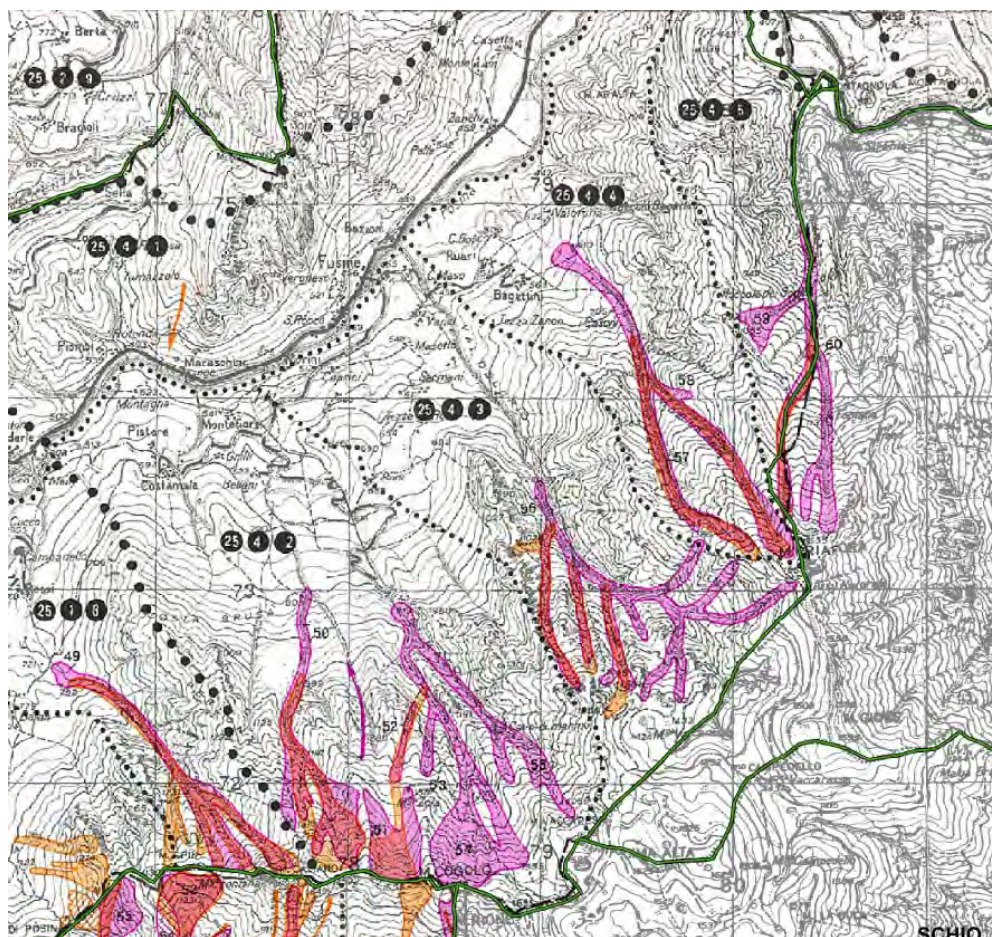
Il distacco spontaneo è determinato dal troppo peso della neve fresca, dal rialzo termico o dall'azione delle piogge.

Invece il distacco provocato può essere di due tipi: accidentale, come accade a chi si trova a piedi o con gli sci su di un pendio di neve fresca e provoca involontariamente con il proprio peso una valanga; o programmato, come accade nei comprensori sciistici quando, con l'ausilio di esplosivi, si bonificano i pendii pericolosi. Il pericolo delle valanghe è fortemente legato alla presenza turistica in montagna e quindi della maggiore esposizione sia delle persone sia degli edifici e delle infrastrutture al rischio.

La prevenzione nel caso di rischio valanghe consiste nel conoscere quali sono le aree dove si verificano: aree di alta montagna con terreni rocciosi nudi sopra i 1600 metri, prive per lo più di copertura vegetale. E' importante evitare le aree a rischio nei periodi in cui si prevedono i distacchi, frequenti all'inizio della primavera quando l'innalzamento delle temperature può essere tale da provocare lo scioglimento repentino delle masse nevose.

TIPO	Prevedibile / Non Prevedibile
PRECURSORI	Periodi eccezionalmente nevosi seguiti da rialzo termico
REFERENTE PRINCIPALE	Corpo Nazionale soccorso Alpino (CNSAS) <i>attraverso il 118</i> Servizio Forestale Regionale - settore Ovest (VI): 0444 337089 Servizio Vi.abilità (<i>provinciale</i>): 0444 385711 - 348 150 6490 VIGILI DEL FUOCO (Schio): TEL. 115 - 0445 519 002
STORICITA' EVENTI	n.d.
PERICOLOSITA	bassa
VULNERABILITA'	La mappatura del PAI predisposta dal Centro sperimentale Valanghe e difesa idrogeologica della Regione Veneto, segnala un unico potenziale fenomeno lungo il confine occidentale del comune, in Val Retrara, il quale però non interessa zone abitate.
SCENARI	Il rischio riguarda principalmente escursionisti nel periodo primaverile
MISURE MINIME	Interdire le aree pericolose nei periodi segnalati a rischio.
PRIORITA'	Strade e parte alta del territorio comunale (<i>vedi cartografia dei rischi</i>).

MAPPA GENERALE DEL RISCHIO



MISURE BASE DI AUTOPROTEZIONE

Informati dalla Società di gestione degli impianti delle condizioni di innevamento e dei versanti, e comunica a familiari o amici il luogo in cui intendi recarti;

Consulta i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala crescente da 1 a 5:

Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non sia travolto dalla valanga;

Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci - alpinistici e di discesa fuori pista;

Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde;

Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canali, zone sottovento;

Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti;

Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.

Evita di avventurarti in zone pericolose o poco conosciute;

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



4. RISORSE ED ELENCHI



4.0. SOMMARIO <i>(questo foglio)</i>	1
4.1. VITALITA' DEL PIANO E REFERENTI PRINCIPALI	2
4.2. TUTELA RISERVATEZZA DEI DATI E DELLE PROCEDURE	3
4.3. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3
4.3.1. UFFICIO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3
4.3.2. COMITATO INTERCOMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	3
4.3.3. SEDE DEL COC	6
4.3.4. LE FUNZIONI "AUGUSTUS" DEL COC	7
4.3.5. PERSONALE OPERATIVO DELL'UNIONE MONTANA E DEL COMUNE	9
4.3.6. GRUPPI DI VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE	10
4.3.7. ALTRE ASSOCIAZIONI CON VALENZA DI PROTEZIONE CIVILE	10
4.3.8. RISORSE SANITARIE E ASSISTENZA ALLE PERSONE FRAGILI	11
4.4. ELENCHI DI RISORSE - UMANE E MATERIALI	13
4.4.1. RUBRICA CONTATTI SERVIZI ESSENZIALI E RISORSE TECNICHE	13
4.4.2. MATERIALI DELL'UNIONE, DEL COMUNE E RISORSE DEL VOLONTARIATO	15
4.4.3. RISORSE TECNICHE E COMMERCIALI LOCALI	17
4.5. IMPIEGO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE	18
4.5.1. REGOLE PER L'IMPIEGO DEL VOLONTARIATO	18
4.5.2. UTILIZZO DI RADIO E TELEFONINI DURANTE ATTIVITÀ DI SERVIZIO	19
4.5.3. DIVIETO AI VOLONTARI DI PRESTARE SERVIZI DI POLIZIA STRADALE	19
4.5.4. UTILIZZO DI SIRENE E LAMPEGGIANTI DURANTE ATTIVITÀ DI SERVIZIO	20
4.5.5. ATTESTAZIONI D'IMPIEGO E BENEFICI DI LEGGE	20
4.5.6. RIMBORSI SPESE SOSTENUTE DAI VOLONTARI	21
4.6. COMUNICAZIONI E SISTEMI DI ALLERTAMENTO	22
1) FORMAZIONE E INFORMAZIONE AL PERSONALE	22
2) COMUNICAZIONE "IN TEMPO DI PACE" ALLA POPOLAZIONE	22
3) COMUNICAZIONI DI ALLERTAMENTO E ALLARME ALLA POPOLAZIONE	23
4) COMUNICAZIONE DELLE EMERGENZE AGLI ENTI SOVRAORDINATI	23
5) COMUNICAZIONI DI CESSATA EMERGENZA	23
4.7. SCHEDE STRUTTURE ATTESA, RICOVERO E AMMASSAMENTO	24

4.1. VITALITA' DEL PIANO E REFERENTI PRINCIPALI

Il presente Piano Comunale è stato redatto dall'Unione Montana con la consulenza del geol. Alberto Dacome. E' affidato all'Amministrazione Comunale di Velo d'Astico.



Responsabile Intercomunale di P.C. (RIPC): **Dott.ssa Laura DAL ZOTTO**
Responsabile Funzione di Protezione Civile Associata per l'Unione Montana Alto Astico - via Europa, 22 - 36011 Arsiero (VI)
 Tel.: **0445 740529** Cell. /
 e-mail: l.dalzotto@altoastico.it
 Fax: **0445 741797**
 PEC: um.altoastico.vi@pecveneto.it

Presidente U.M. e Sindaco di Velo d'Astico:	Sindaco di Velo d'Astico, dott. Giordano ROSSI	cell. 340 7081029 Tel.: 0445 - 740 898
Sindaco di Arsiero	dott. ^{ssa} Tiziana OCCHINO	331 6127268
Sindaco di Laghi	Angelo FERRULIO LORENZATO	349 4508863
Sindaco di Lastevasse	dott. Emilio LEONI	329 0076429
Sindaco di Tonezza	dott. Diego DALLA VIA	329 3520354
Numero comunale segnalazione emergenze:		ore ufficio: 0445 740 898 notturno e festivo: 346 6411009
	Polizia Locale	Com. Giovanni SCARPELLINI cell. 320 4325006 0445 801411
	Coordinamento Gruppi di P.C.	Lisa MATTIELLI servizio: / personale: 348 1496138 mail: lismattielli@hotmail.it
	Servizio Protezione Civile Provincia di Vicenza	telefono: 0444 90 86 60 348 37 10 130 FAX: 0444 90 84 52 PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net
Solo per ENTI - Sala Operativa Prefettura:		0444 908660
	Protezione Civile Regione Veneto	numero di emergenza: 800 990 009 FAX: 041 279 4013 PEC: protezionecivile@pec.regione.veneto.it
	Prefettura di Vicenza	telefono: 0444 338 411 FAX: 0444 338 491 PEC: protocollo.prefvi@pec.interno.it
Accesso al sistema WEBGIS		https://lizmap.supportopcvicenza.it/index.php/view/ /

REGISTRO DI DISTRIBUZIONE COPIE DEL PRESENTE DOCUMENTO:

AFFIDATARIO	INDIRIZZO	REV.	anno	COPIE	consistenza
Comune di Velo d'Astico	P.zza IV Novembre, 5 - 36010 Velo (VI)	2	2017	1	copia cartacea
Unione Montana Alto Astico	Via Europa, 22 - Arsiero (VI)	2	2017	1	copia cartacea
Provincia di Vicenza - Servizio Provinciale di Protezione Civile	Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza	2	2017	1	DVD
Servizio Protezione Civile della Regione del Veneto	Via Paolucci, 34 - Marghera-Venezia	2	2017	1	DVD
Prefettura+ Ufficio Territoriale del Governo di Vicenza	Contrà Gazzolle, 6 - 36100 Vicenza	20	2017	1	DVD

Il presente Piano contiene dati classificati come "sensibili" ai sensi del D.Lgs. 196/03 e ss.mm.ii.

Per nessun motivo andrà integralmente diffuso e divulgato a terzi, salvo necessità dettate dall'incarico affidato.

VELO D'ASTICO (VI)

REV. 2 - anno 2017

RISORSE ED ELENCHI

PAGINA 4. 2

Documento protetto ai sensi della Legge 633/41 e successive. Qualsiasi riproduzione completa o parziale dei contenuti, dei modelli o delle procedure dovrà essere preventivamente autorizzata dagli Autori.

4.2. TUTELA RISERVATEZZA DEI DATI E DELLE PROCEDURE

In questa parte del Piano compaiono dati relativi alla struttura comunale di Protezione Civile, ai sistemi di comunicazione, ai Gestori di servizi tecnici; inoltre nomi e riferimenti a persone, ditte e mezzi utili in emergenza, oltre che schede sulle aree e strutture di soccorso.

Nel testo del Piano e delle Procedure Operative alcuni referenti, stante la dinamicità della struttura amministrativa e degli incarichi, sono individuati come “responsabili pro-tempore”. Per assicurare la validità del Piano è indispensabile che questi siano dettagliatamente individuati da una specifica Delibera di Giunta di nomina dei membri del COC, da rinnovare ogniqualvolta cambi il referente. La Delibera farà parte integrante e sostanziale del presente Piano Comunale.

Alcuni nomi o riferimenti contenuti nel Piano sono da intendersi come riservati.

(potrebbero essere: numeri di Tecnici o Professionisti non tenuti a reperibilità; numeri personali di Volontari; numeri di Enti o Aziende riservati ai Pubblici Amministratori, oppure riferimenti a Enti o Ditte che, se pur non formalmente convenzionati, in passato sono state interpellate per servizi analoghi e che pertanto potrebbero essere nuovamente utili in emergenza).

Vanno pertanto custoditi dal Referente Comunale del Servizio Protezione Civile (RCPC) nel rispetto della Normativa sulla Privacy, periodicamente aggiornati e non divulgati ai non aventi titolo.

4.3. STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

In attuazione della Convenzione l'Unione organizza un organo stabile, attivo in via continuativa, vista la necessità che i responsabili delle funzioni operino nelle attività **Previsione, Prevenzione e Aggiornamento del Piano di emergenza**. **Spetta invece al Comune l'esercizio delle attività ordinarie di intervento, e al Sindaco il potere di Ordinanza**. La struttura dovrebbe essere così articolata:

- o Ufficio Intercomunale di Protezione Civile
- o Comitato Intercomunale di Protezione Civile
- o **Centro Operativo comunale (COC)**
- o Gruppi di Volontariato di Protezione Civile
- o Altre Organizzazioni presenti sul territorio

4.3.1. Ufficio Intercomunale di Protezione Civile

L'Ufficio, anche con il supporto di consulenti esterni, predispone il Piano di Protezione Civile e il suo aggiornamento. Effettua il monitoraggio delle situazioni e, in emergenza, supporta il Sindaco nelle decisioni da intraprendere.

4.3.2. Comitato Intercomunale di Protezione Civile

Il Presidente dell'Unione, ai sensi dell'art. 112 della L. n°56/2014 e di quanto previsto nella Convenzione Intercomunale, istituisce e presiede *(di persona o tramite un suo delegato)* il Comitato Intercomunale di Protezione Civile.

In “**tempo di pace**” il Comitato ha prevalenti funzioni consultive. I membri ordinari, individuati da apposita Delibera di Giunta, potranno in ogni momento essere affiancati da esperti esterni nominati dal Presidente.

In **emergenza** tutti o alcuni componenti del Comitato sono nominati nel **COC** o nel **COI**.

Al Comitato competono:

- o L'applicazione e l'aggiornamento del Piano Comunale/Intercomunale di Protezione Civile e del Regolamento Applicativo, da sottoporre ai Consigli Comunali;
- o Le attività di previsione e prevenzione rischi definiti dai programmi e Piani sovraordinati;
- o L'adozione di tutti i provvedimenti preventivi, compresi quelli per fronteggiare l'emergenza e per assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito Intercomunale;
- o La vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali;
- o L'addestramento e l'impiego del Volontariato di Protezione Civile;
- o L'organizzazione di esercitazioni al fine di verificare la capacità Intercomunale di intervento;
- o L'attività informativa alla Popolazione, con iniziative volte alla previsione e prevenzione dei rischi;
- o L'approvvigionamento delle risorse necessarie, compreso le procedure amministrative per l'acquisto dei mezzi e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio Comunale/Intercomunale di Protezione Civile;
- o La predisposizione delle attività assistenziali e di quant'altro rientra negli obiettivi delle operazioni di soccorso;
- o La gestione dell'informazione attraverso i canali propri e i *mass-media*;
- o L'avvio degli interventi di ripristino.

Il Comitato, se attivato:

- o Si riunisce normalmente nella sede dell'Unione;
- o Può richiedere consulenze per il periodico adeguamento dei Piani comunali e del Piano Intercomunale alla realtà territoriale, per la valutazione tecnica delle esigenze in emergenza, per l'attuazione dei provvedimenti e per l'impiego delle risorse disponibili;
- o Si avvale del COC (o, se necessario, del COI) per la gestione delle situazioni di emergenza.

Composizione del Comitato Intercomunale di Protezione Civile

COMPONENTE	NOMINATIVO	COMPITI
Sindaco di Velo d'Astico	dott. Giordano Rossi	<i>Presidente dell'Unione Montana Alto Astico</i>
Sindaco di Arsiero	dott. ^{ssa} Tiziana Occhino	<i>Membro</i>
Sindaco di Laghi	Angelo Ferrulio Lorenzato	<i>Membro</i>
Sindaco di Lastevasse	dott. Emilio Leoni	<i>Membro</i>
Sindaco di Tonezza del Cimone	dott. Diego Dalla Via	<i>Membro</i>
Segretario dell'Unione Montana Alto Astico e Responsabile PC	dott. ^{ssa} Laura Dal Zotto	<i>Consulenza</i>
Referente operativo Servizio Intercomunale di P.C.	dott. Marco Vivona	<i>Segretario Attuazione decisioni</i>
Responsabile settore LL.PP. Arsiero	geom. Andrea Gasparini	<i>Responsabile di struttura</i>
Responsabile settore LL.PP. Laghi	geom. Roberto Giaretta	<i>Responsabile di struttura</i>
Responsabile settore LL.PP. Lastevasse	geom. Alessandro Fiorentini	<i>Responsabile di struttura</i>
Responsabile settore LL.PP. Tonezza del Cimone	geom. Giamberto Fontana	<i>Responsabile di struttura</i>
Responsabile settore LL.PP. Velo d'Astico	geom. Luciano De Rosso	<i>Responsabile di struttura</i>
Referente Polizia Locale	<i>pro-tempore</i>	<i>Polizia Locale</i>
Responsabile Volontariato <u>DISTRETTUALE</u>	<i>pro-tempore</i>	<i>Coordinamento squadre</i>
Responsabile Volontariato <u>Protezione Civile Arsiero</u>	<i>pro-tempore</i>	<i>Coordinamento squadre</i>
Responsabile <u>Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile Cogollo del Cengio</u>	<i>pro-tempore</i>	<i>Coordinamento squadre</i>
Responsabile Volontari <u>Protezione Civile Alto Astico</u>	<i>pro-tempore</i>	<i>Coordinamento squadre</i>
Responsabile Volontari <u>Comitato Volontario di Protezione Civile di Tonezza del Cimone</u>	<i>pro-tempore</i>	<i>Coordinamento squadre</i>
Responsabile <u>Corpo Nazionale Soccorso Alpino - Stazione di Arsiero</u>	<i>pro-tempore</i>	<i>Coordinamento squadre</i>
<i>Altri soggetti eventualmente individuati dal Presidente: Delegato ULSS, Comandante Carabinieri, delegati altre Organizzazioni...</i>	/	/

4.3.3. Sede del COC

Il **Centro Operativo Comunale** è la struttura locale di coordinamento delle eventuali emergenze, ed è localizzato presso il **Municipio di Velo d'Astico**.

In emergenza, il principale obiettivo del **COC** è di avviare le Funzioni Augustus per garantire gli interventi di soccorso urgenti e importanti, senza limiti di orario (*per le prime ore anche in assenza di aiuti sovraordinati*).

Dispone di tre sale attrezzate:

- 1) **SALA OPERATIVA** - luogo dove confluiscono le informazioni riguardanti l'emergenza: sala Consiliare nel Municipio di Velo d'Astico (*dotato di telefono, Internet, fotocopiatori e stampanti, presenti e disponibili presso gli Uffici*);
- 2) **SALA DECISIONI** - luogo dove si assumono le decisioni: studio del Sindaco, nel Municipio di Velo d'Astico;
- 3) **SALA TELECOMUNICAZIONI** - luogo dove allestire gli apparati radio: sarà allestita al bisogno presso gli **Uffici Tecnici**, in una stanza prossima al COC ma separata (*per non disturbare le attività del COC con le comunicazioni via radio ad alta voce*).

Come **sede alternativa** in caso di indisponibilità del Municipio (*ma in questo caso sarà molto probabilmente attivato il COI*) si potrà utilizzare come COC la sede dell'Unione Montana Alto Astico, in via Europa, 22 ad Arsiero, dotata di Fax - Telefono - Computer - Stampanti e Internet.

PROCEDURA ALLESTIMENTO DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

All'atto di attivazione del **COC** si dovrà:

- 1 consentire l'accesso dei locali al personale richiamato. Detentori chiavi: Responsabile Ufficio Tecnico - Sindaco;
- 2 attivare la Sala Decisioni presso lo studio del Sindaco;
- 3 predisporre la Sala Funzioni presso la sala Consiliare;
- 4 se ritenuto di attivare il servizio di radiocomunicazioni del Volontariato, consentire l'accesso alla sala individuata dai Volontari in accordo con l'Ufficio Tecnico. Secondo i casi, l'antenna esterna potrà essere installata sulla finestra, oppure esterna (*mantenere preventivamente sgombro con transenne o nastro bicolore uno spazio esterno per posizionare il traliccio provvisorio*);
- 5 nel caso di allestimento del COC presso gli uffici dell'Unione, contattare il Presidente o il Responsabile Ufficio Intercomunale di Protezione Civile per le chiavi e l'accesso ai locali;
- 6 transennare l'area per regolare l'afflusso della Popolazione, che andrà invece instradata verso le aree di attesa.

4.3.4. Le funzioni “AUGUSTUS” del COC

La struttura di comando proposta dalla “**Direttiva Augustus**” prevede gli organismi e le persone da coinvolgere direttamente, secondo **nove Funzioni Comunali di Protezione Civile** (più la Funzione **F15 di Continuità Amministrativa**). In conformità alla Direttiva, **non** sono numerate progressivamente.

Al verificarsi di una situazione di emergenza il Sindaco chiama il personale che ritiene idoneo alla gestione dell'evento, e affida le responsabilità della gestione. I titolari delle Funzioni potranno in ogni momento essere reindividuati secondo le necessità contingenti.

FUNZIONE		NOMINATIVO	COMPITI E SOGGETTI
F1	Tecnica e Pianificazione	Componente tecnico UUPC (o suo delegato) dr. Marco VIVONA cellulare: / Tel. ufficio: 0445 740569 e-mail: m.vivona@altoastico.it	Gestione e aggiornamento del Piano e degli scenari di rischio. Gestione elenchi Volontariato (formazione e sicurezza). Acquisisce dati sull'evento emergenziale, la sua estensione e le sue conseguenze, e propone le priorità d'intervento. Mantiene i contatti con i COC/COI limitrofi, con gli eventuali COM e le richieste o cessioni di aiuti. Coadiuvare il Presidente nell'interpretazione delle reti di monitoraggio e nel Coordinamento delle operazioni di soccorso e superamento. Cura i contatti con la struttura Intercomunale e con le altre componenti del soccorso, per garantire la continuità dei servizi di emergenza. Avvia l'allestimento delle aree di Attesa, di Ricovero e di ammassamento soccorsi (S).
F2	Sanità Umana e Veterinaria Assistenza Sociale	referente principale (o suo delegato): Sindaco dott. Giordano ROSSI cellulare: 340 7081029 Tel. ufficio: 0445 740 898 giordano.rossi@comune.velodastico.vi.it	Coinvolge il personale medico e paramedico disponibile per portare assistenza alla Popolazione. Attiva il Piano Emergenze Sanitarie dell'ULSS. Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati. In accordo col Sindaco nonché con le autorità scolastiche dispone l'eventuale interruzione dell'attività didattica. Mantiene contatti con le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili, anche attraverso le associazioni sanitarie (Croce Verde, SOGIT etc.). Si assicura della qualità della situazione sanitaria ambientale (epidemie, inquinamenti idrici e atmosferici). Il servizio veterinario provvede a censire gli eventuali allevamenti colpiti e predispone eventuali interventi. In caso di emergenza, agisce di concerto con la funzione Volontariato, gestendo le aree di attesa e di ricovero per la Popolazione. Mantiene contatto con chi detiene l'elenco delle persone non autosufficienti o con handicap. Garantisce l'assistenza psicologica e l'assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa, informazione e primo soccorso. Predispone l'approvvigionamento di farmaci indispensabili.
F4	Volontariato	referente principale (o suo delegato): Presidente Giuseppe Zordan cellulare: 348-3226991 348 0830438 - 340 5995122 347 7702941 Tel. ufficio: 0445 320 062 e-mail: protcivcogollo@gmail.com	Controlla la formazione, la sicurezza e l'impiego delle squadre di Volontari. Supporta tutte le Funzioni per i servizi richiesti. Supporta l'allestimento e presidio delle aree di Attesa e, se necessario, delle aree di Ricovero della Popolazione e di ammassamento soccorsi (S), alla cui gestione collabora per tutta la durata dell'emergenza. Cura la registrazione delle presenze. Predispone le attestazioni per i benefici di Legge (in firma al Presidente). Svolge il monitoraggio degli eventi.
F5	Risorse materiali	referente principale (o suo delegato): geom. Luciano DE ROSSO cellulare: 347 3073948 Tel. ufficio: 0445 741 799 e-mail: tecnico@comune.velodastico.vi.it	Reperimento e gestione mezzi e materiali. Convenzioni. Messa a disposizione dei veicoli di trasporto per il personale e, se necessario, per lo sgombero Popolazione. Approvvigionamento carburanti per mezzi e motopompe. Emette ordini d'acquisto in emergenza per vestiario, cibi e bevande di ristoro, oppure per attrezzature e materiali di carpenteria urgenti. In caso di nevicate e/o gelate, provvede al rifornimento di sale per le scuole e edifici sensibili.

F7	Comunicazioni	referente principale (o suo delegato): geom. Luciano DE ROSSO cellulare: 347 3073948 Tel. ufficio: 0445 741 799 e-mail: tecnico@comune.velodastico.vi.it	Cura le comunicazioni verso la Prefettura, la Provincia e il COM. Mantiene i rapporti con i gestori di telefonia fissa e mobile. Se necessario, <u>di concerto con il Volontariato e i radioamatori</u>, dispone l'installazione e l'esercizio di ponti radio.
F8	Servizi Essenziali	referente principale (o suo delegato): geom. Luciano DE ROSSO cellulare: 347 3073948 Tel. ufficio: 0445 741 799 e-mail: tecnico@comune.velodastico.vi.it	Mantiene i rapporti con gli Enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, del sistema fognario, del gas, e dell'energia elettrica per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla Popolazione. Provvede agli allacciamenti in emergenza nei campi.
F9	Censimento danni	referente principale (o suo delegato): geom. Luciano DE ROSSO cellulare: 347 3073948 Tel. ufficio: 0445 741 799 e-mail: tecnico@comune.velodastico.vi.it	Predisporre le attività e compila le schede di censimento danni. Mantiene contatti con Professionisti, ULSS, Ordini e Collegi per formare squadre di tecnici rilevatori. Si rapporta con i Vigili del Fuoco per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità. Esegue, con squadre di tecnici e in collaborazione con i Vigili del Fuoco, le verifiche tecniche alle infrastrutture, beni culturali, opere pubbliche, reti tecnologiche (acqua, fognature, gas, energia elettrica, telefonia).
F10	Strutture operative locali e Viabilità	referente principale (o suo delegato): Com. Giovanni SCARPELLINI cellulare: 320 4325006 Tel. ufficio: 0445 801 411 e-mail: scarpellini.g@polizia.altovicentino.it	Predisporre la viabilità d'emergenza e i servizi per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento. Mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato...), organizzando i rapporti con le stesse per l'eventuale sgombero delle abitazioni, e per un efficace controllo del territorio (antisciacallaggio). Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e sul territorio. Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte per l'aiuto alle popolazioni colpite. Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della Popolazione, tutelando le operazioni di affluenza verso le medesime.
F13	Assistenza alla Popolazione	referente principale (o suo delegato): <u>Sindaco</u> dott. Giordano ROSSI cellulare: 340 7081029 Tel. ufficio: 0445 740 898 giordano.rossi@comune.velodastico.vi.it	Coordina tutte le funzioni di supporto e predisporre le azioni a tutela della Popolazione, compreso l'allertamento e l'informazione attraverso gli strumenti più idonei. Emette comunicati periodici di aggiornamento della situazione. Coordina le varie strutture per l'attuazione di piani di evacuazione. Gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate sia per Volontari e operatori, in modo da assicurare <u>nell'immediato</u> il soccorso, l'assistenza (posti letto, mensa), l'informazione alla Popolazione, il ripristino della viabilità e, in <u>un secondo momento</u>, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, dei trasporti e delle telecomunicazioni.
F15	Gestione Amministrativa	referente principale (o suo delegato): Nicoletta STELLA Marica MARZAROTTO cellulare: / Tel. ufficio: 0445 740 898 e-mail: segreteria@comune.velodastico.vi.it	Organizzazione, gestione e aggiornamento degli Atti amministrativi e delle Ordinanze emessi in emergenza Gestisce l'Anagrafe per l'eventuale censimento della Popolazione colpita. Registrazione e protocollo di tutte le comunicazioni, degli interventi effettuati e del personale che vi ha partecipato. Cura la continuità amministrativa del Comune e la sicurezza degli archivi.

4.3.5. Personale operativo dell'Unione Montana e del Comune

La struttura tecnico-amministrativa dell'Unione rappresenta il sistema di pianificazione di Protezione Civile e di supporto esterno alla gestione dell'emergenza. Gli uffici hanno sede unica, in Piazza Europa, 22 - Arsiero (VI), area ritenuta priva di particolari rischi e facilmente accessibile. Sito internet: <http://www.altoastico.it/hh/index.php>

L'organigramma è così composto:

Segretario e Responsabile Servizi Unione Montana Alto Astico

Dott. Laura DAL ZOTTO - Tel. 0445-740529 - e-mail: l.dalzotto@altoastico.it

Unità Complessa Sviluppo Multiservizi - Ufficio di Piano

Referente: Dott. For. Marco VIVONA - Tel. 0445-740529+4 - e-mail: m.vivona@altoastico.it

Segreteria Amministrativa

Referente: Rag. Lidia SACCARDO - Tel. 0445-740529+2 - e-mail: segreteria@altoastico.it

Servizi Sociali Associati (in sede: lu-ve)

Referente: Pozza Elena - Tel. 0445-740529+1 - e-mail: servizisociali@altoastico.it

Assistente Sociale Comuni di Arsiero - Tonezza del Cimone: dott.ssa Brunello Martina

Assistente Sociale Comuni di Laghi - Velo d'Astico: Berto Mara

Assistente Sociale Comune di Lastebasse: Lorenzi Margaret

Le funzioni comunali sono invece così sintetizzate:

Comune di Velo d'Astico: Gli uffici hanno sede in Piazza IV Novembre, 5 - Tel. 0445 740898, sito internet: <http://www.comune.velodastico.vi.it/web/veloastico/>

L'organigramma è così composto:

Sindaco: dott. Giordano ROSSI - Tel. 0445 740 898 cell. 340 7081029 - e-mail: giordano.rossi@comune.velodastico.vi.it

Assessore Servizi sociali: Ceri Antonella - cell. 340 8013582 - e-mail: antonella.ceri@comune.velodastico.vi.it

Ufficio Segreteria

Responsabile del Settore Amministrativo: Dr.ssa Carmela VIZZI - Tel. 0445 740 898 - cell. 333 7086766 - e-mail: segreteria@comune.velodastico.vi.it

Ufficio Anagrafe

Responsabile: Nicoletta STELLA - Marica MARZAROTTO - Tel. 0445 740 - e-mail: segreteria@comune.velodastico.vi.it

Ufficio Tecnico - Lavori Pubblici

Geom. Luciano DE ROSSO - Tel. 0445 741 799 - cell. 347 3073948 / 349 5072968
e-mail: tecnico@comune.velodastico.vi.it luciano.derosso@comune.velodastico.vi.it

numero emergenze sabato e domenica: cell.346 411009

Ufficio Tecnico - Edilizia Privata

Geom. Vittorio GIACON - Tel. 0445 741 799

Ufficio Commercio

- Tel. 0445 740 898- e-mail: segreteria@comune.velodastico.vi.it

4.3.6. Gruppi di Volontari di Protezione Civile

Nel territorio comunale operano più gruppi iscritti nell'elenco territoriale del Volontariato. Le competenze riguardano tre aree principali:

- Soccorso Alpino CNSAS
- Antincendio boschivo
- Interventi generali di Protezione Civile

Per coordinare le comunicazioni tra i gruppi è stata individuata una figura di raccordo e comunicazione, nella persona della **dott.ssa Lisa Mattielli**, 348 1496138 - lisamattielli@hotmail.it

PCVOL-05-A-0031-VI-02 Protezione Civile Arsiero

Sede in Via Nazioni Unite, 1 - Arsiero - Tel.: 0445/742255 - prot.civilearsiero@libero.it

Presidente Gianfranco Dal Molin - 0445 741292 - 340 5256243

PCVOL-05-A-0117-VI-06 Comitato Volontario di Protezione Civile - Tonezza del Cimone

Sede in Via Roma, 28 - Tonezza del Cimone - Tel. 0445/749032 pctonezza@tiscali.it

Presidente: Carlo Fontana - Tel. 0445 749454 - 348 2268964

PCVOL-05-A-0010-VI-01 Gruppo Volontari Antincendio e Protezione Civile - Cogollo d.Cengio

Sede: Via Verdi, 4 - Cogollo del Cengio - Tel. 0445/320062 - protcivcogollo@gmail.com

Recapiti: 348-3226991 - 348-0830438

Presidente Giuseppe Zordan - 340-5995122 - 347-7702941

PCVOL-05-A-0150-VI-09 Gruppo Volontari di Protezione Civile Alto Astico - Pedemonte

sede in Via Longhi, 9 - Pedemonte

Presidente: Filippo Lorenzi - cell. 348 3386137 - 329/9691222 - pcaltoastico@libero.it

Corpo Nazionale Soccorso Alpino - Stazione di Arsiero

Sede in Via Nazioni Unite, 1 Arsiero

Presidente regionale: Giovanni Busato - 347 5432105 - arsiero@cnsas.veneto.it

Referente: Giancarlo Casentini - 347 7703684 - giancarlo.casentini@gmail.com

4.3.7. Altre Associazioni con valenza di Protezione Civile

Oltre ai gruppi di Protezione Civile, sul territorio sono operative anche alcune Associazioni, che in caso di emergenza possono fornire supporto logistico e operativo (*sempre nel rispetto della Normativa sulla sicurezza e delle competenze specifiche*).

Nei futuri aggiornamenti del Piano potrà essere inserito l'elenco di queste Associazioni.

4.3.8. Risorse Sanitarie e Assistenza alle Persone Fragili

I soccorsi sanitari in emergenza sono coordinati dal **Numero Unico 118**, che in caso di eventi rilevanti ha predisposto un “**piano di maxi afflusso**”. Situazione affollamenti aggiornata al link <https://salute.regione.veneto.it/servizi/situazione-nei-pronto-soccorso>

Il Servizio Igiene e Sanità Pubblica (**S.I.S.P.**) è a Thiene – ex ospedale. Tel. 0445/389472.

Per quanto riguarda i “**non autosufficienti**” dislocati sul territorio, la sede di coordinamento (*distretto socio sanitario, servizi di assistenza alle persone*) è Schio, Tel. 0445 598213 o 598214 - Sede decentrata di Arsiero in Via Cartari, 1 – Tel. 0445 742511 (*ore ufficio – presente solo in alcuni giorni*). La situazione aggiornata è di competenza della **COT (Centrale Operativa Territoriale)**, sede di Schio. In orario di ufficio è in grado di fornire l'elenco delle persone fragili per tutti i Comuni, categorizzate come gravità e in funzione dei bisogni e della necessità di utilizzo di apparecchiature elettromedicali (*respiratori ecc.*). Se in caso di emergenza sarà necessario allontanare o spostare persone non autosufficienti, andranno concordate con la COT le modalità di trasporto assistito, e dove è opportuno che siano trasportate. Informazioni di contatto: Tel. 0445 388133 - cotthiene@aulss7.veneto.it - Call Center H24 (x persone già seguite): **800 239 797+2**.

Ad Arsiero ha sede la Casa di Riposo “**Antonio Rossi**”, residenza per anziani autosufficienti e non autosufficienti, in Viale Mazzini, 46 - Tel. 0445 740212 – sito www.csprossiti.it Ospita circa 75 persone, in larga parte non autosufficienti. E' dotata di cucina propria data in gestione. Possiede un mezzo per il trasporto assistito di non autosufficienti (*Doblò con piattaforma*).

I servizi Veterinari fanno capo al DISTRETTO VETERINARIO – sede di Thiene: Tel. 0445 389 136 - Sede operativa di Schio: Tel. 0445 634650, in via De Lellis (ex ospedale). Mail vete@aulss7.veneto.it Per interventi in reperibilità notturna e/o festiva (*compreso cani vaganti*): numero 0445 571111 (*Ospedale Santorso*).

Sul territorio operano inoltre le seguenti Professionalità sanitarie:

Professione	nome	Indirizzo studio		Cell.	Tel.
Medico di base	DOMENICO NICOLI	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	848 800 158
Medico di base	PAOLO COSTA	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	848 800 158
Medico di base	CARLO DAL POZZO	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	848 800 158
Medico di base	GIUSEPPE BUSATO	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	848 800 158
Medico di base	MARTINA TOLLARDO	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	848 800 158
Medico di base	CHIARA CALGARO	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	848 800 158
Medico di base	DONATO ZANAROTTI	VIA MARCONI 43	Arsiero	/	848800936
Pediatra	CHIARA CHILLEMI	VIA CARTARI 1	Arsiero	/	0445 550555
Medico di base	MARTINA TOLLARDO	(Municipio)	Laghi	/	848 800 158
Medico di base	CHIARA CALGARO	VIA Roma, 27	Laste basse	/	848 800 158
Medico di base	CARLO DAL POZZO	VIA Roma, 30	Tonezza	/	848 800 158

Medico di base	PAOLO COSTA	PIAZZA DEGLI ALPINI, 4	Velo d' Astico	/	848 800 158
Medico di base	DOMENICO NICOLI	VIA VENINI, 42	Velo d' Astico	/	848 800 158
vedi link: salute.regione.veneto.it/servizi/cerca-medici-e-pediatri					
Veterinario	Massimo Capitanio	Via Trento, 57	Piovene Rocchette	-	0445 550146
Farmacia	Vianello Luca	Via Marconi, 13	Arsiero	/	0445 741 288 0445 740 692
Farmacia	Tarallo Angelina -	Via Roma, 63	Tonezza	/	0445 749 812
Farmacia	De Santis Lauro	Via Riello, 5/a	Velo d' Astico	/	0445 740 365
Dispensario	Dottorressa Zanetti	/	Laghi	/	0445 51 721
Guardia Medica	Il Servizio di Continuità Assistenziale (ex <i>Guardia Medica</i> , notturna e festiva) ha sede in Arsiero. Numero telefonico: 800 239 388				
Farmacie di turno	www.ulss4.veneto.it/web/ulss4/HOME_PAGE/farmacie/all/turni2017.pdf				

Ai sensi del D.Lgs. 196/03 (*privacy*), nel presente Piano **NON devono comparire liste con nomi e indirizzi di persone non autosufficienti** (che comunque potrebbero essere soggette a periodica mobilità per cure, terapie o ospitate da parenti).

E' necessario concordare con l'AULSS, i Medici di Medicina Generale e i Servizi Sociali, detentori di tali informazioni, le procedure di elencazione di tali soggetti in caso di necessità.

4.4. ELENCHI DI RISORSE - UMANE E MATERIALI

4.4.1. Rubrica contatti Servizi Essenziali e Risorse Tecniche

Referenti e recapiti dei principali servizi (*in rosso i numeri riservati, da non divulgare*):

Carabinieri e Polizia Locale

Stazione Carabinieri di Arsiero, Via Perozza, 30. Tel.: 0445 740 313 - email: stvi548450@carabinieri.it

Comandante stazione CC: Tel. /

Stazione Carabinieri Forestali, Via Perozza, 31 - Arsiero. Tel.: 0445 740 246

Comandante stazione CFS: Tel. /

Consorzio Polizia Locale Alto Vicentino - <http://polizia.altovicentino.it>

Sede Schio via Pasini n. 74 - tel. Centralino 0445.690111, fax 0445.690120

Mail: info@polizia.altovicentino.it

Riferimento Comandante: dr. Giovanni SCARPELLINI, cell. 320 4325006
scarpellini.g@polizia.altovicentino.it

Responsabile distaccamento Piovene Rocchette: Vice Comm. VIGOLO Gianfranco Tel. 0445 690115 - distaccamentopiovene@polizia.altovicentino.it - Cell. servizio 346.3869246

Vigili del Fuoco - VVF

Comando Provinciale VVF di Vicenza: Via Farini, 16 36100 Vicenza Tel.0444 565 022

Distaccamento di Schio, Tel. 0445 519 002 - dist.vi05.schio@vigilfuoco.it

numero di emergenza: **115**

Servizi AIB (antincendio boschivo)

Unità Organizzative Forestali Regionali. Sede di Mestre, via Torino, 110

Centro Operativo Regionale COR (H24) Tel. 041 531 0466

Reperibilità Forestale Ovest - Vicenza (N° riservato agli Enti) Tel. 348 739 7035

Referente: dott. Marco Guido, U.O. Forestale Ovest Tel. 0444/337064 - Cell 340/0918045

Referente: dott. G.B. Masiero, P.O. Antincendi Boschivi - PADOVA - Tel. 049 8778204

Edifici scolastici

Risultano presenti e attivi i seguenti istituti:

Nidi e Scuole per l'Infanzia (comunali e private)

1- Scuola dell'Infanzia Non Statale "San Giuseppe" di Velo d'Astico (Seghe) - via C. Venini, 25 / Tel. 0445 740126

(Copia delle chiavi NON è presente in Municipio di Velo)

2- Scuola dell'Infanzia Non Statale "S. Maria Annunciata" di Velo d'Astico - via Montanina, 1 / Tel. 0445 740355

(Copia delle chiavi NON è presente in Municipio di Velo)

Scuole Primarie (Elementari)

3- Scuola Primaria Statale di Velo d'Astico (I.C. "P. MAROCCO") - Piazza IV Novembre, 1 / Tel. 0445 740060

(Copia delle chiavi è presente in Municipio di Velo)

Acquedotto e fognatura

AVS - Via S.G. Bosco 77b 36016 Thiene (VI) Tel. 0445 801511 Fax. 0445 801599

Distaccamento di Arsiero: Via Nazioni Unite Arsiero Tel. 0445 742377 Fax. 0445 742400

N° verde emergenze. Tel. 800 991 588

Tecnico reperibile: 348 1540997

Reperibile idraulico esperto: 348 1540993

Reperibile idraulico aiutante: 348 1540996

Servizio elettrico

ENEL SpA - Numero pubblico per segnalazione guasti: Tel. **803 500**

referente ENEL di zona: Ing. Vito BUFANO - 0444-093907 - 320 69008040 - e-mail:

vito.bufano@e-distribuzione.com

zona VR-VI-RO (*numero riservato alle Autorità*) - Tel. 045 226 9996

zona VI-VE-TV-BL (*numero riservato alle Autorità*) - Tel. 041 829 9998

TERNA (CCT Scorzè) - numero telefonico segnalazioni per linee Alta Tensione nordest (*numero H24 solo per Autorità*): Tel. 041 860 3630

Terna - responsabile nazionale gestione criticità: dott. Maria DATTOLI - Tel. 06 83128220 cell. 329 6240103

Fornitura Gas

distribuzione principale: le linee in pressione sono gestite da SNAM retegas - Uffici di Vicenza, Via Battaglione Val Leogra, 92 Tel. 0444 563038.

Servizi di pronto intervento guasti: numero verde 800 970 911

distribuzione domestica: sul territorio intercomunale è attivo il gestore EDISON - servizi di pronto intervento guasti: 800 031 142

Viabilità principale

Veneto Strade - Reperibilità Veneto Strade (*zone di Vicenza e Verona*): 348 134 6420

Viabilità - centralino Viabilità (*ore ufficio*): 0444 385711

numero segnalazione emergenze strade Provinciali: 348 150 6490

Esercito Italiano [tramite Prefettura]

Sala Operativa Comando Forze di Difesa Interregionale Nord (*Padova, H24 solo x Enti*)
salaoperativacomfodinord@postacert.difesa.it Tel. 049 8202082 - fax 049 8202083

Emergenze idrauliche

Sala operativa servizio di piena Genio Civile di Vicenza: 0444 337844 - 348 2867697

Resp. servizi di piena: ing. Bozzola (*numero riservato - solo x ENTI*) - cell. 348 0191946

Numero Responsabile Genio Civile di Vicenza per l'Astico a valle di Ponte Posta: p.i. Diego Gattini: Tel. 0444 337826

Emergenze ambientali

ARPAV - Servizio di attivazione dei tecnici reperibili: instradato H24 da VVF (**115**)

Illuminazione Pubblica

Il Comune gestisce in economia l'esercizio e la manutenzione della pubblica illuminazione, ed eventuali forniture elettriche anche in condizioni di emergenza.

Velo d'Astico -servizi di pronto intervento guasti: in affidamento a ditta Nereo FACCIO di Recoaro, cell. 348 473 1530 - Tel. Ufficio Tecnico: 0445 741 799 / 346 6411009 [sabato/domenica]

Sottopassi e Viabilità

Non sono presenti sottopassi sulle strade che attraversano il territorio Intercomunale; non esistono quindi pompe di sollevamento funzionali a mantenere asciutta la viabilità, né punti depressi soggetti ad allagamento.

Convenzioni comunali e Risorse Imprenditoriali speciali

Contenimento inquinamenti, Rifiuti speciali, bonifiche in urgenza: www.vallortigara.it Torrelbelvicino (VI) - Tel.: 0445 660455

Onoranze funebri Arsiero: Meneghini e-mail calgarofranco@gmail.com cell. 347 4618763

Onoranze funebri Velo d'Astico: agenzia Dal Santo - Tel. 0445 742110 - cell. 347 9384992

Spazzamento neve

Il Comune gestisce in economia l'esercizio ordinario del Piano Neve, mentre in caso di nevicate copiose possono avvalersi del supporto di ditte locali, secondo turnazione.

VELO d'ASTICO: gestione con mezzi e operai comunali, mentre per gli eventi maggiori si ricorre al supporto di ditta esterna: Mondin Giuseppe di Monte di Malo (VI) - Tel.: 0445 589549.

4.4.2. Materiali dell'Unione, del Comune e risorse del Volontariato

L'Unione possiede tre autovetture, delle quali due custodite presso la sede, e una in comodato presso il Comune di Arsiero:

Descrizione	Targa/sigla	Alimentazione	Note
Fiat PANDA	DY 021 TM	benzina	
Fiat PANDA	DG 734 BR	benzina	in comodato
Fiat PANDA	DA 063 VV	benzina	

Il Comune possiede mezzi operativi custoditi nel magazzino comunale

VELO D'ASTICO - magazzino in Via Della Tecnica, 26/b

Descrizione	Targa/sigla	Alimentazione	Note
escavatore 90 HP	VIAE540	gasolio	
autocarro Bonetti	BM005PB	gasolio	portata 15 g.li
autocarro Mercedes	ZA330JR	gasolio	portata 15 g.li ;
Scuolabus Daily 23 posti;	FA915LJ	gasolio	
autocarro Renault Kangoo	CN597NN	gasolio	
piattaforma elevatrice H. 16 mt;	DC389WF	gasolio	
Fiat Punto	CD905GM	benzina	
Pick-Up Mitsubishi L200	AT081PC	gasolio	A servizio del Gruppo di Protezione Civile di Cogollo del Cengio

Nelle varie sedi e magazzini dei Gruppi di Volontariato sono custoditi i materiali, mezzi d'opera e risorse **affidati ai Volontari**

Gruppo affidatario	Descrizione	Targa/sigla	Equipaggiamenti speciali
Arsiero:	Tenda Ferrino 12 posti		
	Gruppo elettrogeno HONDA EC 4000 benzina cc 270, CV. 9; serbatoio da litri 6		
	Autocarro MITSUBISHI K74TGJENXFL6 L2000 telaio N°. MMBJNK740XD040864	BC589ZR	
	Motopompa CHAMPION mod. TP-300H completa di tubi e raccordi (capacità di pompaggio 1200 litri al minuto)		
	Motopompa SARP TP200H-GX160 5,5HP 2" con tubo di aspirazione e filtro		
	Gruppo elettrogeno EINHELL Tipo STE 850 tensione normale 230 V;		
Laghi	Nessuna strumentazione utile all'esercizio delle funzioni di Protezione Civile;		
Lastebasse	Autocarro Bremach TGR35	AT742NB	
	lama sgombraneve Molinari L= 2,40 mt con movimento idraulico		
	spargisale Molinari L= 1,80 carrello a traino su due ruote		
	generatore Airmax axg potenza KW 4,5 alimentazione a benzina		
Tonezza del Cimone	n° 2 tende campo 6x6 mt.		
	motopompa q=600l.		
	autocarro PICK-UP Nissan	CH337XB.	
Velo d'Astico: materiale in carico al Gruppo di Cogollo del Cengio			

4.4.3. Risorse tecniche e commerciali locali

Si riportano di seguito alcuni riferimenti di Ditte che, se pur a oggi non formalmente convenzionate, in passato sono state interpellate per servizi specifici, e qui segnalate come possibili risorse in caso di emergenza:

1 - Alimentari generici

- LEIMAR di LEIBHARD MARIA THERESE - via dei Longhi, 2 ARSIERO - Tel. 0445 740577
- Supermercati Super A&O, via dei Longhi, 6 ARSIERO - Tel. 0445 740931
- Tuodì, via dei Longhi, 4 ARSIERO - Tel. 0445
- Toldo, via dei Longhi, 18 ARSIERO - Tel. 0445 740852
- Alimentari - Fornaio Sella Marino - Via Piazza, 11 LAGHI - Tel. 0445 714097
- Alimentari - bar Prealpi - Via Roma, 5 LASTEBASSE - Tel. 0445 746035
- Alimentari Da Paolo, Negozio di frutta e verdura, Via Roma, 79 TONEZZA - Tel. 0445 749013
- Alimentari Canale, Via Roma, 22, TONEZZA - Tel. 0445 749 036
- Alimentari Martini Claudia, Piazza XXIX Aprile, 8 VELO d'ASTICO - Tel. 0445 740 358
- Panetteria "Acqua e Farina", via Venini, 34 VELO d'ASTICO - Tel. 370 322 4436

8 - Materiali edili

- Edilklima, Via dei Longhi, 16 ARSIERO - Tel. 0445 740 567
- MENEGHINI GIORGIO commercio legname, Via Roma, 43 TONEZZA - Tel. 0445 741 095

11 - Ferramenta

- Ferramenta Effebe, via dei Longhi, 10 ARSIERO - Tel. 0445 742045
- Ferramenta Osele, Via Fogazzaro, 5 VELO d'ASTICO - Tel. 0445 740 035

12 - Materiale idraulico

- Edilklima, Via dei Longhi, 16 ARSIERO - Tel. 0445 740 567
- Termoidraulica PDF, Via dei Longhi, 34 ARSIERO - Tel. 0445 740 200 cell. 347 4864708

13 - Autotrasporti

- Andrighetto Fabrizio autotrasporti, Piazza Marconi, 28 ARSIERO - Tel. 0445 861054

14 - Scavo, movimentazione terra compreso servizio

- Carotta Marcello costruzioni, via San Gaetano da Thiene, 5 ARSIERO - Tel. 0445 741 890
- Tecnoscavi S.N.C. Di Fontana - contrà Lain, 48 TONEZZA - Tel. 0445 749376
- Costruzioni Toniolo Oreste, via Roma, 65 VELO d'ASTICO - Tel. 0445 740 229
- SCHIRO S.R.L., Via Dell' Industria, 24 VELO d'ASTICO - Tel. 0445 741867, 0445 712637

4.5. IMPIEGO DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Volontariato è fondamentale nella Protezione Civile; ai Gruppi Comunali o Associazioni inseriti nel Sistema di PC possono essere affidate, secondo le specializzazioni attivate dal singolo Gruppo, le attività di:

- supporto organizzativo al **COI**; gestione "**Call-Center**" Intercomunale in emergenza; gestione della "**Sala Operativa** di accreditamento del Volontariato";
- assistenza alla Popolazione: soccorso e assistenza sanitaria, supporto psicologico, logistico e assistenza ai soggetti vulnerabili;
- diffusione delle informazioni alla Popolazione;
- uso di attrezzature e mezzi speciali (*motopompe etc.*) - Logistica;
- preparazione e somministrazione pasti;
- presidio del territorio - segnalazione temporanea "*cancelli*";
- supporto al ripristino dei luoghi, sgombero locali, messa in sicurezza materiali;
- radio e telecomunicazioni;
- attività derivanti da competenze di specializzazione (*p. es. conduzione di unità cinofile, salvamento fluviale, sommozzatori etc.*)

Alcune di queste azioni sono assimilabili ad attività lavorative **ad alto rischio**, quindi soggette alla Legislazione in materia di sicurezza sul lavoro (*D.Lgs. 81/2008*).

Considerata la particolarità dell'attività di PC, caratterizzata da **URGENZA, EMERGENZA e IMPREVEDIBILITÀ**, è stato promulgato il DM 13/04/2011, che equipara i Volontari a lavoratori, individuando come "**datore di lavoro**" il Sindaco o comunque il Funzionario "*detentore di spesa*", e a seguire il "**Preposto**" (*figura che può essere individuata, in prima approssimazione, nel Coordinatore/Caposquadra*) Questi sono tenuti a fornire ai Volontari **formazione, informazione e addestramento, controllo sanitario e DPI** (*Dispositivi di Protezione Individuale*).

Per attività NON in emergenza (*esercitazioni, eventi a rilevante impatto locale quali eventuali supporti a fiere, manifestazioni, processioni*), risultando **ESCLUSA** l'applicazione del DM 13/04/2011, dovrà essere previsto un **piano di utilizzo** che comprenda idoneo **DVR** (*Documento di Valutazione dei Rischi*).

4.5.1. regole per l'impiego del Volontariato

Il piano di utilizzo della "*risorsa*" Volontariato va concordato periodicamente con i rappresentanti del Volontariato, in base alle qualificazioni e risorse materiali che saranno disponibili.

L'utilizzo in emergenza del Volontariato prevede due passaggi autorizzativi:

- **Richiesta d'Intervento**: richiesta di supporto/soccorso al Sistema di PC (*presentata da soggetto locale o Autorità locale di PC*);
- **Attivazione**: autorizzazione all'impiego della risorsa Volontariato (*demandata alle Autorità di PC competenti: Sindaci per eventi "**A**" e assimilati - Regione, Prefettura o DPC per eventi "**B**" e "**C**".*

Le spese connesse all'attivazione (quindi il riconoscimento dei benefici di cui al D.P.R. 194/01) sono a carico dell'Autorità di PC che attiva l'intervento (L.R. 11/01).

L'attivazione del Gruppo di Protezione Civile per le emergenze "**tipo A**" (scala comunale) è fatta dal Sindaco del Comune interessato o da un Funzionario da lui delegato, il quale, anche informando il Coordinatore Distrettuale del Volontariato, invierà l'autorizzazione all'Ufficio Intercomunale di Protezione Civile con l'indicazione del numero dei Volontari da impiegare, anche ai fini della copertura assicurativa.

Per eventi che coinvolgano, anche progressivamente, il territorio Intercomunale, per la distribuzione delle risorse si applicherà il protocollo previsto dal Regolamento.

Fuori dal territorio Intercomunale possono operare solo le Organizzazioni di Protezione Civile iscritte all'**Elenco Territoriale del Volontariato di Protezione Civile**.

Per emergenze di "**tipo B**" o "**tipo C**" la Prefettura può istituire il COM (*Centro Operativo Misto*). In questi casi l'attivazione del Volontariato è svolta solitamente dalla Regione anche per tramite della Provincia.

NOTA: Il Distretto di PC è un'entità geografica di pianificazione; il suo Presidente, in quanto tale, NON E' Autorità di Protezione Civile.

Al di fuori del territorio regionale l'attivazione compete al Dipartimento di Protezione Civile (*con oneri a suo carico*), per il tramite di Regione e Provincia. [Necessaria autorizzazione del Sindaco](#).

4.5.2. utilizzo di radio e telefonini durante attività di servizio

Come noto, in via ordinaria vige il divieto di utilizzare radiotelefoni durante la guida (*articolo 173 del C.d.S.*).

Nel caso di utilizzo di un veicolo di proprietà della Protezione Civile Nazionale si può far uso di apparecchi radiotelefonici in base alla deroga permessa dall'articolo 138 C.d.S. nel comma 11:

"11. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche ai veicoli e ai conducenti della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, del Corpo di Polizia Penitenziaria, del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, dei Corpi dei Vigili del Fuoco delle Province autonome di Trento e Bolzano, della Croce Rossa Italiana, del Corpo Forestale dello Stato, dei Corpi Forestali operanti nelle Regioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano e [della Protezione Civile Nazionale](#)".

4.5.3. divieto ai Volontari di prestare servizi di polizia stradale

Ai Volontari di Protezione Civile non è permesso svolgere servizi di polizia stradale. Pertanto non possono e non devono adoperare o detenere palette durante il normale svolgimento delle attività istituzionali (*circolare prot. DPC/CG/0018461 - G.U. n° 87 del 15/04/09*), trattandosi di attività diverse da quelle "*volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate e ogni altra attività necessaria e indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi*" (art.3.1 della l. 225/1992).

Fanno eccezione i casi in cui organismi istituzionali (*Polizia Locale e Stradale, Carabinieri etc.*), chiamati a fronteggiare l'emergenza, richiedano il supporto dei Volontari di Protezione

Civile: in questo caso la paletta può essere affidata al Volontariato, con uno scopo ben preciso, **in ausilio al personale dell'Amministrazione statale o locale** impegnata nei soccorsi.

In attività non di emergenza (*processioni, corse ciclistiche etc.*) i Volontari non possono in alcun modo svolgere funzioni di ausiliari del traffico. In caso di problematiche, oltre alla denuncia penale, l'assicurazione Civile non provvederà al pagamento dei danni, lasciando così il Volontario solo davanti alle proprie responsabilità personali.

Nel caso che in situazioni di emergenza, in attesa dell'arrivo della Polizia o dei Carabinieri, occorra segnalare un pericolo agli automobilisti, **possono** essere usati dispositivi del tipo "MOVIERI" (*D.M. 10/7/2002 - Disciplinare tecnico degli schemi segnaletici per il segnalamento temporaneo*).

La paletta da utilizzare ha diametro 30 cm e con manico di 20 cm, rivestita da un lato di pellicola rifrangente **rossa** (*indica FERMARSI*) e dall'altro da pellicola rifrangente **verde** (*indica PROSEGUIRE*).

I MOVIERI possono anche fare uso di BANDIERINE di colore arancio fluorescente delle dimensioni non inferiori a 80x60 cm, principalmente per indurre gli automobilisti al rallentamento e a una maggiore prudenza.



4.5.4. utilizzo di sirene e lampeggianti durante attività di servizio

Sirene e lampeggianti blu possono essere autorizzate (*dal 6/11/08*). Condizioni:

- che siano installate su autoveicolo di proprietà della Protezione Civile;
- che siano impiegate durante un'attività URGENTE;
- che il conducente abbia un permesso scritto di utilizzo.

Nella modulistica allegata (*vedi DVD*) è presente un *facsimile* di foglio di autorizzazione.

4.5.5. attestazioni d'impiego e benefici di legge

Ai Volontari aderenti a organizzazioni di Volontariato inserite nell'elenco del Dipartimento di Protezione Civile, impiegati in attività per le quali sia stato richiesto dall'Ente competente l'applicazione dei benefici del DPR. 194/01, sono garantiti, entro i limiti delle disponibilità di bilancio, e relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro è tenuto a consentire (*periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno*):

- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- la copertura assicurativa.

Ai datori di lavoro dei Volontari che ne facciano richiesta sarà rimborsato l'equivalente degli emolumenti versati al lavoratore impegnato come Volontario.

Ai Volontari lavoratori autonomi è corrisposto il rimborso per il mancato guadagno giornaliero.

Non sono ammessi rimborsi per i mezzi privati utilizzati dai Volontari.

Per il rimborso delle spese d'intervento (*Volontari, mezzi e materiali*) previste dal DPR 194/2001 e dalla [Circolare DPC/VRE/054056 del 26 novembre 2004](#) sono necessarie **attestazioni ufficiali**, con riportate data e descrizione dell'evento.

Per interventi in ambito Intercomunale, gli attestati saranno emessi dall'Ufficio Intercomunale di Protezione Civile. Per interventi esterni, dall'Ente che ha attivato l'emergenza (*Provincia, Regione, Prefettura o Dipartimento Protezione Civile*). Per la modulistica di riferimento si veda il sito regionale: <http://www.regione.veneto.it/web/Protezione-Civile/modulistica>

4.5.6. rimborsi spese sostenute dai Volontari

Ai Volontari spetta, se autorizzati, il rimborso delle spese sostenute relative al carburante, per l'uso dei mezzi di trasporto durante l'attività addestrativa o negli interventi. Il rimborso è inoltre previsto per eventuali danni o perdite subite dalle attrezzature e dai mezzi utilizzati (*non dipendenti da dolo o colpa grave*) e per altre imprevedibili necessità connesse. I documenti necessari per l'ottenimento dei rimborsi dovranno essere rendicontati, vistati e accettati dal Coordinatore/Presidente del Gruppo.

4.6. COMUNICAZIONI E SISTEMI DI ALLERTAMENTO

Le comunicazioni non sono solo obblighi amministrativi. Rappresentano **interventi di mitigazione del danno di tipo non strutturale**, e comprendono: servizi di segnalazione, allarme e soccorso - vigilanza e controllo sui principali rischi - misure preventive per eliminare o ridurre al minimo le conseguenze dei rischi - divulgazione di norme di comportamento da assumere in caso di eventi calamitosi, destinati al Comune, ai Volontari, alle Scuole e alle Famiglie, anche attraverso sistemi automatici o canali **Social**.

1) Formazione e Informazione al Personale

La formazione del personale Intercomunale dev'essere **continua**: l'aggiornamento del Piano dev'essere **dinamico**, e passa per **esercitazioni interne** di avviamento ed esercizio del Piano.

Le esercitazioni rappresentano l'unico momento in cui è possibile verificare se il piano è attuabile ed efficace. Ogni Comune dovrebbe eseguire annualmente almeno un'esercitazione di Protezione Civile riguardante uno degli scenari ipotizzati nel Piano. Non è necessario che le esercitazioni attivino tutte le strutture coinvolte in un caso reale, ma possono limitarsi a **esercitazioni per centri di comando** (*Uffici e responsabili di Funzione*), per verificare se le procedure previste nel Piano siano applicabili e conosciute, e i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza siano inseriti correttamente nella pianificazione.

Paradossalmente “un'esercitazione va bene quando va male”: in altre parole quando permette di raccogliere le criticità del comportamento e i punti da modificare.

Il personale e il Presidente devono inoltre tenersi continuamente aggiornati sui fenomeni prevedibili (*idrogeologici e meteorologici*) anche (*ma non esclusivamente*) utilizzando le risorse del **CFD**, che costituisce il “Sistema di Allertamento Regionale”:

Iscrizione dei Referenti al Sistema Regionale di allertamento

La Regione Veneto ha istituito il “Centro Funzionale Decentrato”, con compito di **“allertare chi deve allertare”** (vedi www.regione.veneto.it/web/Protezione-Civile/centro-funzionale-decentrato)

Il Comune è obbligato a **iscrivere al servizio** il personale titolare di funzione. Vedi allegato 1, e schede al link: www.regione.veneto.it/web/Protezione-Civile/aggiornamento-recapiti

Gli AVVISI DI CRITICITA' in arrivo sul territorio sono continuamente pubblicati sulla pagina: www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/cfd

2) Comunicazione “in tempo di pace” alla Popolazione

L'**educazione al comportamento** è un impegno primario che l'Amministrazione Intercomunale ha verso i cittadini, con l'obiettivo di formare una cultura della Protezione Civile e un “**addestramento**” all'autoprotezione:

Ognuno di noi è il primo responsabile di Protezione Civile, per se stesso, per la propria famiglia e per la comunità!

Il coinvolgimento della cittadinanza passa attraverso la sensibilizzazione in merito ai rischi presenti sul territorio, attraverso incontri pubblici, esercitazioni e divulgazione di opuscoli e strumenti che informino sulle emergenze prevedibili e sui modi di fronteggiarle.

Il presente Piano comprende:

- un pieghevole A4 (*flyer*) di minima informazione domestica, con numeri e nomi cui rivolgersi in caso di necessità;
- una struttura dove la prima parte (*nella quale non compaiono dati sensibili*) può essere caricata e distribuita dal sito internet del Comune per informare la Popolazione;
- la raccomandazione di effettuare esercitazioni, con incontri pubblici e presso le Scuole;
- la raccomandazione di non sottovalutare i pericoli, ma non dare messaggi allarmanti!
- lista (*multilingue*) che elenca oggetti personali da portare con sé in caso di evacuazione;
- la raccomandazione di installare presso le **aree di attesa** opportuna segnaletica metallica verticale fissa, per "far sapere che il Piano esiste".

3) Comunicazioni di Allertamento e Allarme alla Popolazione

Azioni di comunicazione diretta in emergenza:

- percorrere le strade con un mezzo dotato di **altoparlanti** (*megafonia mobile - organizzare i percorsi stradali con la cartografia allegata al Piano*)
- affissione comunicati scritti su spazi comunali (*bachecche, scuole, esercizi pubblici...*)
- avvisi e comunicati sul sito Internet Intercomunale e sui Social media;
- prevedere "al bisogno" l'uso dei campanili per diffondere messaggi sonori. L'impiego va concordato con la Curia, e presentato prima alla Popolazione.

N.B.: la Regione Friuli ha attivato una convenzione con l'Arcidiocesi: in caso di emergenza, per mettere in allerta i cittadini saranno suonate "a martello" le campane (trenta secondi di silenzio tra uno scampanio e l'altro).

Il sistema di megafonia mobile (trombe su auto) è gestito dal comune con impianti in convenzione:

- 1) servizio di Polizia Locale
- 2) gruppo Volontari di Protezione Civile

4) Comunicazione delle Emergenze agli Enti sovraordinati

Al verificarsi di una criticità o emergenza il Presidente deve tempestivamente informare gli Enti sovraordinati attraverso le vie formali proposte nella modulistica allegata.

In ogni momento e situazione dev'essere tenuto un registro cronologico di ogni fonogramma, messaggio fax oppure e-mail, riportante Autore, Oggetto e Ora di invio.

Nel DVD allegato (cartella "facsimile messaggi e ordinanze") sono presenti più di 50 modelli di Ordinanze, Comunicazioni e Documenti in facsimile.

5) Comunicazioni di Cessata Emergenza

Una volta cessato lo stato di crisi, la situazione di ritorno alla normalità va comunicata alla Popolazione, agli Enti sovraordinati (*Provincia, Regione, Prefettura*) e alle Organizzazioni attivate, alle quali andranno rilasciate le Attestazioni di legge definitive.

4.7. SCHEDE STRUTTURE ATTESA, RICOVERO E AMMASSAMENTO

Le **strutture effimere di Protezione Civile** riportate in cartografia e nel GIS sono edifici e/o zone dove di regola si svolgono attività ordinarie (*scuole, palestre, parcheggi etc.*); in emergenza diventano sedi di centri operativi.

Sono codificate con questi simboli:



COC - Centro Operativo Comunale (codice GIS p0104011).

Centro comunale a supporto del Sindaco per le attività di direzione e comunicazione. Coincide con il Municipio.



Aree di Attesa della Popolazione (codice GIS p0102011).

Luoghi di **prima accoglienza** per la Popolazione. Solitamente piazze, parcheggi, pubblici e privati, non soggetti a rischi, facili da raggiungere a piedi, e accessibili agli autobus per l'eventuale trasferimento Popolazione.

In esse va predisposto un servizio di prima accoglienza e informazione, e se necessario un punto di distribuzione di generi di conforto (*bevande, abbigliamento, coperte...*) in attesa di avviare la Popolazione alle aree di ricovero. Sulla cartografia sono segnate in **VERDE**.



Aree di Ricovero della Popolazione (codice GIS p0102021).

Luoghi dove insediare la Popolazione sfollata. Sono edifici pubblici (*scuole, palestre...*), strutture private (*alberghi, agriturismi o Bed & Breakfast, la cui funzionalità e sicurezza deve essere verificata preventivamente*) o tendopoli presso campi sportivi o aree demaniali.

Su tali aree va predisposto il servizio di alloggio, fornitura di pasti e bevande, servizi igienici e supporto sanitario per tutta la durata dell'emergenza.

Requisiti delle aree tendopoli: superfici libere, esenti da rischi, preferibilmente con superficie di almeno 6000 m² per ospitare una tendopoli di 500 persone; allacciate o facilmente allacciabili a fognature, acqua potabile, elettricità e gas.

Devono essere accessibili ai mezzi pesanti per lo scarico del materiale e degli approvvigionamenti, e non troppo distanti dal centro abitato per essere raggiunte a piedi dalla Popolazione. Sulla cartografia sono segnate in **ROSSO**.



Aree di Ammassamento risorse (codice GIS p0102031).

Centri adatti a ospitare i depositi di stoccaggio di risorse e mezzi di soccorso, anche di grandi dimensioni, e il campo base soccorritori.

In queste aree, per questioni di sicurezza, di norma non è ammessa la Popolazione.

Vanno installate in luoghi ben serviti da viabilità; particolarmente adatte aree in prossimità degli impianti sportivi o parcheggi di zone produttive. Possono essere anche esterne al territorio Intercomunale. Sulla cartografia sono segnate in **GIALLO**.



SEDE COC – MUNICIPIO DI VELO D'ASTICO

Referente: Comune di Velo d'Astico	Indirizzo: Piazza IV Novembre, 5 – 36010 Velo d'Astico (VI)
Destinazione d'uso: Municipio	Detentori accesso: Sindaco – Ufficio Tecnico
Telefono: 0445 740 898	Fax: 0445 741 818
Mail: segreteria@comune.velodastico.vi.it	PEC: velodastico.comune@pec.altovicentino.it
Strade strategiche: via Roma	Telefono " linea rossa " (bypassando centralino): NO
Parcheggi esterni: 45 posti	Illuminazione esterna: SI
Antincendio: estintori	Generatore elettrico fisso: NO
Servizi Presenti: acqua, riscaldamento, luce, fognatura.	Altri servizi: WiFi
Tipologia edificio: muratura con solai in calcestruzzo	



Municipio di Velo d'Astico



SEDE COC ALTERNATIVO: UNIONE MONTANA (COI)

Referente: Unione Montana alto Astico	Indirizzo: via Europa, 22 – 36040 Arsiero (VI)
Destinazione d'uso: uffici sede Unione	Detentori accesso: Presidente – Responsabile Protezione Civile – Segretario
Telefono: 0445 740529	Fax: 0445 741797
Mail: segreteria@altoastico.it	PEC: um.altoastico.vi@pecveneto.it
Strade strategiche: via Europa	Telefono " linea rossa " (<i>bypass centralino</i>): NO
Parcheggi esterni: maggiori di 50 posti	Illuminazione esterna: SI
Antincendio: estintori	Generatore elettrico fisso: NO
Servizi Presenti: acqua, riscaldamento, luce, fognatura, ascensore, telefoni, internet.	Altri servizi: Wi-Fi

Tipologia edificio: classe C, muratura con copertura lignea. Il fabbricato, costruito nel 1933 e ristrutturato nel 1997, era un ex stazione ferroviaria. Copre una superficie di 205 m² e ha un volume complessivo di 2150 m³.



Sede Primaria del COI

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



5. PROCEDURE



5.0. SOMMARIO <i>(questo foglio)</i>	1
5.1. COMPORTAMENTI DA SEGUIRE	2
5.2. SIGNIFICATO DI “FASE DI ATTENZIONE-PREALLARME-ALLARME”	3
5.2.1. VERDE: CRITICITA' ASSENTE	3
5.2.2. GIALLO: CRITICITA' ORDINARIA	3
5.2.3. ARANCIO: CRITICITA' MODERATA	3
5.2.4. ROSSO: CRITICITA' ELEVATA	4
5.3. COME INTERPRETARE LE COMUNICAZIONI DI ALLERTA	4
5.4. GESTIONE DEL PERSONALE INTERNO	6
5.5. COME IMPIEGARE IL VOLONTARIATO	6
5.6. COME EVACUARE LA POPOLAZIONE	7
5.7. COME GESTIRE EVENTI A “RILEVANTE IMPATTO LOCALE”	10
5.8. SUPPORTO ALLA RICERCA DI PERSONE DISPERSE	11
5.9. ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE	12
5.9.1. PROTOCOLLO DI RISPOSTA “EVENTO CON PREAVVISO”	14
5.9.2. PROTOCOLLO DI RISPOSTA “EVENTO IMPROVVISO”	15
5.10. PROCEDURE PER EVENTI	16
5.10.1. TERREMOTO	16
5.10.2. BLACKOUT ELETTRICO	17
5.10.3. EVENTI METEO: GRANDE NEVICATA ÷ GELO	19
5.10.4. EVENTI METEO: NUBIFRAGIO, TROMBA D'ARIA, GRANDINATA	21
5.10.5. ESONDAZIONE DA FIUME o ALLAGAMENTI DA PIOGGE INTENSE	25
5.10.6. INCIDENTE INDUSTRIALE	29
5.10.7. FRANE	33
5.10.8. INCENDI BOSCHIVI	37
5.11. SCHEDE “MODELLI D'INTERVENTO”	39

5.1. COMPORTAMENTI DA SEGUIRE

La Protezione Civile sarà efficace se la popolazione avrà percezione del rischio con cui convive, e ciò si raggiunge divulgando la **Consapevolezza del Rischio** e la **Capacità di Autoprotezione**.

Al verificarsi dello stato di crisi **ognuno deve già sapere cosa fare**: così le attività potranno procedere anche senza istruzioni dirette, o anche se fisicamente assegnate a persone diverse.

Nel soccorso i sistemi di comando vanno preparati con **informazioni ed esercitazioni**. Aggiornare il Piano di Emergenza migliora anche l'abitudine alla collaborazione, favorendo l'immediatezza delle risposte nell'Unità Operativa.

Cosa deve fare il Sindaco per assicurare i servizi di Protezione civile



5.2. SIGNIFICATO DI “FASE DI ATTENZIONE-PREALLARME-ALLARME”

Se l'evento è prevedibile, cioè evolve in tempi non improvvisi, ci si può in parte preparare, stabilendo delle **FASI operative** "*prima, durante e dopo*", cui corrispondono diverse azioni, e quindi diverse procedure in base alla sua criticità.

5.2.1. VERDE: CRITICITA' ASSENTE

Stato normale (cfr. DGRV 1373 del 28/07/2014 e Nota DPC 10/02/2016).

VERDE
(assente)

Non sono previsti fenomeni naturali che possano generare il rischio considerato

5.2.2. GIALLO: CRITICITA' ORDINARIA

GIALLO
(ordinaria)

Sono previsti fenomeni naturali che possono dare luogo a situazioni usualmente e comunemente accettabili dalla popolazione e governabili a livello locale

Al messaggio di "**Attenzione**" del CFD regionale segue lo stato di preallerta.

Significa che "da qualche parte" della Zona di Allerta del CFD "potrebbero" verificarsi condizioni meteo avverse tali da poter creare a situazioni di pericolo.

E' una misura precauzionale: non significa per forza essere certi che si dovrà fronteggiare un evento calamitoso: **il Sindaco valuterà quali azioni intraprendere.**

Non vi è coinvolgimento della Popolazione.

5.2.3. ARANCIO: CRITICITA' MODERATA

ARANCIONE
(moderata)

Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori estremi, ma che possono interessare un'importante porzione del territorio

Il CFD emette avviso di "**Preallarme**". L'evento è confermato come *molto probabile che superi una prima determinata soglia di attenzione*, oppure presenta effetti al suolo moderatamente estesi. Il Sindaco, valutati i possibili effetti locali insieme ai referenti comunali, informa i membri del **COC** che gestiscono le attività di emergenza e analizzano i dati per mettere in campo le contromisure atte a prevenire danni.

Richiede la **disponibilità** e preattivazione di tutte le forze di Protezione Civile, e la predisposizione dei mezzi e strumenti utili a fronteggiare l'evento atteso (*verifica rifornimento carburante, etc.*).

Si deve coinvolgere la Popolazione (*avvisi*) secondo quella che è la gravità locale, tenendo attentamente monitorato l'evolversi degli eventi (*per esempio monitorando i siti internet che mostrano fulmini, radar meteorologici o il livello nei fiumi ecc.*).

5.2.4. ROSSO: CRITICITA' ELEVATA

ROSSO
(elevata)

Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione e interessare in modo diffuso il territorio

Il CFD emette il messaggio di “**Allarme**” poiché l’evento è ormai in corso. Richiede l’**attivazione** delle forze disponibili secondo le procedure previste o secondo direttive di Protezione Civile sovraordinate. La situazione va subito fronteggiata con le risorse a disposizione: possono essere necessarie attività di contrasto, soccorso, evacuazione e assistenza alla Popolazione.

5.3. COME INTERPRETARE LE COMUNICAZIONI DI ALLERTA

Il Sistema di Allertamento Regionale (CFD) è il riferimento obbligato **per i fenomeni prevedibili** (*temporali, piene*). I Responsabili comunali devono essere iscritti ai messaggi (*vedi allegato 1*).

Il CFD è un utile strumento, che però emette avvisi riferiti a un territorio piuttosto vasto. Le condizioni di pericolosità e rischio potrebbero localmente essere molto più severe: questa valutazione compete alla struttura comunale.

Le comunicazioni di allerta meteo, idrogeologico, neve e valanghe giungono dal CFD regionale in maniera crescente al crescere della criticità:

CODICE COLORE	CANALI DI COMUNICAZIONE UTILIZZATI dal CFD: www.regione.veneto.it/web/Protezione-Civile/cfd		
	WEB	MAIL	SMS
VERDE	Lettura Bollettini su “ <i>pagina Avvisi</i> ” del CFD		
GIALLO	Lettura Bollettini su “ <i>pagina Avvisi</i> ” del CFD	Avviso di criticità e-mail e PEC	
ARANCIONE	Lettura Bollettini su “ <i>pagina Avvisi</i> ” del CFD	Avviso di criticità e-mail e PEC	invio di SMS informativi ai Sindaci e ai Referenti di Protezione Civile
ROSSO	Lettura Bollettini su “ <i>pagina Avvisi</i> ” del CFD	Avviso di criticità e-mail e PEC	invio di SMS informativi ai Sindaci e ai Referenti di Protezione Civile

Al raggiungimento della soglia “**gialla**” o “**arancione**” la comunicazione “**Avviso di criticità**” esplica (anche ogni 6 ore) le zone critiche - vedi stralcio seguente:

CRITICITA' PREVISTA					
DA martedì 19-09-2017 ore: 00:00 A martedì 19-09-2017 ore: 14:00					
ZONE ALLERTAMENTO			Idraulica Rete Principale	Idrogeologica	
CODICE	Province	Nome del bacino Idrografico		Idraulica Rete Secondaria	Geologica
VE-NE-A	BL	Alto Piave	VERDE	VERDE	VERDE
VE-NE-H	BL-TV	Piave Pedemontano	VERDE	VERDE	VERDE
VE-NE-B	VI - BL - TV - VR	Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone	GIALLA	VERDE	VERDE
VE-NE-C	VR	Adige-Garda e Monti Lessini	VERDE	VERDE	VERDE
VE-NE-D	RO-VR	Po,Fissero-Tartaro-CanalBianco e Basso Adige	VERDE	VERDE	
VE-NE-E	PD-VI-VR-VE-TV	Basso Brenta -Bacchiglione	VERDE	VERDE	VERDE
VE-NE-F	VE-TV-PD	Basso Piave,Sile e Bacino scolante in laguna	VERDE	VERDE	
VE-NE-G	VE-TV	Livenza, Lemene e Tagliamento	VERDE	VERDE	

All'e-mail è associato un comunicato “**Prescrizioni di Protezione Civile**” (vedi stralcio seguente), che si raccomanda di leggere con attenzione, anche negli orari di chiusura uffici:

Centro Funzionale Decentrato

Prescrizioni di Protezione Civile

Emissione: 23/07/2017 ore: 13:00

Agli Enti destinatari interessati

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, come da Meteo Veneto con segnalazione e preso atto dell'Avviso di criticità n.19/2017 emesso dal Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto in data odierna alle 13:00, al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile, si dichiarano le seguenti fasi operative per ciascuna tipologia di criticità e zona di allertamento:

FASI OPERATIVE									
valide DA: 23/07/2017 ore: 20:00 A: 25/07/2017 ore 08:00									
Criticità		Zona di allertamento							
		Vene-A	Vene-H	Vene-B	Vene-C	Vene-D	Vene-E	Vene-F	Vene-G
IDRAULICA Rete Principale		—	—	—	—	—	—	—	—
IDRO- GEOLOGICA	IDRAULICA Rete Secondaria	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*
	GEOLOGICA	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*	Attenzione*		Attenzione*		

NOTE: (*) da riconfigurare, a livello locale, in FASE DI PREALLARME/ALLARME a seconda dell'intensità dei fenomeni.
N. B. L'assenza di prescrizioni di protezione civile non esclude l'esercizio della vigilanza per eventuali fenomeni localizzati.

Si raccomanda agli Enti destinatari di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti sul territorio di competenza e di **prepararsi con congruo anticipo, rispetto agli orari indicati nel presente avviso, alla gestione di eventuali fenomeni emergenziali**.

Si richiama la massima attenzione degli Enti in indirizzo per ogni opportuna azione di vigilanza e prevenzione in ordine ai fenomeni segnalati e agli eventuali effetti attesi sul territorio.

Le amministrazioni locali dovranno porre in atto le procedure di allertamento dovute a conclamate criticità o particolari sofferenze idrogeologiche e idrauliche presenti nel territorio di competenza. In particolare i comuni caratterizzati dalla presenza di fenomeni franosi dovranno attivare idonee azioni di controllo del territorio in quanto tali fenomeni di dissesto sono particolarmente sensibili alle precipitazioni temporalesche intense.

Le Amministrazioni Provinciali avranno cura di assicurare che la presente Dichiarazione e gli eventuali relativi aggiornamenti siano inoltrati alle Associazioni di Volontariato e agli altri Enti e Strutture tecniche previsti nel Piano di Emergenza se non già in indirizzo, nonché di attivare, in caso di particolari criticità, le competenti Organizzazioni di volontariato, verificandone l'adeguatezza delle dotazioni di mezzi e materiali.

Le previsioni meteorologiche, in particolare le previsioni quantitative della precipitazione su aree ristrette, contengono un margine di incertezza non eliminabile. Derivano, infatti, da elaborazioni modellistiche esse stesse soggette ad errore e che il CFD non è in grado di individuare e segnalare. Ciò può avere evidenti ricadute sui livelli attesi di criticità idraulica e geologica in una determinata area.

Quanto sopra descritto si traduce in particolare nella difficoltà di prevedere fenomeni temporaleschi violenti localizzati o di altra tipologia come ad esempio grandinate e trombe d'aria ed è inoltre possibile che gli stessi fenomeni si manifestino anticipatamente o successivamente rispetto al periodo di validità degli avvisi e della conseguente prescrizione di protezione civile.

Gli Enti Territoriali competenti sono quindi invitati a seguire costantemente l'evoluzione dei fenomeni localizzati e gli aggiornamenti della situazione meteorologica attesa, consultando il bollettino meteorologico regionale Meteo Veneto, anche avvalendosi dell'assistenza del CFD, nonché a monitorare direttamente la situazione sul proprio territorio assumendo gli opportuni provvedimenti di Protezione Civile. Sono inoltre tenuti, in dipendenza degli esiti di tale monitoraggio e qualora vengano riscontrate possibili situazioni problematiche, a comunicare tempestivamente quanto riscontrato alle sale operative COREM e CFD al fine di consentire alla Regione del Veneto di attuare eventuali opportune azioni di coordinamento.

Al momento non è attivata la sala operativa di Coordinamento Regionale in Emergenza (Co.R.Em.). È in ogni caso attivo il servizio di reperibilità al **Numero Verde 800 990 009** per la segnalazione di ogni eventuale situazione di emergenza.

Gli Enti in indirizzo avranno cura di segnalare con la massima tempestività ogni situazione di emergenza sul proprio territorio. **Gli Enti in indirizzo sono tenuti a comunicare il recapito di reperibilità h24 attivato.**

La Protezione Civile Regionale, anche attraverso il proprio Centro Funzionale Decentrato, seguirà l'evoluzione dell'evento e comunicherà tempestivamente ogni eventuale sviluppo negativo.

La presente dichiarazione si intende implicitamente revocata, decorso il periodo di validità sopra riportato, salvo eventuali aggiornamenti in caso di peggioramento della situazione. Ci si riserva di inviare delle modifiche alla presente prescrizione in tempi anche contenuti in relazione all'evolversi degli eventi.

Ai destinatari del presente messaggio si comunica che la ricevuta di trasmissione dell'invio del presente

fax, rappresenterà per questa Struttura, la certificazione dell'avvenuta notifica.

5.4. GESTIONE DEL PERSONALE INTERNO

Per criticità ordinarie (*nevicata, temporale, incidente stradale...*) la gestione compete al Comune, con risorse proprie, avvalendosi in seconda battuta del Volontariato Organizzato (*cioè riconosciuto ai sensi dell'articolo 10 della L.R. 27/11/1984, n°58 e ssmmii, "Disciplina degli interventi regionali in materia di Protezione Civile"*).

Il personale comunale è dunque tenuto ad attivare le procedure previste (*attivazione Ditte esterne spazzamento neve, operatori comunali per controllo fognatura bianca e caditoie, operatori specializzati per interventi sul verde pubblico con piattaforme e motoseghe, ditte specializzate soccorso stradale o contenimento ecologico prodotti sversati...*).

Potrà essere **attivato il COC** se sarà necessario intervenire su più fronti in maniera coordinata tra più Funzioni, dandone immediata comunicazione al Distretto di Protezione Civile VI3, e a Provincia, Regione e Prefettura (*vedi facsimile in allegati*).

Alla fine dell'evento potrà essere redatto un rapporto d'intervento, in particolare nel caso sia previsto un contributo economico da operatori esterni (*p.es. Assicurazioni nel caso di incidenti stradali*).

5.5. COME IMPIEGARE IL VOLONTARIATO

Se il Sindaco ritiene di attivare il COC e il Volontariato a supporto delle attività intraprese dovrà, attraverso i suoi responsabili di Funzione Augustus:

- per i Volontari inquadrati nel sistema Regionale: avvisare i Presidenti/Legali Rappresentanti o Coordinatori (*comunale, distrettuale*) del Volontariato, e comunicare a Provincia e Regione lo stato d'impiego della risorsa. Attivare eventuali coperture assicurative "*a chiamata*";
- per i Volontari di altre Associazioni (*Pro Loco, ANA etc., già convenzionate o meno*): avvisare i Referenti locali; informare Provincia e Regione per lo stato d'impiego della risorsa, assicurando le necessarie coperture assicurative ed economiche;
- inviare le squadre previste con ordini chiari e possibilmente per iscritto.

Con il concorso delle Organizzazioni attivate dovrà essere allestita la **Segreteria del Volontariato** (*impropriamente chiamata di solito "Sala Operativa"*) che, se il Sindaco *riterrà*, potrà fungere anche da "**call-center**" temporaneo per la raccolta e inoltro segnalazioni dei Cittadini.

Nella Sala dovranno, se possibile, essere predisposte le attrezzature necessarie per le comunicazioni e per il coordinamento delle risorse (*linea telefonica - registro cronologico comunicazioni - sala radio - eventuale generatore elettrico...*)

All'avvio delle attività il **Responsabile Volontariato** contatta i responsabili dei Servizi comunali, mettendo a disposizione le SQUADRE DI INTERVENTO disponibili.

In linea generale, in particolare per eventi maggiori (*tipo B*) le squadre d'intervento potranno essere organizzate con le seguenti modalità:

Squadra n° 1 - Squadra interna di supporto logistico

La squadra è a disposizione del Responsabile del Servizio presso la centrale operativa comunale per tutte le operazioni di supporto: tecnico, logistico, gestione dell'area comunicazioni e delle telefonate di richiesta aiuto.

Squadra n° 2 - Squadra esterna di supporto logistico

La squadra è a disposizione per l'esecuzione di sopralluoghi, monitoraggi e perizie tecniche speditive presso edifici e strutture danneggiate da eventi calamitosi o pericolanti; allestisce le aree di accoglienza, gestisce i servizi di prima necessità (*cucina, posti letto, strutture igieniche*); fornisce manovalanza per le opere di ripristino e contenimento (*argini provvisori, sacchi di sabbia, sgombero viabilità dalle macerie*).

Squadra n° 3 - Squadra di supporto al controllo del traffico

La squadra si occupa, SOTTO LA DIREZIONE E RESPONSABILITA' DELLE AUTORITA' DI POLIZIA, della regolamentazione della circolazione stradale, deviando i flussi veicolari su percorsi alternativi e favorendo il transito dei mezzi d'emergenza e dei mezzi operativi secondo quanto previsto dalla Circolare n°32320 del 20/06/2016 emanata dal DPC.

5.6. COME EVACUARE LA POPOLAZIONE

L'evacuazione della Popolazione dalle proprie abitazioni si rende inevitabile a seguito di un pericolo imminente o di un evento che ha causato l'inagibilità, anche se temporanea, degli edifici.

I Cittadini coinvolti dovranno essere censiti, informati, trasportati in aree sicure e provvisoriamente alloggiati.

Allo stesso momento dovrà essere messo in sicurezza, per quanto possibile, il bestiame, i beni mobili, e gli impianti e materiali produttivi generatori di rischio (*depuratori, impianti industriali, cisterne interrate di combustibili, etc.*).

Nella fase preliminare dell'evacuazione il **Sindaco**:

- predispone **l'ordinanza di evacuazione** della Popolazione a rischio e di chiusura viabilità interessata, concordando con le forze di Polizia (*eventualmente supportate dal Volontariato di Protezione Civile*) le azioni di divulgazione e applicazione;
- valuta il **numero di abitanti da evacuare** e quindi la capienza delle strutture ricettive che dovranno far fronte a tale necessità. Nella maggioranza delle situazioni, per allontanamenti presumibilmente limitati nel tempo e per numeri non eccessivi, una parte degli sfollati trova solitamente sistemazione presso amici e parenti;

- verifica la **presenza di persone anziane**, disabili gravi o non autosufficienti, ammalati che abbiano bisogno di attenzioni particolari o trasferimento in strutture idonee o ricovero ospedaliero;
- stabilito il numero di sfollati, verifica l'effettiva disponibilità di ricovero se, per motivi climatici o di opportunità, si sceglie di impiegare **strutture alberghiere, agriturismi, ostelli, residence** ecc.;
- dispone l'apertura delle **strutture pubbliche** temporanee individuate nel Piano, quali palestre, scuole e servizi annessi. In questo caso dispone l'immediato allestimento dei locali con gli arredi e quanto necessario allo scopo (*letti o brande, coperte* ecc.). Ove tali attrezzature non fossero direttamente disponibili, potranno essere reperite per il tramite della Provincia o la Sala Operativa della Regione (**COREM**);
- ove il numero di sfollati previsti superi la capienza delle strutture ricettive disponibili o attrezzabili, il Sindaco chiede **immediato supporto** al livello di coordinamento superiore (*Prefettura, Regione, Provincia, Unione Montana eventuale COM se istituito* ecc.);
- organizza l'attività di **accoglienza, registrazione e successiva sistemazione delle persone evacuate** nelle varie strutture, anche per il tramite del Volontariato di Protezione Civile (*organizzazioni di Volontariato anche di carattere socio-sanitario, Volontari psicologi specializzati per le emergenze, mentre la Croce Rossa Italiana, quale struttura operativa di Protezione Civile, può essere attivata solo attraverso Prefettura*). In caso di elevato numero di sfollati prevede la costituzione di un'opportuna segreteria per la più efficace gestione dell'assistenza;
- ove la sistemazione non avvenga in strutture alberghiere o comunque in grado di garantire il vitto, si preoccupa della **fornitura di pasti** per il tramite di catering, mensa (*scolastica, parrocchiale, Pro Loco, Casa di Riposo...*) o con l'allestimento di una cucina da campo da richiedere per il tramite degli Enti superiori. Nell'allestimento della zona mensa, preparazione dei pasti e conservazione degli alimenti, si preoccupa che sia posta particolare attenzione al **rispetto delle norme igienico-sanitarie** che si devono mantenere rigorose anche se in presenza di una situazione di emergenza (*se caso chiede consiglio a personale dell'ULSS di competenza*). Il personale, anche volontario, preposto al lavoro in cucina dev'essere in regola con la formazione prevista per Legge;
- si mantiene in costante contatto con gli Enti superiori e li informa sull'evolversi della situazione e sulle problematiche per le quali serve ricevere supporto;
- prepara la Popolazione distribuendo una lista di oggetti da portare appresso (*vedi lista allegata*) e i luoghi dove recarsi.

Nella fase di Esecuzione il **Sindaco**:

- dà inizio alle operazioni di evacuazione avvisando la Popolazione;
- dispone il presidio e il primo supporto alla Popolazione che si raduna nelle **aree di ATTESA**, e da esse organizza il trasferimento presso i luoghi di accoglienza individuati o predisposti;

- dispone la delimitazione delle aree soggette a evacuazione tramite l'istituzione di **posti di blocco**;
- se possibile e opportuno, nella zona evacuata dispone una sorveglianza **anti sciacallaggio**;
- presta attenzione a quanto accade nelle **strutture sanitarie e socio-assistenziali** eventualmente presenti nell'area soggetta allo sgombero, e garantisce supporto per evacuazione o eventuale assistenza in loco;
- valuta il trasferimento in strutture idonee degli **animali**, domestici o allevati.

Trasferimento in Tendopoli:

- durante eventi molto gravi (**tipo "C" - terremoto**) si ricorrerà alla sistemazione in tenda delle persone evacuate. In questi casi si attiveranno **CCS, COM, DiCoMac**. Il Sindaco provvede per quanto nelle sue possibilità a fornire gli spazi logistici per tale coordinamento, se richiesti, e collabora con l'Organizzazione per quanto di sua competenza attraverso il **COC**, fermo restando che rimane Autorità di Protezione Civile sul suo territorio.
- il Sindaco si preoccupa comunque di garantire la più immediata e possibile assistenza alla Popolazione, e presta la più completa collaborazione agli Enti superiori che provvederanno a mandare in loco le opportune attrezzature attraverso la colonna mobile regionale di Protezione Civile, il cui personale provvederà all'allestimento del campo tendopoli nel luogo previsto nel Piano.
- il ricovero nelle tende non potrà però essere disponibile prima di 24-36 ore. Nel frattempo si dovrà intervenire allontanando le persone con problemi sanitari, fornendo coperte, abiti ed eventualmente ospitandole in automobili e pullman.

5.7. COME GESTIRE EVENTI A “RILEVANTE IMPATTO LOCALE”

Gli interventi per eventi programmati che possano determinare criticità organizzative **non rientrano** nell'azione di Protezione Civile (L.30/2017).

Tuttavia, se il Sindaco riterrà che si possano verificare circostanze o elementi **“seppure circoscritti al territorio di un solo Comune o di sue parti, che possono comportare grave rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell’eccezionale afflusso di persone ovvero di scarsità o insufficienza delle vie di fuga”** (Direttiva Protezione Civile 5300/2012, punto 2.3.1), potranno essere messe in atto procedure definite **“Eventi a Rilevante Impatto Locale”** (p.es. processioni religiose, fiere, corse ciclistiche, concerti etc.).

Per impiegare il Volontariato, il Sindaco dovrà seguire i seguenti passi:

- **Delibera di Giunta** di attivazione del Piano di Protezione Civile;
- Redazione di specifico **“Piano Operativo di Intervento”** (vedi facsimili in allegato);
- Predisposizione di idoneo **Documento di Valutazione dei Rischi**;
- **Attivazione del COC**, anche solo per le Funzioni minime. Questo potrà essere **insediato anche sul luogo della manifestazione, dando comunicazione di apertura/chiusura a Distretto, Provincia e Regione.**

Qualora l'evento sia promosso da Soggetti diversi dalle Amministrazioni Comunali, e aventi scopo di lucro, è sì consentita l'attivazione della pianificazione comunale e il coinvolgimento delle Organizzazioni dell'area interessata, ma avendo tuttavia cura che i Soggetti promotori concorrano alla **copertura degli oneri** derivanti dall'eventuale applicazione dei benefici previsti.

In nessun caso, comunque, il Volontariato potrà essere impiegato autonomamente nella regolazione del traffico, ma solo come supporto in **“affiancamento”** alle Forze dell'Ordine, qualora si verifichino situazioni di gravità e complessità tali da non consentire l'assolvimento dei servizi di polizia stradale con le sole risorse riconducibili ai soggetti individuati all'art.12 del D.Lgs. 285/1992, ed esclusivamente su richiesta del soggetto competente, secondo quanto previsto dalla circolare n° 32320 del 20/06/2016 emanata dal DPC.

SCHEDA: eventi che coinvolgano un elevato numero di persone

In caso di concerti o eventi organizzati in aree pubbliche che coinvolgano un numero rilevante di persone, è necessaria un'autorizzazione straordinaria, che ha bisogno del parere preventivo obbligatorio da parte della Commissione Provinciale di vigilanza sul Pubblico Spettacolo, per evitare problemi di sicurezza e ordine pubblico.

La richiesta documentata va inoltrata alla Commissione presso la Prefettura almeno 45 giorni prima dell'evento, al fine di predisporre i necessari strumenti per la gestione dei flussi delle persone partecipanti.

5.8. SUPPORTO ALLA RICERCA DI PERSONE DISPERSE

La ricerca persone scomparse è normata dalla Legge **203/2012** (*Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse*). La competenza operativa, in conformità al Piano Provinciale per le Persone Scomparse, è della **Prefettura**.

La ricerca in ambiente montano, impervio o ipogeo è invece disciplinata dalla Legge n°74/2001, che ne attribuisce il coordinamento al CNSAS (*Soccorso Alpino*).

In dettaglio:

1. Chiunque viene a conoscenza dell'allontanamento o ingiustificata irreperibilità di una persona, PRIMA di formalizzare la denuncia di scomparsa dalla propria abituale dimora deve segnalarla alla Sala Operativa Polizia di Stato (**113**) o dei Carabinieri (**112**), che eventualmente informeranno i Sindaci;
2. Valutata la situazione, il Prefetto disporrà l'attivazione della procedura nominando un Direttore tecnico dei Soccorsi (**DTS**), individuato *di norma* nel Comandante Provinciale dei VVF, autorizzando ove necessario l'impiego del Volontariato di Protezione Civile, *in particolare le Unità Cinofile*;
3. Il **DTS** individuerà un Posto di Comando Avanzato (**PCA**) e un Responsabile Operativo del Soccorso (**ROS**), il quale provvederà ad allertare le risorse utili: Forze di Polizia, VVF, Unità Cinofile, gruppi di Volontariato, interpreti, sommozzatori, etc.
4. Il rilascio degli attestati d'impiego (*di cui al DPR 194/2001*) avverrà a cura della Prefettura, eventualmente per il tramite della Provincia.

La ricerca persone scomparse **non rientra** quindi nelle competenze di Protezione Civile **comunale** (*tranne se conseguente a emergenza di Protezione Civile già in corso*). L'eventuale attivazione del Volontariato sarà pertanto da parte della Prefettura (*eventualmente per il tramite della Provincia*), che assumerà il coordinamento di tutte le attività.

Le competenze del Sindaco riguarderanno quindi:

- l'eventuale apertura del **COC**;
- l'autorizzazione all'impiego del Volontariato (*se non di competenza del Sindaco*);
- il coordinamento della struttura intercomunale (*Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile*);
- il coordinamento generale attività di ricerca in raccordo con Forze di Polizia e Responsabile Operazioni Soccorso (*Vigili del Fuoco*), attivando se opportuno una linea telefonica per la raccolta segnalazioni, e fornendo supporto logistico (*vitto, bevande...*) al personale impegnato.

5.9. ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE

Ai LIVELLI DI CRITICITÀ previsti (*ordinaria* - *moderata* - *elevata*), il Piano Comunale associa i LIVELLI DI ALLERTA (*gialla* - *arancione* - *rossa*), cui corrispondono le FASI OPERATIVE (*attenzione* - *preallarme* - *allarme*), distinte per IDRAULICA, IDROGEOLOGICA e TEMPORALI (*questa al massimo arancione*).

Per le attività di vigilanza e monitoraggio e per la gestione delle eventuali criticità il Comune è dotato delle seguenti strutture:

Ufficio Comunale di Protezione Civile

Compiti: ricevimento segnalazioni, verifica segnalazioni, mantenimento flusso delle informazioni interne ed esterne al Comune

Composizione: in base a turni e orari, l'Ufficio è composto dai membri individuati nel capitolo 4.

Attività: attivo in fase ordinaria.

Contatti: Ufficio (*Lu-Ve ore ufficio - Sindaco negli altri orari*)

COC - Centro Operativo Comunale di Protezione Civile

Compiti: coordinamento del sistema comunale di protezione civile in caso di evento emergenziale, sia ai fini preventivi sia di gestione.

Composizione: in base allo scenario: Livello **0** (criticità lieve), livello **1** (criticità moderata), livello **2** (criticità elevata).

Attività: fronteggiare emergenze.

Contatti: Responsabile Ufficio Protezione Civile (RCPC) - Sede designata **COC** (liv 0), (liv 1/2) - (*Lu-Ve ore ufficio - Sindaco negli altri orari*)

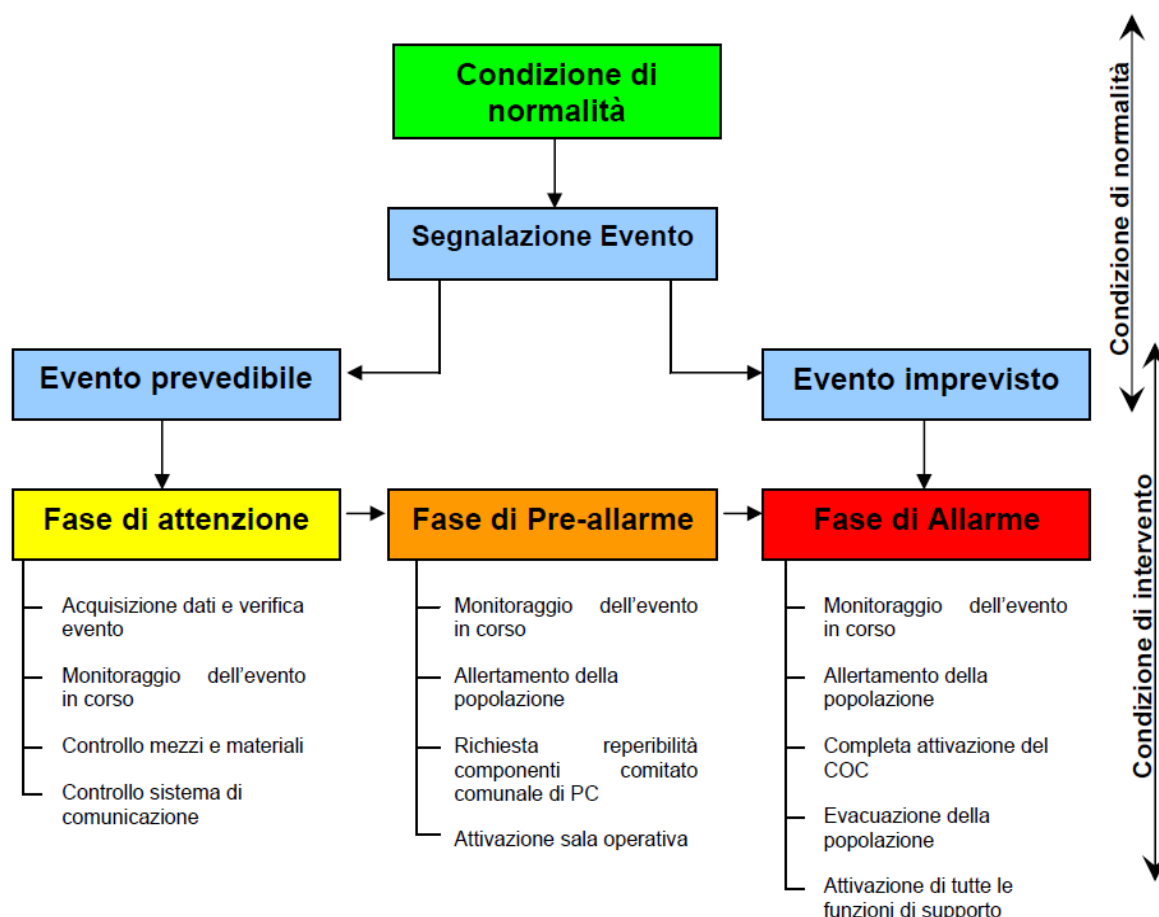
COC - Centro Operativo Comunale di Protezione Civile in emergenza

Compiti: gestione politico – strategica delle situazioni emergenziali.

Composizione: presieduto dal Sindaco si compone di organi politici e tecnici comunali individuati dalla specifica Delibera di Istituzione, con possibile nomina di soggetti terzi.

Attività: gestione emergenze.

Contatti: Sindaco - Responsabile Comunale di Protezione Civile (RCPC).



Le schede “modello d'intervento” seguenti identificano **competenze e responsabilità spettanti a ciascuno**, per affrontare l'evento calamitoso con il **maggior grado di automatismo possibile e il minor grado di impreparazione.**

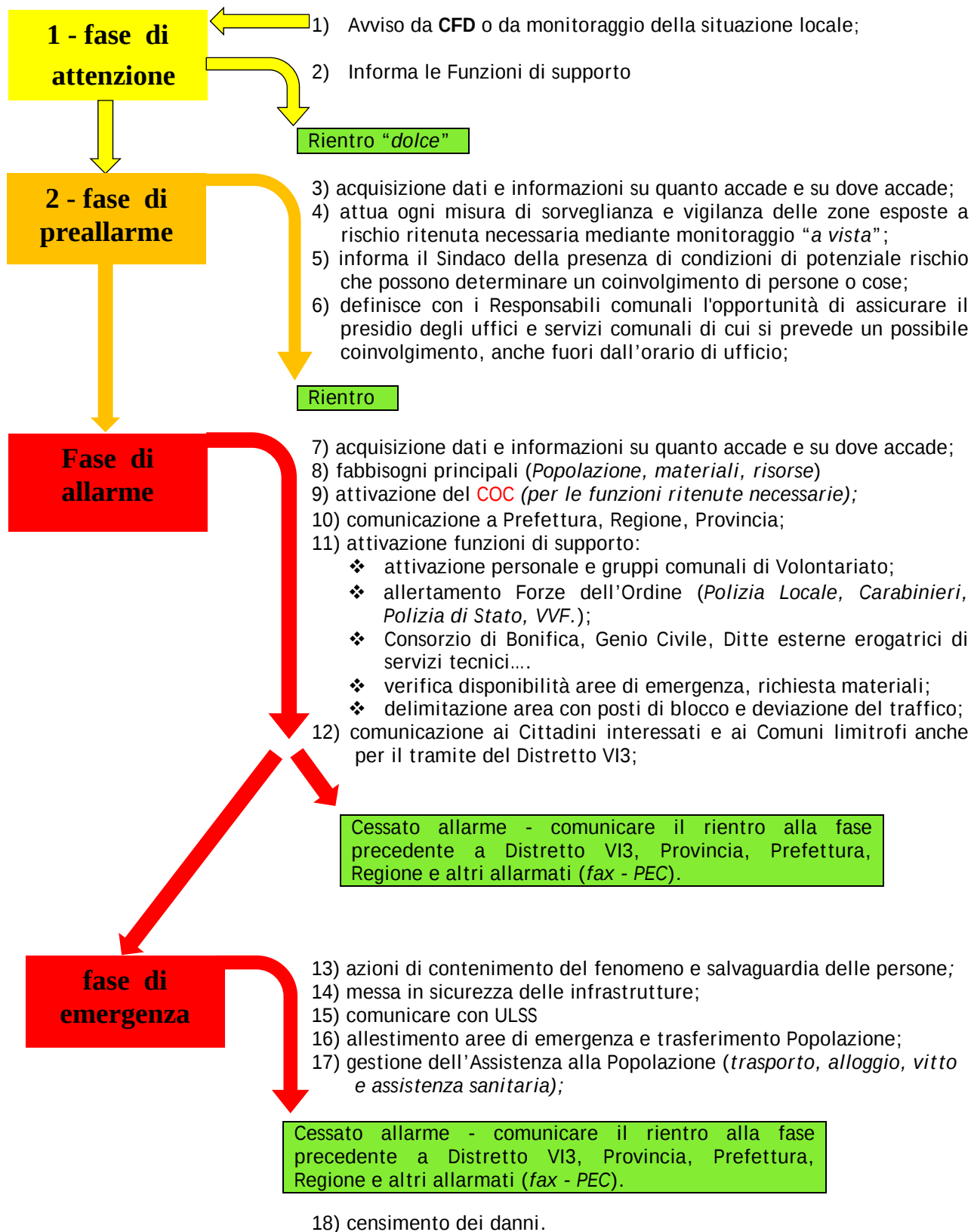
Come descritto in premessa, “viste le variabili che intervengono in emergenza, il Piano di Protezione Civile Comunale, pur descrivendo per quanto possibile nel dettaglio tutto ciò che è necessario mettere in pratica, non deve essere visto come un insieme di procedure inderogabili. Il Piano deve essere applicato di volta in volta secondo criteri di ragionevolezza e opportunità: in tal senso risulta uno strumento nelle mani dell'Autorità di Protezione Civile, e non un documento da applicare rigidamente a tutti i costi come si trattasse di un copione”.

Naturalmente il Piano, vista la sua validazione istituzionale, può essere disatteso solo a seguito di un'attenta valutazione da parte degli organi preposti.

5.9.1. PROTOCOLLO DI RISPOSTA “EVENTO CON PREAVVISO”

Evento **PREVEDIBILE**, cioè non improvviso, nel quale è importante controllare le zone considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano la tempestiva attivazione dell'Organizzazione di Protezione Civile.

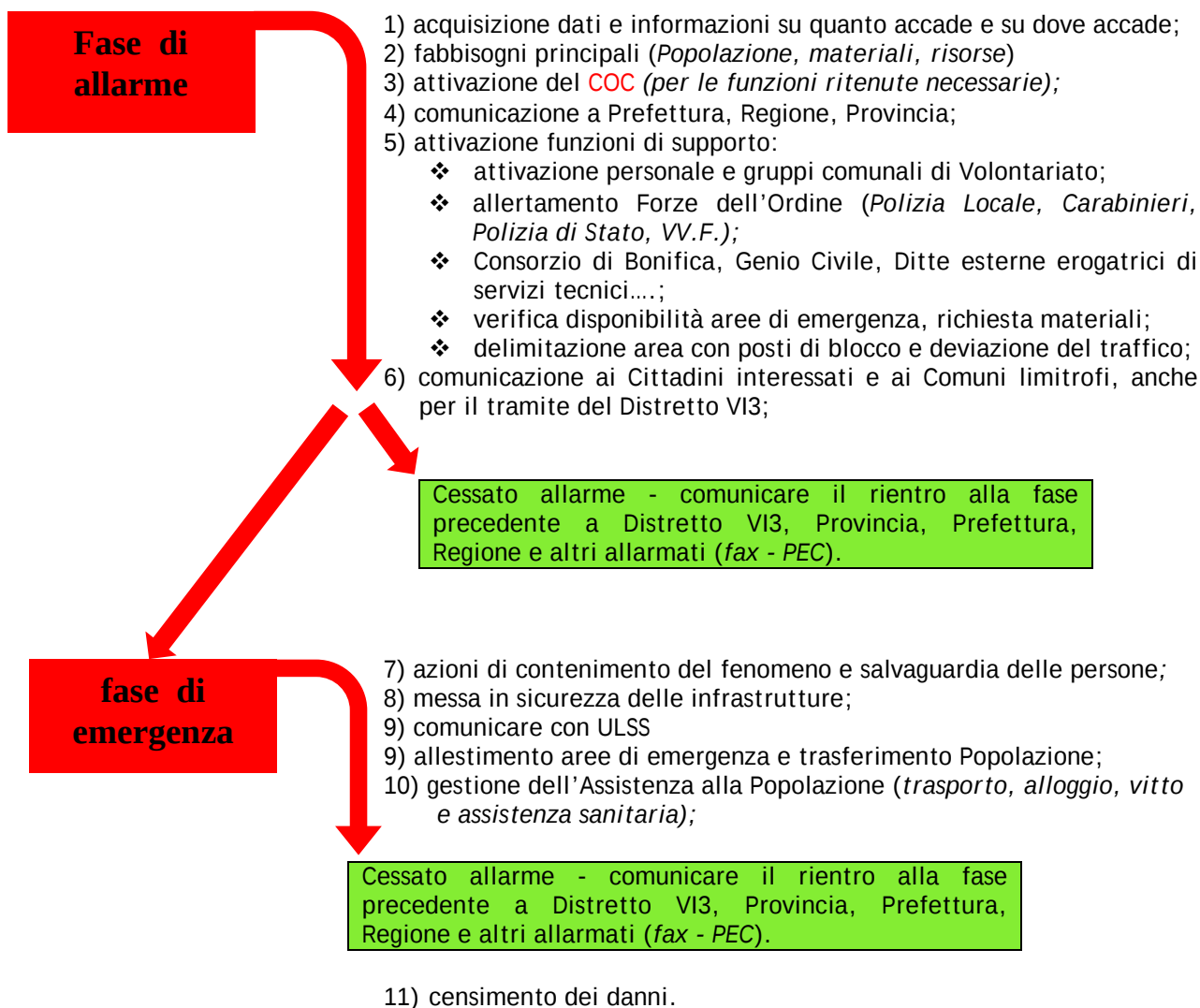
Schema di azione:



5.9.2. PROTOCOLLO DI RISPOSTA “EVENTO IMPROVVISO”

Eventi **IMPREVEDIBILI**: quando per mancato allarme, o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile, o per evoluzione estremamente rapida, si richiede l'attuazione immediata delle misure per l'emergenza.

Schema di azione:



Negli eventi imprevedibili (terremoti, incidenti industriali, incendi...) l'unica azione attuabile a priori è la prevenzione.

5.10. PROCEDURE PER EVENTI

Dall'analisi del territorio derivano alcuni scenari di rischio ritenuti maggiormente significativi. Per fronteggiare quelli ritenuti più impattanti sono sviluppate le seguenti procedure d'intervento, rivolte al Sindaco e ai Referenti di Funzione (si vedano anche le schede nel **Capitolo 3 - RISCHI**, e il manuale ANCI **"il Sindaco in Emergenza"** per più dettagliate raccomandazioni e suggerimenti).

5.10.1. TERREMOTO

Il rischio meno probabile ma più pericoloso. Gli eventi sismici attivano procedure d'intervento a livello almeno regionale, tuttavia per le prime ore il Sindaco deve operare in autonomia.

Scosse con crolli di edifici e/o altri danni



- Richiama immediatamente in servizio tutta la struttura comunale con particolare riguardo alla Protezione civile (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile).
- Verifica che la struttura che dovrebbe ospitare il C.O.C. sia in sicurezza ed agibile. In caso contrario dispone il trasferimento delle attività presso una sede alternativa
- Dispone l'apertura del C.O.C. per le funzioni ritenute necessarie (allegato I) (vedi Piano di Protezione Civile) e attiva immediatamente un qualificato presidio del centralino telefonico.
- Si raccorda immediatamente con Prefettura, Regione e Provincia per una valutazione congiunta della portata ed estensione dell'evento e richiede l'indispensabile supporto richiamandosi al principio di sussidiarietà e azioni conseguenti.
- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i Volontari impiegati.
- Dispone l'accREDITO del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati II e III).
- In attesa dei soccorsi in arrivo dall'esterno organizza la prima azione di supporto e soccorso alla popolazione con particolare riguardo ai feriti.
- Mette a disposizione dell'attività di soccorso, che va rapidamente organizzandosi, tutte le strutture previste dal piano comunale (aree di attesa, di ammassamento e di ricovero nonché altri edifici e aree necessarie).
- Garantisce attraverso le forze di polizia la percorribilità delle vie di accesso all'arrivo dei soccorritori e ad uso degli stessi e l'interdizione alla zona da parte di persone non autorizzate (allegato IV).
- Dispone ordinanza di evacuazione della popolazione a rischio (vedi scheda "Evacuazione della popolazione") e di chiusura viabilità interessata (allegato V), segnalando con apposite indicazioni i percorsi alternativi. Si avvale della forze di Polizia eventualmente supportate dal Volontariato di Protezione Civile per darne divulgazione e applicazione.
- Se possibile e opportuno dispone sorveglianza anti sciacallaggio.
- Mantiene il ruolo di autorità locale di protezione civile pur in presenza di un coordinamento sovracomunale che potrebbe essere disposto ed organizzato dal Prefetto (C.C.S. e C.O.M.) o dallo stesso Dipartimento Nazionale (DiCoMac) con i quali si raccorda, mettendo a disposizione le risorse umane e materiali del Comune.
- Ove l'evento abbia prodotto danni significativi a strutture pubbliche e/o private chiede alla Regione la dichiarazione dello stato di crisi (allegato VI) per l'evento accaduto o in corso relativamente al territorio comunale e ottempera a quanto richiesto dalla Regione e desumibile anche dal sito internet www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/superamento-dell-emergenza

Se sono presenti crolli deve:



- Allontanarsi dagli edifici lesionati, possibilmente dopo aver chiuso utenze quali acqua energia elettrica e gas e muniti dei generi di prima necessità, recarsi nell'area di attesa prevista dal piano di protezione civile e comunque seguire le indicazioni che vengono fornite dalla protezione civile (Comune, Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, Volontariato ...). Stare lontano da edifici, cornicioni e quanto altro possa essere oggetto di crollo improvviso.
- Segnalare prontamente la presenza di persone ferite o sepolte sotto i crolli o quanto altro sia utile al soccorso o a prevenire ulteriori pericoli.
- Per tutta la durata dell'emergenza fare costante riferimento agli organi di soccorso.
- Se l'edificio ha subito danni significativi, informarsi presso il Comune se è stata avviata una procedura di censimento dei danni propedeutica all'accesso ad un eventuale ristoro economico da parte della Regione o del Dipartimento Nazionale di protezione civile.

Ove si verifichino danni senza crolli



- Verifica che la struttura che dovrebbe ospitare il C.O.C. sia in sicurezza ed agibile. In caso contrario dispone il trasferimento delle attività presso una sede alternativa
- Dispone l'apertura del C.O.C. per le funzioni ritenute necessarie (vedi Piano di Protezione Civile) e assume il coordinamento delle attività.
- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i volontari impiegati.
- Dispone l'accREDITO del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati ...).
- Dispone un qualificato presidio del centralino telefonico per dare le opportune informazioni alla popolazione richiedente.



- Organizza la prima azione di supporto alla popolazione e verifica la presenza di eventuali feriti.
- Valuta con l'assistente sociale l'opportunità di interventi di controllo e supporto ad eventuali disabili, anziani soli o persone non autosufficienti.
- Effettua un primo sommario censimento delle strutture non agibili o da sottoporre a verifica.
- Dispone eventuali ordinanze di sgombero cautelativo di edifici (allegato ...), chiusura di strade e luoghi a rischio (allegato ...) predisponendo le necessarie segnalazioni per i percorsi alternativi.
- Predisporre le aree di ricovero per la popolazione sgomberata (vedi Piano di Protezione Civile e scheda "Evacuazione della popolazione") anche con la collaborazione del Volontariato di Protezione Civile, Croce Rossa Italiana, psicologi specializzati per l'emergenza ecc.
- Si raccorda con Regione, Prefettura e Provincia sullo stato della situazione ed eventuali necessità di supporto (anche da parte del Volontariato distrettuale, se attiva convenzione).
- Richiede la verifica dell'integrità dei servizi di fornitura di acqua potabile, metano ed energia elettrica.
- Secondo necessità organizza un sistematico piano di verifiche statiche degli edifici a rischio al fine di ripristinare o meno l'agibilità degli stessi.

5.10.2. BLACKOUT ELETTRICO

Se avviene l'interruzione dell'energia Elettrica (*vedi schede Rischio*), le azioni principali che solitamente si rendono necessarie sono:

In caso di distacco dell'energia elettrica

- Verifica se vi sono zone del territorio prive di energia elettrica. Qualora l'eventuale interruzione di energia perduri nel tempo, si informa con l'Ente gestore o attraverso la Provincia o dei Vigili del Fuoco sui tempi previsti per il ripristino.

Nel caso siano previsti tempi lunghi per il ripristino (superiori alle 5÷6 ore):



- Si attiva, attraverso l'assistente sociale o altro, sulla eventuale presenza di disabili collegati a macchinari salvavita cui garantire eventuale pronta assistenza con la fornitura di un gruppo elettrogeno da far installare da persona competente o con il trasferimento in una struttura attrezzata.
- Verifica la presenza di persone anziane che possono risultare in difficoltà per la mancanza di energia elettrica, specie in assenza di riscaldamento se trattasi di periodo invernale.
- Verifica se vi siano pubblici servizi essenziali (farmacie, strutture per anziani o malati, ecc.) non dotate di gruppo elettrogeno, nel caso coordinando interventi di supporto anche per il tramite di Distretto (ove costituito e operativo), Provincia, CO.R.E.M., Vigili del Fuoco ecc.

- Deve controllare che non sia scattato il relè differenziale e basti ripristinare il contatto.
- In caso negativo verificare che il problema sia dovuto alla rete di fornitura (anche famiglie vicine sono senza energia) e che non ci sia un guasto al proprio impianto a causa di un fulmine o una sovratensione in linea.



Se l'interruzione si protrae per tempi lunghi:

- Se il distacco è comune ad altri e non dipende da un guasto all'impianto dell'abitazione, informarsi mediante chiamata al numero verde dell'ENEL o presso il Comune sui probabili tempi di ripristino. Segnalare eventuali situazioni di reale grave disagio (anziani, disabili, ecc.) o di pericolo.
- Nel contempo attrezzarsi ad affrontare l'assenza di energia evitando inutili aperture del frigorifero e del congelatore e quanto altro serva a fronteggiare l'evento.
- Se intende attivare l'impiego di un generatore è opportuno l'intervento di un elettricista.

5.10.3. EVENTI METEO: GRANDE NEVICATA ÷ GELO

Per eventi meteorologici eccezionali (vedi schede *Rischio*) le azioni principali che solitamente si rendono necessarie sono:

Durante il periodo invernale



- Dispone nel magazzino comunale adeguata scorta di sale e ghiaino a copertura delle esigenze del periodo invernale.
- Dispone lo spargimento di sale nei punti a rischio ghiaccio (tratti stradali in ombra, rampe di cavalcavia e sottopassi ecc.) per prevenire formazione di ghiaccio.
- Mantiene aggiornato il “piano neve” garantendo, anche attraverso convenzioni con ditte private, la pronta disponibilità di mezzi spazzaneve e spargisale in caso di necessità.

Stato di Attenzione del C.F.D. Possibile nevicata



- Avvisa la struttura di protezione civile del proprio Comune (Polizia Locale, Tecnici comunali e Volontariato di Protezione Civile) e le eventuali ditte private che saranno chiamate intervenire in caso di nevicata.
- Monitora i messaggi che pervengono dal C.F.D.



- Se residente in abitazione isolata o in località montana, è opportuno fare scorte di generi alimentari, combustibili e quanto altro possa essere urgente avere a disposizione.

Stato di Preallarme del C.F.D. Nevicata in arrivo



- Si mantiene costantemente informato sulle condizioni meteo.
- Attiva la struttura di protezione civile del proprio Comune (Polizia Locale, Tecnici comunali e Volontariato) ed i componenti del C.O.C.
- Se nel comune sono previste manifestazioni sportive, feste di piazza, spettacoli o il mercato ambulante in concomitanza con la nevicata in arrivo valuta l'opportunità di annullare precauzionalmente tali eventi.
- Ove la nevicata attesa stia per cadere su terreno già ghiacciato da una nevicata recente valuta l'opportunità di sospensione delle lezioni scolastiche.
- Se la temperatura è sottozero fa spargere preventivamente sale sugli accessi dei siti sensibili (uffici pubblici, scuole, ambulatori ecc.).



- Si deve tenere informato sulle previsioni meteo.
- Evitare spostamenti in auto non indispensabili in previsione della nevicata.

Stato di Allarme del C.F.D. Durante e dopo la nevicata



- Dispone l'apertura del C.O.C. con le funzioni ritenute opportune nonché, se disponibile e ritenuto opportuno, anche l'attivazione del Volontariato locale di protezione civile.
- Dispone le operazioni di sgombero neve e lo spargimento di sale per favorire lo scioglimento della neve lungo le strade comunali.
- Dispone un qualificato presidio del centralino telefonico per dare informazioni ai cittadini richiedenti e recepire situazioni di difficoltà.
- Monitora che analoghe operazioni di sgombero neve siano tempestivamente effettuate anche sulla viabilità extraurbana di competenza di soggetti terzi.
- Monitora che non si verifichino intralci alla circolazione a causa di veicoli bloccati sulla sede stradale, in particolare in corrispondenza di sottopassi o cavalcavia.
- Verifica con il C.O.V. per il tramite della Polizia Stradale se nelle strade ad alto scorrimento, comprese le autostrade, ci sono situazioni critiche che richiedano soccorso. In particolare in prossimità di un casello autostradale la viabilità minore che attraversa il territorio comunale potrebbe essere pesantemente interessata in corrispondenza della chiusura di un tratto autostradale per troppa neve, ghiaccio, o grave incidente.
- Se ci sono automezzi che restano bloccati (specie in prossimità di cavalcavia o sottopassi) presta soccorso, anche per il tramite del Volontariato, rimuovendo i mezzi se possibile o fornendo coperte e beni conforto.
- Fa rimuovere rami d'albero caduti sotto il peso della neve se rappresentano pericolo o intralcio alla circolazione stradale.
- Verifica, anche con la collaborazione dell'assistente sociale del Comune, che non ci siano casi di disabili o anziani o comunque persone non autosufficienti che restino bloccate in casa e necessitino di soccorso. Anche per il tramite del Volontariato di Protezione Civile fornisce loro supporto per l'approvvigionamento di generi alimentari, medicinali e quanto altro necessario ed opportuno.
- Verifica con i dirigenti scolastici l'opportunità di sospendere le lezioni in corso (allegato) per favorire il rientro degli studenti a casa.
- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i Volontari impiegati.
- Dispone l'accredito del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati).
- Se il comune è attraversato da una linea ferroviaria potrebbe verificarsi un blocco del traffico dei treni a causa di un convoglio uscito dal binario o bloccato da scambi ghiacciati. In caso di richiesta di collaborazione per prestare soccorso ai passeggeri impegna il proprio Volontariato di Protezione Civile e, se insufficiente, richiede supporto ad altro Volontariato per il tramite della Provincia, o il CO.R.EM. dandone comunicazione a Regione e Prefettura.



- Evitare l'uso dell'auto se non strettamente indispensabile e se non dispone di gomme invernali o di catene da neve.
- Se possibile parcheggiare l'auto in garage o comunque in proprietà privata per evitare di ostacolare le operazioni dei mezzi sgombraneve lungo le strade e le aree pubbliche.
- Se ha figli in età scolare, si deve tenere informato presso la scuola sulla possibile sospensione delle lezioni.

5.10.4. EVENTI METEO: NUBIFRAGIO, TROMBA D'ARIA, GRANDINATA

Per eventi: temporali, downburst o trombe d'aria (vedi schede *Rischio*), le azioni principali che solitamente si rendono necessarie sono:

Stato di Attenzione del C.F.D.



- Avvisa la struttura di Protezione Civile del proprio Comune (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile).
- Monitora i messaggi che pervengono dal C.F.D. (compreso il Bollettino temporali se trattasi di comune montano).

Stato di Preallarme del C.F.D. Nubifragio in arrivo



- Attiva la struttura di Protezione Civile del proprio Comune (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) ed i componenti del C.O.C.
- Si tiene costantemente informato sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche.
- Verifica la disponibilità di mezzi e materiali utili per fronteggiare il possibile evento calamitoso.
- Verifica l'agibilità delle aree di emergenza (vedi Piano di Protezione Civile).
- Se la via in cui abita è soggetta ad allagamento, in caso di nubifragio deve tenersi informato attraverso le previsioni meteo.
- Se la sua abitazione rischia di essere allagata (taverna, cantina o piano terra) deve mettere in sicurezza per quanto possibile i beni in essa situati.
- Mettere in sicurezza gli animali domestici eventualmente a rischio.
- Cercare di limitare l'accesso dell'acqua attraverso porte, portoni e bocche di lupo con sacchetti di sabbia o altro metodo idoneo.
- Parcheggiare l'auto lontano da alberi, tabelloni pubblicitari e quanto altro possa caderci sopra per effetto del vento qualora debba sostare all'aperto.

I fulmini:



Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

- All'aperto restare lontano da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi.
- Non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante.
- Evitare il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica.
- Restare lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini, attirati dai cavi elettrici, possono scaricarsi a terra.
- Per proteggersi dai fulmini quando si è in auto è più sicuro restare nel veicolo.

Stato di Allarme del C.F.D. Immediatamente dopo l'evento calamitoso

Promuove una prima valutazione sommaria degli effetti sul territorio e sulla popolazione tramite la propria struttura comunale, i volontari di protezione civile, i Carabinieri, ecc.

Qualora si riscontrino problematiche sul territorio:

- Attiva un adeguato presidio del centralino telefonico.
- Se del caso effettua un primo contatto con la Regione del Veneto, la Prefettura e la Provincia.
- Attiva il proprio Volontariato di Protezione Civile e preallerta il Distretto (ove costituito).
- Dispone l'apertura del C.O.C. per le funzioni ritenute necessarie (vedi Piano di Protezione Civile) e assume il coordinamento delle attività (allegato).
- Valuta se l'evento può essere affrontato con le sole risorse umane e materiali a disposizione del Comune. In caso contrario si coordina con il Distretto di appartenenza (se costituito e operativo) e richiede supporto alla Prefettura e alla Provincia. Informa la Regione che potrà, all'occorrenza, fornire ulteriore supporto.
- Verifica con la Provincia se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i Volontari impiegati.
- Dispone l'accREDITO del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati).



In caso di nubifragio

- Verifica se vi siano strade allagate e ne dispone il presidio o comunque la segnalazione e la chiusura temporanea, indicando percorsi alternativi.
- Verifica l'eventuale allagamento di sottopassi da mettere in sicurezza con la massima priorità.
- Verifica che non risultino allagate attività commerciali, magazzino ecc. con il rischio di dispersione sul territorio di materiali inquinanti e pericolosi.
- Raccoglie le segnalazioni da parte dei cittadini riguardo ad allagamenti di abitazioni, valutando la possibilità di intervento tramite le risorse comunali ed il Volontariato di Protezione Civile, coordinandosi, se del caso, anche con i Vigili del Fuoco. Qualora necessario richiede il supporto del Volontariato attraverso il Distretto (se costituito e operativo) e la Provincia (allegato).

Allagamento in casa:

- Se il nubifragio ha allagato la casa, ove non sia autonomo nell'opera di svuotamento dall'acqua, deve rapportarsi con i Vigili del Fuoco e con il Comune per avere idoneo supporto, tenendo presente che l'attività di svuotamento potrebbe non rivestire carattere di priorità ed essere necessario del tempo prima di ricevere il soccorso richiesto. L'intervento di svuotamento risulterà comunque inattuabile finché l'impianto fognario o il fossato su cui riversare non sarà in grado di ricevere e smaltire l'acqua travasata all'esterno.



In caso di danni dovuti al forte vento



- Verifica che non ci siano persone colpite anche in modo grave da oggetti abbattuti o trasportati dal vento. In caso positivo attiva immediato soccorso con il personale a disposizione e in attesa del SUEM 118.
- Verifica quali danni abbia prodotto il vento con particolare riguardo alla caduta di alberi o rami, tegole, comignoli, coperture di capannoni e garage, cartelloni stradali, insegne e quanto altro possa aver causato ostruzioni alla viabilità e situazioni di pericolo.
- Dispone la messa in sicurezza delle zone colpite con eventuale chiusura al traffico di strade e piazze con eventuale ordinanza (allegato) e segnalando le deviazioni per i percorsi alternativi.
- Coordina le operazioni di ripristino effettuate dalla struttura comunale e il Volontariato di Protezione Civile raccordandosi anche con i Vigili del Fuoco.
- Dispone la verifica relativa ai tralicci danneggiati, cavi elettrici caduti a terra o su cui si sono abbattuti rami di albero. Nel caso dispone la messa in sicurezza della zona e si raccorda con i Vigili del Fuoco e l'ente competente per la sicurezza ed il ripristino dei servizi interrotti.
- Raccoglie le segnalazioni dei cittadini valutando quando opportuno intervenire con le risorse del Comune (dipendenti, volontari) o indirizzando l'intervento ai Vigili del Fuoco o ad altro soggetto competente.



- Se a causa del vento sono caduti alberi o rami che possono rappresentare un pericolo per la pubblica incolumità, è opportuno avvisare prontamente i Vigili del Fuoco e il Comune. Quando tale evento è in proprietà privata e non rappresenta un pericolo o un grave impedimento all'uso dell'abitazione, non può pretendere un intervento della protezione civile o dei Vigili del Fuoco ma deve rivolgersi a terzi attrezzati allo scopo.

In caso di tromba d'aria

Valgono pertanto tutte le indicazioni date per il forte vento con le seguenti ulteriori attenzioni:



- Verifica che non ci siano persone colpite anche in modo grave da oggetti abbattuti o trasportati dal vento. In caso positivo attiva immediato soccorso con il personale a disposizione e in attesa del SUEM 118.
- Verifica che i danni alle coperture non siano rilevanti e non determinino inagibilità, anche per lunghi periodi, di pubblici edifici disponendo, quando necessario e possibile, un esercizio provvisorio in altra sede.
- Si raccorda con la Regione, Prefettura, Provincia, Vigili del Fuoco ecc. per gli interventi del caso e per l'organizzazione dell'attività di soccorso e ripristino strutturato.
- Dispone eventuali ordinanze di limitazione o chiusura della viabilità (allegato), sgombero di edifici (allegato) ecc.
- Ove l'evento abbia prodotto danni significativi a strutture pubbliche e/o private chiede alla Regione la dichiarazione dello stato di crisi per l'evento accaduto o in corso (allegato) relativamente al territorio comunale e ottempera a quanto richiesto dalla Regione e desumibile anche dal sito internet www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/superamento-dell-emergenza

All'arrivo del vento forte:

- Chiudere porte e finestre, mettere in sicurezza quanto nell'abitazione, proprietà e spazi attigui, possa rappresentare un pericolo se esposto alla furia del vento.
- Allontanare gli autoveicoli da alberi e da quanto altro possa cadervi sopra.

Durante la tromba d'aria:



- Restare in casa o comunque in luogo chiuso e protetto.
- Se è in auto, deve fermarsi in luogo aperto lontano da fabbricati, alberi, tabelloni, pubblicitari linee elettriche e quanto altro possa abbattersi sopra il veicolo.

Dopo la tromba d'aria:

- Se ha subito danni significativi si deve informare presso il Comune se è stata avviata una procedura di censimento dei danni propedeutica all'accesso ad un eventuale ristoro economico da parte della Regione del Veneto o del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

5.10.5. ESONDAZIONE DA FIUME o ALLAGAMENTI DA PIOGGE INTENSE

Per eventi: tracimazione o rottura arginale da fiumi maggiori (vedi schede Rischio), le azioni principali che solitamente si rendono necessarie sono:

Stato di Attenzione del C.F.D.



- Avvisa la struttura di Protezione Civile del proprio Comune (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile).
- Verifica la disponibilità di mezzi e materiali utili (sacchi, sabbia ecc.) per fronteggiare il possibile evento calamitoso.
- Monitora i messaggi che pervengono dal C.F.D.

Stato di Preallarme del C.F.D.



- Attiva la struttura di Protezione Civile del proprio Comune. (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile) ed i componenti del C.O.C.
- Si tiene costantemente informato sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche e sui livelli idraulici dei fiumi maggiori verificando il superamento di eventuali soglie di allerta (vedi allegato in coda alla presente scheda).
- Si informa presso il competente Consorzio di Bonifica se sono attese situazioni prossime di crisi dei canali consortili.
- Verifica l'agibilità delle aree di emergenza
- Si accerta della presenza di eventuali disabili nella zona a rischio di allagamento da soccorrere e se del caso da evacuare verificando la possibile sistemazione.

È necessario che:



- Si tenga informato sulle previsioni del tempo attraverso i media ed in particolare attraverso il bollettino della Regione consultabile tramite internet, soprattutto se abita in una zona o strada soggetta ad allagamenti anche per fenomeni non estremi.
- Metta in sicurezza, per quanto possibile e solo se per fare ciò non si espone a pericoli, i beni in situati, nella sua abitazione se sarà allagata (taverna, cantina o piano terra).

Stato di Allarme del C.F.D.



- Dispone l'apertura, se non già fatto in precedenza, del C.O.C. per le funzioni ritenute necessarie e attiva il Volontariato di Protezione Civile locale (allegato).
- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i volontari impiegati.
- Dispone l'accredito del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati).



- Richiede al Volontariato di Protezione Civile di effettuare il monitoraggio periodico del territorio.
- Individua le aree di possibile allagamento e allerta la popolazione coinvolta.
- Verifica la necessità di un'eventuale evacuazione dei cittadini disabili e/o non autosufficienti.
- In presenza di allevamenti sul territorio, valuta con i proprietari la possibilità di messa in sicurezza o l'eventuale trasporto in sito sicuro degli animali.
- Si tiene costantemente informato sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche e sui livelli idraulici dei fiumi maggiori verificando il superamento di eventuali soglie di allerta (vedi allegato) e sulla situazione dei canali consortili con il competente Consorzio di Bonifica.
- Mantiene stretti contatti con gli altri Enti interessati: Prefettura, Regione, Provincia, Genio Civile, Consorzi di Bonifica, Carabinieri ecc.
- Mantiene attivo un adeguato presidio del centralino telefonico e fornisce le informazioni opportune alla cittadinanza che potrebbe essere colpita dall'evento.
- Presta attenzione anche alle attività commerciali, produttive e zootecniche il cui allagamento potrebbe rappresentare un rischio per la salute e l'ambiente, nonché alle strutture sanitarie e socio-assistenziali affinché si adoperino di conseguenza.

Cosa deve fare dopo l'allerta del Sindaco:



- Tenersi informato sulle criticità previste sul territorio e le misure adottate dal Comune.
- Non dormire nei piani seminterrati ed evitare di soggiornarvi.
- Proteggere con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudere le porte di cantine, seminterrati o garage (solo se per fare ciò non si espone a pericoli).
- Condividere quello che sa sull'allerta e sui comportamenti corretti.
- Se ha figli in età scolare, verificare che la scuola sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il piano di emergenza.
- Mettere in sicurezza gli animali domestici eventualmente a rischio.
- Se si deve spostare, valutare prima il percorso ed evitare le zone allagabili in quanto:
 - l'acqua può salire improvvisamente, anche di diversi metri in pochi minuti;
 - alcuni luoghi si allagano prima di altri. In casa, le aree più pericolose sono le cantine, i piani seminterrati e i piani terra;
 - all'aperto, sono più a rischio i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante;
 - la forza dell'acqua può danneggiare anche gli edifici e le infrastrutture (ponti, terrapieni, argini) e quelli più vulnerabili potrebbero cedere o crollare improvvisamente.

Durante l'alluvione



- Dispone delimitazione aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco.
 - Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
 - Dispone ordinanza di evacuazione della popolazione a rischio e di chiusura viabilità interessata (allegato). Si avvale delle forze di Polizia eventualmente supportate dal Volontariato di Protezione Civile per darne divulgazione e applicazione (vedi scheda "Evacuazione della popolazione").
 - Dispone opportune segnalazioni per la viabilità alternativa.
 - Cura l'eventuale evacuazione dei cittadini disabili e non autosufficienti.
 - Dispone il presidio delle aree di attesa.
 - Se possibile e opportuno dispone sorveglianza anti sciacallaggio.
 - Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
 - Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.
 - Fa predisporre le aree di ricovero (vedi Piano Comunale di Protezione Civile).
 - Dispone il trasferimento della popolazione dalle aree di attesa a quelle di ricovero.
 - Presta attenzione a quanto accade nelle strutture sanitarie e socio-assistenziali e garantisce supporto per evacuazione o eventuale assistenza in loco.
 - Appronta le aree di ammassamento per l'arrivo di soccorsi dall'esterno
- Verifica che non risultino danneggiate condotte di gas, acqua potabile e fognature; in caso positivo avverte l'Ente gestore del servizio e i Vigili del Fuoco. Nel caso dell'acquedotto dispone l'ordinanza di limitazione all'uso dell'acqua potabile (allegato), avvisa il Settore igiene pubblica dell'U.L.S.S. e si preoccupa della fornitura di acqua potabile alle famiglie colpite.
 - In caso di evento di particolare gravità e complessità di gestione si richiama al principio di sussidiarietà e chiede l'intervento della Prefettura (che potrebbe attivare un Centro Operativo Misto detto C.O.M.), della Provincia e della Regione.
 - Se viene attivata una struttura di coordinamento sovracomunale, il Sindaco mantiene in tale ambito il suo ruolo di autorità locale di protezione civile e collabora in maniera sinergica mettendo a disposizione spazi, risorse umane e materiali possibili e opportuni.
 - Intraprende l'attività di censimento danni relativi all'evento calamitoso ed eventuali feriti, dispersi o morti dandone comunicazione alle autorità competenti (vedi ricerca persona dispersa).
 - Ove l'evento abbia prodotto danni significativi a strutture pubbliche e/o private chiede alla Regione la dichiarazione dello stato di crisi per l'evento accaduto o in corso (allegato) relativamente al territorio comunale e ottempera a quanto richiesto dalla Regione e desumibile anche dal sito internet www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/superamento-dell-emergenza

Con abitazione allagata:



- È prudente che chiuda le utenze in particolare l'energia elettrica ad evitare pericolosi incidenti.
- Non deve farsi prendere dal panico ma rifugiarsi ai piani superiori e avvertire il Comune.

- Pazientare sui soccorsi che attende: il problema potrebbe interessare molte abitazioni e porre l'attenzione solo su situazioni di estremo disagio e pericolo.
- Non richiedere interventi con pompe per lo svuotamento dei locali se l'evento non è passato e non è possibile scaricare acqua all'esterno senza che rientri immediatamente.

Per gli spostamenti:

- Deve evitare di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero far perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischia di rimanere intrappolato.
- Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati e attenzione ai sottopassi. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.



Con ordinanza di evacuazione:

- Si deve attenere scrupolosamente alle istruzioni fornite dai soccorritori e recarsi nelle sedi indicate. Se ne ha possibilità, è opportuno si faccia ospitare da amici o parenti lontani dalla zona interessata ed in tal caso darne informazione al Comune.
- Se non già fatto in precedenza, è prudente che chiuda le utenze (energia elettrica, gas, acqua) prima di lasciare l'abitazione e si munisca dell'abbigliamento, medicinali e quanto altro sia utile o indispensabile fuori casa.
- I responsabili di strutture pubbliche o aperte al pubblico (scuole, centri commerciali, strutture sanitarie, case di riposo per anziani, centri per disabili ecc.) devono provvedere all'evacuazione secondo il piano di emergenza interno e in stretto collegamento con gli organi allo specifico competenti (Comune, Vigili del Fuoco, U.L.S.S.).

Dopo l'alluvione



- Prosegue nell'organizzazione e coordinamento delle attività per il superamento dell'emergenza.
- Si tiene in stretto contatto con la Regione e l'eventuale Commissario delegato per il proseguimento delle attività amministrative.

Rientro in abitazione:



- Deve fare attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.
- Verificare se può riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedere il parere di un tecnico.
- Prima di utilizzare i sistemi di scarico, assicurarsi che le reti fognarie e le fosse biologiche non siano danneggiate.
- Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurarsi che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
- Se ha subito danni significativi deve informarsi presso il Comune se è stata avviata una procedura di censimento dei danni propedeutica all'accesso ad un eventuale rimborso.

Nel caso **ESTREMO** di rottura argini dei fiumi maggiori (evento poco probabile, ma possibile), le **UNICHE** azioni praticabili sono: sgombero immediato della Popolazione e degli Uffici comunali verso aree sicure (altri Comuni, sommità arginali integre...). Quando possibile: la messa in sicurezza del bestiame e di beni mobili, e l'immediata messa in sicurezza di impianti e materiali produttivi generatori di rischio (depuratori, impianti industriali e di generazione elettrica biogas, cisterne interrate di combustibili, etc.).

5.10.6. INCIDENTE INDUSTRIALE

Nel caso di incidenti industriali o legati a trasporto di sostanze pericolose (vedi schede *Rischio*), le azioni principali che solitamente si rendono necessarie al Sindaco sono:

Al verificarsi dell'evento



- Chiede l'intervento dei Vigili del Fuoco (se non già presenti al momento in cui viene a conoscenza del fatto).
- Informa dell'accaduto la Prefettura, l'A.R.P.A.V., l'U.L.S.S., la Regione del Veneto e la Provincia.
- In base alla gravità presunta e ai rischi connessi attiva il C.O.C. (allegato)
- Attiva un adeguato presidio del centralino telefonico.



- Se abita a ridosso dell'evento o in edifici che possono essere investiti da gas o fumi deve provvedere immediatamente alla chiusura di porte e finestre.
- Evitare di uscire all'aperto se non strettamente necessario e possibilmente indossare apposite mascherine se disponibili.

Se trattasi di attività produttiva o commerciale ricadente sotto la disciplina della direttiva Seveso

Esiste il Piano di Emergenza Esterno:

- Se la ditta ricade tra le aziende sottoposte alle norme previste dal D.Lgs. 105/2015 dovrebbe esistere il Piano di Emergenza Esterno (disponibile anche presso il Comune). Se il Piano è disponibile, ne prende visione e collabora con la Prefettura ed il D.T.S. (Direttore Tecnico dei Soccorsi dei Vigili del fuoco) nominato dal Prefetto applicando quanto di competenza del Sindaco sia previsto nel citato Piano.

Non esiste il Piano di Emergenza Esterno:



- Se pur trattandosi di azienda sottoposta alla normativa "Seveso" non esiste il Piano di Emergenza Esterno, si rapporta con la Prefettura e con il Vigile del fuoco che funge da D.T.S., con cui valuta le azioni necessarie a supporto dell'intervento e a tutela della popolazione.

In entrambi i casi:

- In accordo con il D.T.S. comunica agli istituti scolastici ed altre strutture pubbliche, nonché alla cittadinanza a rischio, eventuali comportamenti da osservare.
- Mette a disposizione i locali per l'eventuale costituzione del C.O.M. (se previsto dal Piano) ed il personale dell'Ente chiamato a farvi parte.
- Segue l'evolversi delle operazioni e quanto richiesto dal C.O.M. ponendo in atto le azioni opportune di tutela della popolazione e dell'ambiente.
- Se non viene costituito il C.O.M., dispone l'apertura del C.O.C. con le funzioni opportune, attiva l'eventuale Volontariato di Protezione Civile a disposizione del Comune (allegato) e assume il coordinamento delle attività.



- Mantiene stretto contatto con il D.T.S.
- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i volontari impiegati.
- Dispone l'accredito del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati).
- Dispone un qualificato presidio del centralino telefonico per dare le opportune informazioni alla popolazione richiedente.



- Deve precauzionalmente restare al chiuso in attesa di eventuali diverse indicazioni da parte degli addetti al soccorso.
- Si deve tenere informato attraverso il Comune sulla situazione e sui comportamenti da assumere.
- Non si deve far prendere dal panico, non precipitarsi a scuola per andare a recuperare i figli, ma attendere indicazioni al riguardo, al più, informarsi presso la scuola stessa o il Comune sul da farsi.
- I responsabili di strutture pubbliche o private con dipendenti o pubblico si devono informare prontamente presso il Comune sul da farsi.

Incidente industriale/incendio di attività produttiva, commerciale o servizi NON ricadente tra le aziende a rischio della direttiva Seveso oppure incendio di edifici civili pubblici o privati o agricoli



- Se non già fatto dispone l'apertura del C.O.C. per le funzioni ritenute necessarie e assume il coordinamento delle attività.
- Dispone un qualificato presidio del centralino telefonico per dare le opportune informazioni alla popolazione richiedente.
- Si confronta con il Vigile del Fuoco responsabile dell'intervento per conoscere i possibili rischi e le azioni da porre in atto a cura del Comune a tutela della salute delle persone e agevolare l'intervento stesso.
- Verifica con la Prefettura l'eventuale necessità di costituzione di uno specifico C.O.M. mettendo a disposizione i locali ed il personale dell'Ente chiamato a farvi parte. In tal caso segue l'evolversi delle operazioni e quanto richiesto dal C.O.M. ponendo in atto le azioni opportune di tutela della popolazione e dell'ambiente.

Se attiva il Volontariato:

- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i Volontari impiegati.
- Dispone l'accredito del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati).

Azioni che possono rendersi necessarie a seconda della tipologia dell'evento e sulla base delle indicazioni fornite dal C.O.M. (se costituito), Prefettura, A.R.P.A.V. e Vigili del Fuoco

- Organizza la prima azione di supporto alla popolazione e verifica la presenza di eventuali feriti.
- Dispone la chiusura al traffico delle strade ricadenti nell'area a rischio (allegato) e segnala i percorsi alternativi.
- Predispone le specifiche indicazioni da diffondere alla popolazione sia nel caso di chiamata del cittadino per informazioni che tramite awisi audio e/o messaggistica.
- Valuta con gli organi competenti (U.L.S.S., A.R.P.A.V.) la necessità di predisporre ordinanza di limitazione sulla raccolta di ortaggi che possono risultare contaminati dalla ricaduta di polveri tossiche (allegato).

Se necessaria evacuazione:



- Provvede con apposita ordinanza (allegato) alla evacuazione delle abitazioni e attività varie con particolare riguardo ad edifici scolastici, centri commerciali, strutture sanitarie, case di riposo per anziani ricadenti nell'area ritenuta a grave rischio per la salute e sicurezza (vedi scheda "Evacuazione della popolazione"). Allo scopo si avvale della Polizia Locale, e Volontariato di Protezione Civile nonché dei Carabinieri e Vigili del fuoco se presenti con forze disponibili allo scopo.
- Organizza adeguata assistenza alle famiglie soggette alla evacuazione avvalendosi delle strutture previste dal piano comunale quali aree di ricovero.
- Valuta con l'assistente sociale l'opportunità di interventi di controllo e supporto all'evacuazione e assistenza di eventuali disabili, anziani soli o persone non autosufficienti.
- Attiva la Croce Rossa Italiana ed il Volontariato di Protezione Civile per l'assistenza alla popolazione evacuata.
- Predispone la fornitura di pasti o altri generi di conforto per la popolazione sfollata e per il personale impiegato nelle operazioni di soccorso.
- Predispone, in accordo con la Prefettura, un eventuale bollettino per i media da aggiornare periodicamente in ragione dell'evolversi dell'evento.

Se viene disposta l'evacuazione:



- Deve attenersi scrupolosamente alle istruzioni disposte dai soccorritori e recarsi nelle sedi indicate. Se è possibile deve raggiungere amici o parenti lontani dalla zona interessata.
- Chiudere per prudenza le utenze (energia elettrica, gas, acqua) prima di lasciare l'abitazione e munirsi dell'abbigliamento, medicinali e quanto altro sia utile o indispensabile fuori casa.
- I responsabili di strutture pubbliche o aperte al pubblico (scuole, centri commerciali, strutture sanitarie, case di riposo per anziani, centri per disabili ecc.) provvedono all'evacuazione secondo il piano di emergenza interno e in stretto collegamento con gli organi competenti (Comune, W.F., U.L.S.S.).

Se non necessaria l'evacuazione:



- Prowede ad informare la popolazione dell'area a rischio (attraverso un bollettino da distribuire porta a porta, altoparlante o altro mezzo) sui comportamenti da porre in atto durante e successivamente all'evento.
- Dispone apposita comunicazione ai dirigenti scolastici e responsabili di strutture pubbliche e/o sanitarie sui comportamenti da porre in atto durante e successivamente all'evento.
- Si raccorda con Regione, Prefettura e Provincia sullo stato della situazione ed eventuali necessità di supporto (anche da parte del Volontariato distrettuale, se attiva convenzione) (allegato).

Si debbono:



- Mantenere chiuse porte e finestre e seguire le indicazioni fornite dal Comune sui comportamenti da tenere.
- Non utilizzare prodotti dell'orto e del frutteto sino alla sicura cessazione delle possibili ricadute tossiche. In ogni caso provvedere ad un efficace lavaggio dei prodotti prima del loro consumo.

5.10.7. FRANE

Per eventi di frana da crollo, colate detritiche, scivolamenti rotazionali (*vedi schede Rischio*), le azioni principali che solitamente si rendono necessarie sono:

Stato di Attenzione del C.F.D.



- Avvisa la struttura di Protezione Civile del proprio Comune (Polizia Locale, Tecnici Comunali e Volontariato di Protezione Civile).
- Monitora i messaggi che pervengono dal C.F.D. e, se comune montano, pone attenzione anche all'eventuale Bollettino Temporali emesso, informandosi con attenzione sulla tipologia di fenomeni previsti.

Stato di Preallarme del C.F.D. Al manifestarsi di segni premonitori



- Se messo a conoscenza di alcuni movimenti del terreno considerati precursori od attivatori di frana chiama in causa il soggetto competente per la tipologia di frana in base a quanto sopra illustrato nel paragrafo "competenze generali".
- Dispone quanto ritenuto più opportuno per la sicurezza della popolazione interessata.
- Allerta la popolazione e le attività ricadenti nella zona ritenuta a rischio.



- Se avvista la frana deve dare informazione immediata dell'accaduto attraverso il Comune o i Carabinieri o i Vigili del Fuoco.
- Stando in condizioni di sicurezza, deve osservare il suolo nelle vicinanze per rilevare la presenza di smottamenti o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi. A volte, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare.

Stato di Allarme del C.F.D. Al verificarsi dell'evento di frana



- Per motivi di sicurezza dispone con ordinanza (allegato) un'immediata chiusura delle strade e l'interdizione dell'accesso all'area colpita. Predisporre la segnalazione di eventuali percorsi alternativi.
- Chiama in causa il soggetto competente per la tipologia di frana in base a quanto sopra illustrato nel paragrafo "competenze generali".
- Informa dell'accaduto la Regione del Veneto – Unità Organizzativa Protezione Civile, la Provincia – Ufficio Protezione Civile, la Prefettura.
- Verifica che non risultino feriti a causa dell'evento: in caso positivo fa intervenire il SUEM 118.
- Qualora vi siano decessi informa immediatamente l'autorità giudiziaria.
- In ragione della gravità dell'evento, dispone l'attivazione del C.O.C. (allegato) con le funzioni ritenute opportune, nonché, se disponibile e ritenuto opportuno, anche l'attivazione del Volontariato locale di protezione civile.



- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i Volontari impiegati.
- Dispone l'accredito del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati).
- Dispone un qualificato presidio del centralino telefonico per dare informazioni ai cittadini richiedenti.
- Verifica che non siano messi in pericolo edifici di alcun tipo. In caso positivo dispone l'evacuazione di tali siti (ordinanza allegato) e verifica attraverso i Vigili del Fuoco o i Tecnici comunali l'agibilità degli stessi.
- Nel caso di evacuazione di abitanti vedi "scheda evacuazione della popolazione".
- Verifica che la frana non sia causa di interruzione di pubblici servizi (acquedotto, energia elettrica, erogazione del gas, telefono, fognatura ecc.). In tal caso avvisa l'Ente gestore del servizio e verifica la gravità dei disagi che tali interruzioni possono provocare nella cittadinanza, intervenendo, ove possibile, per mitigarli.
- Nei casi più gravi e prolungati nel tempo prevede idoneo supporto alle persone colpite con particolare attenzione ad anziani soli e disabili.
- Si raccorda con Regione, Prefettura e Provincia sullo stato della situazione ed eventuali necessità di supporto (anche da parte del Volontariato distrettuale, se attiva convenzione) (allegato).
- In caso di evento di particolare gravità e complessità di gestione si richiama al principio di sussidiarietà e chiede l'intervento della Prefettura, della Provincia e della Regione.
- Ove l'evento abbia prodotto danni significativi a strutture pubbliche e/o private chiede alla Regione la dichiarazione dello stato di crisi per l'evento accaduto o in corso (allegato) relativamente al territorio comunale e ottempera a quanto richiesto dalla Regione e desumibile anche dal sito internet **www.regione.veneto.it/web/protezione-civile/superamento-dell-emergenza**
- Dispone un accurato sopralluogo, da parte della Regione, Direzione Difesa del Suolo e Unità Organizzativa Geologia, A.R.P.A.V. - D.R.S.T. ed eventualmente gli Enti di Ricerca che hanno compiuto studi sulla frana, al fine di valutare se le condizioni morfologiche della zona di accumulo e verificare l'integrità delle opere di mitigazione del rischio necessarie per la validità e l'applicazione della presente procedura ed eventuali compromissioni del sistema di monitoraggio e allarme.



- Si deve mantenere lontano dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nei quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
- Non si deve avvicinare all'area franata e tentare di passare con l'auto se la strada presenta cedimenti.
- Segnalare eventuali interruzioni di strade e ferrovie alle autorità competenti e informarsi presso il Comune sulla situazione e sui comportamenti da assumere.
- Nel caso di perdita di gas da un edificio, non deve entrare per chiudere il rubinetto ma verificare se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Segnalare questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.
- Se è stata colpita la sua abitazione o la stessa risulta in pericolo, deve allontanarsi prontamente dall'edificio dandone immediata segnalazione al Comune.
- Se la situazione ne consente il tempo, staccare luce, acqua e gas, e allontanarsi con i generi di prima necessità e farmaci necessari per un'assenza da casa più o meno prolungata.



- Mettere in sicurezza gli animali domestici eventualmente a rischio.
- Se possibile trovare ospitalità presso parenti o amici, altrimenti rivolgersi al Comune.
- I responsabili di strutture pubbliche o private con persone che possono risultare in pericolo devono informarsi presso il Comune sui comportamenti da tenere. In caso di evidente pericolo disporre l'immediata evacuazione secondo le modalità indicate dal piano di emergenza interno e in stretto collegamento con gli organi allo specifico competenti (Comune, Vigili del Fuoco, U.L.S.S. ecc.).

Ulteriori indicazioni nel caso sul territorio comunale sia attiva una frana nota per la sua alta pericolosità e/o sottoposta a monitoraggio con personale o strumentazione di telecontrollo.

Stato di Attenzione del C.F.D. comune con frana esistente ad alta pericolosità



- Se la frana è oggetto di uno specifico piano di emergenza si attiene a quanto in esso previsto.

In ogni caso, oltre a quanto già indicato per lo stato di attenzione:

- Verifica l'efficienza dei sistemi di monitoraggio a disposizione (radar, pluviometri, sensori di movimento).
- Valuta se attivare da subito il C.O.C.
- Attiva il Volontariato di Protezione Civile e dispone la sorveglianza del fenomeno da punti di osservazione sicuri, oltre a verificare la piena funzionalità delle comunicazioni tra i punti di presidio e la Sede Comunale.
- Comunica con le forze di Polizia presenti nel territorio per informarli sulle misure in atto.
- Verifica che i cancelli di interdizione della viabilità (comprese le transenne ed i segnali) siano disponibili e pronti all'uso.
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno.

Stato di Preallarme del C.F.D. comune con frana esistente ad alta pericolosità



- Se la frana è oggetto di uno specifico piano di emergenza si attiene a quanto in esso previsto.

In ogni caso, oltre a quanto già indicato per lo stato di preallarme:

- Allerta la Regione, Direzione Difesa del Suolo e Unità Organizzativa Geologia, A.R.P.A.V. - D.R.S.T. ed eventualmente gli Enti di Ricerca che hanno compiuto studi sulla frana.
- In ragione della gravità dell'evento, dispone l'attivazione del C.O.C. (allegato *) con le funzioni ritenute opportune



- Allerta la popolazione interessata dal fenomeno fornendo le opportune indicazioni del caso sia per la mitigazione del rischio degli edifici e dei beni, sia a fronte della probabile evacuazione.
- Verifica la piena funzionalità delle aree di emergenza previste nel Piano di Protezione Civile.
- Per motivi di sicurezza dispone con ordinanza (allegato) un'immediata chiusura delle strade e l'interdizione dell'accesso all'area colpita. Predispone la segnalazione di eventuali percorsi alternativi.
- Allerta le forze di Polizia presenti nel territorio per informarli della situazione e delle intraprese misure di chiusura della circolazione sul luogo interessato e della messa in atto del piano di evacuazione.
- Nel caso di evacuazione vedi scheda "Evacuazione della popolazione".



I capofamiglia dei nuclei familiari residenti nelle aree di massima pericolosità, alla ricezione dell'avviso del Comune di dichiarata emergenza o al suono di codificati sistemi di allertamento (sirene, campane ecc), informano dell'avvio della fase di preallarme i loro familiari, gli eventuali ospiti e gli eventuali inquilini che soggiornano in immobili di proprietà siti anch'essi nelle aree di massima pericolosità.

Gli abitanti degli edifici situati nelle aree di massima pericolosità, così informati, provvedono, il prima possibile, a:

- Chiudere i fori (porte, finestre ecc.) a monte e laterali delle abitazioni.
- Abbandonare temporaneamente l'abitazione o trasferirsi al piano superiore e lì rimanere fintantoché l'emergenza non venga dichiarata conclusa dal Sindaco o suo delegato.
- Evitare di circolare, con qualsiasi veicolo, nei pressi della zona di frana.

Stato di Allarme del C.F.D. comune con frana esistente ad alta pericolosità

- Se la frana è oggetto di uno specifico piano di emergenza si attiene a quanto in esso previsto.

In ogni caso, oltre a quanto già indicato per lo stato di allarme:



- Dispone un accurato sopralluogo, da parte della Regione, Direzione Difesa del Suolo e Unità Organizzativa Geologia, A.R.P.A.V. - D.R.S.T. ed eventualmente gli Enti di Ricerca che hanno compiuto studi sulla frana, al fine di valutare se le condizioni morfologiche della zona di accumulo e verificare l'integrità delle opere di mitigazione del rischio necessarie per la validità e l'applicazione della presente procedura ed eventuali compromissioni del sistema di monitoraggio e allarme.

5.10.8. INCENDI BOSCHIVI

La gestione evento "Incendio Boschivo" compete alla Regione; il Sindaco ha compiti di supporto e tutela persone (vedi schede *Rischio*). Le azioni che solitamente si rendono necessarie sono:

Prevenzione



- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca.
- Non accendere fuochi nel bosco. Usare solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertarsi che sia completamente spento.
- Se si deve parcheggiare l'auto accertare che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba.
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile.
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggire il controllo del fuoco.

Al verificarsi dell'evento



- Verifica che la Regione - Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste e i Vigili del Fuoco siano stati tempestivamente avvisati dell'incendio.
- Informa dell'accaduto la Regione del Veneto (C.O.R.EM), la Prefettura, la locale stazione dei Carabinieri e la Provincia.
- Informa, inoltre, il Corpo Forestale dello Stato competente per le attività di Polizia giudiziaria in merito ad una possibile origine dolosa dell'incendio.
- Richiede l'intervento del SUEM 118 qualora risultino esserci feriti o intossicati.
- In base alla gravità presunta e ai rischi connessi attiva il C.O.C. e l'eventuale Volontariato di Protezione Civile (allegato I).
- Dispone un qualificato presidio del centralino telefonico per dare le opportune informazioni alla popolazione richiedente.
- Verifica con la Provincia o direttamente con la Regione se per l'evento in atto (se di particolare rilevanza) sono concessi i benefici di legge (artt. 9 e 10 del DPR 194/01) per i volontari impiegati.
- Dispone l'accREDITO del Volontariato e, in caso di concessione dei benefici ex DPR 194/01, rilascia le previste attestazioni per la partecipazione del Volontariato a tale evento (allegati I e II).
- Si rapporta con il D.O.S. presente in loco per conoscere la portata dell'evento e le sue possibili evoluzioni al fine di prevenire pericoli per la popolazione, animali e beni.
- Dispone la chiusura al traffico delle strade a ridosso dell'incendio (allegato I), che possono essere investite dalle fiamme e dal fumo o che necessitano di essere riservate ai mezzi antincendi e segala le deviazioni per i percorsi alternativi.
- Verifica che l'incendio non provochi l'interruzione di energia elettrica o altri servizi. In caso di interruzione si rapporta immediatamente con i Vigili del Fuoco e l'Ente gestore del servizio.



- Al primo avvistamento dell'incendio avvisare immediatamente il Corpo Forestale dello Stato (1515) o i Vigili del Fuoco (115) o i Carabinieri (112) e il Comune.
- Nelle abitazioni a ridosso dell'evento o che possono essere investite dai fumi provvedere immediatamente alla chiusura di porte e finestre.
- Non tentare improvvisate azioni di spegnimento, ma allontanarsi dal luogo colpito. Soprattutto in presenza di vento, le fiamme e il fumo possono avanzare e colpire velocemente. Non si deve correre il rischio di restare tagliato fuori dalle vie di fuga.
- Tenersi informato presso il Comune sulla situazione.

Se l'incendio rischia di investire edifici abitati con fiamme o fumo



- Se non già fatto in precedenza dispone l'apertura del C.O.C. (allegato) per le funzioni ritenute necessarie e assume il coordinamento delle attività.
- Provvede con apposita ordinanza (allegato) alla evacuazione delle abitazioni e attività varie ricadenti nell'area ritenuta a grave rischio per la salute e sicurezza (vedi scheda "Evacuazione della popolazione"). Allo scopo si avvale della Polizia locale, Carabinieri, Vigili del Fuoco e Volontariato.
- Predispone un eventuale bollettino per i media da aggiornare periodicamente in ragione dell'evolversi dell'evento.
- Si raccorda con il D.O.S., Regione, Prefettura e Provincia sullo stato della situazione ed eventuali necessità di supporto (anche da parte del Volontariato distrettuale, se attiva convenzione) (allegato).

Se viene disposta l'evacuazione:



- Attenersi scrupolosamente alle istruzioni disposte dai soccorritori e recarsi nelle sedi indicate. Se ne ha possibilità recarsi presso amici o parenti lontani dalla zona interessata.
- Per prudenza chiudere le utenze (energia elettrica, gas, acqua) prima di lasciare l'abitazione e munirsi dell'abbigliamento, medicinali e quanto altro sia utile o indispensabile fuori casa.
- Mettere in sicurezza gli animali domestici eventualmente a rischio.

5.11. SCHEDE “MODELLI D’INTERVENTO”

In emergenza l’operatore che applicherà la procedura sarà in stato di emergenza e stress. Per questo motivo i modelli d’intervento sono di tipo “**a tabella**”: schede della massima sintesi e semplicità grammaticale, pur essendo, *per quanto possibile*, esaustive.

I modelli proposti sono di due categorie:

- 1- Per crisi **prevedibili**: procedure articolate in FASI (***prima, durante e dopo l’evento***). In questi casi il Piano di Protezione Civile può essere veramente efficace, poiché può anticipare il fenomeno e limitare i danni, soprattutto alle persone.
- 2- Per crisi **non prevedibili**: procedure di allarme e intervento (*parte alta a sfondo grigio*);

Le **colonne** rappresentano i **Responsabili di Funzione Augustus o loro delegati**;

Le **righe** illustrano le **Azioni fondamentali da compiere**.

Di seguito sono stampate le schede operative delle azioni *minime* da svolgere, redatte sotto forma di “**Matrici Attività/Responsabilità**”:

SCHEDA	Descrizione Rischio (classe GIS Regionale o <u>classe proposta</u>)	Modello d’Intervento (modello GIS Regionale o <u>modello proposto</u>)
1	Rischio Sismico (p0201011)	p0301020_MI_Sisma
2	Rischio Blackout (p0201021)	p0301030_MI_BlackOut
3	Rischio Meteo: Neve (p0201032)	p0301040_MI_Neve
4	Rischio Meteo: Tromba d’Aria, Grandinata (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301041_MI_EventiMeteoAvversi
5	Rischio Meteo: Bolle di Calore (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301042_MI_BollediCalore
6	Rischio Incidenti Stradali (p0201042)	p0301050_MI_IncidentiStradali
7	Rischio Industriale: Trasporto merci pericolose (p0201072)	p0301070_MI_TrasportoPericolose
8	Rischio Idraulico: Allagamenti (da fiumi maggiori/bonifica) (p0201081)	p0301080_MI_Allagamenti
9	Rischio Idropotabile (p0201131)	p0301130_MI_Idropotabile
10	Rischio Interruzione altri Servizi a Rete (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301131_MI_InterruzioneServiziAltreReti
11	Rischio Incendi civili e/o infrastrutture (non codificato)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301141_MI_IncendiCiviliInfrastrutture
12	Procedura ritrovamento Ordigni Bellici (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301150_MI_DisinnescoOrdigniBellici
13	Rischi Sanitario e Veterinario (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301160_MI_SanitarioVeterinario
14	Rischio Chimico-Ambientale (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301170_MI_ChimicoAmbientale
15	Rischio Incendio Boschivo (non codificato da Regione)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301140_MI_IncendiBoschivi
16	Rischio Frana (p0201091)	p0301090_MI_Frane
schema in allegato	Procedura per Eventi a Rilevante Impatto Locale (non codificata da RV)	Non presente nel GIS regionale - PROPOSTO: p0301180_MI_EventiARilevanteImpattoLocale

Codifica Rischi, cifra finale: **0** nessuna geometria - **1** areale - **2** lineare - **3** puntuale.

1	p0301020_MI_Sisma - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: SISMICO														
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.			
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni → azioni ↓ note:			
ATTENZIONE															
PREALLARME															
ALLARME										X	attiva il COC/COI, contatta REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo			
										X	censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via				
			X								coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia		
									(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
			(X)					X		X	informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio sismico - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum		
		X	(X)					X			interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà contatta famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS		
				X						X	contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: rischio sismico - misure base	pale meccaniche carpenteria	Ditte specializzate		
			X					X			delimita le aree colpite tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzioni antisciacallaggio		presidio cancelli		
		X	X								presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari				
		X						X	X		evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto		
		X		X							gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate		
			®		X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio sismico		(R): ponti radio?		
						X					assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio sismico				
			X				X				cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio sismico				
	X								X		censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS		
RIENTRO							X				attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio sismico				
								X		X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella allegata al Piano	modulo comunicazione			
						X				X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella allegata al Piano	ordinanza rientro			
										X	organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti				
										X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella allegata al Piano	modulo			
										X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo			
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017				PROCEDURE				PAGINA 5. 40	

2												p0301030_MI_BlackOut - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: BLACKOUT																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
ATTENZIONE																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																</

3															p0301040_MI_Neve - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO METEOROLOGICO: NEVICATA														
FASE ↓	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.																	
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI referente UIPC - dott. Marco VIVONA	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:																	
ATTENZIONE	X										X	riceve la segnalazione di evento verificare iscrizione a messaggistica CFD	(modulo CFD)																
	(X)										X	valuta l'attendibilità dell'Evento verifica contatti con strutture locali																	
	X											cura la raccolta dati sull'evento vedi scheda "Analisi di Rischio: neve e ghiaccio"																	
	X										X	monitoraggio evento vedi scheda: rischio neve - ghiaccio																	
PREALLARME										(X)	X	predisporre l'attivazione del COC/COI vedi scheda COC/COI nel Piano comunale	modulo																
			X	X								verifica disponibilità di mezzi e materiali utili all'emergenza vedi "Risorse ed Elenchi" - Database "AUGUSTUS"		Ditte specializzate															
	X								X			monitora l'evento proponendo soluzioni per fronteggiarlo vedi scheda: rischio neve e ghiaccio - misure minime																	
		X								X		predisporre la messa in secur. delle persone non autosufficienti tabella vuota "elenco non autosufficienti" allegata al Piano		contatta i Medici di MMG															
ALLARME								X			X	mantiene contatto con Enti competenti vedi scheda: rischio neve - Referenti Privilegiati																	
											X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo																
										X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via																	
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia															
										(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo																
			X	X					X			approntare le aree di emergenza vedi schede Aree e cartografia di Piano																	
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio neve e ghiaccio - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum															
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari																	
				X						X		contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: rischio neve - misure base	spargimento sale	Ditte specializzate															
			X					X				delimita le aree colpite tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli															
		X						X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS															
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate															
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto															
			®		X	X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio neve e ghiaccio		(R): ponti radio?															
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio neve e ghiaccio																	
							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio neve e ghiaccio		Ditte specializzate															
RIENTRO	X	(X)							X	(X)		censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS															
							X					attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture colpiti vedi scheda: rischio neve e ghiaccio																	
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione																
				X							X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro																
												organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti																	
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo																
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo																
VELO D'ASTICO (VI)					Rev. 2 - anno 2017					PROCEDURE					PAGINA 5. 42														

4		p0301041_MI_EventiMeteoAvversi - MODELLO DI INTERVENTO PER TROMBA D'ARIA, GRANDINATA, NUBIFRAGIO												
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.		
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:		
ATTENZIONE	X										X	riceve la segnalazione di evento verificare iscrizione a messaggistica CFD	(modulo CFD)	
	X										X	valuta l'attendibilità dell'evento verifica contatti con strutture locali		
	X											cura la raccolta dati sull'evento vedi scheda "Tromba d'aria/Grandinata/Nubifragio"		
	X										X	monitoraggio evento vedi scheda "Tromba d'aria/Grandinata/Nubifragio"		
PREALLARME										(x)	X	predisporre l'attivazione del COC/COI vedi scheda COC/COI nel Piano comunale	modulo	
			X	X								verifica disponibilità di mezzi e materiali utili all'emergenza vedi "Risorse ed Elenchi" - Database "AUGUSTUS"		Ditte specializzate
	X											monitora l'evento proponendo soluzioni per fronteggiarlo vedi scheda: "Meteo - misure minime"		
		X							X			predisporre la messa in secur. delle persone non autosufficienti tabella vuota "elenco non autosufficienti" allegata al Piano		contatta i Medici di MMG
ALLARME								(x)			X	mantiene contatto con Enti competenti vedi scheda: Referenti Privilegiati		
											X	attivare il COC/COI, avvisare REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo	
										X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via		
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia
									(x)	X		emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
			X	X					X			approntare le aree di emergenza vedi schede Aree e cartografia di Piano		
			(x)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda Meteo: misure base	modulo	distribuire vademecum
				X						X		contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda Meteo: misure base	taglio alberi?	Ditte specializzate
			X					X				delimita le aree colpite tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli
		X						X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto
			®		X	X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda "Tromba d'aria/Grandinata/Nubifragio"		(R): ponti radio?
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio tromba d'aria		
							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda "Tromba d'aria/Grandinata/Nubifragio"		
RIENTRO		X	X						X			censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; Distretto ULSS
								X			X	attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture colpiti vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano		
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione	
											X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro	
			X									organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo	
VELO D'ASTICO (VI)			Rev. 2 - anno 2017			PROCEDURE					PAGINA 5. 43			

5p0301042_MI_BollediCalore - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO METEOROLOGICO: BOLLA DI CALORE														
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15	SINDACO	Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.		
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA		← funzioni → azioni ↓ note:		
ATTENZIONE	X										X	riceve la segnalazione di evento verificare iscrizione a messaggistica CFD	(modulo CFD)	
	X										X	valuta l'attendibilità dell'evento contatta referenti privilegiati		
	X											cura la raccolta dati sull'evento vedi scheda "Analisi di Rischio: bolla di calore"		
	X										X	monitoraggio evento vedi scheda: rischio bolla di calore		
PREALLARME										(X)	X	predispone l'attivazione del COC/COI vedi scheda COC/COI nel Piano comunale	modulo	
			X	X								verifica disponibilità di mezzi e materiali utili all'emergenza vedi "Risorse ed Elenchi" - Database "AUGUSTUS"		Ditte specializzate
	X											monitora l'evento proponendo soluzioni per fronteggiarlo vedi scheda: bolla di calore - misure minime		
		X							X			predispone la messa in secur. delle persone non autosufficienti tabella vuota "elenco non autosufficienti" allegata al Piano		contatta i Medici di MMG
								(X)			X	mantiene contatto con Enti competenti vedi scheda: Referenti Privilegiati		
ALLARME											X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo	
		X								X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via		
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia
									(X)	X		emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
			X	X					X			appronta aree di emergenza per sollievo popolazione vedi schede Aree e cartografia di Piano		
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda CALDO: misure base	modulo	distribuire vademecum
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari		
		X						X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario	forniture materiali?	Medici di MMG; distretto ULSS
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto
					X							se necessario cura le comunicazioni vedi scheda: rischio bolla di calore		
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio bolla di calore		
							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio bolla di calore		
RIENTRO		X	(X)						X	(X)		censimento eventuali ammalati o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione	Ditte specializzate
											X	dispone il rientro dell'emergenza vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro	
											X	attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo	

p0301050_MI_IncidentiStradali - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: INCIDENTE STRADALE															
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15	SINDACO referente - Nicoletta STELLA gestione amministrativa Sindaco - dott. Giordano ROSSI resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI strutture operative locali e viabilità referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO risorse materiali volontariato - Giuseppe ZORDAN volontariato Sindaco - dott. Giordano ROSSI sanità, assistenza sociale e veterinaria referente UIPC - dott. Marco VIVONA tecnica e di pianificazione	Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.			
	note:														
ATTENZIONE															
PREALLARME															
ALLARME											X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo		
							X	X				verifica tipologia mezzi e gravità evento rapporto di evento a Enti competenti		codici Kemler?	
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia	
											X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo		
										X		censimento popolazione enumera popolazione interessata e veicoli bloccati			
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: incidenti stradali - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum	
			X					X				delimita le aree colpite tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli	
			(X)	X						X		contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: incidenti stradali - misure base	rifiuti pericolosi?	Ditte specializzate	
		X						X	X			interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS	
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari			
			X			X						assicura forniture di acqua e bevande calde fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate	
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto	
			®		X							cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio incidenti stradali		(R): ponti radio?	
		X							X			censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS	
	RIENTRO							X	X				censimento eventuali danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio incidenti stradali		
				X			X					se necessario attua la verifica su edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio incidenti stradali			
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione		
											X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro		
												organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		bonifica rifiuti?	
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo		
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo		
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017					PROCEDURE			PAGINA 5. 45	

7	p0301070_MI_TrasportoPericolose - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: TRASPORTO MERCI PERICOLOSE														
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.			
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:			
ATTENZIONE															
PREALLARME															
ALLARME									(x)	X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo			
							X	X			verifica tipologia mezzi interessati e gravità evento rapporto di evento a Enti competenti		codici Kemler?		
			X								coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia		
									(x)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
									X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via	modulo			
			(x)					X		X	informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio industriale - merci pericolose	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum		
		X						X			interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS		
			X					X			delimita le aree colpite tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli		
			(x)	X						X	contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: rischio industriale - merci pericolose	rifiuti pericolosi?	Ditte specializzate		
		X						X	X		evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto		
		X	X								presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari				
		X	(x)	X							gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate		
			®		X						cura il funzionamento delle comunicazioni v. scheda: rischio industriale trasporto merci pericolose		(R): ponti radio?		
			X			X					assicura forniture di acqua, luce e gas v. scheda: rischio industriale trasporto merci pericolose				
		X							X		censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS		
RIENTRO				X			X	X			cura censimento danni provocati dall'evento v. scheda: rischio industriale trasporto merci pericolose				
							X				attua eventuali verifiche su edifici e infrastrutture interessati v. scheda: rischio industriale trasporto merci pericolose				
								X		X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione			
										X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro			
											organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		bonifica rifiuti?		
										X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
										X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo			
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017				PROCEDURE				PAGINA 5. 46	

8	p0301080_MI_Allagamenti - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: ALLAGAMENTO - ALLUVIONE													
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2. ← funzioni azioni ↓ note:		
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO			
ATTENZIONE	X										X	riceve la segnalazione di evento verificare iscrizione a messaggistica CFD (modulo CFD)		
	X										X	valuta l'attendibilità dell'evento organizza sopralluogo sulle zone interessate		
	X											cura la raccolta dati sull'evento vedi scheda "Analisi di Rischio: rischio alluvione"		
	X										X	monitoraggio evento, comunicando con Genio Civile e Consorzi vedi scheda: rischio alluvione cfr. soglie CFD		
PREALLARME	X										X	predispone l'attivazione del COC/COI vedi scheda COC/COI nel Piano comunale modulo		
			X	X								verifica disponibilità di mezzi e materiali utili all'emergenza vedi "Risorse ed Elenchi" - Database "AUGUSTUS" Ditte specializzate		
	X		(X)								X	monitora evolversi evento con Genio Civile e Consorzio vedi scheda: rischio alluvione - misure minime vedi rubrica		
	X		X									monitora l'evento proponendo soluzioni per fronteggiarlo vedi scheda: rischio alluvione - misure minime		
ALLARME		X							X			predispone la messa in secur. delle persone non autosufficienti tabella vuota "elenco non autosufficienti" allegata al Piano contatta i Medici di MMG		
	(X)										X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica modulo		
		X								X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via		
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione avvisa Provincia		
											X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano modulo		
			X	X					X			appronta aree di emergenza per sollievo popolazione vedi schede Aree e cartografia di Piano		
		X						X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti elettromedicali prioritari? Medici di MMG; Distretto ULSS		
								X	X			informa e allerta la popolazione vedi scheda: Alluvione - misure base modulo distribuire vademecum		
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari		
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: Alluvione - misure di autoprotezione megafoeni, bacheche ecc distribuire vademecum		
			(X)	X								contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: Alluvione - misure minime Ditte specializzate		
			(X)					X				delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio presidio cancelli		
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario Ditte specializzate		
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero distribuire vademecum mezzi di trasporto		
	RIENTRO			®			X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio alluvione (R): ponti radio?	
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio alluvione		
		X	(X)				X					censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta strutture Sanitarie Ditte specializzate		
							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio alluvione		
							X					attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio alluvione		
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano modulo comunicazione		
				X							X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano ordinanza rientro		
												organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano modulo		
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA modulo		
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017				PROCEDURE			PAGINA 5. 47	

9	p0301130_MI_Idropotabile - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: INQUINAMENTO IDROPOTABILE												
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2. ← funzioni azioni ↓ note:	
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO		
ATTENZIONE													
PREALLARME													
ALLARME									(x)	X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo	
							X				delimita le aree interessate con Azienda Acquedotto vedi cartografia allegata al Piano		
							X				censimento popolazione interessata enumerare popolazione, suddivisa per via		
			X								coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia
									(x)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
			(x)					X		X	informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio idropotabile - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum
		X						X			interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS
		X		X							gestione necessità popolazione presidio punti distribuzione acqua, con Az. Acquedotto		
		X				X			X		supportare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali	distribuire vademecum	Ditte specializzate
						X					assicura forniture di acqua vedi scheda: rischio idropotabile		Ditte specializzate
			X								presidiare aree di distribuzione acqua servizio di turnazione fra i Volontari		
					X						cura se necessario il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio idropotabile		
							X				cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio idropotabile		
		X							X		censimento eventuali ammalati o intossicati contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS
RIENTRO							X	X			attua eventuali verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione	
										X	dispone il rientro alla normalità vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro	
										X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
										X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo	
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017			PROCEDURE			PAGINA 5. 48	

10	p0301131_MI_InterruzioneServiziAltreReti - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: INTERRUZIONE SERVIZI A RETE														
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2. ← funzioni azioni ↓ note:			
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO				
ATTENZIONE															
PREALLARME															
ALLARME									X	X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo			
							X				delimita le aree interessate con Azienda interessata vedi cartografia allegata al Piano				
							X				censimento popolazione interessata enumerare popolazione, suddivisa per via				
			X								coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia		
									(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
			(X)				X		X		informa e organizza la popolazione attiva moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum		
	X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari				
	X						X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS		
			(X)	X					X		contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: interruzione servizi a rete		Ditte specializzate		
	X	X		X							gestione necessità popolazione fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate		
	X					X			X		supportare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali	distribuire vademecum	Ditte specializzate		
						X					assicura forniture di combustibili o servizi alternativi vedi scheda: interruzione servizi a rete - misure base				
			®		X						cura se necessario il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: interruzione servizi a rete		(R): ponti radio?		
							X				cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: interruzione servizi a rete				
RIENTRO	X								X		censimento eventuali ammalati o intossicati contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS		
				X			X	X			attua eventuali verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione			
										X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro			
											organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti				
										X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
										X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo			
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017						PROCEDURE		PAGINA 5. 49	

11	p0301141_MI_IncendiCiviliInfrastrutture - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: INCENDIO CIVILE															
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.				
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:				
ATTENZIONE																
PREALLARME																
ALLARME										(X)	X	attivare il COC/COI, avvisare REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo			
										X		censimento popolazione COC/COI involta dall'evento enumerare popolazione, suddivisa per via				
			X					X				coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia		
										(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva, sentiti i VVF vedi scheda: rischio incendi - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum		
				X						X		interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS		
			X					X				delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco vedi cartografia allegata al Piano		presidio cancelli		
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto		
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari				
		X	(X)	X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate		
			®		X	X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio incendi		(R): ponti radio?		
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio incendi				
			X				X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio incendi				
RIENTRO		X							X			censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS		
							X					attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio incendi				
								X		X		comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione			
				X						X		dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro			
				X								organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio o Ditte gestione rifiuti	rifiuti pericolosi?	Ditte specializzate		
										X		chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo			
										X		dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo			
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017					PROCEDURE				PAGINA 5. 50	

12	p0301150_MI_DisinnescoOrdigniBellici - MODELLO DI INTERVENTO PER: RITROVAMENTO ORDIGNI BELLICI														
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.			
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:			
ATTENZIONE															
PREALLARME															
ALLARME										(X)	X	attivare il COC/COI, avvisare REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo		
							X					delimita le aree interessate con Autorità militari vedi cartografia allegata al Piano			
										X		censimento popolazione interessata enumerare popolazione, suddivisa per via			
			X					X				coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia	
										(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo		
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: ordigni bellici - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum	
				X						X		interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS	
			X					X				delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli	
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto	
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari			
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate	
			®		X	X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: ordigni bellici		(R): ponti radio?	
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: ordigni bellici			
			X				X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: ordigni bellici			
		X							X			censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS	
RIENTRO							X					attua le verifica tecniche a edifici e infrastrutture vedi scheda: ordigni bellici			
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione		
				X							X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro		
												organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti			
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo		
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo		
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017					PROCEDURE			PAGINA 5. 51	

13		p0301160_MI_SanitarioVeterinario - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: SANITARIO E VETERINARIO												
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15	SINDACO	Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.		
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA		← funzioni → azioni ↓ note:		
ATTENZIONE	X										X	riceve la segnalazione di evento		
	X										X	valuta l'attendibilità dell'evento verifica contatti con strutture competenti		
	X											cura la raccolta dati sull'evento vedi scheda "Analisi di Rischio: rischio sanitario"		
	X										X	monitoraggio evento, comunicando con Autorità Sanitarie vedi scheda: rischio sanitario		
PREALLARME										X	X	predispone l'attivazione del COC/COI vedi scheda COC/COI nel Piano comunale	modulo	
	X				X							verifica disponibilità di mezzi e materiali utili all'emergenza vedi "Risorse ed Elenchi" - Database "AUGUSTUS"		Ditte specializzate
	X		X									monitora l'evento con Autorità Sanitarie vedi scheda: rischio sanitario - misure minime		
	X	X							X			monitora l'evento proponendo soluzioni per fronteggiarlo vedi scheda: rischio alluvione - misure minime		
ALLARME												predispone la messa in secur. delle persone non autosufficienti tabella vuota "elenco non autosufficienti" allegata al Piano		contatta i Medici di MMG
											X	attiva il COC/COI, avvisa REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo	
			X				X					delimita le aree interessate con Autorità Sanitarie vedi cartografia allegata al Piano		presidio cancelli
							X					censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via		
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia
									(X)	X	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio sanitario - misure base	distribuire vademecum	megafoni, bacheche ecc
			(X)	X						X		contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: rischio sanitario - misure base		Ditte specializzate
	X							X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS
			X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari		
	X	X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto
	X		X									gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate
			®		X							cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio sanitario		(R): ponti radio?
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio sanitario		
							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio sanitario		
RIENTRO	X						X					censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS
			X									effettuare le sanificazioni su edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio sanitario		Ditte specializzate
							X					attua verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione	
											X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro	
				X								organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo	
VELO D'ASTICO (VI)		Rev. 2 - anno 2017				PROCEDURE					PAGINA 5. 52			

14	p0301170_MI_ChimicoAmbientale - MODELLO DI INTERVENTO PER EVENTO: CHIMICO-AMBIENTALE														
FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.			
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LLPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:			
ATTENZIONE															
PREALLARME															
ALLARME										(X)	X	attivare il COC/COI, avvisare REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo		
							X					delimita le aree interessate con Autorità Ambientali vedi cartografia allegata al Piano			
										X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via			
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione		avvisa Provincia	
										(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo		
			(X)					X		X		informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio chimico-ambientale - misure base	megafoni, bacheche ecc	distribuire vademecum	
			(X)	X						X		contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: rischio chimico-ambientale - misure base		Ditte specializzate	
				X						X		interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS	
			X					X				delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli	
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	mezzi di trasporto	
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari			
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate	
			®		(X)	X						cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio chimico-ambientale		(R): ponti radio?	
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio chimico-ambientale			
			X				X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio chimico-ambientale			
RIENTRO		X							X			censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS	
							X					attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio chimico-ambientale			
								X		X		comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione		
				X							X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro		
												organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti			
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo		
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo		
VELO D'ASTICO (VI)						Rev. 2 - anno 2017				PROCEDURE				PAGINA 5. 53	

FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.		
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:		
ATTENZIONE														
PREALLARME														
ALLARME										(X)	X	attivare il COC/COI, avvisare REFERENTI e Comuni confinanti vedi scheda COC/COI nel Piano comunale e modulistica	modulo	coordinamento con il DOS
							X					delimita le aree interessate con le Autorità competenti vedi cartografia allegata al Piano		
										X		censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via		
			X									coordina il volontariato comunale a supporto del DOS moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione	modulo	coordinamento con il DOS
										(X)	X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
								X			X	allertare la popolazione vedi scheda: rischio incendi boschivi - Misure Base	avvisi	coordinamento con il DOS
				X						X		contatta le ditte convenzionate per il loro impiego vedi Rubrica e Database "AUGUSTUS"		ditte convenzionate
			X					X				delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio	presidio cancelli	coordinamento con il DOS
								X				evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero	distribuire vademecum	coordinamento con il DOS
		X	X									presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari		
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		ditte convenzionate
					X							cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio incendi		(R): ponti radio?
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio incendi		
							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio incendi		
RIENTRO		X							X			censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS
							X					attua le verifiche tecniche a edifici e infrastrutture vedi scheda: rischio incendi		
								X			X	comunica situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione	coordinamento con il DOS
				X							X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro	coordinamento con il DOS
												organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULO allegato al Piano	modulo	
											X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo	

FASE →	F1	F2	F4	F5	F7	F8	F9	F10	F13	F15		Matrice "ATTIVITA' ÷ RESPONSABILITA'" delle principali attività di Protezione Civile da svolgere in situazioni di crisi, per evento classificato "tipo B" ai sensi della L.225/92 - art. 2.		
	tecnica e di pianificazione referente UIPC - dott. Marco VIVONA	sanità, assistenza sociale e veterinaria Sindaco - dott. Giordano ROSSI	volontariato volontariato - Giuseppe ZORDAN	risorse materiali referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	telecomunicazioni referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	servizi essenziali referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	censimento danni referente LPP - geom. Luciano DE ROSSO	strutture operative locali e viabilità resp. P.L. - Com. Giovanni SCARPELLINI	assistenza alla popolazione Sindaco - dott. Giordano ROSSI	gestione amministrativa referente - Nicoletta STELLA	SINDACO	← funzioni azioni ↓ note:		
ATTENZION	X										X	riceve la segnalazione di evento verificare iscrizione a messaggistica CFD	(modulo CFD)	
	X										X	valuta l'attendibilità dell'Evento organizza sopralluogo sulle zone interessate		
							X					monitoraggio del movimento franoso vedi scheda: rischio frana		
PREALLARME											X	predispone l'attivazione del COC/COI vedi scheda COC/COI nel Piano	modulo	
			X	X								verifica disponibilità di mezzi e materiali utili all'emergenza vedi "Risorse ed Elenchi" - Database "AUGUSTUS"		Ditte specializzate
	X		X									monitora l'evento proponendo soluzioni per fronteggiarlo vedi scheda: rischio frana - misure minime		
							X					rende nota la situazione in corso agli Enti competenti vedi scheda: rischio frana - Referenti	modulo	
								X	X			predispone la messa in sicurezza della popolazione vedi scheda: rischio frana - Misure Base		
		X						X				predispone la messa in sicur. delle persone non autosufficienti tabella vuota "elenco non autosufficienti" allegata al Piano		contatta i Medici di MMG
ALLARME	X										X	attiva il COC/COI, avvisa Referenti (+ Comuni confinanti?) vedi scheda COC/COI allegata al Piano e modulistica	modulo	
			X									coordina l'impiego del Volontariato attivato dal Sindaco moduli di Comunicazione impiego a Provincia e Regione	modulo	informa Provincia
									X			censimento popolazione enumerare popolazione, suddivisa per via		
											X	emette ordinanze riguardanti la situazione in atto vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
	X								X			informa e organizza la popolazione attiva vedi scheda: rischio frana - misure base	distribuire vademecum	megafoni, bacheche ecc
				X								contatta Ditte specializzate per interventi di somma urgenza vedi scheda: rischio frana		Ditte specializzate
			X					X				delimita le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco attivare funzione antisciacallaggio		presidio cancelli
		X						X				interviene presso la popolazione disabile e in difficoltà avvisare famigliari dei non autosufficienti	elettromedicali prioritari?	Medici di MMG; Distretto ULSS
		X						X	X			evacuare popolazione, disabile e in difficoltà fornitura dei servizi essenziali in aree di ricovero		mezzi di trasporto
		X		X								gestione necessità popolazione in aree di attesa fornitura minima di alloggio, pasti e vestiario		Ditte specializzate
			X					(X)				presidiare aree di attesa servizio di turnazione fra i Volontari		
			®		X							cura il funzionamento delle comunicazioni vedi scheda: rischio frana		(R): ponti radio?
						X						assicura forniture di acqua, luce e gas vedi scheda: rischio frana		
		X					X					censimento eventuali feriti, dispersi o morti contatta anche strutture Sanitarie		Medici di MMG; distretto ULSS
RIENTRO							X					cura censimento danni provocati dall'evento vedi scheda: rischio frana		
	X										X	comunica la situazione a Prefettura, Provincia e Regione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo comunicazione	
						X					X	dispone il rientro della Popolazione vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	ordinanza rientro	
											X	organizza raccolta rifiuti causati da evento convenzione con Consorzio gestione rifiuti		
											X	chiusura del COC/COI vedi MODULI nella cartella DVD allegata al Piano	modulo	
	X										X	dichiara la fine dell'emergenza vedi MODULI richieste rimborso in MODULISTICA	modulo	

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



6. ALLEGATI E CARTOGRAFIE



materiali operativi per l'emergenza

ALL. 1 - MODULO "ISCRIZIONE CFD"

ALL. 2 - MODULO "COMUNICAZIONE ATTIVAZIONE COC"

ALL. 3 - MODULO "CHIUSURA COC"

ALL. 4 - SCHEDA PER TRASPORTO PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

ALL. 5 - LISTA MATERIALI PERSONALI IN CASO DI EVACUAZIONE (*multilingue*)

ALL. 6 - SCHEDA "RAPPORTO DI EVENTO CALAMITOSO"

ALL. 7 - ELENCO IDRANTI ACQUEDOTTO

ALL. 8 - AZIENDE ZOOTECHNICHE ATTIVE NEL TERRITORIO COMUNALE (*da ULSS*)

ALL. 9 - TABELLA "Censimento Manufatti ed Opere Infrastrutturali di interesse strategico" (*stralcio - da Regione Veneto*)

ALL. 10 - MODULO segnalazione preventiva all'ENEL "ALLACCI A RIPRISTINO
PRIORITARIO - PRESENZA DI APPARECCHIATURE ELETTROMEDICALI"

ALL. 11 - GUIDA PER ALLESTIMENTO TENDOPOLI

ALL. 12 - AZIENDE ATTIVE NEL TERRITORIO INTERCOMUNALE (*da CCIAA*)

ALL. 13 - ELENCO DOCUMENTI "MODULISTICA IN FACSIMILE" ALLEGATA

Tutti i Modelli, Tabelle e Cartografie sono contenuti nel DVD allegato.

CARTOGRAFIE:

⇒ Le cartografie sono conformi a quelle previste dalla DGRV 573/2003.

⇒ I dati raccolti sono finalizzati a un utilizzo "indiziario" e dunque non probatorio. Non essendo possibile dare una misura preventiva dell'attendibilità degli scenari, si raccomanda di valutare caso per caso la dislocazione di quanto cartografato, anche in rapporto alle informazioni più precise derivate da sopralluoghi.

TAVOLA 1.1 - INQUADRAMENTO GENERALE DEL TERRITORIO (TAVOLA IN FORMATO A3):

limiti amministrativi, viabilità e idrografia principale, e principali reti di servizi.

TAVOLA 1.2 - DENSITA' DI POPOLAZIONE (TAVOLA IN FORMATO A3): individua le zone con maggior presenza di edifici residenziali o produttivi.

TAVOLA 1.3 - CARTA FISICA DEL RILIEVO (TAVOLA IN FORMATO A3): inquadramento territoriale con fasce altimetriche.

TAVOLA 1.4 - CARTA DELLE OPERE DI PRESA DA SORGENTE - (TAVOLA IN FORMATO A3): ubicazione sorgenti potabili pubbliche in gestione AVS.

TAVOLA 2.1 - INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI - rischio sismico (TAVOLA IN FORMATO A3): mappatura della vulnerabilità sismica e dei principali centri di pericolo presenti sul territorio.

TAVOLA 2.2 - INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI: rischio incendi boschivi, idropotabile (TAVOLA IN FORMATO A3): mappatura dei principali centri di pericolo presenti sul territorio, infrastrutture a rete, opere di presa e idranti.

TAVOLA 3 - Interventi IN ATTO O PREVISTI (TAVOLA IN FORMATO A3): ortofotocarta, per pianificare esercitazioni, per attività in emergenza o censimenti post-evento.

TAVOLA 4 - DETERMINAZIONE DELLE CONSEGUENZE ATTESE - FRANE, ALLAGAMENTI E TRASPORTO SOSTANZE PERICOLOSE (TAVOLA IN FORMATO A3): Individua gli edifici e le infrastrutture sensibili agli eventi identificati (scuole, edifici, case di cura e impianti sensibili, allevamenti etc.).

TAVOLA 5 - INDIVIDUAZIONE EDIFICI SICURI, AREE DI EMERGENZA E DETTAGLIO VIE DI EVACUAZIONE PER OGNI COMUNE (scala 1:10000): ubicazione delle **strutture effimere di emergenza** (COC, ponti strategici, gallerie strategiche, cabine, aree sicure di Attesa, Ricovero e Ammassamento) e delle **Strade Strategiche** generiche di collegamento e accesso prioritario (lifeline). Con Dettagli alla scala 1:5.000 delle strutture di emergenza **A-R-S** e della viabilità per raggiungerle.

T1 - CARTA DELLA PERICOLOSITÀ DA VALANGA - PAI BRENTA BACCHIGLIONE - COMUNI DI ARSIERO, LAGHI, POSINA E VELO (TAVOLA IN FORMATO A3)

T4 - SCHEMA DERIVAZIONI E CONDOTTE FORZATE COMUNI DI ARSIERO E VELO D'ASTICO (TAVOLA IN FORMATO A3)

Sistema Regionale di Protezione Civile

Scheda riferimenti e recapiti degli Enti destinatari della messaggistica di allerta

ISTRUZIONI PER LA CORRETTA COMPILAZIONE

Il presente documento fornisce alcune indicazioni per la corretta compilazione, asseverazione e trasmissione della "Scheda riferimenti e recapiti degli Enti destinatari della messaggistica di allerta", di seguito detta "Scheda".

1. La Scheda va scaricata dalla pagina internet del sito internet istituzionale della Regione del Veneto all'indirizzo: <http://www.regione.veneto.it/Ambiente+e+Territorio/Protezione+Civile/CFD.htm>, salvata sul computer in locale e quindi compilata al computer e non a mano, salvata e trasmessa con le modalità descritte al successivo punto 3.
2. I campi vanno compilati senza inserire annotazioni, riportando solo i dati richiesti. I numeri di telefono e fax, vanno inseriti senza punti, virgole, spazi, barre o trattini spaziatori, ma solamente inserendo le cifre che li compongono. Esempio: "800990009" e non "800-99-00-09".

MODALITÀ DI INVIO

3. Il file Excel della Scheda, compilato osservando le indicazioni di cui al precedente punto 1, senza l'apposizione del timbro e della firma del Responsabile dell'Ente, va inviato all'indirizzo e-mail: recapiti.pc@regione.veneto.it. Una stampa della Scheda timbrata e firmata dal Responsabile dell'Ente va inoltre trasmessa al numero di fax dell'Unità di Progetto Protezione Civile – Co.R.Em.: 041 2794013.

AGGIORNAMENTO DEI DATI

4. L'Ente avrà cura di ricompilare e ritrasmettere alla Regione del Veneto – Unità di Progetto Protezione Civile, seguendo le istruzioni di cui al punto 3, la Scheda aggiornata, in caso di intervenute variazioni rispetto ai dati precedentemente comunicati. Il nuovo invio annullerà e sostituirà la scheda precedentemente trasmessa.
5. Per il Responsabile dell'Ente, la tempestiva trasmissione della Scheda con i dati aggiornati, rientra in un regime di autotutela in quanto consente la ricezione della messaggistica di allerta emessa dalla Struttura Regionale di Protezione Civile e il rispetto degli obblighi e delle responsabilità in capo all'Autorità Locale di Protezione Civile.

NOTE PUNTUALI PER LA COMPILAZIONE

1	Tipo Ente. Specificare il tipo di Ente. Es. "Comune", "Provincia", "Unione di Comuni", "Consorzio di bonifica", "Comando Provinciale VVF", "Società Autostrade per l'Italia"...
2	Ente. Specificare la denominazione dell'Ente.
3	Codice fiscale. Specificare il codice fiscale dell'ente
4	Indirizzo. Specificare l'indirizzo della sede dell'Ente. Nel caso l'Ente abbia una doppia sede (legale e operativa), indicare i dati della sola sede operativa.
5	Telefono centralino/segreteria. Specificare il numero di telefono del centralino o della segreteria dell'Ente.
6	Fax generale per comunicazioni. Specificare un numero di fax per le comunicazioni ordinarie riguardanti le attività di Protezione Civile.
7	E-Mail istituzionale. Specificare l'indirizzo e-mail dell'Ente, che verrà usato per le comunicazioni ordinarie relative alla materia di Protezione Civile. Si chiede di non indicare in questo campo, un indirizzo PEC (Posta Elettronica Certificata).
8	E-Mail Certificata dell'Ente. Specificare l'indirizzo di Posta Elettronica Certificata dell'Ente (PEC), se disponibile.
9	Fax presidiato H24. Si richiede obbligatoriamente di indicare un numero di fax al quale inviare le comunicazioni in emergenza e la messaggistica del CFD. Se l'Ente non dispone di un fax presidiato H24, indicare il fax maggiormente presidiato.
10	E-Mail per emergenze. Si chiede obbligatoriamente di indicare un indirizzo e-mail presidiato H24 o comunque facilmente raggiungibile anche al di fuori del normale orario d'ufficio, ad esempio attraverso un servizio web-mail.
11	Numero Verde. Specificare l'eventuale Numero Verde dell'ente, dedicato alle sole comunicazioni in emergenza.
12	Responsabile dell'Ente. Specificare il nominativo e i recapiti del soggetto responsabile dell'Ente
13	Responsabile Uff. Protezione Civile (o Uff. Tecnico). Specificare il nominativo e i recapiti del soggetto responsabile dell'Ufficio che coordina l'attività di Protezione Civile (o dell'Ufficio Tecnico qualora non vi sia un ufficio dedicato alla Protezione Civile).

Sistema Regionale di Protezione Civile

14	Personale reperibile. Indicare i nominativi e relativi recapiti di non più di quattro persone reperibili, dipendenti dell'Ente. Il limite massimo di quattro numeri, è posto per non rallentare le operazioni di invio dei messaggi di allerta.
15	Recapiti del Centro Operativo. Indicare i recapiti del Centro Operativo, sia che esso sia sempre attivo, o che venga attivato solo in condizioni di emergenza. Esempio: Sala Operativa, Centro Operativo Comunale, Centro Operativo Misto, Centro Radio, Sala Operativa Provinciale 115...
16	Assessore alla Protezione Civile (campo richiesto solo agli Enti Locali). Indicare il nominativo e i recapiti dell'Assessore con delega alla Protezione Civile.
17	Comandante Polizia Locale (campo richiesto solo agli Enti Locali). Indicare il nominativo e i recapiti del responsabile del Comando di Polizia Locale.
18	Luogo e data. Per il successivo trattamento dei dati compilati e trasmessi, nonché per la completezza della Scheda, è obbligatorio che l'Ente abbia cura di indicare il luogo e la data di compilazione.
	Timbro e firma. La scheda compilata e stampata, va obbligatoriamente timbrata e firmata dal Responsabile dell'Ente, prima dell'invio al n. 041 2794013. Il timbro e la firma non sono richiesti nel file della scheda in formato Excel con i dati compilati che va inviato all'indirizzo e-mail: recapiti.pc@regione.veneto.it .

Marghera Venezia, 22 settembre 2011

Mod. 2011_09_22

RT/pt

Pagina 2 di 2

Sistema Regionale di Protezione Civile
Scheda riferimenti e recapiti degli Enti destinatari della messaggistica di allerta
- Questa scheda annulla e sostituisce le precedenti -

	NUMERO E DATA PROTOCOLLO IN USCITA	
--	------------------------------------	--

DATI GENERALI DELL'ENTE

1	TIPO ENTE	
2	ENTE	
3	CODICE FISCALE	
4	INDIRIZZO	
5	TELEFONO CENTRALINO / SEGRETERIA	
7	E-MAIL ISTITUZIONALE	
8	E-MAIL CERTIFICATA dell'ente	

RECAPITI DELL'ENTE PER LE COMUNICAZIONI IN EMERGENZA

9	FAX PER RICEZIONE BOLLETTINI DI ALLERTA	
10	E-MAIL PER RICEZIONE BOLLETTINI DI ALLERTA	
11	N. VERDE (se disponibile)	

12	RESPONSABILE ENTE	
12.1	COGNOME NOME	
12.2	CELLULARE	
12.3	E-MAIL	

13	RESP. UFFICIO PROTEZIONE CIVILE (o Uff. Tecnico)	
13.1	COGNOME NOME	
13.2	CELLULARE	
13.3	E-MAIL	

14	PERSONALE REPERIBILE ENTE (max 4 recapiti di reperibilità)	
14.1	COGNOME NOME (1)	
14.2	CELLULARE	
14.3	E-MAIL	
14.4	COGNOME NOME (2)	
14.5	CELLULARE	
14.6	E-MAIL	
14.7	COGNOME NOME (3)	
14.8	CELLULARE	
14.9	E-MAIL	
14.10	COGNOME NOME (4)	
14.11	CELLULARE	
14.12	E-MAIL	

15	RECAPITI CENTRO OPERATIVO (se presente)	
15.1	N. VERDE (se disponibile)	
15.2	TELEFONO (1)	
15.3	TELEFONO (2)	
15.4	FAX	
15.5	E-MAIL	

Sistema Regionale di Protezione Civile
Scheda riferimenti e recapiti degli Enti destinatari della messaggistica di allerta
- Questa scheda annulla e sostituisce le precedenti -

ULTERIORI DATI SOLO PER GLI ENTI LOCALI

16	ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE	
16.1	COGNOME NOME	
16.2	CELLULARE	
16.3	E-MAIL	

17	COMANDANTE POLIZIA LOCALE	
17.1	COGNOME NOME	
17.2	CELLULARE	
17.3	E-MAIL	

18	RESPONSABILE OPERATIVO GRUPPO VOL. P.C.	
18.1	COGNOME NOME	
18.2	CELLULARE	
18.3	E-MAIL	

19	Luogo e data	
----	--------------	--

Si informa che il trattamento dei dati avverrà secondo il principio di riservatezza e che gli stessi verranno utilizzati solo in caso di necessità, in adempimento alle finalità istituzionali previste dalla normativa vigente.

La presente Scheda va ricompilata e ritrasmessa in caso di intervenute variazioni dei dati rilasciati, come specificato nel documento "Istruzioni per la corretta compilazione", disponibile al seguente URL:

www.regione.veneto.it/avvisicfd

Timbro e firma

obbligatorio solo per la trasmissione mediante fax

FAX: 0445-741818

PEC: velodastico.comune@pec.altovicentino.it

a: PROVINCIA di VICENZA

Servizio Protezione Civile

☐ **FAX: 0444 908452 (tel. 0444 908660)**

☐ **PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net**

a: REGIONE VENETO

Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

☐ **FAX: 041 279 4712 (tel. 041 279 4780)**

☐ **PEC: protezionecivile@pec.regione.veneto.it**

a: PREFETTURA

UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI VICENZA

☐ **FAX: 0444 338 491 (tel. 0444 338 411)**

☐ **PEC: protocollo.prefvi@pec.interno.it**

OGGETTO: Attivazione Centro Operativo COMUNALE e Volontari di Protezione Civile.

PREMESSO che in data

PER il seguente evento: ...

RITENUTO di dover provvedere in merito;

VISTO l'art. 15 della legge del 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'art. 108, lettera c, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

VISTA la Legge 12 luglio 2012, n. 100;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente gli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" del 3 dicembre 2008, in cui definisce necessaria, per la prima risposta all'emergenza, l'attivazione di un Centro Operativo Comunale/Intercomunale (COC - COI) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale;

VISTA la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri concernente gli "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle Organizzazioni di Volontariato all'attività di Protezione Civile" del 9 novembre 2012, in cui si definiscono le tipologie di eventi nell'ambito delle quali possono essere impiegate le Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, e vengono date indicazioni alle Amministrazioni Comunali perchè possano disporre l'attivazione;

VISTO l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n.267;

VISTO i Piani Comunali e Intercomunali di Emergenza;

CONSIDERATO che si rende necessario porre in essere, in termini di urgenza, ogni azione utile per la programmazione ed esecuzione degli interventi finalizzati a fronteggiare l'evento;

RITENUTO che per il raggiungimento di tali obiettivi si rende oltremodo necessario:

- individuare i vari responsabili delle Funzioni in emergenza;
- garantire il coordinamento delle attività volte a fronteggiare l'emergenza stessa;

ORDINA

1 - L'attivazione del **COC** (Centro Operativo COMUNALE) da costituirsi presso:

con le seguenti Funzioni (indicare solo quelle effettivamente attivate) :

Funzione	Responsabile	Telefono
F1 - Tecnica e di pianificazione		
F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria		
F4 - Volontariato		
F5 - Materiali e mezzi		
F7 - Telecomunicazioni		
F8 - Servizi Essenziali		
F9 - Censimento danni a persone e cose		
F10 - Strutture operative locali e viabilità		
F13 - Assistenza alla popolazione		
<i>I Responsabili delle Funzioni di supporto previste dal Piano Intercomunale, ma non attivate, si mantengono reperibili e disponibili a intervenire con effetto immediato su chiamata per le vie brevi.</i>		

2 - L'attivazione del Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile per le attività di competenza che si rendano necessarie sul territorio intercomunale a seguito dell'evento;

3 - Che a norma dell'art.6 della L. 241/90 il Responsabile del Procedimento è il Sig., il quale provvederà all'adozione di tutti gli atti successivi e conseguenti.

4 - L'efficacia della presente ordinanza cessa all'esaurimento dell'evento in atto.

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e viene trasmessa alla Provincia, alla Regione, alla Prefettura (+ eventuali altri soggetti) .

Dalla Residenza Municipale,

IL SINDACO REFERENTE

FAX: 0445-741818

PEC: velodastico.comune@pec.altovicentino.it

a: PROVINCIA di VICENZA

Servizio Protezione Civile

☐ **FAX: 0444 908452 (tel. 0444 908660)**

☐ **PEC: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net**

a: REGIONE VENETO

Direzione Protezione Civile e Polizia Locale

☐ **FAX: 041 279 4712 (tel. 041 279 4780)**

☐ **PEC: protezionecivile@pec.regione.veneto.it**

a: PREFETTURA

UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI VICENZA

☐ **FAX: 0444 338 491 (tel. 0444 338 411)**

☐ **PEC: protocollo.prefvi@pec.interno.it**

OGGETTO: Comunicazione di CHIUSURA del Centro Operativo comunale

PREMESSO che in data

PER il seguente evento: ...

In conformità da quanto previsto dai Piani Comunale e Intercomunale di Emergenza, con Ordinanza n° del..... si è ritenuto di ATTIVARE il Centro Operativo comunale (COC), dando di questo opportuna comunicazione ai soggetti competenti;

Si comunica con la presente che oggi alle ore, visto il superamento delle condizioni critiche nel territorio, si chiude ufficialmente il COC in quanto non sussistono più i motivi tecnico operativi per la sua permanenza in operatività.

Copia del presente provvedimento è pubblicata all'Albo del Comune e verrà trasmessa alla Regione, alla Prefettura, alla Provincia (+ eventuali altri soggetti) .

Dalla Residenza Municipale,

IL SINDACO REFERENTE

COMUNE DI Velo d'Astico				data: _____						ALLEGATO 4	
TABELLA PREDISPOSTA PER TRASCRIVERE L' ELENCO DELLE PERSONE FISICAMENTE NON AUTOSUFFICIENTI e DISABILI da TRASFERIRE o SUPPORTARE											
n°	COGNOME	NOME	VIA, PIAZZA, N° CIVICO	TEL.	PIANO*	ETA'	sale in macchina? (S/N)	vive da solo? (S/N)	trasferito presso:		
1											
2											
3											
4											
5											
6											
7											
8											
9											
10											
11											
12											
* Indicare a quale piano dell'edificio abita il soggetto (es: interrato, primo, secondo, ..., mansarda) ed eventualmente a chi rivolgersi per ottenere copia delle chiavi											
<i>Ai sensi del D.Lgs 196/03 (Privacy), l'Amministrazione Comunale <u>affida</u> il presente elenco, con il compito di custodirlo e impiegarlo durante l'Emergenza, a:</i>											
id	COGNOME NOME	RESIDENTE	TELEFONO/CELLULARE	FAX ÷ e-mail		ENTE/ORGANIZZAZIONE		FIRMA PER ACCETTAZIONE			
1											
2											

Numero comunale di emergenza: 0445 740529

Area sicura dove andare: **A**

In caso di allarme verrete avvisati con: megafoni su auto "Protezione Civile"

LISTA MINIMA IN CASO DI EVACUAZIONE RAPIDA (kit personale - non eccedere in quantità !)

• Vestiti di ricambio	• Medicinali per malati o persone in terapia
• Scarpe pesanti e ciabatte doccia	• Pila elettrica con pile di ricambio
• Impermeabili leggeri - K-Way	• Coltellino multiuso - apribottiglie - apriscatole
• Un paio di asciugamani personali	• Radiolina portatile
• Contenitore con generi alimentari di primo conforto	• Cellulare e caricabatteria
• Alcune bottiglie di acqua potabile	• Documenti di identità - Tessera sanitaria
• Chiavi di casa	• Denaro contante ed oggetti preziosi
• Numeri di telefono di parenti da avvisare (agenda)	• Etichettare in modo riconoscibile la valigia!

0445 740529

البلدية رقم الطوارئ:

A

منطقة آمنة للذهاب:

في حالة إنذار وسوف يخطر لك:

الدنيا في حالة الإخلاء (طقم الشخصية - لا تتجاوز في الكمية!)

ملابس التغير	الملابس أجزاء
الأحذية الثقيلة و انعال الحمام	مصباح كهربائي مع بطاريات احتياطية
عازل ماء خفيف(بدلة	ضوء مقاوم للماء
راديو محمولة	زوجان من المناشف الشخصية
الحاوي البقالي من الدرجة الاولى	الحاويات مع البقالة راحة الأولى
قنينات الماء الصالح للشرب	بعض زجاجات مياه الشرب
النقد والأشياء الثمينة	مفاتيح البيت
قائمة ارقام هواتف الاقارب(للإعلان	تصديق الهوية على حقيبتك

市紧急电话号码：0445 740529

安全区域去：**A**

如遇报警将通知您：

最低限度的清单万一疏散快速（个人套件 - 的含量不超过！）

• 服装配件	• 药物的病人或人治疗
• 重型鞋和拖鞋淋浴	• 电池电源与备用电池
• 防水灯	• 刀 - 开瓶器 - 开罐器
• 一对夫妇的个人毛巾	• 便携式收音机
• 容器与杂货第一安慰	• 手机和充电器
• 有些瓶装饮用水	• 身份证明文件 - 社会保障卡
• 房子钥匙	• 现金和贵重物品
• 被通知亲属的电话号码（议程）	• 标签可辨别的行李箱！

1. IDENTIFICAZIONE DELL'EVENTO:

DATA: _____ ORA: _____

TIPOLOGIA EVENTO: _____

COMUNI INTERESSATI: _____

2. CARATTERISTICHE DELL'EVENTO:

BREVE DESCRIZIONE DELL' EVENTO: _____

SVILUPPO TEMPORALE E DURATA: _____

ESTENSIONE TERRITORIALE ÷ LOCALITA': _____

INTENSITA' DELL'EVENTO: _____

CAUSA (PROBABILE O CERTA): _____

3. DESCRIZIONE DELL'IMPATTO SUL TERRITORIO:

AREE IMPATTATE: _____

POPOLAZIONE COINVOLTA: _____

VITTIME / FERITI: _____

DANNI ALLE ABITAZIONI: _____

DANNI ALLE INFRASTRUTTURE: _____

DANNI AGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI: _____

DANNI ALL'AGRICOLTURA / ZOOTECCIA: _____

STIMA ECONOMICA DEI DANNI: _____

4. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI:	
FASE DI ATTENZIONE:	
FASE DI PREALLARME:	
FASE DI ALLARME:	
ATTIVAZIONE SALA OPERATIVA:	
ALLESTIMENTO CAMPI DI ACCOGLIENZA:	
INTERVENTI SUL TERRITORIO:	
SOCCORSO SANITARIO:	
INTERVENTI SPECIALISTICI:	
INTERVENTI PER IL SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA:	
5. RISORSE UTILIZZATE:	
PERSONALE COMUNALE:	
VOLONTARI:	
MEZZI OPERATIVI:	
ATTREZZATURE:	
SPECIALISTI:	
RISORSE ESTERNE ALL'AMMINISTRAZIONE:	
6. ANALISI DELLE CRITICITA':	
CRITICITA' RISCONTRATE:	
7. PROPOSTE DI REVISIONE DEL PIANO / PROCEDURE / VALUTAZIONI:	
PROPOSTE / VALUTAZIONI:	
DATA COMPILAZIONE:	COMPILATORE:
PRESA VISIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO:	

Elenco idranti comunicato dal gestore idrico Alto Vicentino Servizi (AVS)					All. 7
n°	COMUNE	Indirizzo	Coordinate WGS 84		NOTE
			Longitudine	Latitudine	
67	Velo d'Astico	VIA DELLA TECNICA	/	/	Fuori Terra
68	Velo d'Astico	VIA PAPA GIOVANNI XXIII	/	/	Fuori Terra
69	Velo d'Astico	VIA VILLA DI SOTTO	/	/	Fuori Terra
70	Velo d'Astico	VIA DELLA TECNICA	/	/	Fuori Terra
71	Velo d'Astico	VIA ROMA	/	/	Sotterraneo
72	Velo d'Astico	VIA VELO	/	/	Fuori Terra
73	Velo d'Astico	VIA VILLA CARRE'	/	/	Sotterraneo
74	Velo d'Astico	VIA I. SCARPA	/	/	Sotterraneo
75	Velo d'Astico	VIA DEL MELARO	/	/	Sotterraneo
76	Velo d'Astico	VIA BRUNELLO	/	/	Fuori Terra
77	Velo d'Astico	LOC. COSTA DI SOPRA	/	/	Fuori Terra
78	Velo d'Astico	VIA VILLA DI SOTTO	/	/	Fuori Terra
79	Velo d'Astico	VIA VELO	/	/	Fuori Terra
80	Velo d'Astico	LOC. S. UBALDO	/	/	Fuori Terra
81	Velo d'Astico	VIA VILLA DI SOTTO	/	/	Fuori Terra
82	Velo d'Astico	VIA BRUNELLO	/	/	Fuori Terra
83	Velo d'Astico	VIA DELL'INDUSTRIA	/	/	Fuori Terra
84	Velo d'Astico	VIA ROMA	/	/	Fuori Terra
85	Velo d'Astico	VIA VILLA CARRE'	/	/	Fuori Terra
86	Velo d'Astico	VIA FOGAZZARO	/	/	Fuori Terra
87	Velo d'Astico	VIA MEDA DI SOPRA	/	/	Fuori Terra
88	Velo d'Astico	VIA C. VENINI	/	/	Fuori Terra
89	Velo d'Astico	VIA DELLA TECNICA	/	/	Fuori Terra

[illegible]

Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri 20 marzo 2003, n. 3274 e s.m.i. "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";

Verifiche di livello 0 degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali di rilievo fondamentale per la protezione civile che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso

sito WEB di riferimento:

<http://www.regione.veneto.it/web/sismica/elenco-manufatti-censiti>



REGIONE DEL VENETO

Verifiche di livello 0 degli edifici di interesse strategico e delle opere infrastrutturali di rilievo fondamentale per la protezione civile e che possono assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso.

ELENCO MANUFATTI CENSITI ALLA DATA DEL 15/11/2016
Ordinati per ZONA/PROVINCIA/COMUNE

<http://www.regione.veneto.it/web/sismica/elenco-manufatti-censiti>

ZONA	PROV.	COMUNE	PROG.	DENOMINAZIONE MANUFATTO
3	VI	VELO D'ASTICO		
			1	9142 STRADA PROVINCIALE N. 79 E N. 80
			2	9143 LINEA ENERGIA ELETTRICA ALTA TENSIONE
			3	9144 MAGAZZINI COMUNALI P.LE ALPINI
			4	9145 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO BROCCONEO
			5	9146 CAPANNONE INDUSTRIALE
			6	9147 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO BOLDRINE
			7	9148 FORGITAL ITALY SPA
			8	9149 OPERA DI PRESA ROJ
			9	9150 SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONE
			10	9151 SCUOLA MATERNA S. GIUSEPPE
			11	9152 SALA CONSIGLIO COMUNALE/AULA MAGNA SCUOLA ELEMENTARE A. FUSINATO
			12	9153 PALESTRA COMUNALE
			13	9154 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO ANZOLONE
			14	9155 SCUOLA ELEMENTARE A. FUSINATO
			15	9156 SEDE COMUNALE
			16	9157 RETE DISTRIBUZIONE GAS METANO
			17	9158 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO CAMPIGOLI
			18	9159 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO TEZZA DEL PONTE
			19	9160 SCUOLA MATERNA S. MARIA ANNUNCIATA
			20	9161 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO SANTINA
			21	9162 CENTRO EDUCATIVO OCCUPAZIONALE DISABILI SEGHE DI VELO
			22	9163 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO CRESTANA
			23	9164 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO PADRI
			24	9165 OPERA DI PRESA ACQUEDOTTO FAI

→ opera in possesso di certificazione sismica

**All. 9 - stralcio censimento opere strategiche di cui all' OPCM
3274/2003**

ISTANZA - COMUNICAZIONE RELATIVA ALLA INSTALLAZIONE DI APPARATI DI CURA MEDICA ALIMENTATI CON ENERGIA ELETTRICA, RECANTE DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE (art.47 DPR 28 dicembre 2000, n.445)

Enel Servizio Elettrico S.p.A.

CASELLA POSTALE 1100

85100 POTENZA

(da compilare a cura del cliente)

Con la presente istanza - comunicazione, consapevole delle responsabilità e delle sanzioni penali previste dall'art.76 del DPR n.445/2000

per false attestazioni e dichiarazioni mendaci, il sottoscritto

nato a, il

resistente nel comune di

in n scala piano interno

codice fiscale _____ partita IVA _____

chiede, ricorrendone i presupposti, che si dia applicazione alla clausola (art.18.2) delle condizioni generali del contratto di fornitura di energia elettrica in base alla quale Enel Servizio Elettrico SpA non dispone la sospensione della fornitura in caso di utilizzazione di apparecchi di cura medica che necessitano di essere alimentati con energia elettrica e indispensabili alla sopravvivenza umana. A tal fine,

DICHIARA

a) che nell'abitazione/nel locale/nell'edificio(1) - per cui si richiede/in cui è attiva(1) la fornitura di energia elettrica per uso domestico/per usi diversi da quello abitativo(1) intestata a

sito nel comune di

n scala piano interno viene utilizzato il seguente apparato di cura medica(2):

1. ☐ respiratore artificiale;
2. ☐ apparato per dialisi;
3. ☐ altro (specificare)

b) che tale apparato è indispensabile alla sopravvivenza umana;

c) che tale apparato necessita di essere alimentato con energia elettrica;

d) che il sottoscritto effettua la presente istanza - comunicazione(2):

1. ☐ a proprio nome, quale intestatario del contratto di fornitura con Enel Servizio Elettrico SpA;
2. ☐ nella sua qualità di
della Società/Impresa
(3) con sede in
codice fiscale (3)partita IVA
(3) intestataria del contratto di fornitura con Enel Servizio Elettrico SpA;
3. ☐ a nome di
intestatario del contratto di fornitura con Enel Servizio Elettrico SpA.

SI IMPEGNA

in caso di disinstallazione del suddetto apparato di cura medica, a darne comunicazione scritta entro 30 giorni, a mezzo raccomandata, inoltrando all'ufficio di Enel Servizio Elettrico SpA in indirizzo la "istanza - comunicazione relativa alla disinstallazione di apparati di cura medica"(4).

Conferma di aver compilato, con riferimento alla dichiarazione del punto a), la casella n. e con riferimento alla dichiarazione del punto b), la casella n.

Luogo e data

Il Richiedente

N.B. Allegare fotocopia (fronte/retro), in carta semplice, di un documento di identità del richiedente.

Di seguito sono riportati le istruzioni per la compilazione del modulo, l'avviso (da leggere attentamente) e l'informativa relativa al trattamento dei dati.

ISTRUZIONI

- 1) Cancellare la voce che non interessa.
- 2) Barrare la sola casella che indica il caso di interesse, completando con le altre informazioni richieste.
- 3) Compilare le sole voci di interesse, indicando in particolare l'esatta ragione sociale e gli altri dati della società, anche individuale, intestataria del contratto di fornitura, se diversi da quelli della persona fisica del richiedente.
- 4) Il modulo "istanza - comunicazione relativa alla disinstallazione di apparati di cura medica" viene fornito su richiesta telefonica al Servizio Clienti numero verde gratuito 800 900 800 (da tutti i numeri nazionali).

AVVISO

In attuazione delle disposizioni dell'art.38, comma 3, del DPR 28 dicembre 2000, n.445, le istanze, recanti anche dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, assumono validità **solo se fatte pervenire all'ufficio di Enel Servizio Elettrico S.p.A. in indirizzo unitamente a una fotocopia (fronte/retro), in carta semplice, di un documento di identità del richiedente.**

Per la compilazione del modulo seguire le istruzioni sopraindicate e per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Servizio Clienti numero verde gratuito 800 900 800 (da tutti i numeri nazionali).

All. 11 - ELENCO IMPRESE

DITTA	DESCRIZIONE ATTIVITA' ATECO	COD. ATECO	COMUNE	VIA	CIVICO	TELEFONO
STELLA SILVIO	ATTIVITA' DI RACCOLTA, TRATTAMENTO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI; RECUPERO DEI MATERIALI	38	ARSIERO	VIA SAN GAETANO DA THIENE	4	
IDEAL-FER DI BUSATO JANE E C. S.A.S.	Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici	25121	ARSIERO	VIA SAN GAETANO DA THIENE	2	
STELLA SILVIO	Commercio all'ingrosso di rottami e cascami	4677	ARSIERO	VIA S. ROSA	134	
EDILKLIMA GLI SPECIALISTI DELLA CASA EDILKLIMA GROUP S.P.A.	Commercio all'ingrosso di altri materiali per rivestimenti (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari)	467322	ARSIERO	VIA GUGLIELMO MARCONI	62/64	
STEEL FUTURE S.R.L. STEEL FUTURE S.R.L.	Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi	4672	ARSIERO	VIA GRUMOLO	10	
EFFEBI S.N.C. DI BORGO CLAUDIO E FATTOR GIUSEPPE	Lavori di meccanica generale	2562	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	31	
TERMOIDRAULICA PDF DI PAOLO DALLA FONTANA	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	432201	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	34	
FIORERIA AGRICOLA AURORA di LORENZI GIANNI	Commercio al dettaglio di fiori e piante	47761	ARSIERO	VIA PRIA CALLE	100/102	
EDILKLIMA GLI SPECIALISTI DELLA CASA	Commercio all'ingrosso di altri materiali per rivestimenti (inclusi gli apparecchi igienico-sanitari)	467322	ARSIERO	VIA GUGLIELMO MARCONI	62/64	
IRMA S.N.C. DI MARTINI PAOLO, FRANCESCO & C.	Alberghi e strutture simili	551	ARSIERO	VIA CROSARA	1	0445 714233
EFFEBI S.N.C. DI BORGO CLAUDIO E FATTOR GIUSEPPE	Lavori di meccanica generale	2562	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	31	
BUSATO MARCELLO OLIVIERO & FIGLI S.N.C. DI BUSATO CORRADO, DONATO E FABIO	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	16232	ARSIERO	VIA DEGLI AMPON	27	0445 740391
FALEGNAMERIA LANARO DI LANARO GIANFERNANDO	Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	16231	ARSIERO	VIA VEGRA	1/A	
SC DI CAROTTA MARCELLO - S.A.S.	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	412	ARSIERO	VIA SAN GAETANO DA THIENE	5	
CALGARO ROSETTA CALGARO ROSETTA	Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	4726	ARSIERO	VIA MEZZAVILLA		0445 740389
COOPERATIVA DI CONSUMO DI ARSIERO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	ARSIERO	VIALE MAZZINI	3	0445 742182
BROCCARDO ERIKA	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	4711	ARSIERO	VIALE GIUSEPPE MAZZINI	3	3483626919
MEGA S.R.L.			ARSIERO	VIA DEI LONGHI	2	
COOPERATIVA DI CONSUMO DI ARSIERO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	18	0445 740338
PATTANARO S.A.S. DI PATTANARO ANTONIO & C.	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	ARSIERO	VIA ROMA	52/54	0445 740329
SPALIVIERO ROBERTA SPALIVIERO ROBERTA	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	ARSIERO	VIA INNOCENTE STELLA	23	0445 740165

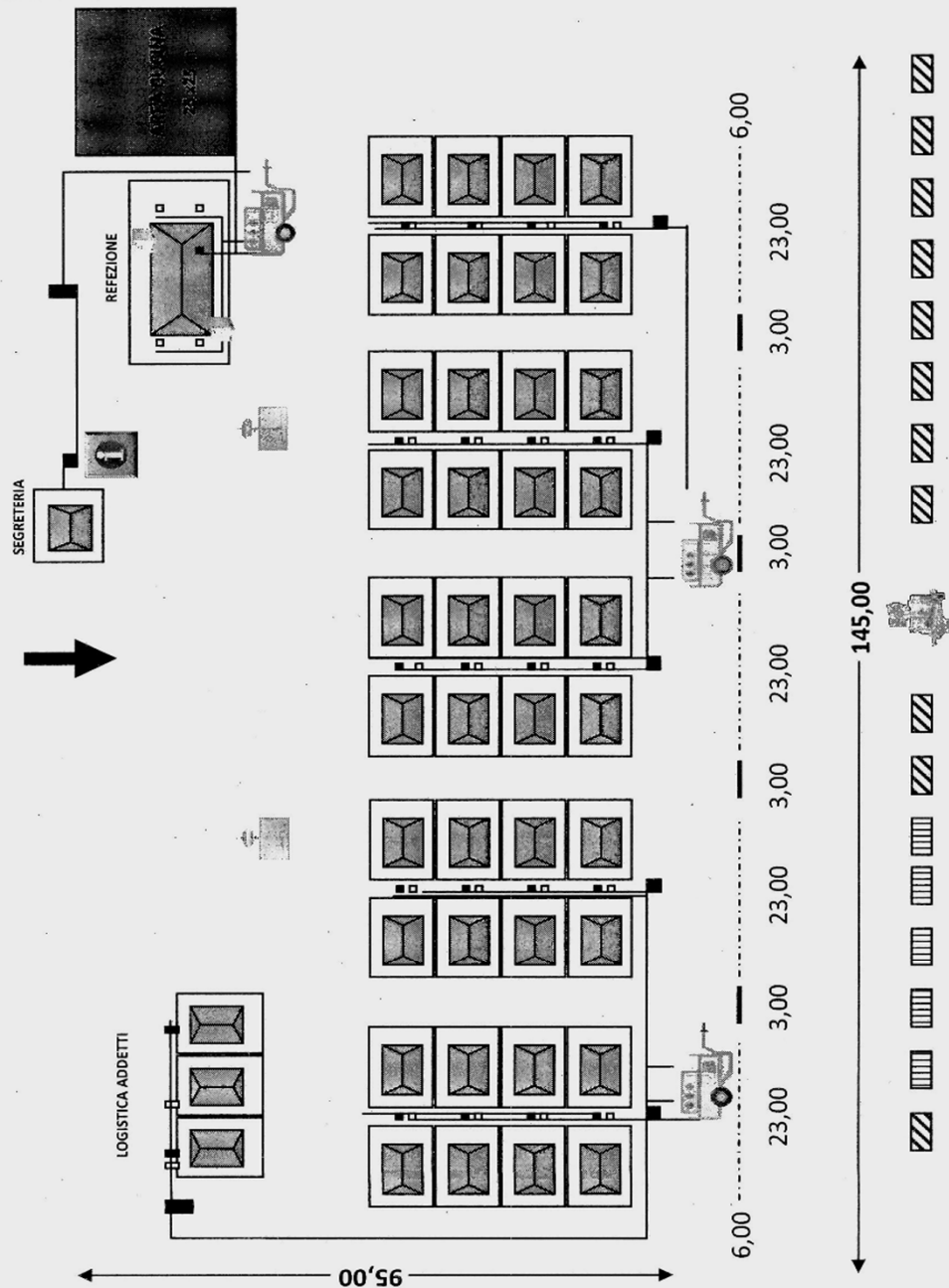
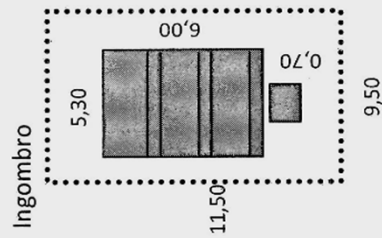
LEIMAR DI LEIBHARD MARIA THERESE	Supermercati	47112	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	2	
IRMA S.N.C. DI MARTINI PAOLO, FRANCESCO & C. I	Alberghi e strutture simili	551	ARSIERO	VIA CROSARA	1	0445 714233
TOLDO F.LLI DI TOLDO GIUSEPPE E C. - S.N.C.	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	4711	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	18	0445 740852
SU' DISCOUNT UNICOMM - S.R.L.	Supermercati	47112	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	6	0445 698911
PANIFICIO LUCCHIN MASSIMO PANIFICIO LUCCHIN MASSIMO	Produzione di pane e prodotti di panetteria freschi	10711	ARSIERO	VIA MEZZAVILLA	23	0445 740100
PEGORARO LEILA	Commercio al dettaglio di frutta e verdura	4721	ARSIERO	VIA GIUSEPPE MAZZINI	6	
PANIFICIO LIEVORE VALIDIO S.N.C. DI LIEVORE MIRKO &C.	Commercio al dettaglio di torte, dolci, confetteria	47242	ARSIERO	VIA MEZZAVILLA	4	0445 740322
PANIFICIO SBALCHIERO CLELIA	Commercio al dettaglio di pane	47241	ARSIERO	VIA VIGO	5	0445 740187
DAL LAGO ANTONIO DI DAL LAGO FEDERICO	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	4722	ARSIERO	VIA GARIBALDI	13	0445 740236
LEONI CESARE BAR CAMPAGNA	Bar e altri esercizi simili senza cucina	563	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	50	0445 740713
CALGARO ROSETTA	Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	4726	ARSIERO	VIA MEZZAVILLA		0445 740389
COOPERATIVA DI CONSUMO DI ARSIERO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	ARSIERO	VIALE MAZZINI	3	0445 742182
ZAMBON CARNI S.R.L.	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	4722	ARSIERO	PIAZZA FRANCESCO ROSSI	10	0445 740347
MARTINI PAOLO	Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	4726	ARSIERO	VIA CROSARA	3	0445 714233
COOPERATIVA DI CONSUMO DI ARSIERO - SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	18	0445 740338
DAL LAGO ANTONIO DI DAL LAGO FEDERICO	Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne	4722	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	6	0445 740492
PIZZERIA DELIZIA DI DALLA FONTANA EDITA & C. S.N.C.	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	56102	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	34	
PANIFICIO LUCCHIN MASSIMO	Produzione di pane e prodotti di panetteria freschi	10711	ARSIERO	VIA MEZZAVILLA	23	0445 740100
PANGAR S.A.S. DI STELLA SILVANO & C.	Gelaterie e pasticcerie	56103	ARSIERO	PIAZZA FRANCESCO ROSSI	23	
MIOLA SUSANNA	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	1039	ARSIERO	VIA ZOARI	3	
BELLAGAMBA SANDRO	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	473	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	5	
FRATELLI CORTIANA S.N.C. DI CORTIANA BRUNO	Riparazioni meccaniche di autoveicoli	45201	ARSIERO	VIA DEGLI AMPON	02-giu	0445 740554
MAGA TOUR DI DALLA FONTANA GIANNI & C. S.N.C.	Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	49322	ARSIERO	PIAZZA F. ROSSI	16	
ANDRIGHETTO FABRIZIO	Trasporto di merci su strada	4941	ARSIERO	PIAZZA MARCONI	28	0445 861054
FABRELLO GUIDO DI DARIO FABRELLO E C. S.N.C.	Silvicoltura ed altre attivita' forestali	21	ARSIERO	VIA DEGLI AMPON	20	0445 740098
TESSILCASA DI SMANIOTTO MARIA ANTONELLA	Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati	47712	ARSIERO	PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTA'	4	0445 740048
NUOVA MODARDUIN DI ARDUIN ORNELLA & C. S.N.C.	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	47711	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	4BIS/2/3	
FRASSONI CONFEZIONI DI DALLA FONTANA OMBRETTA	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	47711	ARSIERO	VIA MARCONI	27	
TESSILCASA DI SMANIOTTO MARIA ANTONELLA	Commercio al dettaglio di confezioni per bambini e neonati	47712	ARSIERO	PIAZZA MARTIRI DELLA LIBERTA'	4	0445 740048
CARLASSARE ELISA BOLLICINE CARLASSARE ELISA	Altre lavanderie, tintorie	96012	ARSIERO	VIA MARCONI	21	
MODARDUIN DI ARDUIN WALDES & FIGLI S.N.C.	Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno	14132	ARSIERO	VIA DEI LONGHI	4BIS/2/3	0445 740851
SELLA MARINO	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	LAGHI	VIA PIAZZA		
SELLA MARINO	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	LAGHI	VIA PIAZZA		

C.R. SISTEMI DI RAPPA CARLO C.	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	4651	LASTEBASSE	VIA GIACONI	24	3404808105
SOCIETA' IN NOME COLLETTIVO "BAR-TRATTORIA PREALPI" EREDI PERGHER GIOVANNI DI PETTENEO' GIULIANA E C.	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	LASTEBASSE	VIA ROMA	5	0445 746035
TECNOSCAVI S.N.C. DI FONTANA GIAN PIETRO & C.	Trasporto di merci su strada	4941	TONEZZA DEL CIMONE	VIALE DEGLI ALPINI	33	
COSTRUZIONI FONTANA S.R.L.	Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	46732	TONEZZA DEL CIMONE	VIALE DEGLI ALPINI	34	0445 749464
TECNOSCAVI S.N.C. DI FONTANA GIAN PIETRO & C.	Trasporto di merci su strada	4941	TONEZZA DEL CIMONE	VIALE DEGLI ALPINI	33	
COSTRUZIONI FONTANA S.R.L.	Commercio all'ingrosso di materiali da costruzione	46732	TONEZZA DEL CIMONE	VIALE DEGLI ALPINI	34	0445 749464
DELLAI SAMUELE	Taglio e piallatura del legno	161	TONEZZA DEL CIMONE	VIA DUCA D'AOSTA	SNC	349 8798376
FALEGNAMERIA EZIO SELLA DI SELLA LUIGI	Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	16231	TONEZZA DEL CIMONE	CONTRA' FONTANA	100	0445 749005
ALBERGO BUCANEVE DI DALLA VIA ELENA	Alberghi e strutture simili	551	TONEZZA DEL CIMONE	CONTRA' VIA	1	0445 749059
FONTANA ENNIO	Commercio al dettaglio di bevande	4725	TONEZZA DEL CIMONE	VIA DEGLI ALPINI	15	0445 749041
MENEHINI GIORGIO	Commercio all'ingrosso di legname, semilavorati in legno e legno artificiale	46731	TONEZZA DEL CIMONE	VIA ROMA	43	0445 741095
FONTANA VINICIO	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	TONEZZA DEL CIMONE	CONTRA' VIA	3	
DA PAOLO S.N.C. DI DALLA VIA EGIDIO & C.	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	4711	TONEZZA DEL CIMONE	VIA ROMA	79	0445 749013
ALIMENTARI S.N.C. DI CANALE GIAN NICO E MARIANNA	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	TONEZZA DEL CIMONE	VIA ROMA	38	0445 749036
DALLA VIA PAOLO	Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	4726	TONEZZA DEL CIMONE	VIA ROMA	79/81	
FONTANA NICOLA AL TRENTINO	Produzione di pane e prodotti di panetteria freschi	10711	TONEZZA DEL CIMONE	CONTRA' FONTANA	156/158	0445 749039
FONTANA ENNIO	Commercio al dettaglio di bevande	4725	TONEZZA DEL CIMONE	VIA DEGLI ALPINI	15	0445 749041
DA PAOLO S.N.C. DI DALLA VIA EGIDIO & C.	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	4771	TONEZZA DEL CIMONE	VIA ROMA	87	
DUE ESSE CARBURANTI S.R.L.	Commercio al dettaglio di carburante per autotrazione	473	TONEZZA DEL CIMONE	VIA BARCHI		
DA PAOLO S.N.C. DI DALLA VIA EGIDIO & C.	Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	4771	TONEZZA DEL CIMONE	VIA ROMA	87	
UTENSIL NORD S.R.L.			VELO D'ASTICO	VIA GIUSEPPE SPEZZAPRIA	1	
OSELE LOREDANA	Commercio al dettaglio di macchine, attrezzature e prodotti per l'agricoltura; e per il giardinaggio	47524	VELO D'ASTICO	VIA ANTONIO FOGAZZARO	5	0445 740035
SCHIRO FERNANDO	Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia	16232	VELO D'ASTICO	VIA DANIELE CORTIS	4	0445 741169
ALPINA CARNI S.A.S. DI NARDI PAOLO & C.	Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	4632	VELO D'ASTICO	VIA PAPA GIOVANNI XXIII	2	
ALIMENTARI DI MARTINI CLAUDIA & C. S.A.S.	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	47114	VELO D'ASTICO	PIAZZA XXIX APRILE	8	0445 740358
VIERO MARKET S.N.C. DI VIERO MARIATERESA E VIERO SILVANA	Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande	4711	VELO D'ASTICO	VIA MEDA DI SOTTO	42	0445 713001
" EL BAR DE LAGO" DI DE ROSSI ELENA	Bar e altri esercizi simili senza cucina	563	VELO D'ASTICO	VIA SAN UBALDO	31	3391229484
ACQUA E FARINA DI BASSA VALERIA	Produzione di pane e prodotti di panetteria freschi	10711	VELO D'ASTICO	VIA VENINI	34	
RICATTI ANTONELLA	Commercio al dettaglio di generi di monopolio (tabaccherie)	4726	VELO D'ASTICO	VIA XXIX APRILE	13	
GIORGIO'S PANE E CAFE' DI BORTOLETTI NICOLETTA	Bar e altri esercizi simili senza cucina	563	VELO D'ASTICO	VIA DELL'INDUSTRIA	40	
PIZZERIA BAR GELATERIA "AL CASTELLO" DI CELLERE BEATRICE	Ristorazione con somministrazione	561011	VELO D'ASTICO	VIA MEDA DI SOPRA	50	
LA TARTARUGA DI SERENA ZANETTI	Commercio al dettaglio di articoli di cartoleria e forniture per ufficio	47622	VELO D'ASTICO	VIA ROMA	18-20	

All^{to} 12 - misure base per allestimento tendopoli

SVILUPPO PLANIMETRICO AREA DI ACCOGLIENZA (n. 44 Tende Autostabili 3 A)

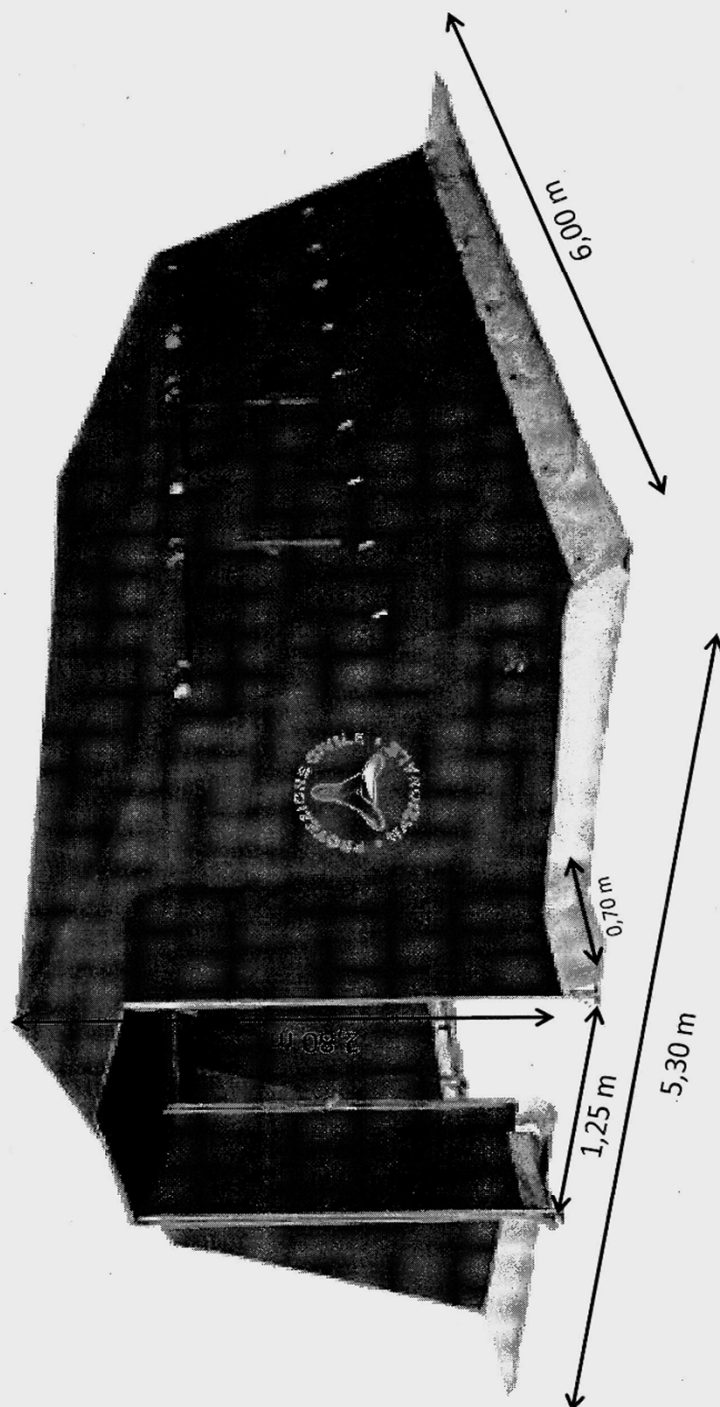
- SCHEMA TIPO -



- 5 PIM bagni/doccia
- 3 Generatori
- modulo segreteria
- 1 Torre faro
- 2 Palloni illuminanti
- 2 Climatizzatori ATHENA06

a - Misure indicative campo da 40 tende da 6 persone; 240 popolazione + 25 soccorritori

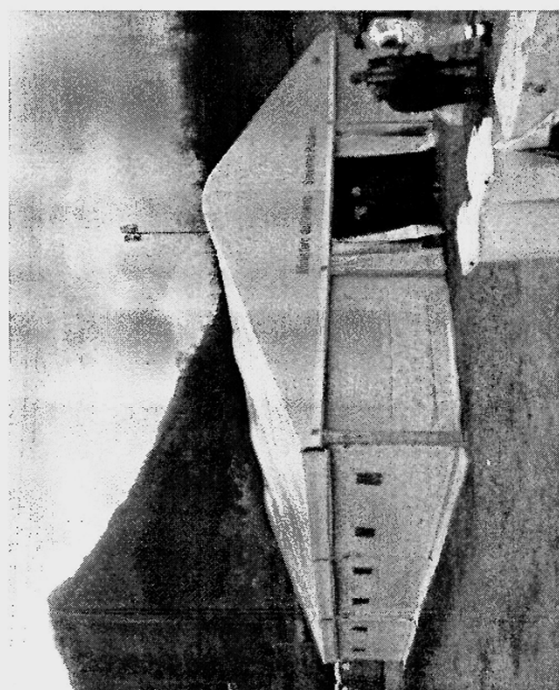
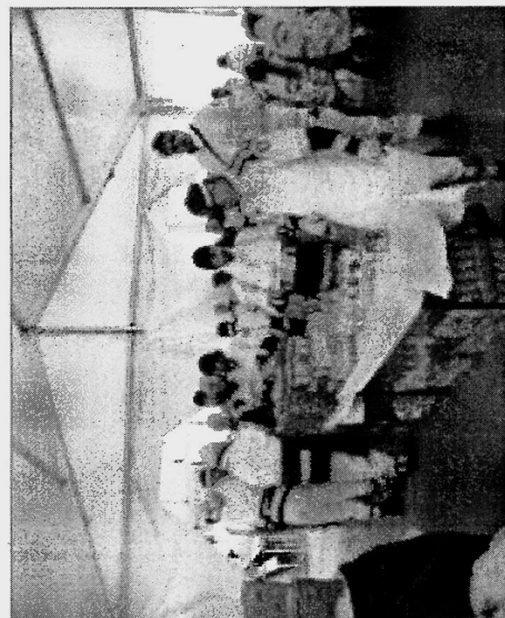
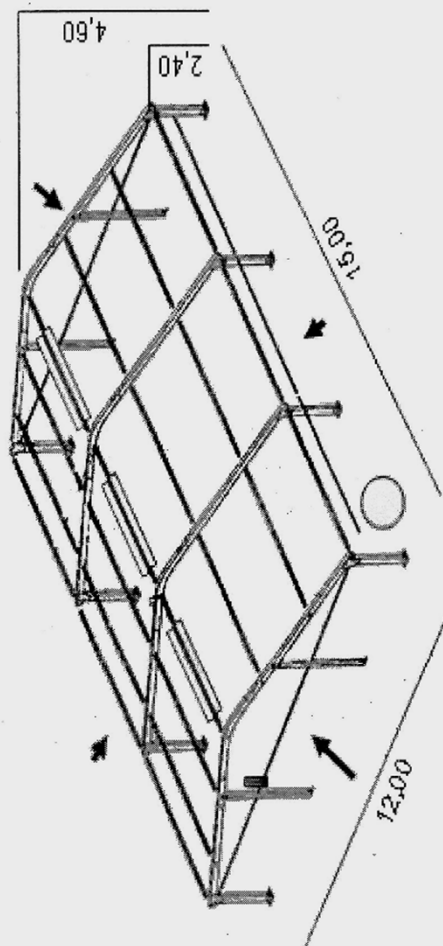
Tenda autostabile ad armatura metallica a 3 campate



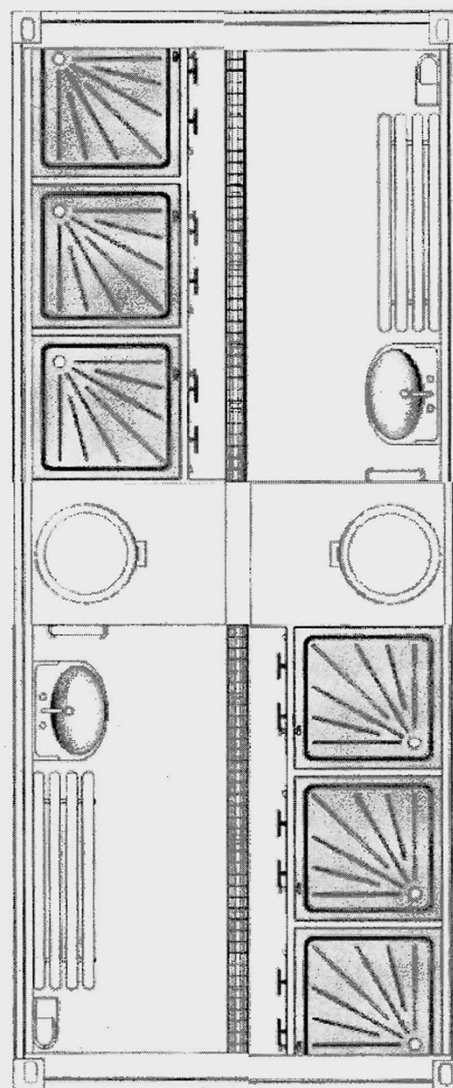
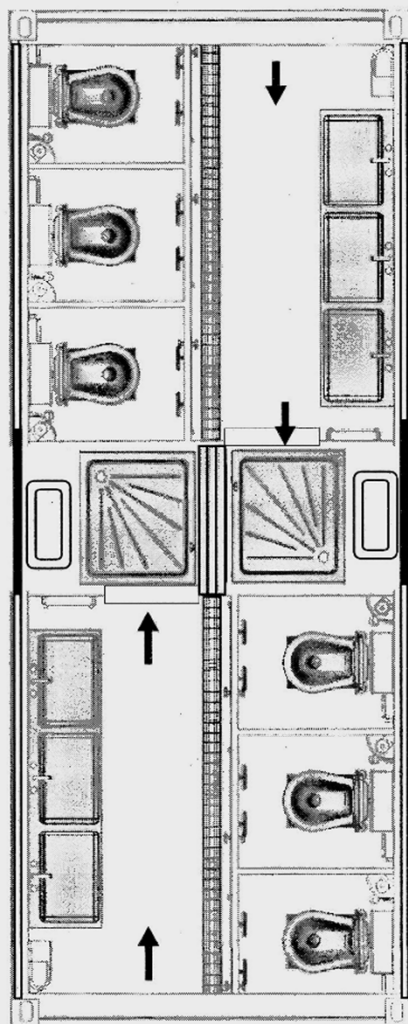
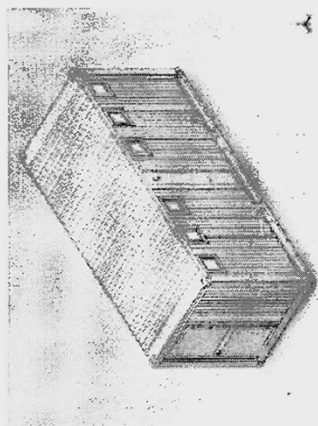
Ingombro Tenda montata compresa di picchetti e tiranti 11,50 m x 9,50 m

TENDA SOCIALE 12 x 15

Larghezza tenda 12 m
Lunghezza tenda 15 m
Altezza lato 2,40 m
Altezza di colmo 4,60 m
Inclinazione Tetto 20°



PIM MODULO BAGNI/DOCCE



CONTAINER ISO 1C

Misure e peso del P.I.M.

LUNGHEZZA	METRI 6,56
LARGHEZZA	METRI 2,80
ALTEZZA	METRI 2,48
TARA	KG. 2700

libreria di facsimili ORDINANZE e COMUNICAZIONI

Nel DVD sono presenti i seguenti facsimili di documenti da utilizzare in esercizio ordinario o in emergenza:

0 Previsione e Prevenzione

-  ANCI - Il Sindaco nelle Emergenze di Protezione Civile
-  Modulo_RIATTACCO PRIORITARIO ENEL IN BLACKOUT
-  Scheda regionale iscrizione al CFD

1_messaggi Preallarme Allarme

-  1 AVVISO DI PREALLARME ALLA POPOLAZIONE
-  2 DICHIARAZIONE STATO DI PREALLARME A ENTI
-  3 COMUNICAZIONE AI COMUNI LIMITROFI
-  4 ALLERTAMENTO DA COMUNE A ULSS
-  5 AVVISO DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE
-  6 ALLARME DA COMUNE A ENTI
-  7 AVVISO SISTEMI DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE
-  8 RICHIESTA MATERIALE MAGAZZINO PROVINCIALE

2_messaggi Stato di Emergenza

-  RAPPORTO SITUAZIONE DA COMUNE A ENTI
-  facsimile ITER PROCEDURALE PER SOMMA URGENZA
-  DICHIARAZIONE STATO EMERGENZA
-  DICHIARAZIONE STATO DI CRISI PER CALAMITA'
-  COMUNICATO STAMPA
-  AVVISO GENERICO ALLA POPOLAZIONE

3_facsimili Ordinanze Emergenza

-  Chiusura precauzionale scuola
-  Chiusura stabilimento alimentare
-  Demolizione
-  Esecuzione lavori stradali
-  Gestione rifiuti in forma speciale
-  Impiego maestranze
-  Istituzione divieto di sosta con rimozione forzata
-  Istituzione doppio senso circolazione su strada senso unico
-  Istituzione inversione senso di marcia
-  Istituzione zona traffico limitato
-  Ordinanza Sospensione attività di raccolta e consumo di prodotti agricoli
-  Ordinanze EVACUAZIONE - DIVIETO DI TRANSITO
-  Requisizione immobile per temporanea sistemazione
-  Requisizione mezzi
-  Sequestro ditta alimentare per avvelenamento-tossinfezione
-  Sequestro sostanze destinate ad alimentazione
-  Sgombero centro abitato
-  Sgombero edifici
-  Sospensione acque destinate al consumo umano
-  Sospensione attività produttive pericolose
-  Sospensione utilizzo fonti irrigue
-  Temporanea sistemazione alloggiativa in edificio privato
-  Temporanea sistemazione alloggiativa in edificio scolastico
-  Transennamento

4_Impiego Volontari

-  ATTESTAZIONE DI IMPIEGO A VOLONTARIO
-  ATTESTAZIONE IMPIEGO MEZZI E ATTREZZATURE GRUPPI VOLONTARI
-  Comunicazione impiego volontario ad azienda
-  Direttiva DPC giugno 2016 impiego volontariato stradale
-  Modulo autorizzazione Uso Lampeggianti e sirene in emergenza

5_Rientro e Censimento danni

-  RIENTRO CONDIZIONI
-  RILEVAMENTO DANNI GENERICO
-  RILEVAMENTO DANNI IMMOBILI PUBBLICI
-  RILEVAMENTO DANNI OPERE PUBBLICHE
-  RIMBORSO SPESE DIPENDENTI
-  SCHEMA INDICATIVO MODALITA' RIMBORSO DANNI

6_Piano rilevante impatto locale

-  attivazione COC per Evento a Rilevante Impatto Locale
-  DEMO piano sicurezza evento rilevante
-  Facsimile delibera evento rilevante
-  RICHIESTA VOLONTARI A REGIONE

Cartografie allegate al Piano